



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE, STUDI UMANISTICI E
INTERNAZIONALI: STORIA, CULTURA, LINGUE, LETTERATURA, ARTI, MEDIA

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN CULTURE UMANISTICHE

Curriculum Scienze del testo

CICLO XXIX

IL GLOSSARIO *ADIPISCITUR* NEL CODICE ST. GALLEN 908

EDIZIONE CRITICA E COMMENTO

Settore Scientifico Disciplinare: L-FIL-LET/04

RELATORE

Chiar.mo Prof. Settimio Lanciotti

CORRELATORE

Chiar.ma Prof.ssa Alba Tontini

DOTTORANDO

Dott. Michele De Lazzer

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

SOMMARIO

III INTRODUZIONE

III Premessa

IV Il glossario

VI Le fonti

XI La tradizione

XV La presente edizione

1 IL GLOSSARIO *ADIPISCITUR*

71 COMMENTO

203 ADDENDUM THESAURO GLOSSARUM EMENDATARUM

213 INDICE DELLE PAROLE NOTEVOLI

237 ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

INTRODUZIONE*

PREMESSA

Nella vita dei due Massimini, contenuta nell'*Historia augusta* e attribuita a Giulio Capitolino, si fa menzione di un *grammaticus* di nome Filemone¹, che, alla corte dell'imperatore Massimino il Trace², fu maestro del figlio, Massimino il giovane³.

Max Manitius⁴, occupandosi dell'ampia fioritura della grammatica nel tardo impero romano, propone di identificare questo *grammaticus* con un certo *Philemon*, a cui si attribuisce, secondo una nota d'inventario, un perduto *Liber de proprietate sermonis*, iniziante con la parola *adipiscitur* e conservato nella biblioteca di Montecassino almeno fino al XV secolo. Ad eccezione di queste poche e sommarie notizie, altro non sembra dato sapere sull'attività di Filemone.

* Sono molto grato ai proff. Settimio Lanciotti e Alba Tontini, che mi hanno guidato con acuto rigore e straordinaria umanità in tutte le fasi di questo lavoro. Un ringraziamento particolare va al prof. Paolo Gatti, che mi ha fornito preziosi suggerimenti e consigli; devo alle sue illuminanti lezioni l'interesse per lo studio della latinità medievale.

¹ Strzelecki, in *Real-Encycl.* XIX, c. 2152-2155, s. v. *Philemon* (17), e Gatti, in *DnP*, 9, c. 787, s. v. *Philemon* (8).

² Lippold, *Interpr.* 73-89.

³ Cfr. *Hist. Aug. Maximin.* 27, 2 sgg. [*Maximinus Iunior*] *litteris et Graecis et Latinis inbutus ad primam disciplinam [...] grammatico latino usus est Philemone.*

⁴ Manitius, *Geschichte* 19, n.1.

Ma si aggiunga che Georg Goetz⁵ segnala un glossario, che però non pubblica, iniziante anch'esso con il lemma *adipiscitur* e tramandato dal manoscritto St. Gallen, Stiftsbibliothek 908.

Ebbene, partendo da tale corrispondenza, ho rivolto la mia attenzione al glossario *Adipiscitur*⁶, con l'intento, in un primo tempo, di individuare un eventuale rapporto fra questo testo e la perduta opera di Filemone⁷.

Ma l'ipotesi si è rivelata ben presto priva di fondamento, perché *Adipiscitur*, come si vedrà, non ha nulla a che vedere con la produzione grammaticale del tardo impero, ed è invece una raccolta che si inserisce perfettamente nella tradizione lessicografica altomedievale⁸, che ci è sembrato opportuno meglio documentare mediante una edizione critica del testo, non priva qua e là di motivi d'interesse.

IL GLOSSARIO

La raccolta comprende 1453 glosse⁹ in cui ciascun lemma (in genere costituito da un singolo termine o da una breve locuzione) è accompagnato da un'interpretazione (di solito costituita da uno o due vocaboli)¹⁰; i lemmi risultano ordinati alfabeticamente secondo la prima lettera.

⁵ Goetz, *Gloss.* I 308. Il riferimento è in un «supplementum» riservato «ai manoscritti di glossari che non sembrano rientrare fra le tradizionali e più diffuse raccolte», vd. Gatti, *Gloss. Bern. intr.* 9, n. 16.

⁶ In genere, i glossari si indentificano con la parola del primo lemma.

⁷ Del resto, già Gatti, *Philemon* 787, ha sospettato un possibile collegamento tra il *Liber de proprietate sermonis* e la lessicografia tardo-antica: «Es handelt sich wahrscheinlich um einen lexikographischen Text mit Etymologien oder *differentiae* [...] in alphabetischer Reihenfolge verfasst und mit Autorenzitaten versehen».

⁸ Vd. almeno Bertini, *Trad.* 397-409, Roccaro, *Gloss.* 773-774, Gatti, *Trasmissione* 1-14 e McKitterick, *Pouvoir* 16-58.

⁹ Il manoscritto ne tramanda 1447; ritengo però che alcune voci vadano smembrate, ipotizzando l'agglutinamento accidentale di glosse contigue, per un banale guasto meccanico (cfr. A78-78^a, E 28-28^a, E 35-35^a, G 13-13^a, S 73-73^a, U 61-61^a); dubito fortemente che siano state accolte già corrotte: penserei piuttosto ad errori avvenuti nel corso della tradizione.

¹⁰ Ci sono punti di contatto con altri sottogeneri lessicografici: è plausibile che glosse contigue, legate in qualche modo da rapporti sinonimici (cfr., ad esempio, A 1-2, C 26-27, I 110-

Il materiale è eterogeneo: accanto a voci che contengono parole tarde¹¹, ne abbiamo altre con vocaboli di uso comune¹², ben attestati in tutta la latinità¹³. Questo aspetto merita qualche precisazione; se teniamo conto che i glossari sono tradizionalmente legati a pratiche dell'apprendimento¹⁴, utili, ad esempio, per ampliare il vocabolario o per facilitare lo studio e la lettura degli *auctores*¹⁵, ci si aspetterebbe un numero ben più consistente di parole difficili e rare. E tuttavia ad una raccolta destinata all'ambito della scuola¹⁶ sembrerebbe rinviare l'*inscriptio* in testa alla prima pagina: *INCIPIT EXPOSITIO SERMONUM SCOLASTICORUM*¹⁷, magari rivolta ad un livello elementare

111, I 121-123, L 48-49, P 111-112, U 41-42), siano state ricavate smembrando serie di *Synonyma Ciceronis* (vd. Gatti, *Raccolte 277-287*, in particolare 280-283 e il recente Mordegli, *Synon.* 55-77, con ricca e aggiornata bibliografia); U 51 e 52 sembrano nate separando una *Differentia verborum* (sul genere, diffuso nella tarda antichità, vd. innanzi tutto Brugnoli, *Studi*, Stok, *App.* 27-45 e *Diff.* 367-368).

¹¹ Cfr. almeno A 5 *acdiatur*, A 75 *animaequus*, A 152 *australis plaga*, A 170 *auctionator*, C 2 *abstruse*, C 27 *circumamictus*, C 106 *catervatus*, D 57 *despicatus*, D 65 *delucidat*, D 71 *diugiugium*, G 28 *genimina*, I 134 *inconsummatum*, M 26 *incantator*, M 52 *buricus*, M 56 *multifarium*, P 16 *petalus*, P 44 *perfunctorie*, P 97 *pro threnis*, P 107 *peripsema*, R 7 *reflagravit*, R 12 *refindit*, S 40 *suppetium*, S 104 *mimarius*, U 32 *labarum*, U 62 *contritio*.

¹² In alcune voci, una parola di uso comune è spiegata con un vocabolo raro, che inizia con la stessa lettera (cfr. D 71, E 77, I 14); queste glosse celano forse un ribaltamento lemma / interpretazione.

¹³ A questo proposito, già Scherrer, *Verzeich.* 326, descrivendo il codice del glossario, notava: «Die erklärten Vokabeln sind meist keine wissenschaftlichen, sondern ganz gewöhnliche».

¹⁴ Gatti, *Trasmissione* 1.

¹⁵ Sulla questione, vd. almeno Munk Olsen, *Classici*.

¹⁶ Sulla scuola nell'alto medioevo, vd. almeno Riché, *Éducation e École* 561-574; vd. inoltre l'ampia bibliografia in *Sp. lett. Cron.* 339-340.

¹⁷ Ma al riguardo, Goetz, *Gloss.* I 308, scrive: «quos sermones scholasticos scriptor dicat nescio». Questo titolo potrebbe far pensare ad un qualche collegamento con l'*Expositio sermonum antiquiorum* di Fabio Planciade Fulgenzio; tuttavia, la nostra raccolta è davvero lontana dai suoi complessi intenti lessicografici: bastino le osservazioni di Bertini, *Autori* 71, a proposito delle *auctoritates* di Fulgenzio: «queste citazioni che potrebbero essere preziosissime [...] sono però tratte, per lo più, o da opere ignote di autori ignoti, o da opere ignote di autori noti, o infine da opere note di autori noti, che però è difficile che fossero ancora leggibili e diffusi in età fulgenziana». Vd. inoltre Id., *Fulgenzio* 603-605.

dell'istruzione. Altrimenti, potrebbe trattarsi di un glossario di mera consultazione, da collocare in un ambiente dove la conoscenza del latino era poco diffusa.

Ciò nondimeno, ci sono alcune glosse che stupiscono davvero per la loro complessità: talvolta abbiamo voci che sembrano celare un retroterra culturale non immediato¹⁸, talaltra glosse in cui il rapporto lemma / interpretazione va inteso in senso assai lato, perché il lemma, nel contesto dato, parrebbe incongruo¹⁹. Accanto a questo, ci sono alcune glosse chiaramente errate, che però trovano corrispondenza in altre raccolte²⁰. Insomma, questa disorganicità potrebbe far credere che il glossario sia stato allestito da un compilatore malaccorto, che avrebbe attinto con buona probabilità a varie sillogi, e fra queste alcune destinate all'insegnamento elementare, senza troppo riguardo per l'attendibilità del materiale raccolto. Per il resto, l'influenza fortissima del latino volgare²¹, i banali errori di copia e l'ampio numero di corrottele, che in taluni casi rende indispensabile l'uso di *cruces desperationis*, fanno pensare che la compilazione, così com'è giunta, non rappresenti affatto l'originale, bensì l'ultimo stadio di una progressivo deterioramento avvenuto nel corso della tradizione.

LE FONTI

È difficile risalire alle fonti di *Adipiscitur*, vuoi per l'antichità del glossario, vuoi per l'alto numero di compilazioni ancora inedite (o edite solo in parte); ciò nonostante, ci sono alcuni indizi che permettono di individuare con discreta sicurezza i rapporti di parentela con almeno due raccolte:

1) Il glossario *Affatim*²²: basta uno sguardo al commento per accorgersi dell'alto numero di paralleli con questa serie, che consentono di migliorare il nostro testo in più

¹⁸ Le più significative, che oltre tutto non sembrano trovare paralleli in altre sillogi, sono raccolte alle pp. X-XI. Una trattazione più ampia è fornita, di volta in volta, nel commento.

¹⁹ Ad esempio, cfr. A 152, I 10, O 51, P 32, P 25, P 49, P 97, P 123, Q 16, S 91, S 97, U 57.

²⁰ In alcuni casi queste glosse si rivelano dei *felices errores* per individuare rapporti di parentela con altre raccolte; vd., a questo proposito, il capitolo successivo.

²¹ Un elenco dettagliato dei principali fenomeni fonetici, conservati il più possibile nell'edizione, è alle pp. XVI-XVIII.

²² La raccolta è stata pubblicata in maniera diplomatica da Goetz, *Gloss.* IV 471-581; le glosse, criticamente edite, sono da ricercare in *ThGE* (= *Thesaurus glossarum emendatarum*, I-II, passim). I codici più antichi che testimoniano il glossario sono il Leidense B. P. L. 67 F (vd.

punti²³. Tale parentela, già notata da Goetz²⁴, senza però fornire alcuna prova, sembra dimostrata da due errori significativi²⁵; in A 131 *affluens: abundans [sive] factus*, compare *factus*, che stenta ad attagliarsi al resto della voce, e tuttavia ha un sicuro parallelo in *Gloss. IV 486, 8 affluens: abundans factus* di *Affatim*. Accanto a questo, la glossa D 79 *dicamus (= digamus): virgo* – del tutto inaccettabile sul piano del senso – ha una decisiva corrispondenza in *Affatim*, cfr. *Gloss. IV 504, 15 degamus (digamus in ThGE): secunde (secundae in ThGE) uxoris vir aut virgo*, e anzi, il nostro passo ha tutta l'aria di essere la riduzione maldestra di questa voce.

2) Punti di contatto sono ravvisabili anche con la tradizione dei glossari *Abstrusa* ed *Abolita*²⁶: per E 56 leggiamo *emptus: impatiens, vel amens sive sine mente*, con l'errato *emptus* del lemma, che ritroviamo in *Abolita*, infatti il codice Cassino 439 di questa raccolta scrive *emptus impatiens*. R 12 *refindit: demutat, rescindit*, con *demutat*, ha un preciso riferimento in *Abstrusa* (cfr. *Gloss.^L III RE 38*). E si possono aggiungere altre corrispondenze, certo meno evidenti, che però meritano attenzione: C 106 *caterbatus (= catervatus): coneatus sive vallatus* in cui *catervatus* è attestato unicamente qui e in *Abolita* (cfr. *Gloss.^L III CA 45*), ma divergono le relative interpretazioni, e poi S 97 reca *scortum: adulterium incestum vel st[r]uprum*, e solo in *Abstrusa* (cfr. *Gloss.^L III SC 36*) il lemma ritorna con *adulterium*. Ci sono poi altri paralleli e analogie, che permettono di ritoccare qua e là il nostro glossario²⁷.

Bischoff, *Katalog* 41, nr. 2142) e il *Vossianus Latinus* F 26 (vd. De Mayer, *Cod.* 56-58), che si datano entrambi fra VIII-IX secolo.

²³ Cfr., ad esempio, A 7, A 12, A 68, A 91, A 158, C 1, C 6, C 13, C 67, C 99, C 102, C 148, D 49, D 76, E 28-E 28^a, E 35^a, E 52, F 24, F 27, F 38, F 39, F 55, G 7, G 10, M 26, O 7, S 11, S 30, T 26, U 30.

²⁴ Goetz, *Gloss.* I 308.

²⁵ Per un vaglio approfondito e circostanziato di questi problemi critici – con alcune ipotesi di soluzione – rinvio al commento.

²⁶ Su questi due glossari, accostati insieme nei manoscritti, vd. Gatti, *Trasmissione* 10-11; il codice più antico, il Vaticano Latino 3321, risale alla metà dell'VIII secolo (vd. *Manuscr. Vat.* 254-256); l'edizione più recente è quella di Thomson e Lindsay, in *Gloss.^L III*. Si tende a collocare la redazione di questi due lessici tra VI-VII secolo, vd. Goetz *Gloss.* I 123 e Thomson *Gloss.^L III intr.* VII.

²⁷ Cfr., ad esempio, A 14, A 16, A 69, D 12, D 53, D 57, E 32, E 35, G 3, H 8, I 18, I 20, I 53, I 59, I 65, I 67, I 90, M 4, N 28, N 32, O 17, P 16, P 27, P 43, S 22, S 55, S 77, S 84, T 9, T 28, U 4, U 19, U 20, U 22, U 41, U 48, U 61^a.

Tuttavia non si può stabilire con certezza se il redattore di *Adipiscitur* avesse a disposizione proprio queste raccolte²⁸, oppure altre compilazioni, in qualche modo imparentate con esse. Conviene cautamente pensare che la parentela risalga al livello di fonti comuni, anche perché il codice di san Gallo (unico testimone, come si è detto, di *Adipiscitur*) è all'incirca coevo ai più antichi testimoni di *Affatim*²⁹, mentre il più antico manoscritto che tramanda *Abstrusa* ed *Abolita* è di poco precedente³⁰. Ad ogni modo, la compilazione del nostro glossario è da collocarsi fra la seconda metà del VII e l'VIII secolo compreso: un *terminus post quem* può essere costituito dalla data di composizione delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia³¹, a cui sembrano risalire numerose glosse³², mentre il *terminus ante quem* è l'epoca di copiatura del manoscritto, che pare la seconda metà dell'VIII³³.

È possibile rilevare paralleli significativi con altri glossari, ma si tratta per lo più di voci isolate, che non permettono di ricostruire ulteriori rapporti di parentela; ci sono parole rare, come nel caso di C 45, dove compare *strofatur* – forse un denominativo tardo da *strophā* con scambio vocalico nella desinenza – che sembra attestato solamente in *Abavus maior*³⁴ (cfr. *Gloss.* V 626, 56), o veri e propri guasti, come F 21 *factum: possi*

²⁸ Certo la stretta parentela di *Affatim* con la tradizione dei glossari *Abstrusa* / *Abolita* (vd. innanzitutto Goetz, *Gloss.* I 140 e, sempre di Goetz, *Real-Encycl.* VII, c. 1450, s. v. *Glossographie*, Lindsay, *Affatim* 185-200 e Wessner, *Stud.* 323-324), complica ulteriormente la questione, perché di fronte a glosse che si ritrovano quasi identiche in entrambe le raccolte, non si può stabilire con certezza quale sia la fonte (vd. almeno A 24, A 32, A 42, A 88, C 124, D 16, D, 21, I 105, L 31, O 16, O 19, O 49, R 14, T 6, T 21, U 14, U 43). Inoltre, è bene ricordare che molte voci di *Affatim* sono comuni nella tradizione lessicografica (vd. Löwe, *Prodr.* 106), per cui, davanti a glosse che compaiono in *Affatim* e in altre raccolte (vd. almeno A 40^a, A 125, B 2, B 3, B 5, C 18, C 144, E 3, L 3, T 30, T 38), non si può avanzare una parentela sicura.

²⁹ Comunque, nulla vieta di pensare che il redattore di *Adipiscitur* avesse a disposizione un manoscritto di *Affatim* più antico, andato poi perduto.

³⁰ Vd. nr. 23 e 27.

³¹ In genere fissata tra 621-636, vd. almeno *Etym.* 10.

³² Cfr. almeno A 179, C 109, C 130, C 133, E 6, E 35, E 37, F 42, G 24, M 30, M 50, P 8, P 52, P 99. È da escludere che il redattore abbia utilizzato direttamente Isidoro: si tratta infatti di voci giunte nel glossario per tramite di altre raccolte lessicografiche.

³³ A questo proposito, vd. pp. XI-XV.

³⁴ Goetz pubblica *excerpta* di questa raccolta in *Gloss.* V 625-632; altre corrispondenze in B 8, D 72, E 58, F 44; tra le fonti di questo glossario c'è anche *Affatim*, vd. Goetz, *Gloss.* I 135-136 e

siue fieri conuenit, molto vicino a *facto possit fieri conuenit* del glossario *Abutere*³⁵. Qualche notevole corrispondenza è poi con il glossario *Alieno more*³⁶: I 27 *istofi: antecede* sembra coincidere con *ict poin: antecide* di questa raccolta (cfr. *Gloss.* V 534, 61), mentre A 151 *adprae: praecede* con *adpre: precide* (cfr. *Gloss.* V 531, 14). E ancora, vi sono paralleli con *Abba*³⁷, più precisamente nella tradizione del codice St Gallen 912³⁸, che presenta una lezione assai simile in A 137 (*aiestas* nel nostro testo ed *aestas* in *Abba*)³⁹.

Si può inoltre rilevare qualche somiglianza con la silloge allestita da Giuseppe Giusto Scaligero⁴⁰: già Goetz⁴¹ aveva notato l'accordo tra A 164 *asustrata: reditus* del nostro glossario e *Gloss.* V 589, 10 *affostrata: reditus*; ad essa aggiungerei anche l'oscuro testo di C 7 *cummatibus (= commatibus): disciplinis*, che si ritrova identico in *Gloss.* V 596, 40 *commatibus disciplinis*, e O 27 *oppido: suspi[d]to <ual>de saluto* che può trovare riscontro in *Gloss.* V 606, 37 *Oppito: sospito, valde saluto*⁴².

Come si evince dal commento, ci sono corrispondenze con molte altre raccolte, ma in genere si tratta di glosse comuni alla tradizione lessicografica, che non permettono di intravedere altri rapporti di parentela. Tra queste, è bene segnalare voci 'insolite', che però riflettono le abitudini linguistiche del tempo, oppure errori ormai diffusi e

le precedenti osservazioni di Löwe, *Prodr.* 105-106. Altri rapporti di parentela sono stati individuati da Dionisotti, *Trans.* 236.

³⁵ È un glossario inedito imparentato con *Abstrusa* e *Abolita*, vd. Gatti, *Synon. Cic. (Accusat, lacescit), intr.* 12; ne fornisce *excerpta* Goetz, *Gloss.* V 632-637.

³⁶ La raccolta, nota attraverso il codice Vaticano 1471, sembra formata per lo più da glosse terenziane, vd. Goetz, *Gloss.* V *intr.* XXX; *excerpta* sono proposti in *Gloss.* V 528-547.

³⁷ L'edizione più recente è quella di Inguanez e Fordyce, in *Gloss.*^L V 7-143; il glossario attinge in buona parte alla tradizione dei glossari *Abstrusa* e *Abolita*, vd. Lindsay, *Gallen* 349-369, vd. in particolare 352.

³⁸ Il testo del manoscritto è pubblicato diplomaticamente da Goetz, in *Gloss.* IV 199-298.

³⁹ Per altre corrispondenze, cfr., ad esempio, C 92, C 105, F 13, I 131, N 45, P 107, S 45, U 38.

⁴⁰ Difficile, per non dire impossibile, risalire alle fonti di questa raccolta umanistica, vd. Goetz, *Gloss.* I 250-254 e Gatti, *Scal.* 176. Non va comunque dimenticato che Löwe, *Prodr.* 44 e 111, individua in *Affatim* e in *Abavus maior* due tra le fonti più probabili (l'ipotesi è ribadita anche da Goetz, in *Gloss.* I 252); *excerpta* del glossario sono pubblicati da Goetz, *Gloss.* V 589-613.

⁴¹ Goetz, *Gloss.* I 308.

⁴² Altri paralleli in M 52 ed S 104.

canonizzati nella tradizione dei glossari; ricordo, ad esempio, B 6 (dove *bivira* «donna risposata» è glossato stranamente con *secunda coniux*), oppure Q 4 (in cui *qualitas* è spiegato con *quantitas*)⁴³. Un'ultima considerazione: alcune glosse, non molte per la verità⁴⁴, sembrano comparire solamente nel *Liber glossarum* o *Glossarium Ansileubi*⁴⁵; non convince pensare che il nostro glossario sia stato impiegato per l'allestimento di questa grande enciclopedia, ma c'è da credere piuttosto che sia stato realizzato attingendo a materiale lessicografico poi confluito anche nel *Liber glossarum*.

Infine, ci sono alcune voci che rivestono un certo interesse per il contenuto⁴⁶, ma non sembra possibile risalire alla loro fonte; vediamole⁴⁷.

Il lemma di C 37 *Centrines: vespas* è un grecismo da κεντρίνης che sembra attestato solo qui; l'unico parallelo plausibile è con Plinio il Vecchio, dove troviamo *centrina*; tuttavia, il passo sembra estraneo alla nostra glossa, perchè *centrines* sembra declinato come un sostantivo della terza e Plinio non fa tanto riferimento ad una vespa, quanto ad un moscerino del legno.

Di grande rilievo è C 91 *Carvasus* (= *carbasus*): *genus ligni quod non aduretur* (= *aduritur*), che è poco chiara nella sua formulazione. La prima parte della glossa non sembrerebbe altro che la ripresa del commento di Servio *ad Aen.* 3, 357 *Carbasus genus lini est*, con *ligni* da ricondurre a *lini*, ma per *quod non aduretur* non sembra esserci alcun rimando altrove. Ciò nonostante, il confronto con un passo di Plinio il Vecchio evidenzia l'impiego di *linum* per indicare un tessuto resistente al fuoco, da identificarsi con l'amianto, che gli antichi erroneamente consideravano un tipo di lino, e tuttavia quest'uso

⁴³ Cfr., ad esempio, anche B 2, E 87, G 20, H 4, M 16.

⁴⁴ Segnalo almeno A 37, H 20, O 20, P 44, S 69, S 94, U 3, U 56.

⁴⁵ Sul *Liber glossarum*, risalente alla fine dell'VIII secolo, vd. almeno Gatti, *Liber* 264-267 e *Cost.* 145-154. Dell'opera è ora disponibile una nuova edizione in formato digitale, all'indirizzo <http://liber-glossarum.huma-num.fr/index.html> (con ricca bibliografia), realizzata sotto la direzione di A. Grondeux, F. Cinato, M. Gioseffi, J. Plancq, che sostituisce la precedente, assai incompleta, *Glossarium Ansileubi sive Liber glossarum*, edd. W. M. Lindsay, J. F. Mountford, J. Whatmough, F. Rees, R. Weir, M. Lainster, in *Glossaria Latina*, I, Paris 1926 (= *Gloss.*^I I Ansil.). Nel commento al nostro glossario il testo citato è quello di Lindsay, ma nei casi in cui questo non sia completo, si è utilizzata la nuova edizione (indicata con *Lib. gloss.*).

⁴⁶ Diversa è l'opinione di Goetz, *Gloss.* I 308, che, in merito ad *Adipiscitur*, scrive: «constare opinor novi nihil hinc peti posse». Comunque, il glossario contiene 577 glosse (all'incirca un 40 % del totale) che non si ritrovano in *ThGE*.

⁴⁷ Per una trattazione più ampia, si rinvia naturalmente al commento.

sembra estraneo al latino *carbasus*. Il confronto con l'originale greco del termine è proficuo: esiste infatti un λίνον καρπάσιον, che può indicare un tipo di amianto, di cui fa menzione Pausania, presente in giacimenti nella zona di Carpasia, a Cipro. Grazie a questi confronti la voce potrebbe guadagnare una sua legittimità: «Carbaso: un tipo di lino che non brucia», ma la provenienza rimane ignota.

In D 71 *divortium: desiugium*, l'interpretazione è una variante del raro *diugium*, che sembra attestato solo nel latino tardo e medievale.

M 51 *Monogam[i]a: vidua[e]* è una glossa decisamente sviante, e forse nasconde un guasto. Tuttavia, c'è un modo per fornire qualche legittimità al testo: in accordo con gli autori cristiani (vd. Ambrogio e Agostino), lo stato di *viduitas* postulerebbe la necessità che la donna, dopo la morte del coniuge, non contraesse più alcun matrimonio, rimanendo così fedele all'indissolubilità dell'unione sancita da Dio. Ebbene, l'ipotesi più convincente induce a pensare che in origine la glossa fosse ben più ampia, e illustrasse, attingendo con buona probabilità agli autori cristiani, le varie accezioni di *monogamia* (o di *monogama*), tra cui la fedeltà al sacramento nuziale dopo la morte del coniuge; poi, nel corso della tradizione, la voce sarebbe andata incontro ad una progressiva serie di guasti e riduzioni accidentali.

In P 32 *protegus (= prodigus): avarus e copidus (= cupidus)*, il lemma sembra glossato mediante i suoi contrari; ciò nonodimeno, è possibile difendere lo strano accostamento: l'*avaritia* indica sì la rapacità con cui ci si impossessa dei beni altrui, ma ciò può contemplare anche un altro tratto, quello della *prodigalitas* sfrenata nei confronti di questi beni, una volta accaparrati. Tale aspetto emerge chiaramente nei *Dodici Cesari* di Svetonio, in cui i principi tiranni passano rapidamente dalla prodigalità all'avidità più feroce. In altre parole, l'interdipendenza dell'una e dell'altra sarebbe così forte da far pensare a due momenti di uno stesso *vitium*, una sorta di circolo vizioso che si autoalimenta, tale da autorizzare, in qualche modo, una glossa *prodigus: avarus* (chi è *prodigus* potrebbe anche essere *avarus* o viceversa).

LA TRADIZIONE⁴⁸

Il glossario *Adipiscitur* sembra attestato unicamente dal codice miscellaneo St. Gallen, Stiftsbibliothek 908⁴⁹: il testo, organizzato su due colonne – una per i lemmi ed

⁴⁸ Per la descrizione del codice mi sono confrontato con la Prof. ssa Alba Tontini.

una per le interpretazioni – in genere di 25-28 righe, ne occupa le pp. 174-228⁵⁰ (dal verso del II foglio dell'XI quaternione al verso del V del XV); a volte la parte finale delle spiegazioni più lunghe, scritta in modulo più piccolo, è collocata nell'interlineo superiore, più raramente in quello inferiore, preceduta da un segno paragrafale, una sorta di tratto ricurvo⁵¹. Per Lowe l'origine del codice è da ricondursi «apparently in North Italy... possibly in Switzerland», mentre Bischoff, con decisive argomentazioni, lo colloca nel Nord Italia⁵². Quanto alla datazione, Scherrer e Goetz⁵³ assegnano il manoscritto all'VIII secolo, Châtelain⁵⁴ lo data al IX, mentre Lowe⁵⁵ e Bischoff⁵⁶ lo collocano fra VIII-IX.

⁴⁹ Per notizie più dettagliate sul codice nel suo complesso, vd. Scherrer, *Verzeich.* 324-328 e *CLA* VII 953 (da questi dipendono i più recenti Andrés Sanz, *Diff.* 153 e Elfassi, *Synon.* XLIX-L). Una riproduzione digitale del manoscritto, accompagnata da una breve descrizione, è disponibile on line, all'indirizzo <http://www.e-codices.unifr.ch/it/list/one/csg/0908>.

⁵⁰ Il codice, contrariamente a quanto di solito accade, è paginato, con cifre arabe di colore rossiccio, poste sul margine superiore destro del *recto* e sinistro del *verso*. Più precisamente, nell'ultimo rigo di p. 174 vi è l'*inscriptio*, mentre il testo vero e proprio del glossario inizia dal primo rigo di p. 175.

⁵¹ Il glossario è preceduto, alle pp. 1-74, da «excerpta ex Isidoro, Augustino etc.» (vd. Scherrer, *Verzeich.* 324; sulle pp. 1-27, vd. Wright, *Apocr.* 124-145) e poi da due raccolte che, a quanto sembra, sono ancora inedite: *Inpendit* (pp. 74-137, mutila però delle prime 6 pagine: di essa, imparentata con *Affatim* e con l'Amploniano II, pubblica un breve *excerptum* Goetz, *Gloss.* I 307) e *Amoenum* (pp. 137-174). Lo seguono invece *Arbiter* (pp. 228-280), anch'essa inedita (sembra formata da glosse già note e diffuse nella tradizione lessicografica, vd. Goetz, in *Gloss.* I 308), *Abvectos* (pp. 280-363), nota col titolo di *Glossae vergilianae*, edita da Goetz, *Gloss.* IV 427-470, e infine *Ab absens* (pp. 363-412), pubblicata anch'essa in Goetz, *Gloss.* IV 404-427 (per questa compilazione, vd. sempre di Goetz, *Real-Encycl.* VII, c. 1451, s. v. *Glossographie*).

⁵² Bischoff, *Panorama* 32-33 e *Italien.* 180. A proposito dell'ipotesi di un'origine italiana del manufatto, Ploton-Nicollet, *Ioca* 35, pensa a Bobbio, mentre Zironi, *Croc.* 109 e Ferrari, *Manoscr.* 242 e *Diff.* 277, propendono per l'ambiente lombardo, addirittura milanese. Quest'ultima proposta non convince del tutto: limitandoci al glossario *Adipiscitur*, la disorganicità nell'allestimento e le scorrettezze ortografiche sono tali che, a mio avviso, lo rendono difficilmente collocabile nella fiorente scuola di grammatica dell'area di Milano.

⁵³ *Gloss.* IV intr. XXVI.

⁵⁴ Châtelain, *Palimps.* 25.

⁵⁵ Vd. *CLA* VII 953 e Lowe, *Rescr.* 509, nr. LXXXV.

⁵⁶ Bischoff, *Südost.* 44.

Tutto sommato, l'analisi della scrittura (vd. *infra*) invita a non protrarre il manoscritto oltre la seconda metà dell'VIII⁵⁷.

Si tratta di un codice membranaceo (qualità non sempre delle migliori, conservazione buona; palinsesto⁵⁸, a volte doppiamente palinsesto), di modeste dimensioni, mm. 200 x 135 ca. (mm. 160-170 x 100-110), costituito da 412 pp., organizzate in 25 fascicoli, tutti quaternioni (al IV e XX è stato aggiunto un foglio; al V, privo di sei fogli, di cui due andati perduti, bisogna aggiungere il *membrum disiectum* Zürich, Zentralbibliothek C 79b ff. 16-19), eccetto il II, il XVIII e il XXI quinioni, e XVII che pare un senione⁵⁹. Nella forma attuale è l'esito del riassetto ad opera del

⁵⁷ Anche Donatella Frioli, richiesta di un parere sulla datazione del codice, è propensa a collocarlo nell'VIII secolo.

⁵⁸ Sulla *scriptio inferior* e sui testi in essa redatti, vd. *CLA* VII 954-965. Quanto alle sezioni palinseste del nostro glossario, le pp. 177-178 contengono un frammento di testo non identificato, mentre le pp. 187-218 alcune parti delle *Sortes Sangallenses*, una raccolta oracolare tarda, su cui vd. Klingshirn, *Divination* 99-128.

⁵⁹ È opportuno precisare la struttura del fascicolo XVII: a p. 250 è posta l'indicazione del fascicolo XVI, il richiamo del seguente è in fondo a p. 254 (si intravede appena il numero XVII, forse caduto per smarginatura), mentre il successivo XVIII è molto più avanti, a p. 294. Si dovrebbe pensare ad un bifoglio (pp. 251-254), seguito da un quinione non numerato (pp. 255-274), e poi da un altro quinione (pp. 275-294); ma l'ipotesi non convince, anche perché salterebbe la numerazione dei fascicoli (dovremmo averne 26 anziché 25). Ci sono però alcuni indizi che permettono di ricostruire una sequenza forse più plausibile. Innanzi tutto, in questa sezione del codice troviamo, come si è detto, il glossario inedito *Arbiter*, organizzato alfabeticamente secondo la prima lettera. Tuttavia, nelle pp. 251-255 l'assetto non torna, perché le pp. 251-252 recano i lemmi da *herile* ad *ignavia*, mentre le successive pp. 253-254 contengono voci da *senenti* a *supervisse*, e poi, in corrispondenza di p. 255, l'ordinamento riprende secondo la lettera *I*, con la successione da *inficiatur* a *indocilis* (già Scherrer, *Verzeich.* 326, si era accorto di quest'irregolarità, senza però fornire alcuna spiegazione). C'è poi da notare anche un'altra anomalia, certo meno evidente: a p. 274 (*sagitus-secus*) i lemmi sono ordinati – con discreta regolarità – secondo le prime due lettere, ma nella successiva p. 275 (*superstitio-tali*) si rileva un brusco salto, perché si passerebbe dall'iniziale *se-* a *su-*. Tutto ciò farebbe pensare ad un plausibile errore nell'ordinamento dei fogli, forse avvenuto nel riassetto ottocentesco del codice, ad opera del bibliotecario Ildefonso di Arx (vd. *infra* p. XIV). Partendo da questi elementi, e tenuto conto che nel margine inferiore di p. 254 compare il numero del fascicolo – e dunque tale foglio dovrebbe trovarsi in ultima posizione – penserei che le pp. 251-254 costituiscano il primo bifoglio del fascicolo XVII; lo spostamento permetterebbe di ristabilire l'ordine alfabetico di *Arbiter*, con una sequenza certo più coerente: da una parte avremmo p. 252 (*inretit-ignavia*) cui dovrebbe

monaco Ildefonso di Arx (1755-1833), bibliotecario a San Gallo dal 1823 al 1833⁶⁰, a cui si attribuiscono anche le interfoliazioni cartacee recenti (sovente annotate) e la paginazione⁶¹. La numerazione originaria, per fascicoli, di mano del copista, è in cifre romane, a volte incorniciate, poste al centro del margine inferiore del verso dell'ultimo foglio. La rilegatura, in assi di legno, con dorso in pelle marrone tenuto da borchie e diviso da tre nervi, è chiusa da un fermaglio in pelle, che aderisce al piatto con un listello metallico fissato da due borchie (analoghe a quelle che fermano il fondello). In alto, sul dorso, etichetta rossa a contorno dorato, con stampigliato al centro, sempre in oro, il numero 908; subito sotto traccia di un'etichetta precedente. La rigatura, talora ben visibile talaltra evanida, è a secco (con doppia rigatura verticale a sinistra per contenere le maiuscole iniziali di linea, al centro per separare il testo del lemma da quello della spiegazione); nelle pagine palinseste si tende in genere a seguire quella della *scriptio inferior*; evidenti i segni della spillatura (vd. pp. 17, 35, 49); traccia di rifilatura (vd. pp. 187 e 195).

La scrittura, opera di un'unica mano, con l'eccezione di pp. 97-98, è una precarolina⁶², contraddistinta da tratteggio pesante, chiaroscuro obliquo, aste clavate di *b*, *d*, *h*, *l* dovute al raddoppiamento del tratto, compresenza di *a* di forma onciale e corsiva aperta (costituita in genere da due *c* accostate), *b* in un solo tempo con pancia chiusa a ricciolo, oscillazione fra *d* diritta e *d* onciale tipica delle precaroline, *e* leggermente

seguire da p. 255 (*inficiatur-indocilis*), dall'altra p. 274 (*sagitus-secus* vd, sopra), cui dovrebbe seguire pp. 253-254 (*senenti-supervisse*) e p. 275 (*superstitio-tali*). La proposta, inoltre, permetterebbe di restituire una fascicolazione originaria più convincente, con un senione (XVII) seguito da un quinione (XVIII).

⁶⁰ Landfester, *Schöner* 14. Per altre notizie vd. Sydow, in *Deutsc. Biogr.* I 404-405, s. v. *Arx Ildephons*.

⁶¹ Nella prima parte questa numerazione per pagina va a sovrapporsi ad una precedente, sempre di epoca moderna, in inchiostro nero (a volte erasa), rispettivamente pp. 337-410 (= 1-74), che ritorna più avanti, pp. 200-216 (= 276-292); può stupire che la prima paginazione inizi da una cifra così alta, e ciò potrebbe far pensare, al limite, ad una possibile continuità con una parte esterna al codice, appartenente alla stessa biblioteca, magari di argomento analogo; o più semplicemente potrebbe essersi verificato uno spostamento, all'interno del codice stesso, cioè una diversa organizzazione delle parti componenti il manoscritto, dal momento che la numerazione in nero è piuttosto vicina al numero effettivo di pagine che compongono il manufatto.

⁶² Nelle glossa C 92 di *Adipiscitur* si nota l'intervento di un correttore non identificabile con il copista (vd. C 92); in questo caso la scrittura, priva di chiaroscuro, mostra l'uso di un calamo a punta centrale.

crestata, spesso con occhiello aperto, *g* della corsiva a forma di 3 o di 5, *m* sovente di tipo semionciale con l'ultimo tratto che tende ad un ritorno verso sinistra, asta di *h* talvolta inclinata a sinistra, tratto verticale di *s* leggermente prolungato sotto il rigo, quello di *r* più corto, che si ferma sulla linea di scrittura, frequente allungamento delle aste verticali nella prima e nell'ultima riga della pagina, dove più facilmente lo permette lo spazio; comuni gli scambi *c / t* ed *r / s*⁶³; raro il dittongo *ae* in *scriptio plena*, sostituito in genere dal nesso *æ* o da *ę* (talora ridotto ad *e*, talaltra introdotto per ipercorrettismo), uso del nesso *or* dell'onciale, abbreviazioni numerose. Le forme assumono un allineamento irregolare, che tradisce una certa tendenza alla corsivizzazione (la scrittura ricorda vagamente l'ambito cancelleresco), piuttosto evidente dalle frequenti legature tipiche delle precaroline e delle scritture altomedievali con base corsiva forte⁶⁴ (ad esempio *ri* con *i* scritta sotto la linea di scrittura, *e* in legatura che sale leggermente sopra la linea, *r* di forma corsiva acuta, ad asso di picche, con la *o* caratterizzata dai due corni per la legatura); inchiostro nero (a volte un po'sbiadito). Si nota un comportamento irregolare nell'uso sia del colore rosso⁶⁵ sia della maiuscola ad inizio di linea⁶⁶, talvolta anche all'inizio di ciascuna sequenza alfabetica⁶⁷.

LA PRESENTE EDIZIONE

Questo lavoro, condotto su una copia digitale del manoscritto, rappresenta la prima edizione critica del glossario, con una suddivisione delle voci secondo le lettere dell'alfabeto, ed una numerazione che riprende daccapo ad ogni nuova iniziale alfabetica. In una raccolta di questo tipo – testimoniata fra l'altro da un unico codice – è meglio non arrischiarsi a ricostruire la veste fonetica originale; per questa ragione ho adottato un «conservatorismo moderato»⁶⁸ nei confronti dell'aspetto linguistico del manoscritto, cercando di mantenere il più possibile i vari fenomeni fonetici da esso testimoniati (in nota è fornito qualche esempio):

⁶³ Meno frequenti quelli di *a / u*, *ec / a*, *i longa / l, f / s*, *ti / u*, *d / cl*, *c / e*.

⁶⁴ Ricorda il tratteggio del documento St. Gallen, Stiftsarchiv, I 75 (vd. Steffens, *Paléogr.* 44^a).

⁶⁵ Vd. pp. 189 e 202.

⁶⁶ Vd. pp. 206 e 210.

⁶⁷ Vd. pp. 191 e 197.

⁶⁸ Bertini, *Edizioni* 103-112, vd. in particolare 110.

confusione di timbri vocalici chiari *e* / *i*⁶⁹ e scuri *u* / *o*⁷⁰, scambio *b* / *v*⁷¹, desonorizzazione / sonorizzazione delle consonanti occlusive⁷² (in particolare uso di *-d* per *-t* in fine di parola)⁷³, scempiamento e geminazione consonantica⁷⁴, impiego della spirante *f* per il nesso *ph*⁷⁵, scambio *ci* / *ti*⁷⁶, metatesi di consonanti⁷⁷, uso di *n* per *m* davanti a labiale⁷⁸, riduzione di *br* a *b*⁷⁹, uso alterno di *ci* / *si*⁸⁰, dissimilazione *r* / *l*⁸¹, scambio *x* / *s*⁸², evoluzione di *g* intervocalica in *i*⁸³, assimilazione *rs* in *ss*⁸⁴, scambio *f* / *v*⁸⁵, oscillazione *y* / *i*⁸⁶, l'uso incerto di *h*⁸⁷ e del digramma *qu*⁸⁸, semplificazione del gruppo *ps*⁸⁹ e, viceversa, inserimento di *p* epentetica⁹⁰, riduzione del gruppo *sc* a *c*⁹¹ e di *ct* a *t*⁹².

⁶⁹ A 1 *obtinēt* → *obtinīt*, E 56 *impos* → *empos*, N 22 *delictum* → *delectum*.

⁷⁰ A 50 *adolatur* → *adolatur*, E 64 *cupit* → *copit*, I 129 *infula* → *infola*.

⁷¹ A 103 *acerbitas* → *acervitas*, F 61 *festivus* → *festibus*, I 53 *increvit* → *increbit*.

⁷² A 19 *alabastrum* → *alapastrum*, U 14 *proprius* → *probruius*, A 125 *adgreditur* → *adcreditur*, I 142 *ingluvies* → *includies*, D 21 *delituit* → *deliduit*, S 102 *sedat* → *setat*.

⁷³ I 110 *inquit* → *inquit*, L 13 *liquet* → *liquid*.

⁷⁴ C 73 *tumida* → *tummida*, D 13 *dissentio* → *disentio*, O 14 *supplet* → *suplet*.

⁷⁵ A 156 *phalanx* → *falanx*, S 19 *sophista* → *sofista*, S 20 *sophistice* → *sofistice*.

⁷⁶ A 18 *initia* → *inicia*, F 64 *flagitia* → *flagicia*, P 124 *puccitia* → *puccititia*.

⁷⁷ E 52 *expers* → *expres*, L 38 *ludicra* → *ludrica*, R 7 *refrixit* → *refirxit*.

⁷⁸ A 79 *complectitur* → *conplectitur*, C 5 *compendium* → *conpendium*, I 143 *imbellis* → *inbellis*.

⁷⁹ C 149 *crebrescunt* → *crepescunt* (si noti anche lo scambio *p* / *b*).

⁸⁰ D 13 *divisio* → *divicio*.

⁸¹ R 14 *refragatur* → *reflagatur*.

⁸² L 34 *laxatis* → *lasatis*.

⁸³ S 13 *sagax* → *saiax*.

⁸⁴ P 2 *prorsus* → *prossus*.

⁸⁵ P 9 *fas* → *vas*.

⁸⁶ S 94 *scirpus* → *scyrpus*.

⁸⁷ H 17 *eiulatus* → *heiulatus*, I 36 *odiosus* → *hodosus*, M 8 *maceria* → *macheria*, M 12 *machinat* → *macinat*.

⁸⁸ P 57 *praecoquus* → *praequoquus*.

⁸⁹ P 107 *peripsema* → *perisima* (si noti anche lo scambio *e* / *i*).

⁹⁰ H 16 *hiems* → *hiemps*; N 23 *contemno* → *contempno*.

⁹¹ I 116 *insculpīt* → *inculpīt*.

⁹² M 20 *auctiore* → *autiore*.

Ho cercato di conservare anche tutte quelle forme che, pur se ‘insolite’, rispondono alle abitudini grafico-fonetiche del medioevo⁹³, e che sovente compaiono anche in altri glossari. Per fugare ogni dubbio, laddove un termine si distanzi troppo dalla grafia classica e renda faticosa la comprensione, ho deciso di aggiungere in apparato la lezione corretta, preceduta da *scilicet (sc.)*.

Per il resto, ho sciolto tutte le abbreviazioni⁹⁴, ho regolarizzato la divisione delle parole secondo l’abitudine classica, e ho ripristinato, a volte con segni diacritici, i dittonghi *ae oe* (che oscillano tra *ae, oe, e* ed *e* monottongato, o anche introdotti per ipercorrettismo), ancora conosciuti, ma largamente confusi, a quest’altezza cronologica⁹⁵; ho poi deciso di normalizzare lo scambio *sive / sibi*, diffusissimo in tutto il glossario⁹⁶, scrivendo il corretto *sive*.

Nei sostantivi della seconda declinazione, dove *-um* finale si è deteriorato in *-o* (per indebolimento di *-m* e apertura di *u* in *o*)⁹⁷, e nei sostantivi della terza con scambio *e / i* nella desinenza del genitivo singolare⁹⁸, ho deciso di restaurare a testo la forma corretta, relegando quella trädita in apparato. Nei verbi, quando l’alternanza vocalica dà origine ad una forma che esiste nella coniugazione⁹⁹, e può creare una vistosa disparità di tempo con il resto della glossa, ho preferito conservare la lezione del codice, aggiungendo però la forma ‘classica’ in apparato, preceduta da *scilicet (sc.)*. Nei casi in cui il testo abbia una parola che, vuoi per le diverse abitudini foniche e vuoi per sciatteria del copista, non è quella giusta ma esiste in latino e sarebbe dunque fuorviante¹⁰⁰, ho ritenuto

⁹³ Segnalo in particolare D 63 *defraudat* → *defrudit*, P 81 *pastifolia* → *pastophoria*, S 34 *stirps* → *styprs*, S 104 *histris* → *strio*.

⁹⁴ Quanto alle assimilazioni o dissimilazioni nelle abbreviature, in genere ho preferito stampare la forma assimilata.

⁹⁵ Vd. almeno Norberg, *Lat.* 29 e Sommer-Pfister, *Hand.* 63-64.

⁹⁶ Per avere un’idea, nella lettera A (181 glosse), si registrano 38 *sibi*, mentre *sive* compare una volta sola; la confusione sembra imputabile all’errato scioglimento del segno abbreviativo per *siue*, cioè *s* ‘alta’ sormontata da un trattino, dovuto forse ad un’evoluzione fonetica (*sive* → *sibe* → *sibi*) o talora ad un tracciato poco chiaro, che può aver fatto pensare a *sibi*.

⁹⁷ A 76 *occultum* → *oculto*, F 45 *nutrimentum* → *nutrimento*, I 71 *iudicium* → *iudicio*.

⁹⁸ I 31 *solis* → *soles*, S 74 *rueris* → *rueres*, S 77 *laboris* → *labores*.

⁹⁹ Fra gli altri, si conservano E 69 *perfecit* → *perficit*, O 18 *interfecit* → *interficit*, P 45 *providet* → *providit*, P 134 *pervidit* → *pervidet*, R 8 *recipit* → *recepit*.

¹⁰⁰ Ad esempio, cfr. A 6 *calidum* → *callidum*, A 24 *putat* → *potat*, A 110 *metitur* → *mittitur*, C 18 *exsiccat* → *exsecat*, C 76 *edocet* → *educit*, D 28 *diruit* → *deruit*, D 38 *dimovet* →

vantaggioso correggere il testo, scrivendo in apparato la lezione del codice¹⁰¹. Una scelta analoga è stata adottata anche per i sostantivi con scambio *-tor / -tur* nella desinenza¹⁰², che potrebbero generare fraintendimenti di senso¹⁰³.

Talora, laddove ci siano veri e propri guasti per sanare i quali non mi è riuscito di trovare alcuna corrispondenza risolutiva, ho deciso di porre la lezione fra *cruces desperationis*. Ad ogni modo, l'apparato critico rende sempre ricostruibile la situazione offerta dal codice, registrando anche gli interventi delle altre mani che sono intervenute sul testo¹⁰⁴. Inoltre, ricordiamo che la barretta verticale in apparato serve a distinguere il lemma dalla spiegazione, nei casi in cui la divisione proposta dal codice risulti corrotta.

L'edizione è seguita da un commento, in cui, oltre a rinviare agli altri glossari, ho cercato di fornire da un lato note di carattere interpretativo sul senso di alcune voci, dall'altro proposte filologiche volte a chiarire un'esegesi incerta o sanare corrottele del testo. Accanto a questo, vengono registrate le corrispondenze con altre raccolte o con testi che potrebbero costituire le fonti della glossa in questione. In coda è stampato un *addendum*, che registra tutte quelle voci che non compaiono nel *Thesaurus glossarum emendatarum* di Goetz. Conclude il lavoro l'indice dei lemmi secondo la grafia classica, accompagnato dal numero della voce di appartenenza.

demovit, D 64 *diffiditur* → *diffitetur*, E 94 *exanimat* → *examinat*, F 5 *humo* → *homo*, F 35 *ventorum* → *venturum*, F 74 *fida* → *feta*, M 52 *mannus* → *manus*.

¹⁰¹ Per queste scelte di metodo, vd. ancora Bertini, *Edizioni* 109-110. Sui problemi che riserva l'edizione di una raccolta lessicografica latina a *codex unicus*, vd. Gatti, *Synon. Cic.* (Arba Humus), *intr.* 18, *Synon. Cic.* (Accusat, Lacescit) *intr.* 13, e *Raccolte* 285-286.

¹⁰² A 170 *auctionator* → *autionatur*, C 6 *negotiator* → *negutiatur*, F 69 *fator* → *fatur*, I 52 *citator* → *cetatur*.

¹⁰³ Tale scelta è stata adottata anche per quelle forme già attestate in altre raccolte, cfr., ad esempio, C 6, con *negutiatur*, per *negotiator*, presente con l'uscita in *-tur* anche in *Affatim* (cfr. *Gloss.* IV 491, 29).

¹⁰⁴ Si impiegano le sigle *m*¹ per indicare la prima scrittura, poi corretta dal copista stesso, ed *m*³ per alludere all'intervento di una mano successiva.

IL GLOSSARIO *ADIPISCITUR*

INCIPIT EXPOSITIO SERMONUM SCOLASTICORUM

<A>

	Adipiscitur	obtinit
	Adsequitur	consequitur
	Amoenitas	iocunditas
	†Aside†	oblectatio
5	Acidiatur	stomacatur siue ² tristatur
	Apricum	cal[l]idum serenum
	Adficior ³	t<a>edio patior
	Ambicuus	dubius siue incertus
	Atrux	saeuus crudelis uel periculosus ⁴
10	Abdo[a]men	axungia porcina ⁵
	Aspera	orrída trístis uel dura
	Aerumna ⁶	miseria calamitas labor uel clades
	Agitur	cogit<ur>
	Atris ⁷	obscuris siue nigris
15	Adumbrat	effingit ⁸ siue designat uel describit ⁹
	Ap<ex	uert>icis summitas
	Arida ¹⁰	sicca stereles ¹¹
	A[e]disum ¹²	conrosum ¹³ ex tinea ¹⁴
	Alapastrum	ampulla[s]
20	Artubus	membris

1 adside *cod.* 2 sibi *cod. quod persaepe invenitur, etsi non adnotavimus (cf. praef. XVII)*
3 adficitur *cod.* 4 saeuus crudelis *cod. cf. n. 5* 5 axungia porcina uel
periculosus *cod.* 6 aerumno *cod.* 7 atrix *cod.* 8 *sc.* effingit
9 describit *cod.* 10 aritia *cod.* 11 sicca *cod. cf. n. 13*
12 *sc.* adesum 13 stereles conrosum *cod.* 14 extingua *cod.*

	Aula	habitaculum regis
	Absurdum	dispar siue incongruum
	Alit	nutrit siue pascit
	Adrogat	uindicat uel <de>potat ¹
25	Aemulumentum ²	lucrum siue quaestus
	Arandum	nauigandum
	Auerni	infern
	Ab re	extra re
	Abdicat	respuit
30	Agredior	inuado uel arripio siue acce[n]do
	Alternis	diuersis mutatis uel dubiis ³
	Alternum	unum ⁴
	Ardens	fulgens uel desiderans
	Adfligor	malis oprimor
35	Ambagis	dubieta[ti]s siue circuitus
	Aegres ⁵	tristibus sollicitis
	Adurit	maculat notat ⁶
	Arbiter	ensor ⁷ uel iudex siue testis
	Abhorrit ⁸	discrepat dissonat ⁹
40	Allecit	inuitat ¹⁰
40 ^a	Abrogat	aufert ¹¹
	Aug[o]mentum	profectus accessio ¹²
	Aequora	campi ¹³

1 *sc. deputat*

2 *sc. emolumentum*

3 *diuersis multis cod. cf. n. 4*

5 *unum uel dubiis cod.*

5 *sc. aegris*

6 *nutat cod.*

7

sinsor cod.

8 *adhorrit cod.*

9 *dissolat cod.*

10 *inuitat abrogat aufert cod. cf. infra A 40^a*

11 *cf. n. 10*

12 *profectus cod. cf. n. 13*

14 *campi accessio cod.*

	Alueus	torrens
	Auium	extra uia
45	Abutitur	male utitur
	Abiurat	abnegat
	Ambobus ¹	utrisque
	Auertit	prohibet ² abegit ³
	Aduentat	aduenit
50	Adsintatur	adolatur
	Adtestatur	testimonium dat
	Argumentum	quod rei dubiae ⁴ fidem dat
	Agonotheta	qui praemium dat in agone
	Almus	sanctus
55	Adflatus	inspiratus uel inluminatus siue adtactu<s>
	Aelimenta ⁵	caelum et terra[m] sol et luna
	Alias	aliter
	Aether	altissima caeli sors
	Ambrosia	odore diuino
60	Aedes	templum
	Aruina	adeps pinguido
	Adoletur	incenditur
	Abluit	[im]mundat expiat
	Adluuione	inundatione sordium
65	Adlegurrit ⁵	summatim degustat
	Adconmodatius	utilius
	Administrat	procurat[e] siue sug[i]gerit
	Accingit	apparat ⁷

1 ambosus *cod.*

2 prohebit *cod.*

3 *sc.* abigit

4 dubii *cod.*

5 *sc.* elementa

5 *sc.* abligurrit

7 apparit *cod.*

	Anfractum	perflexum ¹ siue prauum
70	Arduus	altus siue diffeceles
	Affectum	stodeum ²
	Adiectus	adpositus siue additus
	Adclinor	incumbo siue humilior
	Astu<s>	astutia calliditas
75	Anemequis ³	patiens siue longanimes
	Abstrusum	latens siue occultum ⁴ clandestinum ⁵ uel abditum ⁶
	A<d>uertit	anima[a]duertit siue int<e>llegit
	Adlabitur	accelerat siue aduolat ⁷
78 ^a	<Arefacit>	torrit siccatur ⁸
	Ambit	circumdat siue complectitur
80	Augustius	magnificentius
	Aliorsum	alia parte
	Aer	humilior caeli pars
	Astra	sidera stel<l>ae
	Aedituus	custus siue ianitor ⁹
85	Altilia	uolatilia
	Adolebit ¹⁰	creuit
	Abolit	delit ¹¹
	Allegat ¹²	astruit
	Aspectat	aspicit

1 perluxum *cod.*

2 stodeo *cod.*

3 *sc.* animaequus

4 occulto *cod.*

5 clandestino *cod.*

6 abdito *cod.*

7 aduolat torrit siccatur *cod. cf. infra 78^a*

8 *cf. n. 7*

9 genitor *cod.*

10 *sc.* adoleuit

11 dolit *cod.*

12 alligat *cod.*

90	Adtrectat ¹	tangit siue palpat
	Attullit ²	eregit ³
	Artat	concludit
	Adnectit	adiungit siue asciscit
	Altrinsecus	ex utraque parte
95	An	utrum
	Abest	deest siue periit
	Absistit	desenit cessat
	Arguit	corripit ⁴ increpat
	Arcit	prohibit
100	Alterna<n>ti	cuncta<n>ti siue dubitanti
	Adsignat	tradit restituet
	Austeritas	amaritudo
	Aceruitas	crudilitas
	Auctus	ampliatus
105	Adnauimus	adnauigauimus
	Adpolit ⁵	adegit
	Aduectus	adportatus
	Aemolatio	zelos uel contentio
	Aequiperat	aequat
110	Adpendit	aestimat ⁶ siue metitur ⁷
	Arcim	cacumen siue summitatem
	Apix	uertix
	Accitus	uocatus
	Adscitus ⁸	adiunctus
115	Aspernatur	dedignatur

1 arectat *cod.*

2 *sc.* attollit

3 *sc.* erigit

4 correpit *cod.*

5 *sc.* adpult

6 aerumat *cod.*

7 mittitur *cod.*

8 adscitis *cod.*

	Aduersatur	despicit ¹ siue dispuir
	Amicuerunt ²	texerunt
	Auspicia	inicia siue rudimenta
	Abnuit	denegauit siue contradicit
120	Adnuit	fauit s<iue> tribuit ³
	Abrupit	incidit
	Abducit	abstrahit
	Adsumit ⁴	praesumit siue usurpat
	Adnitur	opitulatur siue iubat ⁵
125	Adoretur	adcreditur
	Aniles	senilis ⁶
	An[ci]helus	deff<at>egatus siue lassus
	Antecipat	praeoccupat
	Ademit ⁷	amputat aufert
130	Adfatim	uberte copiose
	Adfluens	abundans [siue] factus
	Alta mente	profundes sinsibus ⁸
	Amens	sensu carens
	Angit	cruciat
135	Ambitio	desiderium ⁹ cupiditas
	Alienigena	qui in aliena regione nascitur
	Aeuum	a[i]estas tempus
	Aeuo graues	ae[s]tate infirmus
	Aeonas	s<a>ecula

1 dispicit *cod.*

2 amicti erunt *cod.*

3 fauit sribuit *cod.*

4 absumit *cod.* 5 *sc.*

iuuat

6 sinelis *cod.*

7 *sc.* adimit

8 *sc.* profundis sensibus

9 desiderio *cod.*

140	Age	incipere siue dic
	Ast e[r]go	uerum ego
	Aliquatinus	aliqua ratione[s] siue †aliquid opus†
	Ac ueluti	quemadmodum siue quasi
	Ad ceterum	si uerum
145	Adquin	certum est saltim
	Aliquin	si autem siue uel
	Alioquin	quin immo quod si non
	Armonia	duplices soni<t>us
	Angi[por]portus	locus angustior
150	Auulsus ¹	separatus siue abductus
	Adprae ²	praecede
	Australis plaga ³	septentrionales locus
	Aperit	ostendit
	Abscondemus ⁴	praeteremus ⁵
155	Angusto aestu[s] ⁶	trinacrio ⁷ fretu
	Ala	torma siue falanx
	Auctor	conscriptor
	Abusiue ⁸	ab usu dractu<m> ⁹ est
	Autenticum ¹⁰	auctoritate plenum
160	Adtonitus	solleccitus siue suspensus
	Alimentum	uictum siue cibum
	Aluum	uentrem
	Aenigmata	ficura siue tipus uel species

1 auulsor *cod.*

2 *m*² ut *vid. m*¹ *n. l.*

3 *sc.* abscondimus

4 plaga *in glossemate exhibet cod.*

5 *sc.* praeterimus

6 aestus *in glossemate*

exhibet cod.

7 tricinto *cod.*

8 abusibi *cod.*

9 *sc.* tractum

10 autentico *cod.*

	Asustrata ¹	reditus
165	Ad calcem	ad finem
	Aduncu	acuto
	Adrodit	inmenuit uel demit
	Antecellit ²	antecedit supereminet ³
	Autumat ⁴	conitit uel <ae>stimat
170	Autionator ⁵	emptor
	Arcanum	ineffabile secretum uel occultum
	Adyta ⁶	inter[t]iora siue penetralia
	Adclinat	submittit uel sub[de]dit
	Admouet ⁷	adhibet ⁸
175	Anterior ⁹	prior
	Amictus	uest<itus>
	Allegit	elegit
	Asilum	templum
	Arundo	canna

1 *fort.* apostropha

2 aatecellit *cod.*

3 superemenit *cod.*

4 anthomat *cod.*

5 autionatur *cod.*

6 adefta *cod.*

7 admonit *cod.*

8 adhebit *cod.*

9 adterior *cod.*

	Beatitas	beatitudo
	Busta	ignis
	Brutescunt	stulta ¹ fiunt
	Baratrum	uorago fossa
5	Bimaritus	iterum maritus
	Biuiria	secunda coniux
	Boecipiti ²	bis acuto s<iue> ³ duplici
	Bella cient	proelia cum<mouent> certamina aduocant
	Boreas	uentus aquilo dicitur
10	Bigamus	qui secundam ⁴ habit ⁵ uxorem
	Baias	balneas ⁶

1 brutes | contos tulta *cod.* 2 *sc.* bicipiti 3 besacutus *cod.* 4 secundum *cod.* 5 *sc.*
habet 6 beleneas *cod.*

<C>

	Coram	palam ¹ siue euidenter uel manifeste
	Clam	latenter ² abstrus[a]e
	Contagio	spurcidia siue inquinamentum
	Carmen	canticum
5	Cummercium	lucrum compendium
	Caupo	negutiator ³ fraudulentus
	Cummatibus	disciplinis
	Culmus	specae ⁴ calamus
	Conruit	cecidit
10	Coaceruat ⁵	congregat siue ueet ⁶
	Cataclismum	diluuium
	Cima	cocomula
	Caresmata	dona siue grati<a>e diuinae ⁷
	Concentus	cantus siue uox
15	Concrepat	concenit
	Conmerui	promerui
	Conpatior	conmesereor siue condoleo
	Contabescit	exsiccat ⁸
	Controuersia	iurgium lis uel causa
20	Corpulentus ⁹	corpore ualedus siue compactus
	Culpat	infamat siue uetuperat uel incusat
	Causor	accusor siue reus iudicor
	Censor	iudex

1 palam in *lemmate exhibit cod.*

2 latentem *cod.*

3 negutiatur *cod.*

4 specie *cod.*

5 coaceruit *cod.*

6 *sc. uehit*

7 diuitiae *cod.*

8 exsecat *cod.*

9 corpolentes *cod.*

	†Confeatus	uestitus uel honor sibi ornatus†
25	Cultus	uestitus uel honor siue ornatus
	Circumfusus	circumuallatus
	Circumamictus	circumdatus siue circumdictus ¹
	Circumsaepsit ²	circumcinxit siue circum<i>uit
	Catharus	mundus
30	Circumscriptus	circumuentus siue circumclusus
	Circumductus	circumactus
	Conitere	simul conari
	Conabula	inicia siue rudimenta
	Conminus	iuxta siue fere
35	Capescit	saepe capit
	Consequens	concruens siue uerisimile uel rationabile ³
	Centrines	uespas ⁴
	Conpetit	congruit conuenit
	Clangor	clamor cantu<s>
40	Canora	cantu suaues ⁵
	Crepetus ⁶	sonus strepitus
	Crepitans	resonans
	Conuexit	collegit siue conlesit
	Comparat	confert siue mercatur
45	Cauillatur	strofatur siue tergiuersatur uel argumentatur
	Caligo	tenebrae
	Censit	iudicat siue definit
	Consulte	bono consilio siue optime

1 *an circumcinctus?*

2 *circumseptit cod.*

3 *concruens siue resi cod. cf. n. 4*

4 *centrines uespas | male uel rationabile cod. cf. n. 3*

5 *sc. suauis*

6 *crepetur cod.*

	Consoluit	consilium quaesiuit ¹
50	Consultat	parcit
	Consul<t>atio	prospicientia siue ² prouidentia
	Consonat	conuenit
	Consulta re	circumquaque perspecta[t] siue undique considerata
	Conluuio	collectio sordium
55	Coalescit	concrescit
	Clibosum	inaequale
	Cripido	margo siue semita
	Continuat	iungit siue geminat
	Coniugat<a>e	conexae siue inlegat<a>e
60	Copolat	sociat
	Conpago	iunctura
	Conpactum	consertum
	Contiguum	iunctum
	Confossus ³	contrucitatus siue iugolatus
65	Cruor	sanguis
	Crapulatus	su[s]pitus ⁴ idest inebriatus
	Conptae	ornatae
	Cudit	figurat uel sculpit
	Conmentatus est	conposuit uel excogitauit
70	Conmentum	expositio
	Caulae	curtes ⁵ ouium
	Cohercet	cohibet ⁶ conpremit
	Caerula	negra uel tummida siue erecta

1 quem siuit *cod.*

2 ubi *cod.*

3 confossos *m^l*

4 *sc.* sopitus

5 curtem *cod.*

6 cohebit *cod.*

	C[a]eleber	frequens uel sanctus
75	Celeberimus	uenerabiles uel festus siue solemnus
	Catazizat	confutat ¹ uel redarguit obiu<r>gat siue edocet ²
	Circumquaque	undique
	Confluunt	concurrunt
	Coeunt	conueniunt
80	Congredi	conmisceri ³
	Calculo ⁴	intellego
	Conplodit	mutuo ⁵ percutit
	Coniectat	conicit collegit ⁶
	Coniuere	consentire
85	Commemorat	medita[bi]tur siue recordatur uel meminit
	Compellat	alloquitur
	Conglobati	coaceruati
	Census	pecunia opus facultas uel substantia
	Caua trauis ⁷	naues ⁸
90	Classis	naugia s<iue> trieres ⁹
	Caruasus	genus ligni ¹⁰ quod non aduretur ¹¹
	Conflagrauit	concremauit siue exussit ¹²
	Conglutinatus	copolatus siue iunctus
	C<o>agolatus	constrictus
95	Conterminabiles	confines

1 computat *cod.*

2 educit *cod.*

3 conmesti *cod.*

4 calculum *cod.*

5 nutuo *cod.*

6 *sc.* colligit

7 trauis *in glossemate exhibet cod.*

8 *sc.* nauis

9 navigia strieres *cod.*

10 *sc.* lini?

11 *sc.* aduritur

12 excussit *m*³

	Confligit	luctatur
	Contio	multitudo uel congregatio uulgus siue populus
	Contionatur	ad cateruam fatur ¹ siue ad turbam loquitur
	Crepuscolum	uespera siue tenebrae
100	Coruscus	splenditus ² siue fulgens uel micans
	Candentes	candidae siue feruentes
	Caecutientes ³	lippientes ⁴ idest parum uidentes
	Conpilauit	furatus est uel interuertit spo[pu]liauit
	Consciuit	intulit siue inrogauit
105	Cateruatim	multipliciter ⁵
	Caterbatus ⁶	coneatus siue uallatus
	Caeduntur	<***> siue perimuntur
	Conpos sui ⁷	uoti adeptio siue uoluntatis effectus
	Colober	ab eo quod colit umbras
110	Corax	coruos
	Celsa	sublimia siue alta
	Celer	citus pernix
	Concitus	uelox siue rapitus
	Ciebo	conmouebo siue conuocabo
115	Cristatus	galleatus
	Condit	constituit ⁸
	Considit	consistit [et] siue inhabitat
	Cano	refero
	Caeco igni ⁹	occulto amore
120	Caluit	amauit dilixit

1 fator *cod.*

2 sc. splendidus

3 cacoscientis *cod.*

4 luppientis *cod.*

5 multiplicitur *cod.*

6 sc. cateruatus

7 conposui *cod.*

8 constituti *cod.*

9 igni *in glossemate exhibet cod.*

	Concilio	amicum facio
	Carpit	fruitur siue potitur
	Carpitur	consumetur ¹
	Carere dolo	esse sine fraude ²
125	Caruerunt	amiserunt siue perdiderunt
	Culpam piabunt ³	peccatum mundabunt ⁴
	Coorta est	subito nata est
	Claret	liquit uel patit ⁵ siue lucet
	Compulsa	effracta siue diruta
130	Capulos ⁶	manica gladii eo quod manu capit<ur>
	Conspexere[m]	uiderunt
	Cinxere	circumdederunt
	Carybdis	gorges in mari qui naue<s> absorbit
	Cautis	petrae asperrim<a>e
135	Cladis	lues uel calamitas
	Cymbia ⁷	species poculorum
	Coturno	calciamento musico
	Cantus dedere	cantauerunt
	Conuersi	uersati[s] siue mutati
140	Crepescunt	spessantur
	Cessat	tardat siue moratur
	Cacinni	risus
	Conminescitur	conf[r]ingit
	Cautum	scriptum

1 *sc.* consumitur
glossemate exhibet cod.

2 *cirere* | *doles esses ineffaude cod.*

3 *piabum in*

4 *mundabit cod.*

5 *sc.* liquet uel patet

6 *sc.* capulus

7 *cynibia cod.*

145	Calcaneum tenuis	usque ad calcaneum
	Conditio	potestas siue necessitas
	Cunctus	uniuersus totus
	Cinsura	districtio
	Cacumen	sumitas
150	Culmen	altitudo
	C<a>esaries	capilli
	Carectus	locus palustris
	Consternatus ¹	prostratus animo
	Coaeuas	coaequales aetate
155	Contribules	fratres uel ciues
	Circiter	prope siue fer[a]e

¹ confternatus *m*^l

<D>

	Deinde	inde siue dehinc
	Deinceps	prursus iterum
	Dehescit	aperit s<iue> pandit ¹
	Disputat	disserit declarat
5	De more	ex consuetudine
	Declaro	manifesto
	Detego	patifacio s<iue> prodo ²
	Decerno	statuo iudico
	Deuersorium	receptaculum
10	Diuerso luctu	uario gemitu
	Dispendium ³	detrimentum
	Demi	deduxi s<iue> minui ⁴
	Distantia	diuicio uel dissentio
	Distat	differt s<iue> interest ⁵
15	Discrimen	periculum siue discretio
	De uertice	de summitate
	Deuoluetur ⁶	conlabitur uel decedit ⁷
	Dator ⁸	adtributor
	Decerpit	degustat uel minuit
20	Distituit	disturbat siue derelinquit
	Deliduit	latuit
	Decedit ⁹	concidit siue conruit

1 aperit spandit *cod.*

2 patifacio sprodo *cod.*

3 dispendio *cod.*

4 demside | duxi sminui *cod.*

5 differt sinterest *cod.*

6 *sc.* deuoluitur

7 *sc.* decedit

8 datur *cod.*

9 *sc.* decedit

	Disiectas	dispersas
	Dissice	disperge
25	Disparilitas	inaequalitas siue diuersitas
	Discricio	diuisio ¹
	Disceptatio	altercatio siue contentio
	Diruit ²	subuertit uel deprauat
	Demicat	certatur congregitur
30	Defitiscit	dissoluitur
	Delabitur	defluit ³ siue decurrit
	Deprauatur	minoratur
	Deffidit	desperat
	Dicatum	deuotum siue consecratum
35	Doceles ⁴	sequax doctrinae
	Documentum	maiestrium siue doctrinam
	Distracti	dirempti
	Dimouet ⁵	separat siue secernit
	Deuellemur ⁶	in duas partis diuidemur ⁷
40	Defit	deest
	Deplet	euacuat
	Deriguit	obstipuit
	Desiliuit ⁸	discendit
	Delenitus	placatus
45	Delibutus	perunctus
	Dimetiar ⁹	deuidam
	Dependit	reddit

1 diuicio *cod.*

2 deruit *cod.*

3 diffluit *cod.*

4 *sc.* docilis

5 demouit *cod.*

6 *sc.* deuellimur

7 *sc.* diuidimur

8 desilebit *cod.*

9 demiciar *cod.*

	Depromit	profert
	Delibat ¹	offert siue uotum reddit
50	Detrudit	proturbat
	Degreditur	egreditur
	Dispinsat	distribuit siue regit
	Disting<u>it	seiungit
	Denuntiat	deuulgat siue praedicat
55	Derogat	detrahit siue obloquitur
	Detractat	dedignatur
	Dispicatus	decoriatus
	Discerptus	conminutus ²
	Displicable ³	contemptibilis
60	Dissipiens	insipiens
	Dispectus	fastiditus uel contemptus
	Demiror	dispuo s<iue> ⁴ dispicio
	Defrudit ⁵	infraudat
	Diffitetur ⁶	abnuat
65	Delucidat	manifestat
	Defaecat ⁷	depur<g>at
	Ditio	arbitrium siue potestas
	Dapes	cipi ⁸ uel diliciae
	Diribat ⁹	in alia<m> ducit partem
70	Deuiat	errat
	Diuortium	desiugium

1 *delebit cod.*

2 *conminatus cod.*

3 *displicable cod.*

4 *dispuos cod.*

5 *sc. ex defraudat*

6 *diffiditur cod.*

7 *difficiat cod.*

8 *sc. cibi*

9 *sc. deriuat*

	Decipula	tendicula siue laqueus ¹ uel muscipula siue pedica
	De improviso	subito
	Descescit	disce[n]dit
75	Dissonat	non conuenit
	Debellat	expugnat siue uastat ²
	Demetit	secat
	Deflet	lugit
	Dicamus ³	†uirgo†
80	Dilibor	immolor
	Deuirticulum ⁴	de<uor>dium ⁵
	Domicilium	domus uel habitatio
	Desidia	ignauia siue signities
	Domatibus	tectis
85	Delubra	idola
	Delinquit	peccat
	Degener	ignubilis
	Defodit	effodit
	Detestatur	exsecratur ⁶ siue maledicit
90	Decurrit	digerit ⁷ siue exponit

1 itaque ob *cod.*

5 *sc.* diuortium

2 uestat *cod.*

6 exsegratur *m^l*

3 *sc.* digamus

7 degerit *cod.*

4 devirticolo *cod.*

<E>

	Ergo	itaque siue igitur ¹
	Egomit ²	ego ipse
	Excidium	euersio ³
	Exitiale	mortifero
5	Eminet ⁴	extat
	Exser[ci]tum	prolatum siue extentum
	Exuit	deposuit
	Exempta	sublata
	Extulit	erexit siue protulit
10	Euexit	eleuauit siue eduxit ⁵
	Eminens ⁶	excelsus
	Exactus	peractus siue transactus
	Exhausta	consumpta uacuata
	Excitus	conuocatus siue arcessitus
15	Excudit	exprimit siue signat
	Extrudit	expellit siue explodit
	Eoas	orientalis
	Eois	horis matutinis
	Eoo	orto matutino
20	Effer<t> pedem ⁷	proficescitur
	Erile	dominicum
	Edis ⁸	templum siue aedificium
	Erus	dominus

1 iugiter *cod.*

2 *sc.* egomet

3 euertium *cod.*

4 emenit *cod.*

5 ducit *cod.*

6 emenit *cod.*

7 sedem *in glossemate exhibet cod.*

8 *sc.* aedes

	Era	domina
25	Eruditus	imbutus
	Elatus	gloriam sibi iactans
	Expediunt	educunt siue proferunt
	Emenus	procul siue fere ¹
28 ^a	<Examinat>	uentilat siue discutit ²
	Exagerat	augit siue commola[n]t ³
30	Explecitus	expeditus
	Expositus	abiectus
	Effosa ⁵	subuersa
	Erronei	errantes
	Edax	uorax
35	Exsesus	aridus siue exilis ⁵
35 ^a	<Elementum>	iniciu[m] uel natura ⁶
	Erebus	tenebrae
	Exuuiae ⁷	spolia
	Excubiae	uigiliae
	Exolebit	in obliuionem uenit
40	Exoliscit	euaniscit
	Elecit	extorquit siue exigit
	Expungit	consummat siue expugnat ⁸
	Eatenus	eo modo siue ea ratione ⁹
	Emicuit	enituit
45	Emersit	surrex[er]it siue expullu<lau>it
	Exscreor ¹	proricior

1 procul siue fere uentilat siue discutit *cod. cf. infra 28^a* 2 *cf. n. 1* 3 *sc. cumulat*

4 *sc. effossa* 5 aridus siue xilon *iniciu[m] uel natura cod. cf. infra 35^a*

6 *cf. n. 5*

7 *exubiu cod.*

8 *expugnet cod.*

9 *rationum cod.*

	Emer<e>or	obteneo siue inpetro
	Extemplo	e uestigio siue ilico uel statim
	Enixe	libenter
50	Elogium	eloquium siue prouerbium
	Eluens	lauans
	Expres ²	ignarus
	Experientia	experimentum
	Effeta	sine f[a]eto uel arida siue sterelis
55	Ex sententia	ex uoto
	Emptus ³	inpaciens uel amens siue sine mente
	Enucleatum	purgatum
	Elimatus	expoliatus
	Elucubratum	euegilatum
60	Elucit	praefulgit
	Expertus	usu peritus
	Experitur	probat siue cognuscit uel timptat
	Enisus	conatus
	Exoptat	copit
65	Exusta ⁴	hau<s>ta
	Emarcuit	elanguit
	Expostolat	rogat ⁵
	Effluit	emanat
	Explit	perfecit ⁶
70	Essentia	substantia siue natura
	Exta[t]	uiscera siue diu<i>natio

1 exoror *cod.*

2 *sc.* *expers*

3 *sc.* *impos*

4 *esuta cod.*

5 *roaat m'*

6 *sc.* *perficit*

	Elabatur ¹	effugit
	Expiat	emundat
	Exprob<r>at	obiurgat siue arguit
75	Exsecramur ²	detestamur
	Exsutus	uinculis ³ liberatus
	Exsul ⁴	profugus siue <ex>torres patria
	Eruderans	purgans rudera
	Efficientia	opera uel efficitia
80	Extrarius	extraneus siue alienigena
	Ergastulo	priuata custodia
	Edulium	esus
	Exordium	principium siue initium
	Edesserit	exponit
85	Excellens	magnus siue eminens
	Excors	sine corde
	Enigmata	typus uel figura
	Exin	exinde siue postea
	Eneruatus	sine uirtute
90	Effeminatus	sordidus siue obscenus ⁵
	Efferuescit ⁶	concalescet siue exardiscit
	Extrinsecus	in gyro siue in circuitu
	Exemit	eduxit eruit
	Examinat ⁷	explorat
95	Extruit	aedificat
	Exemplum	furmam

1 elabatur *cod.*

2 exsecramen *cod.*

3 uinculus *cod.*

4 exul *m^l*

5 obscenis *cod.*

6 efferuiscet *cod.*

7 exanimat *cod.*

<F>

	Fulgra	fundamenta
	Format	creat siue inbuit
	Fremunt	resonant siue rugiunt
	Frenat	regit siue coercit
5	Fundit humo ¹	prosternit siue interemit ² uel truncat
	Fotum	refa<c>tum siue calefactum
	Fouit	refecit siue innutriuit
	Falsatus ³ sum	deceptus sum
	Fallit	mentitur
10	forma	nota siue species
	Fungit	soluit siue utitur
	Fenus	lucrum siue usura
	Fenerat	mut<u>at ⁴
	Fascinat	adolando siue laudando inpedit
15	Fluitat	dissoluitur siue fatescit liquescit ⁵
	Fa<c>essunt	frequenter faciunt
	Fore	futurum ⁶
	Fere	prope siue propter
	Fores	introetus siue postes ⁷
20	Fulcit	firmit siue munit ⁸
	Factum possis	fieri conuenit
	Fas est	licet

1 homo *in glossemate exhibet cod.*

2 *sc. interimit*

3 *faisatus m^l*

4 *an mut<uum d>at vel mut<uo d>at?*

5 *lequiscit cod.*

6 *an futurum*

<esse>?

7 *potest cod.*

8 *manum cod.*

	Foetus ¹	pactum siue iusiurandum
	Foederauit	pacificauit ² siue uniuuit
25	Frustratur	ludificatur ³ siue deluditur ⁴
	Frustratus	cassatus siue derisus ⁵
	Frustra	sine causa sine ratione[m]
	Faleratus	ornatus
	Festinus	concitus siue rapitus
30	Fluenta	aquae
	Feta	fecund[i]a siue copiosa
	Flos	decus ⁶ siue acantus
	Furuum	rubeum
	F<l>abrum	aura
35	Flamine	flatu uenturum ⁷
	Framea	gladius uersatili[u]s
	Fornicem ⁸	arcum triumphale<m>
	Fatitur	fiat
	Fruitur	adipescitur ⁹
40	Fraternus	fratris ¹⁰ filius
	Flagitat	quaerit sciscitatur
	Fratruelis ¹¹	matertere filius
	Fratria	fratris uxor
	Fomes	radex siue initium ¹²
45	Fomentum	nutrimentum ¹³ siue incitamentum ¹⁴
	Fartores	sag[r]inatos

1 sc. foedus

2 pateficauit *cod.*

3 ludificatus *cod.*

4 deluditus *cod.*

5 derius *m^l*

6 detus *cod.*

7 sc. uentorum

8 fornicae *cod.*

9 adipescatur *cod.*

10 pater *cod.*

11 fratruelus *cod.*

12 intio *cod.*

13 nutrimento *cod.*

14 incitamento *cod.*

	Friguerunt	torpuerunt
	Fucatum	pigtum siue simulatum
	Feretrum	lectum funebr[a]e
50	Fuluum	splendidum ¹
	Fragor	strepodus siue fremitus
	Faustus	clemens benignus uel felex
	Fastus	superbia siue dominatio
	Flagris	uerberibus
55	Festus	facitus ² siue salsus uel sapiens
	Facundus	copiosus
	Fretus	fidus siue fiducia<m> gerens ³
	Fecunditas ⁴	ubertas siue fertilitas uel pinguido
	Frugalitas	temperantia siue parcitas uel mediocrit<as>
60	Fundatum	firmitum siue stabilitum
	Festibus ⁵	bonus
	Fastidium ⁶	horror
	Flagrantia ⁷	uiuatitas ⁸ siue suaues odor
	Facinora	flagicia siue scelera uel crimina
65	Figmentum	ficcio siue factura uel falsitas
	Famulatus	seruitus
	Figulus	fictor ⁹
	Facilitas	licentia siue possibilitas uel lebitas
	Fatur ¹⁰	loquitur siue disserit uel narrat
70	Flammor	incendor

1 splendium *m*^l

2 fatus *m*^l sc. facetus

3 gerent *cod.*

4 facunditas *cod.*

5 sc. festiuus

6 fastigium *cod.*

7 an fragrantia?

8 uiuatatas *m*^l

9 fictus *cod.*

10 fator *cod.*

Fluctuo	moueor siue aestuo
Friuolus	superuacuus
Facinus	iniquitas
Fida ¹	fidelis siue certa

¹ feta *cod.*

<G>

	Gentes	naciones
	Gentis ¹ honor ²	generis nobilitas
	Generis ³ fiducia ⁴	originis confidentia
	Gratia	donum
5	Grates	gratias
	Gregatim	cuniatim ⁵
	Graditur	incidit ⁶ siue ambulat
	Gestatur	portatur
	Gerolus	baiolus
10	Gestit	optat siue exultat
	Gessit	egit
	Gratificatur	donatur siue largitur
	Genitor ⁷	< * * * * * >
13 ^a	<Gradatim>	ordinate siue sensim ⁸
	Graui cura	magno amore
15	Gra<n>diter	nimi[a]e siue ubertim
	Gratatur	gradolatur ⁹
	Glaber	leuis siue lenis ¹⁰
	Grumulus	congeries
	Globus	agmen
20	Geminum	similis ¹¹ par

1 gentes *cod.*

2 honor *in glossemate exhibet cod.*

3 generes *cod.*

4 fiducia *in glossemate exhibet cod.*

5 *sc.* cuneatim

6 *sc.* incedit

7. genitur | ordinatae sine sinse *cod. cf. infra* 13^a

8 *cf. n.* 7

9 gradolator

cod.

10 lenens *cod.*

11 *an* similes *vel* simile s<iue>?

	Garrolus	uerbosus
	Genuenum	congenitum siue naturalem
	Genas	maxillas id est quod dicitur mala<s> ¹
	Gabriel	fortitudo dei
25	Generositas ²	nobilitas
	Grassatur	inpugnat
	Genitalia	loca uerecondiora
	Genimina	generationes
	Germinat	pullulat siue fructicat

1 male *m'*

2 gerositas *m'*

<H>

	Hactenus	hac usque
	Haurit	implit siue euacuat
	Haut secus	non aliter
	Haut procol	emenus ¹ siue non longe
5	Hostiam	sacrificium
	Hoc ritu[m]	hoc ordine siue hac ratione
	Hiat	patit ²
	Hisco	aperio<r> siue loquor
	Haec secum ³	haec intra se ⁴
10	Haecine	istud
	Hebis	stupedus
	Helluo	luxoriosus
	Humi nitens	in terra ambulans
	H<a>esitat	dubitat siue cunctatur uel trepitat
15	Hic cursus	haec nauigatio ⁵
	Hiemps	tempestas siue frigus
	Heiulatus ⁶	luctuosus clamor
	Horrificum	expauiscendum uel <de>testandum
	Habitum	formam siue species
20	Hirsutus	ispidus ⁷ siue pelosus
	Heroa	uir fortis siue robustus

1 sc. eminus

2 sc. patet

3 secum in glossemate exhibet cod.

4 sit cod.

5 nauigatur cod.

6 sc. eiulatus

7 hic pictus cod.

<I>

	Igitur	ergo
	Itaque	ideo siue †publicus†
	Ires ¹	arcus ² nubium
	Inopinus	insperatus
5	Inrititus ³	inligatus ⁴ uel inplicatus siue <con>exos ⁵
	In prum<pt>u	in aperto ⁶ siue in propatolo
	Internitio	mors siue ⁷ exitium ⁸
	Insitum	inditum siue insertum
	Infringit	inminuit siue inprobat
10	Inpe[n]dio	inploro
	Inperitit	tribuit siue pr<a>estat
	Intimat	indicat
	Ineluctabile tempus	quod effugire ⁹ non potest uel mutari
	Indiscreto	† indesructe†
15	Insignis pietate	ualde pius
	Iam tum	iam illo tempore
	Incassum	in uanum siue in uacuum ¹⁰
	Inueni uiam	inueni rationem ¹¹
	Innixus	incumbens
20	Inititur	incumbit ¹² uel conatur
	In altum	i<n> mari

1 sc. Iris

2 arcum *cod.*

3 inrititus *m^l* sc. inretitus

4 ingelatus *cod.*

5 sc. conexus

6 apertum *cod.*

7 sunt *cod.*

8 exilio *cod.*

9 sc. effugiri

10 indutum *cod.*

11 in uenerationem *cod.*

12 ncubat *cod.*

	Inferrit ¹	†quae† intro ferrit ²
	Inmania	aspera siue horrida
	Ingentia ³	grandia siue immensa
25	Interlaetus ⁴	deletus uel aboletus
	Insolentem ⁵	insolitum ⁶ siue inguriosum ⁷
	Istrofi	antecede
	Increbrescit	innotescit
	Inhians	i<n>tentus uel adtonitus
30	Intonuit l<a>euo ⁸	insonuit de sinistra parte[m]
	Intempesta ⁹ nocte	media nocte stel<l>aque ante ortum solis ¹⁰ apparet ¹¹
	Integer sanguine ¹²	plenus iuuentute
	Inplacabilis	absque foedere id est sine pace
	Inexorabilis	inexaudibilis
35	Inclemens	inmisericors
	Inuisus	hodosus
	Inprouidus	non ante uidens
	Indiligens	neglegens
	Inconditus	inconpositus
40	Inpolitus	ineruditus
	Infrenis	arrogans
	Indocelis	qui doceri ¹³ non potest
	Iners	sine artificio
	Inconsultus	sine consilio

1 sc. inferret

2 sc. ferret

3 ingenua *cod.*

4 sc. interlitus

5 insollentem *m*²

6 insolitae *cod.*

7 sc. iniuriosum

8 leuo *in*

glossemate exhibet cod.

9 in tempesta *cod.*

10 soles *cod.*

11 sc. apparet

12 sanguine *in glossemate exhibet cod.*

13 docire *cod.*

45	Inlectus	seductus siue circumuentus
	Inlecebra	inlectio siue oblectatio
	Interpolatus	corruptus
	Ingloriosus	ignobiles
	Inumbratus	t[a]enebratus
50	Inpulsus	coactus
	Interpr<e>s	coniator ¹ siue medius
	Index	manifestator ² siue proditor ³
	Insolebit ⁴	increbit ⁵
	Inoleuit	inhaesit ⁶
55	Indegestum	inordinatum
	Inconcessum	inlicetum
	Indiga ⁷	inops
	Imbiciles ⁸	infirmus
	Ing<r>uit	inruit siue imminet ⁹
60	Infligit	inprimit
	Inprecatur ¹⁰	orat siue exorat
	Instigat	incitat siue iniritat
	Infatus	infatuus ¹¹ uel salsus id est sapiens
	Infalsus	uerax
65	Indubiae	non dubiae
	Insomnis	absque somno
	Insimulat ¹²	criminatur
	Inpellit ¹³	adegit ¹⁴

1 conector *cod.*

2 manifestatur *cod.*

3 prodetur *cod.*

4 *sc.* insoleuit

5 *sc.* increuit

6 mhaesit *m^l*

7 indita *cod.*

8 *sc.* imbecillis

9 inmenit *cod.*

10 inpraecator *cod.*

11 *an* infat<u>us | non fatuus?

12 ipsi molat *cod.*

13 inbellit *m^l*

14 *sc.* adigit

	Incusat	obiurgat siue corripit
70	Intentat	instat siue urgit
	In ius uocat	in causam siue in iudicium ¹ arcessit
	Inficiatur ²	negat
	Informe	foetum ³ siue asperum
	Inextricabilis	inexplicabilis ⁴
75	Inlibatus	intemeratus siue intactus
	Iunceas	macras
	Infin<i>tus	non finitus
	Indole	ingenio siue natura
	Industria	stodium uel cura siue effecatia
80	Insignis	magnificus siue precipuus
	Insignia	ornamenta
	Insudandum	sudore qu<a>erendum
	Indagandum	inquirendum
	Indeptus	adeptus
85	Infecundus	infructuosus siue sterelis
	Inperat	decernit uel praecipit siue statuit
	Inpar	inaequales
	Inrita	superuacua[m] siue sine effectus ⁵
	Indecens	inhonestum ⁶
90	In praecipiti	in abrupto ⁷
	Inrigat ⁸	inundat
	Idioma	prouerbium
	Ignes edax ⁹	uniuersa consumens

1 iudicio *cod.* 2 sc. infitiatur 3 sc. foedum 4 inexplabilis *cod.* 5 sine eo
rectum *cod.* 6 inhonestam *cod.* 7 abruptu *cod.* 8 inritat *cod.*
9 edax in *glossemate exhibet cod.*

	Inferiae	sepulturae debitae
95	Inconcussus	inmo[ue]bilis
	Iactans	uanus
	Indefessus	indeficiens
	In procinctu	in apparatu
	Infurians ¹	<in> furore ²
100	Inditus ³	insertus
	Itero ⁴	repeto
	Inuisit	reuisit
	Ictus	percussus
	Inultus	non uindicatus
105	Incommodum ⁵	dispendium
	Incuriam	negligentia<m>
	Incrementum	nutrimentum
	Inscendit	ascendit
	Inponit	superponit
110	Inquid ⁶	dicit siue ait
	Infit	infert siue narrat
	Infandum	exegrandum siue non loquendum
	Inhospita ⁷	inhabitabilis
	Infimus ⁸	minimus siue exicius
115	Intestinum ⁹	domesticum
	Insculpit ¹⁰	inscribit
	Incutet ¹¹	inmitit
	Inculcat	insinuat siue ingerit

1 insurians *cod.*

2 suore *cod.*

3 inditur *cod.*

4 iterum *cod.*

5 incommodo *cod.*

6 *sc.* inquit

7 innospita *cod.*

8 infimis *cod.*

9 intestinum *cod.*

10 inculpit *cod.*

11 *sc.* incutit

	Inpressios ¹	intentius siue sulliciti<u>s
120	Ius	potestas
	Indigina	ciuis
	Inquilinus	colonus
	Incola	peregrinus siue aduena
	Inlabitur	infunditur
125	Iuuat	delectat
	Incessat	inquietat
	Inrogat	infer[i]t uel inportat
	Iusiurandum	foedus ² id est pacis ³ iuramentum
	Infola	uitta
130	Iacolatur	iactat siue contorquit
	In conclauis	in secreto siue in p[a]e<netrabili>
	Inpenetrabilis	inaccessibilis ⁴
	Inlex	seductor ⁵
	Inmaturus	inconsummatus siue imperfectus
135	I<n>cessit	inuasit
	Inmaculatus	inreprehensibilis
	Iure	iuste uel merito
	Iugiter	perpetuo siue semper
	Informat	instituit siue inbuit
140	Incuruat	humiliat siue inclinat ⁶
	Incursus	perturbatio siue pressura uel infestatio
	Incluuias ⁷	auuiditas uel nimietas
	Inbellis	ignauus
	Inueor	reportor

1 *sc. inpressius*

2 *foedere cod.*

3 *paces cod.*

4 *inaccessibilis cod.*

5 *seductur m²*

6 *mclinat m¹*

7 *sc. ingluuias*

<L>

	Lux	claritas
	Lanc[a]e	pondere siue mensura[e]
	Legales	ex lege
	Logus	sermo siue ratio
5	Late	deffus[a]e
	Licitator ¹	prouocator ²
	Libat	off<e>rt siue uotum reddit
	Libauit	leuiter contigit ³
	Legitima	iudicia siue praecepta
10	Libamina	oblaciones siue sacrificia
	Lautumiae	carceris
	Liquido	puro
	Liquid ⁴	apparit siue elucit
	Lictor	apparitor ⁵ siue carnifex
15	Leni	blando
	Lapsantes	labentes ⁶
	Lubricus	labelis
	Lupanar	prostibulum id est cell<a>e meretricum
	Labentibus	abeuntibus siue defluentibus
20	Ligurrit	summatim degusta[n]t
	Lineamenta	similitudinis
	Lustrandum ⁷	circumeundum
	Laesus	offensus

1 licitatur *cod.* 2 prouocatur *cod.* 3 contigit *cod.* 4 *sc. liquet* 5 apparitur *cod.*
6 leuentes *cod.* 7 lustrando *cod.*

	Lumine lustrō	oculis qu<a>ero siue circumspicio
25	Lumine turbo ¹	uultu troci siue aspectu
	Labes	interitus siue ruina
	Lues	perniciēs siue pestis
	Limitat<a>e	terminat<a>e
	Librat	aequat
30	Leuis	lenis siue uanus
	Leuegatus	lenes ² effectus
	Limat	purgat siue polit
	Lychni	lucern<a>e
	Laxis	lasatis ³ siue quassis
35	Legio	cors ⁴ multitudo
	Locant	stabiliunt siue sistunt
	Lebetes	genus uasculorum
	Ludrica	lotorum ⁵ certamina
	Lepores	ioci
40	Lauru redimitus	laureatus ⁶ id est coronatus
	Lasciuitur	luxuriatur
	Lactat	nutrit siue fouit ⁷
	Largitas	lapsilitas ⁸ siue fertilitas
	Largitur	tribuit siue donat
45	Lucolentus	copiosus
	Laquearia	camerae ⁹
	Ludibrium	risum
	Lucubre	luctuosum

1 turbo (*sc.* toruo) in *glossemate* exhibet *cod.*

2 *sc.* lenis *an* levis?

3 *sc.* laxatis

4 *sc.* cohors

5 *sc.* ludorum

6 lauri | laureatus redimitus *cod.*

7 *sc.* fouet

8 *sc.* dapsilitas

9 *camare cod.*

	Lamentabile	planctu[m] dignum
50	Longeuus	grandeuus siue senex
	Lenocinium ¹	circumuentio
	L[a]etale	mortiferum
	Lapefactus	in nichil ² retactus
	Liminium	seruitium

1 lonocinum *cod.*

2 innichili *cod.*

<M>

	Mene	me ergo
	Mages	potius uel immo
	Meminit	recordatur uel reminiscitur
	Medi<t>atur	cogitat
5	Munus	donum
	Munificentia	liberalitas ¹
	Manifestum	prespecuum ² siue clarum
	Macheria ³	s<a>epes
	Mox	statim uel ilico ⁴
10	Multatus	condemnatus
	Mutuor	fenero
	Macinat ⁵	concennat ⁶ siue moletur ⁷ uel conatur
	Miscit	confundit siue conturbat
	Memorat	ait siue indicat ⁸
15	Manus	potesta[ti]s siue multitudo
	Motilat ⁹	commouit ¹⁰ siue delibat ¹¹
	Mortales uisus	humanus oculus
	Mortales	homines
	Mens	animus
20	Maiore nisu	autiore conatu
	Multa ui	multa uirtute
	M<a>eror	tristitia
	Monile	ornamentum

1 liberatas *m*^l

2 *sc.* perspicuum

3 *sc.* maceria

4 ilicum *cod.*

5 *sc.* machinat

6 concennit *cod.*

7 *sc.* molitur

8 indecat *m*²

9 motilit *cod.*

10 *sc.* commouet

11 desibat *cod.*

	Maius ¹	melius
25	Mera	pura siue sincera
	Marsus	incantator ²
	Mirificum	dictum mirabile
	Mandibula	mola dentium
	Metecolusus	formidolosus
30	Manuuiae ³	quae manu detrahuntur ⁴ id est spoliae
	Mancipat	manu captum tradit
	†Mente	uirtute consecrate†
	Mitificat	mitigat
	Modeficat	temperat
35	Morigeratur	morem gerit
	Moderatur	frenat uel regit
	Maturat	accelerat
	Mactat	occidit
	Moenia	muri siue aedificia ⁵
40	Monumentum	memoria
	Manes	cineres ⁶
	Mulcit	oblectat
	Modolatur	furmatur
	Mercide	precio
45	Mercatur	conparat
	Madefactus	umectus
	Medulla ⁷	sanitas
	Moderatio	patientia siue temperantia

1 maies *cod.*

2 incantatur *cod.*

3 manu uiae *cod. sc. manubiae*

4 detrahuntur *cod.*

5 mures aedificia *cod.*

6 ceneris *cod.*

7 medilla *cod.*

	Mercimonium	commercium siue labor
50	Monifex ¹	qui munera ² fert
	Monogam[i]a	uidua[e]
	Man<n>us	bur<i>cus
	Mas	masculus ³
	Modus	mos siue consuetudo
55	Marsupium	sacculum
	Multifarum	multiplicem ⁴
	Multimodo	diuerso
	Municeps	princeps siue primus
	Mystica	diuina siue caelestia
60	Mucro	ensis siue pugio, sica uel gladius
	Manat	profluit uel currit
	Maditus	emolitus ⁵ uino

1 monirex *cod.*

2 nuinera *cod.*

3 masculos *m'*

4 multiplici *cod.*

5 *sc.*

emollitus

<N>

	Nullatinus	nulla ratione
	Nequaquam	penetus siue omnino
	Nequis	<ne> aliquis
	Noxilis ¹	nocens
5	Nequam	nu<g>aturius
	Neutericus	nouitius
	Nemus	saltus
	Necessitudo	adfinitas
	Nubilo	obscurus
10	Nefandus	iniustus
	Nefarius	scelestus
	Nauus	strinuus effecax
	Nitens	splend<id>us siue fulgens
	Nexibus	ligaminibus siue sertis ²
15	Neci	exicio siue morti
	Norma	regula siue ordo
	Nandi	natandi
	Nanciscitur	adep<i>scitur
	Nequiuit	non potuit
20	Nomenclator ³	nominis cetator ⁴
	Nixus	curuus
	Noxa	delectum
	Non sperno	non contempno
	Nec procul	haut longe

1 sc. noxialis

2 sertus *cod.*

3 nomenclatur *cod.*

4 cetatur *cod.*

25	Ni fallor	nisi mentior
	Nilominus ¹	et tamen uel immo
	Nudo sub aederis axe ²	sub diuo
	Nimbi	uenti aquis <mixti>
	Niniaie	diliramenta
30	Nondum	necdum
	Nomen	maiestas
	Nectar	suauitas siue dulci<do> ³
	Nimirum	sine dubio ⁴ siue profecto ⁵
35	Nonnulli	aliquanti
	Necne	uel non
	Neu	neque
	Numquidnam	numquid ⁶
	Nempe	numquid non certe
40	Noscit	animaduertit ⁷ siue intellegit
	Nutu	uoluntate
	Nomisma	denarius
	Nutat	cunctatur uel claudicat ⁸
	Nidor	odor
45	Neuter	medius ⁹

1 *sc. nihilominus*

2 *sub aederis axe in glosse mate exhibet cod.*

3 *sc. dulcedo*

4 *dabiu(m) cod.*

5 *profectum cod.*

6 *numquid | namnumquid cod.*

7 *amanuertit cod.*

8 *cladecant cod.*

9 *eius cod.*

<O>

	Olim	quandoque siue quando
	Ouans	tripudians siue exultans
	Opimus	copiosus siue fecundus ¹
	Omnemodis	omnino
5	Ob	propter
	Obnix	intente siue op<s>tenate
	Opitulatur	opem fert ²
	Opperitur ³	expectat ⁴ siue prestolatur
	Oblectat	animum pascit
10	Obiectat ⁵	obtendit siue obecit ⁶
	Ocius	uelocius
	Obuersat	interest
	Oppilat	opturat
	Obplet	suplet
15	Oppansum	obiectum uel opositum siue obductum
	Obtutus	immouelis ⁷ uisus
	Ostentat ⁸	iactat ⁹
	Obtruncat	interimit uel interfecit ¹⁰
	Obcupuit ¹¹	interiit ¹² siue occidit
20	Obturpuit	friguit ¹³
	Obstrepit	obturbat
	Obio<r>cat ¹⁴	increpat
	Obdedit	occoluit ¹⁵

1 fecundis *cod.*

2 feri *cod.*

3 operatur *cod.*

4 expestat *cod.*

5 obieciat *cod.*

6 *sc.* obicit

7 *sc.* immobilis

8 ostendat *cod.*

9 lactat *cod.*

10 *sc.* interfecit

11 *sc.* obcupuit

12 merit *cod.*

13 fruauit *m^l*

14 *sc.* obiurgat

15 *sc.* occuluit

	Obfert	profert
25	Opinabar ¹	credebam uel sperabam
	Obsecrat	rogat uel praecatur
	Oppido	suspi[d]to ualde saluto ²
	Occipicium	uertix capitis ³
	Ora	regiones siue finis item aliter uultus uel species
30	Obliteratus	abolitus ⁴
	Obumbratus	obuelatus
	Obtunsus ⁵	hebes ⁶ siue stultus uel gurdus
	Omen	i<n>diciu[m] siue signum
	Opulens ⁷	locuples ⁸ siue diues
35	Ope	protectione uel tutilla ⁹
	Ortus ¹⁰	initium siue natiuitas
	Occasus	finis ¹¹
	Oritur	nascitur
	Orditur	incipit siue inchoat
40	Oper<a>e precium	iustum uel rationabile
	Oblicus	non rectus
	Obscenus	inpurus
	Obtio	potestas siue arbitrium
	Opifix	factor siue artifex
45	Opinio	fama
	Oues	pecodes
	Oraculum	respunsum diuinum uel mandatum caeleste
	Omnigen<u>s	omnimodis

1 ornabar *cod.* 2 uel desaluto *cod.* 3 aptus *cod.* 4 abolitas *cod.* 5 obtansus *cod.*
6 hetes *cod.* 7 opuleus *cod.* 8 locoples *m'* 9 *sc.* tutela 10 ortur *cod.*
11 finit *cod.*

	Officit	praeiudicat uel inpe[n]dit
50	Obnititur	obluctatur siue resistit
	Offendit	inuenit

<P>

	Proinde	itaque siue inde ¹
	Prossus ²	omnino siue penitus ³
	Porro	uerum siue ceterum
	Perniciter	celeriter siue agiliter
5	Praepecius	uelocibus siue leuibus
	Palantes	fugientes
	Pauit[e]ans	timens siue metue<n>s
	Priuilegium	priuata lex siue priuatum ius[tum]
	Pro nefas	contra fas ⁴ siue contra <iustitiam>
10	Parta	quaesita siue parata
	Propter	comminus siue fere
	Percellit ⁵	percutit
	Peruellit	conuellit
	Plectit	punit
15	Pessum ire ⁶	interire
	Petalus	brattea
	Profundum	altum siue dimersum ⁷
	Perculit	prostrauit
	Perculsus	permotus
20	Periculum	experimentum
	Prodigium	signum siue portentum uel indicium
	Portendit	imminit ⁸ siue significat
	Protromus	praecessit
	Proni	praecipites

1 unde *cod.*

2 *sc.* prorsus

3 penitis *cod.*

4 uas *cod.*

5 precellit *cod.*

6 pessuere *cod.*

7 dimersus *cod.*

8 immimt *m^l*

25	Pru<m>ptus	pr<a>eceptus
	Piaculum	scelus uel probrum siue flagitium
	Perperum	peruersum
	Populant	uastant
	Pertensum ¹	exosum siue nimis odibile
30	Pellicit	inlicit uel circumuenit
	Peculatus	furatus de peculio
	Protegius ²	auarus uel copidus
	Prouidus	praesagus uel pr<a>escius
	Perpera	peruersa
35	Probra	conuicia siue iniuriae
	Probrosus	criminosus
	Profugus ³	porro fugiens
	Perfugium	tuta latebra
	Pernuscit	cognuscit
40	Parilitas	aequalitas uel similitudo
	Par	simile siue aequale
	Particulariter	per partes ⁴
	Perstringit ⁵	leuiter <tangit>
	Perfunctorie ⁶	inaniter
45	Procurat	prouidit ⁷
	Perseverauit ⁸	prosecutus est
	Prouectus	auctus ⁹
	Praestantior	potior ¹⁰ siue sublimior

1 *sc. pertaesum*

2 *sc. prodigus*

3 *profugas cod.*

4 *perparies cod.*

5 *an praestringit?*

6 *perfunctoriae cod.*

7 *sc. prouidet*

8 *perforauit cod.*

9 *auctur cod.*

10 *patior cod.*

	Praecipuus	clemens
50	Praeditus	potens
	Pollit	excellit siue florit
	Praeopimus	super ceteros <***>
	Placatus	propitiatus
	Promeruit	inpetrauit
55	Properum	festinum
	Praeproperum	nimis festinum
	Praequoqua ¹	nimis matura
	Praedulcis	nimis dulcis
	Pullulat[i]	germinat
60	Palpat	fouet ² siue blanditur ³
	Penuria	famis inedia ⁴
	Propalat	manifestat
	Promulgat	promit siue profert
	Pubertas	aduliscencia siue iuuentus
65	Peculium	aliquid probrium ⁵
	Pernitiosum	exitiale siue mortiferum
	Plangoribus	placibus
	Pendit	soluit siue restituit
	Promit	profert siue dicit
70	Penetralia	secreta siue adyta ⁶
	Penetro	pertranseo
	Praeconium	uox laudis
	Procludit	inscribit uel insignit

1 sc. praecoqua

2 fauit *cod.*

3 blanditur inedia *cod.*

4 famis *cod. cf. n. 3 an fames?*

5 sc. proprium

6 austa *cod.*

	Prostitutus	prostratus siue deditus
75	Paucis a<d>uerte	anima<d>uerte
	Procul dubium	dumtaxat uel absque dubio
	Puluinaria	caeremonia siue sacrificia
	Prima fonte	primo in loco
	Pauillolum	paulolum siue modicum
80	Pa[u]rumper	paulisper
	Pastifolia ¹	paru<a>e cellul<a>e ante templum
	Pube tenus	prope genetalia
	Probus	bonus siue probatus
	Prorogat	extendit
85	Protrahit	producit
	Pedetintim ²	sensim
	Per umbram	per media<m> noctem
	Plaga	caeli tractus
	Polum	olimpum siue caelum ³
90	Poli duo ⁴	cardines mundi
	Pontum	mare s<iue> ⁵ aquae
	Priscos	antiquos
	Perennis	perpetuus
	Parui pendit	nihil iudicat
95	Pensitat	librat
	Pri<u>at	uiduat siue fraudat
	Pro tr<en>is	pro lamentationibus declamatio

1 sc. pastophoria

2 sc. pedetemptim

3 caeli *cod.*

4 polituo *cod.*

5 mares *in lemmate exhibet cod.*

	Prumptuaria	adyta siue interna
	Palus ¹	fustis
100	Passis	solutis siue sparsis
	Poplite	geniculo siue suffragine
	Patricius	nobis
	Papill<a>e	mamm<a>e
	Passim	palam siue sparsim
105	Prosapia	progenies siue prolis ²
	Pedulcum ³	luxuriosum
	Perisima ⁴	purgamentum
	Plaustrum	ueicolum
	Patebolum	crux siue stipes
110	Perduelles	rebelles
	Procax	inpudens siue inpudicus ⁵
	Proteruus	superbus siue inreuerens
	Pestifer ⁶	pestilens siue [in]corruptus
	Pertinax	intentiosus siue desperatus
115	Peruicax	contumax
	Parsimonia	abstinentia siue parcitas
	Petulantia ⁷	luxuria siue lasciuia
	Prolectat	delectat
	Prospectat	uidet
120	Propaca<t> ⁸	longius extendit ⁹
	Protilat ¹⁰	prolongat ¹¹
	Praest<r>oxit ¹²	praordinauit

1 pallis *cod.*

2 *sc.* proles

3 *sc.* petulcum

4 *sc.* peripsema

5 *inpudicis m^l* *inpudecis m²*

6 *pesufer cod.*

7 *peculantia cod.*

8 *sc.* propagat

9 *excendit cod.*

10 *sc.* protelat

11 *perlongat cod.*

12 *sc.* praestruxit

	Pepigit	iniit siue percurrit
	Pudititia	castitas
125	Pudor	uerecundia
	Puerpera	dicitur ¹ quae primo partu ² puerum generat
	Puerperium	nuncupatur cum primo partu puer nascitur
	Prosperitas	felicitas
	Prolexitas	longitudo
130	Protegit	operit siue conseruat
	Persistit	non desinit
	Praeposterum	non rectum uel obliquu[u]m
	Problema	propositio siue parabula
	Perlustrat	peruidit ³
135	Pertendit	pergit
	Praelibat ⁴	praegustat
	Promiscue	conmixtim siue diue<r>se uel uari[a]e
	Perpetrat	conmittit siue peragit
	Perpetitur	patitur
140	Patrauit	perfecit siue expleuit
	Pernox	pernoctans
	Profligatus	adflictus siue distractus
	Processu temporum	accedente tempore
	Prouectior aetas	maior[a] aetas
145	Praesul<es>	principes

1 dicitur *in lemmate exhibet cod.* 2 primum partum *cod.* 3 *sc.* peruidet 4 praelidat *cod.*

	<Q>	
	Qua ¹ mente	quo animo
	Qua sententia	quo consilio
	Qua ui	qua uiolentia
	Quantitas	qualitas
5	Quodsi	sin
	Quam pridem	quam [m]olim siue quam dudum
	Quoddam	quantum
	Quod admodum	tamquam siue uelut
	Quam ob rem	pro qua re
10	Qua propter	et ideo
	Quid refert	quid interest
	Quidquid est	quodcumque est
	Quod mente coepisti	quod ² desiderasti
	Quaesitat	quaerit siue interrogat uel sciscitatur
15	Quiddam	quid rerum
	Quatit	tenit ³ siue concutit
	Quippe	praesertim ⁴ siue enim
	Quidni	nihilo minus ⁵
	Quin	quo[n]minus siue sine dubio ⁶
20	Quanam	ubi
	Qua	in qua parte[m]
	Qu[a]eremonia	querella
	Quidquam	aliquid
	Queritur	causatur
25	Quoniam	quia

1 quo *cod.*

2 quid *cod.*

3 *sc. tenet*

4 praesentem *cod.*

5 nihil hominus *cod.*

6 sedubiti *cod.*

<R>

	Relegio	metus ¹
	Rati sunt	aestimauerunt
	Radiatus	inluminatus
	Refulgit	resplendit
5	Rogus	ignis
	Roseus	purpureus
	Reflagrauit	refirxit ²
	Recuperauit	recipit ³ siue resumpsit
	Rutilat	crebrum fulgorem emittit siue migat
10	Redactus	perductus
	Resultat	reluctatur siue recalcitra[n]t
	Refindit	demutat siue rescindit ⁴
	Resipisco	ad statu<m> sensum <siue ad> me redeo
	Reflagatur ⁵	dissentit siue reclama[n]t
15	Repudiat	refutat siue respuit
	Refellit	redarguit
	Rudimenta	initia
	Reserat ⁶	aperit
	Rursus	dinuo siue item uel deinceps ⁷
20	Regimen	gubernatio
	Ritus	cultus siue sacrificium
	Remeat	regreditur
	Recursat	saepius recurrit
	Repetit	iterat siue retexit

1 mecus *cod.*

2 *sc.* refirxit

3 *sc.* recepit

4 rescidit *m'*

5 *sc.* refragatur

6 referat *cod.*

7 deemceps *cod.*

25	Replicat	reuoluit
	Redundat	exuberat ¹
	Restat	superest
	Rudis ²	nouus

1 exuperat *cod.*

2 rotis *cod.*

<S>

	Subinde	nonnumquam uel plerumque siue interdum
	Senium	senectus
	Suetum ¹	consuetudinarium siue naturale
	Sertum	corona
5	Stemma	dignitas siue honor
	Subsellia	sedis
	Sinit	permittit
	Siuit	permisit
	Secta	institutio
10	Strages	ca<e>des
	Signat	exprimit siue excutit ²
	Signanter	euidenter †signauis†
	Saiax ³	celer siue citus
	Solers	sollicitus siue prouidus
15	Socors	neglegens siue brutus
	Superbus	elatus siue clarus
	Sauciatus	<u>ulneratus
	Serenatus	laetus
	Sofista	orator
20	Suffistice	sapienter
	Sufisma	figmentum id est ficcio
	Scinditur	diuiditur siue dirumpitur uel partitur ⁴
	Seclauditur	separatur siue se<ce>rnitur uel seiungitur ⁵

1 *sectum cod.*

2 *an excudit?*

3 *sc. sagax*

4 *partatur cod.*

5 *sciungitur cod.*

	Socius	particeps siue concors
25	Sodalit[i]as	amici<ti>a siue familiaritas
	Superat	uincit
	Subcupuit ¹	uictus est
	Soes	porci
	Subulcus	porcarius siue pastor
30	Scatit	ebullit
	Serpit	increscit
	Signifer	auctor
	Sc<a>euum	sinistrum
	Styprs ²	origo siue prolis
35	Series	ordo siue tenor
	Specimen	ingenium ³
	Subpremus	nouissimus siue summus
	Simulacrum	effigies siue imago
	Sciscitatur	interrogat
40	Suppecium	refugium siue praesidium
	Suffragium	opetulatio siue adminiculum uel adiuumentum
	Suspensus	dubius siue incertus ⁴
	Stabilis	immobilis
	Sternit	occidit
45	Subigit	deuincit siue subdit ⁵
	Supitus	somno grauatus
	Stipatus	circumdat
	Salis	ioci siue orbanitas

1 *sc.* subcupuit

2 *sc.* stirps

3 ingenium *cod.*

4 incertum *cod.*

5 suboit *cod.*

	Sat est	sates est
50	Solabam	consolabam siue dolores lebabam
	Sectatur	imitatur siue sequitur
	Subnixus	subfultus ¹ uel subiectus
	Sedulus	assiduus siue iuges ²
	Subtilis	ingeniosus siue persuasor
55	S<is>tit	statuit
	Subiit	succe[n]dit
	Stolidus	stultus
	Scurra	uaniloquax
	Secessus	locus remotus ³
60	Sinus	litus exesum fluctibus
	Sontes	noxii
	Secundo	prospero siue felici
	Successu ⁴	prouentu[s] siue ca[u]su
	Subsannat	deridet
65	Sub pectore	in animo
	Spargit uoces	multa narrat
	Sub sudo	sub diuo
	Sarta tecta	reparatio fabricae
	Seges aegra	mensis ⁵ infirma
70	Sata	seminata
	Squalor	siccitas
	Sario	sarcolo

1 subfulsus *m*¹ suffulsus *m*²
cod.

5 sege | segramissus *cod.*

2 *sc.* iugis

3 semotus *cod.*

4 succinsu

	Sila	silua ¹
73 ^a	signa	sidera ²
	Stercolinium ³	aceruus ruderis ⁴
75	Superuacat ⁵	superfluit
	Suspendium	laqueus siue suspensio
	Stipendium	fructus laboris ⁶
	Si qua tegunt	quaecumque c[a]elant
	Salubris	sanus siue incolomis
80	Stridor	strepidus
	Sonora	sonans
	Sol ruit	sol occidit
	Sponte	ultro
	Scrupulosus	suspectus
85	Subrogatus	substitutus
	Solemmitas	relegio siue sollicitudo
	Sacrata sedis	relegiosus locus
	Sacracius	deuotius ⁷ siue relegios<i>us
	Silenter	tacite siue latenter
90	Sinsim	paulatim siue patienter ⁸
	Solo mersis	profundo nectis
	Scatebra	ortus aquarum
	Scyrpus ⁹	iunc[t]us
	Scylla ¹⁰	saxa marina

1 silua signa sidera *cod. cf. 73^a* 2 *cf. n. 1* 3 stercolinio *cod.* 4 ruderes *cod.*
5 superuacuit *cod.* 6 labores *cod.* 7 deuocius *m^l* 8 patientem *cod.*
9 *sc. scirpus* 10 Scyllit *cod.*

95	Syrtes ¹	scopoli supra dorsum maris
	Sincopin	molestia
	Scortum	adulterium siue incestum uel st[r]uprum
	Strenu[a]e	cito
	Sors	locus siue condicio uel euentus
100	Stimulat	inmittit uel titillat
	Saltim	uel aut seu siue adquin
	Setat ²	mitigat siue compescit ³
	Subspirat	dolit uel gemit
	Strio ⁴	mimarius ⁵
105	Subnectit	subiungit
	Scifus ⁶	uas pocoli
	Specus	antrum
	Sublimis	procerus ⁷ siue supereminens
	Si<n> autem	alioquin siue quod si non uel quin immo
110	Separat	segregat
	Seorsum	separatum
	Spondit	pollicitur siue fatetur
	Scabra	pumic<e>a siue aspera
	Sadrap<a>e ⁸	principes
115	Supellix	res mobilis
	Strictim	leuiter siue summatim
	Saeuus	dir[i]us

1 sypus *cod.*

2 *sc.* sedat

3 conspicit *cod.*

4 *sc.* ex histrio

5 mirarus *cod.*

6 *sc.* scyphus

7 proceris *cod.*

8 *an* sadrape<s>?

<T>

	Tantane	tanta ergo
	Tandem	quandoque uel aliquando
	Talia	eiusmodi
	Tenuere	possedere
5	Trotinat	aestimat siue perpendit pensitat ¹ uel metitur ²
	Tam sera	tam tarde
	Tam clare	tam manifeste
	Tabes	macies
	Tabo[s]	sanguine corrupto
10	Tantum nefas	tam detestabile facinus ³
	Torpor	stupor tam animi quam corporis ⁴
	Taedit	angit<ur> siue tristatur uel p<a>enitit
	Titulis	notis siue indiciis
	Tenditur	porrigitur
15	Tollitur	aufertur
	Trox ⁵	crudelis
	Tranquillus	quietus
	Testor	testis facio
	Tantillos ⁶	modicus
20	Temnit	contemnit
	Tendit	nide<tu>r ⁷ uel conatur
	Terris ⁸	timore<m> incotis siue metu quatis
	†Tunsa	causa†

1 pinsitat *cod.*

2 nitetur *cod.*

3 facimus *cod.*

4 corpores *cod.*

5 *sc.* trux

6 *sc.* tantillus

7 *sc.* nititur

8 *sc.* terres

	Transportat	transuehit siue transfert
25	Tropea	uictoria<e> siue triumpho
	Tragoedia[m]	composita fabula
	Terrificat	territ
	Tradux	propago
	Tegmen	uelamen
30	Ten[c]toria	papilionis ¹
	Terminatum	liminatum siue finitum
	Tumulus	sepulchrum
	Triginta orbis ²	triginta anni
	Tri<s> solis ³	triduum
35	Terga	posteri<or>a
	Tractat	agit
	Tenacitas	firmitas siue <auaritia> ⁴
	Tenax	strictus siue auarus ⁵
	Tempestiuum	oportunum
40	Tactus	motus
	Tutela ⁶	defensio
	Tramis	limis siue †mages†
	Tripudiat	laetatur siue exulta[n]t
	Torus	lectus siue recubitus
45	Truncat	debilitat
	Turibulus ⁷	timatarius
	Tolerat	sustinet ⁸ [siue] patienter ⁹

1 sc. papiliones 2 sc. orbis 3 sc. soles 4 firmitas siue auarus *cod. in glossemate*
5 strictus siue *cod. cf. n. 4* 6 tetera *cod.* 7 turibolus *m²* 8 sustenit *cod.*
9 facientem *cod.*

	T<a>etra	horribilis siue obscura
	Temolentus	ebrius
50	Transgreditur	transcendit
	Talionem	uicissitudinem siue retributionem
	Transcursum	transactum
	Trudit	recludit ¹
	Tellus	humus siue terra uel arua
55	Turbu ²	procella siue tempesta siue caligo
	Tela	arma
	Telum	iaculum siue gladium ³

1 redadit *cod.* 2 *sc.* turbo 3 ugulum *cod.*

<U>

	Uelut	quasi uel profecto ¹
	Usque quaque ²	per omnia
	Uterque	quis<que>
	Utrum libit ³	quod placit
5	Utrorumque	illorum et illarum
	Utrobique	ibi et ibi
	Utrimque	ex utraque parte
	Uergit	inclinat
	Uertit	torquid ⁴
10	Uertitur	mutatur
	Uernat	laetatur
	Uritur	crem[in]atur
	Uerna	seruus
	Uernaculus	probrius ⁵
15	Uitam producere	uelle uiuere
	Uulgo	pa[r]ssim
	Uulgatum	passiu[at]um
	Ualuae	ostia siue postes
	Uectes	serae
20	Uertiuola ⁶	cardines ⁷
	Umbonem	mediam partem scuti
	Uestibulum	primum atitum ⁸ reg<ia>e domus
	Uectigal	reditus siue tributum

1 profectum *cod.*

2 quaque *in glossemate exhibet cod.*

3 *sc. libet in glossemate*

exhibet cod.

4 *sc. torquet*

5 *sc. proprius*

6 *sc.*

uertibula

7 *cardinas cod.*

8 *sc. aditum*

	Ulnae	lac<er>ti siue brachia
25	Ualentissimus	fortissimus
	Uigor	robor siue uirtus
	Uiriticus ¹	uera dicens
	Uepres	spinae uel dumos ² sentes
	Unicuba	unius uir<i> uxor
30	Uesana	male sana
	Uirecta	noua uirgulta
	Uexillum ³	lauarum ⁴
	Uenustauit	decorauit
	Ueneror	suspicio
35	Uagitus	ploratus siue ululatus
	Uasto	ingenti siue amplo uel profundo
	Uastum	inmensum uel grassum siue ualidum
	Uiscera	proximae ⁵ partis ⁶ membrorum quibus uita[m] conteneretur
	Uolucrem	uelocem
40	Uallum	munitium siue obsidio uel fossa
	Uafer	uarius siue fictus ⁷
	Uersipellis	callitus siue astutus
	Ultuire ⁸	uindicare
	Uictimo	immolo
45	Uictima	hostia
	Uescor	edo ⁹ siue comedo
	Uibrat	micat siue fulgit uel crispat

1 *sc. ueridicus*

2 *domus cod.*

3 *uixillum cod.*

4 *sc. labarum*

5 *proximi cod.*

6 *sc. partes*

7 *tictus m^l*

8 *fort. ex. ultum ire*

9 *edo in lemmate exhibet cod.*

	Uectus ¹	portatus
	Uituatus	orbatus siue fraudatus
50	Uecors	fatuus siue brutus
	Uoluntas	seu bona seu mala mente deportatur
	Uoluptas ²	seu bona seu mala carne ³ adscribitur
	Uaticinium	profetatio siue praesagium ⁴
	Uolubilitas	instabilitas
55	Uexat	adfligit siue fatigat
	Uoluit pectore	cogita<t> corde siue perpendit
	Uiritim ⁵	strictim siue claus[a]e
	Uigens	uiuax
	Uigibat	plurimum poterat
60	Uicissim	mutuo siue inuicem
	Uiolentia[m]	uis ⁶
61 ^a	<Uiolentus	ualidus> ⁷
	Uastitas	contritio siue solitudo
	Utpute ⁸	praesertim siue quippe

1 uictus *cod.*

2 uoluntas *cod.*

3 *an carni?*

4 praesanguum *cod.*

5 uiridem *cod.*

6 uisualidus *cod. cf. infra 61^a*

7 *cf. n. 6*

8 *sc. utpote*

COMMENTO

A 1 *Obtinit* dovrebbe essere *obtinēt* con scambio *e / i* nella desinenza (sul fenomeno, vd. Palmer, *Lang.* 157, De Prisco, *Lat.* 138-139, Bourgain-Hubert, *Lat.* 27, Löfstedt, *Stud.* 56-69): cfr. *Gloss.* IV 478, 25 (Affatim) *Adipiscitur: assequitur, invenitur, fruitur, manciscitur (nanciscitur in ThGE), obtinet*; tuttavia, non escluderei un passaggio di coniugazione, dalla seconda alla quarta, cfr. Greg. Tur. *Franc. praef.* 1 *peccatis obnoxium per credulitatem puram obtinere posse veniam apud Deum* (altri esempi in *ThLL* IX c. 284, 17-18).

A 2 Il trādito *adside* sembra celare un corrotto *adsequitur*, come suggeriscono *Gloss.*^L II Abav. AD 35 *Adipiscitur: adsequitur, adstipulatur, utilitatem consequitur*; AD 102 *Adsequitur: consequitur*; Agroec. *gramm.* VII 122, 21 (= 106 Pugliarello) *consequimur pedibus, adsequimur studio*. Forse le glosse A 1-2 appartenevano in origine ad un'unica serie: cfr. *Gloss.*^L I Ansil. AD 299 *Adipisci: obtinere vel consequi*; III Abstr. AD 3 *Adipiscitur: consequitur, impetrat* (= I Ansil. AD 300); III Abol. AD 12 *Adipiscitur: adsequitur, invenit*; V Abba AD 7 *Adipiscitur: consequitur, fruitur, potitur*; *Synon. Cic.* p. 416, 5 *Adipisci, consequi, percipere*; *Synon. Cic.* (Abditum, opertum) 9 M. *Adipiscitur, consequitur, nanciscitur, possidet, tenet, obtinet, fruitur* [...].

A 4 L'oscuro *aside* potrebbe nascondere una malcompresa traslitterazione del greco ἀπάτη: cfr. *Gloss.*^L II Philox. OB 25 *Oblectatio: ἀπάτη, τέρψις* e *Vetus Lat.* (cod. e) *Marc.* 4, 19 *oblectationes saeculi*, che va a tradurre ἀπάτη τοῦ πλοῦτου della versione dei Settanta.

A 5 Il raro *acidiatur*, cioè *acediatur*, è tardo (vd. *ThLL* I 2, c. 355, 57-63); analogo il testo di *Gloss.* V 260, 60 (Ampl. sec.) *Acidiatur (acediatur in ThGE): stumacatur (stomachatur in ThGE) vel tristatur*.

A 6 *Callidum*, che nell'accezione di «astuto» sarebbe qui decisamente fuori luogo, sta per *calidum* con raddoppiamento di *l* (sul fenomeno, vd. Niedermann, *Phon.* 114-115 e Sommer-Pfeister, *Hand.* 156-157): cfr. *Gloss.* II 567, 13 (gl. nom.) *Apricus: locus a sole calidus* e *Gloss.*^L I Ansil. AP 176 *Apricis: calidis locis et a vento semotis*. Cfr. inoltre Colum. 5, 5, 14 *locis... siccis calidisque et apricis*.

A 7 Correggerei *adficitur* in *adficior*, grazie al confronto con *Gloss.* IV 482, 9 (Affatim) *Aficior: tedio patior*, ritoccata da Goetz, in *ThGE*, in *afficior: taedium patior*, sulla scorta di *Gloss.*^L V Abba AF 7 *Afficior: taedium patior* (l'ipotesi è condivisa anche da Zimmermann, in *ThL* I 6, c. 1208, 40; quanto all'interpretazione, cfr. *Isid. sent.* 3, 61, 7 *De mora vitae istius taedium patitur iustus*); la proposta non convince, e penserei piuttosto ad una sequenza di verbi, col tardo *tedio*, cioè *taedio*, che vuol dire «annoarsi», cfr. *Hist. Aug. Alex.* 29, 5 *si necessitas cogeret... neque umquam taediavit aut morosus aut iratus resedit* (altri esempi in Forcellini, *Lex.* IV 656 e Du Cange VIII 12), o forse al medio *taedior*, con caduta di *r*.

A 12 *Aerumno* va corretto in *aerumna*, cfr. *Gloss.* IV 475, 39 (Affatim) *Aerumna: miseria, calamitas, labor, infelicitas, clador (clades in ThGE)* e *Gloss.*^L III Abstr. AE 8 *Aerumna: labor vel miseria*.

A 13 Nella spiegazione, si propone *cogit<ur>*; le corrispondenze sembrano limitate ai participi, cfr. *Gloss.* IV 427, 40 (gl. Verg.) *Actus: impulsus, coactus* e V 260, 52 (Ampl. pr.) *Acuius (actus in ThGE): coactus*.

A 14 *Atrix* cela *atris*, cfr. *Gloss.*^L III Abol. AT 4 *Atris: nigris, obscuris* (sim. I Ansil. AT 69).

A 15 *Discribit*, vale a dire «assegnare, distribuire», non sembra omogeneo al lemma; penserei piuttosto a *describit*, «to describe, to represent» (vd. *OLD* III 524), cfr. *Cic. de orat.* 2, 243 *facetiarum in quibus describuntur hominum mores et ita effinguntur* e *Mutian. Chrysost. hom.* 32, 4 *nihil ita designat et describit* (lo scambio *describo / discribo* è comune nei codici, vd. *ThL* V 1, 6, c. 1354, 36-37).

A 16 Nella forma trådita, stona decisamente la disparità di caso *apicis / summitas*. Pur se ardito, l'intervento è confortato da *Gloss.*^L III Abol. AP 13 *Apex: summitas uerticis uel montis* (= I Ansil. AP 86).

A 17-18 Alla spiegazione di *aritia* – errata grafia per *arida* – è opportuno aggiungere *stereles*, cioè *sterilis* con scambio *e / i*, trådito all'inizio dell'*interpretamentum* di A 18,

cfr. *Gloss.*^L II Abav. AR 29 *Arida: sicca, deserta, sterilis, ieiuna terra* e V Abba AR 52 *Arida: terra sicca vel sterilis*. Nell'interpretazione di *aedisum*, cioè *adesum* «consumato», è bene correggere *extingua* in *ex tinea* (sul termine, vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 692); una glossa del genere potrebbe risalire ad un passo simile ad Eug. Tolet. *carm. app.* 12, 3 (sc. *thesaurum in caelo*) *tinea nec maculans valeat corrodere mordax* o ad Hil. *in Matth.* 5, 3 p. 943^C (sc. *laus caelestis non*) *tinea aut rubigine invidiae exedenda*.

A 19 Il grecismo *alapastrum*, cioè *alabastrum* con scambio *p / b* (vd. De Prisco, *Lat.* 148-149), indica « ein Gefäß für Salböl und Parfum » (vd. Hilgers, *Gefäss.* 96-97). Lascia perplessi la disparità di numero fra lemma e interpretazione; meglio pensare ad *ampullas* nella forma *ampulla s<ive>*, seguita da un'altro sostantivo, poi scomparso (altrimenti *-s* potrebbe dipendere dall'influsso di *membris* e *regis* delle voci successive). Per la fonte, si può proporre *Vulg. Matth.* 26, 7 *accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pretiosi et effudit super caput ipsius recumbentis*, dove con *alabastrum* si intende il vaso di unguento che una donna vuota sul capo di Gesù, e del resto l'*ampulla* può contenere un profumo, cfr. Petron. 78, 3 *ampullam nardi aperuit omnesque nos unxit* (altri esempi in *ThlL* I 9, c. 2018, 46 sgg.). Altrimenti, la voce potrebbe rinviare al tardo Epiphani. *de mensur.* 17 *de alabastro unguenti, siquidem vocatur ampulla olei*.

A 24 *Potat* «bere, tracannare» non ha nulla a che vedere con il resto della glossa; conviene pensare a *putat* con oscillazione vocalica (lo scambio *potat / putat* compare anche altrove, vd. Löfstedt, *Stud.* 93), che però non soddisfa del tutto con *adrogat*. È meglio proporre *deputat*, pensando alla caduta del preverbio, magari col significato di «ascribere, attribuire» (vd. *ThlL* V 1, 3, c. 621, 78 sgg.), come suggeriscono *Gloss.* IV 484, 3 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. AD 75 *Adrogat: adscribit, deputat* (= I Ansil. AD 656); Goetz, in *ThGE*, non esclude che *deputat* possa celare *disputat*; tuttavia, l'ipotesi pare superflua.

A 28 Cfr. *Gloss.* IV 477, 29 (Affatim) *Ab re: extra re*, dove Goetz, in *ThGE*, scrive *re<m>*. Tuttavia, qui è meglio pensare all'impiego di *extra* con l'ablativo, diffuso nel latino tardo e medievale (vd *MIW* 1, c. 1750, 20 sgg. e Leumann, *Gramm.*² 230), su cui vd. anche A 44.

A 30 *Accendo* «infiammare» non si accorda col resto della glossa; si dovrà dunque pensare ad *accedo*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. AD 25 *Adgreditur: accedit, incipit* (la confusione *accedo* / *accendo* è comune, vd. *ThlL* I c. 253. 75 sgg.).

A 31-32 Nell'interpretazione di A 31, è bene correggere *multis* in *mutatis*, e aggiungere *vel dubiis*, trådito alla fine di A 32, che funziona egregiamente col lemma (le vicende «alterne» sono «dubbie», cfr. Val. Max. 6, 9, 10 *fortuna inter ornamenta et dedecora alterna vice versavit*); quanto proposto è confortato da *Gloss.* IV 475, 46 (Affatim) *Alternis: diversis, mutatis, dubiis*. Per A 32, cfr. *Gloss.* IV 475, 40 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abol. AL 18 *Alternum: unum* (= I Ansil. AL 339); l'accostamento di *alternus* ed *unus* lascia decisamente perplessi; forse *unum* cela un guasto per *mutuum*, cfr. *Gloss.* IV 475, 47 (Affatim) *Alternis: vicissim, motuis (mutuis in ThGE)* e V 118, 33 (Plac. Par. 1298) *Mutua: vicaria, alterna* (in altro contesto, cfr. Apul. *met.* 5, 26 *mutuis amplexibus alternatae salutationis expletis*).

A 35 Cfr. *Gloss.* V 261, 64 (Ampl. sec.) *Adbages (ambages in ThGE): dubietas et circuitus* e Serv. *ad Aen.* 1, 342 *longae ambages id est circuitus*.

A 37 *Nutat* «fare cenni» non si addice al contesto; meglio pensare a *notat*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. AD 961 *Adurit: maculat, notat*, con il significato di «tadeln, rügen» (vd. Georges, *Ausführ.*² 1194).

A 38 *Sinsor* cela ovviamente *ensor* con oscillazione vocalica e scambio grafico *c* / *s*, cfr. *Gloss.* IV 480, 41 (Affatim) *Arbiter: censor, iudex, testis*.

A 39 *Adhorrit* è un errore per *abhorret*; scriverei tuttavia *abhorrit* mantenendo lo scambio *e* / *i*, presente anche in *Gloss.* IV 201, 33 (gl. Sang. 912) *Aborrit: dissonat, discrepat* (Inguanez e Fordyce scrivono *Gloss.*^L V Abba AB 30 *Abhorret: displicet, dissonat, discrepat*). Si corregge poi *dissolat* in *dissonat*.

A 40-40^a Nella spiegazione di *allecit* del codice, *abrogat* ed *aufert* costituiscono una glossa a sé, finita fuori posto, cfr. *Gloss.* IV 483, 54 (Affatim) *Abrogat: uindicat, ademit*

(*adimit* in *ThGE*), *aufert*; V 260, 15 (Ampl. sec.) *Abrogat: aufert*; *Gloss.*^L III Abstr. AB 23 *Abrogatur: aufertur* (= I Ansil. AB 317).

A 42 *Campi accessio*, cioè «l'ampliamento del campo», non sembra omogeneo al lemma. Preferisco aggiungere *accessio* alla spiegazione di A 41, come suggerisce *Gloss.* II 421, 40 (Graec.-lat.) ... *auctio, accessio, adiectio, augmentum, additamentum...* (in altro contesto, cfr. Cael. Aur. *chron.* 2, 29, 159 *augmenti... atque accessionis tempore*), ed intendere *campi* come un nominativo plurale, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. AE 239 *Aequora: maria aut campi diffusi, ab eo quod aequales sint*; *Gloss.* IV 474, 42 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. AE 9 *Aequora: maria vel campi ab aequalitate dicti* (= I Ansil. AE 238).

A 44 Nell'interpretazione, si potrebbe pensare all'uso tardo di *extra* con l'ablativo, come già visto sopra a proposito di A 28; in altre raccolte, cfr. *Gloss.* IV 406, 37 (Ab absens) *Avium: sine via, extra via* (Goetz, in *ThGE*, contrassegna *via* con un punto esclamativo) e IV 484, 47 (Affatim) *Avium: extra via*. Altrimenti, si può pensare alla caduta di *-m* finale, cfr. *Gloss.* V 546, 21 (exc. Vat. 1471) *Avia: extra viam*.

A 48 *Prohebit*, per *prohibet*, non andrebbe attribuito tanto ad un fenomeno fonetico della lingua del tempo (oscillazioni del tipo *legibus* → *ligebus*, *continet* → *contenit* compaiono nel latino tardo, vd. Löfstedt, *Stud.* 24 e Stotz, *Hand.*² 341), quanto ad un involontario scambio vocalico dello scriba, che riguarda soprattutto i timbri chiari (fra gli altri, cfr. A 126, A 168, A 174, C 72, E 5, I 42, M 41), e solo di rado quelli scuri (cfr. almeno U 29). Nell'interpretazione, *abegit* sta per *abigit*.

A 52 Nella spiegazione, *dubii* va sanato in *dubiae* (è plausibile un'evoluzione fonetica *dubiae* → *dubie* → *dubii*), cfr. *Gloss.*^L III Abstr. AR 17 *Argumentum: argute inventum vel quod rei dubiae fidem facit*.

A 56 La variante fonetica *aelimenta* è testimoniata anche da *Gloss.* IV 478, 7 (Affatim) *Aelimenta: caelum et terra, sol et luna*. Cfr. inoltre E 35-35^a.

A 58 Nell'*interpretamentum*, sulla scorta di *Gloss.* IV 428, 34 (gl. Verg.) *Aether: summa pars caeli*; IV 473, 16 (Affatim) *Aeter: aer superior uel caeli pars*; *Gloss.*^L III

Abol. AE 2 *Aethera: partes caeli superiores*, si potrebbe correggere *sors* in *pars*. Tuttavia, tenuto conto che *sors*, per via metonimica, può assumere il significato di «una parte di uno spazio» (vd. *OLD* VIII 1795 e Forcellini, *Lex.* IV 428), cfr. *Aetna* 102-104 *diviso corpore mundi / in maria ac terras et sidera, sors data caelo / prima, secuta maris*, e che la volta celeste indica appunto uno spazio, lascerei la glossa così com'è.

A 63 Il raro e tardo *immundat*, che vuol dire «immundum facere» (vd. *ThlL* VII 1, 4, c. 500, 77-79) non si accorda con il resto della voce. Potrebbe celare un composto di *mundo* col preverbio *in* intensivo, che però non sembra comparire altrove. Meglio pensare ad un errore per *mundat*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. AB 35 *Abluit: expiat, purgat, mundat* e III Abstr. AB 27 *Abluit: mundat, lavat* (= I Ansil. AB 215).

A 65 *Adlegurrit* è una variante per il tardo *abligurrit* «assaporare» (vd. *ThlL* I 1, c. 106, 6-29), che si ritrova identica in *Gloss.* IV 476, 37 (Affatim) *Adlegurrit: degustat*. Cfr. inoltre L 20.

A 68 *Apparit*, forse viziato da omoteleuto col lemma, va sanato in *apparat*, cfr. *Gloss.* IV 479, 35 (Affatim) *Accingunt: adparant, muniunt*.

A 69 Il tràdito *perluxum* non sembra comparire altrove; si potrebbe pensare ad un composto di *luxus* con *per* intensivo (vd. Leumann, *Gramm.*² 240), ma *luxus* «slogato» è in genere riferito agli arti (vd. *ThlL* VII 2, 12, c. 1934, 21 sgg.), e tale impiego non sembra attestato per *anfractus* «curvato». Penserei piuttosto ad un'errata lettura del raro e tardo *perflexum*, cfr. *Isid. orig.* 1, 38, 1 *unde etiam quae non est perflexa numero, sed recta, prosa*, un composto di *flexus* «piegato» con *per-* intensivo, che ben si accorda all'aggettivo tardo *anfractus* (vd. *ThlL* II 1, c. 42, 53 sgg. e *MIW* I 633, 47 sgg.), e a *pravus*, che qui recupera il suo valore originario di «tors, de travers (opposé a *rectus*)» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 533), riflesso anche da *Synon. Cic.* p. 424, 18 *Flexum, curvum, pandum, pravum ...* (in altro contesto, col semplice *flexus*, cfr. Varro *ling.* 7, 15 *anfractum est flexum* e Gaius *dig.* 8, 3, 8 *in anfractum id est ubi flexum est*). Quanto agli altri glossari, degno di nota è *Gloss.* IV 17, 16 (gl. Vat. 3321) *Anfracto: perflexum, adunti* (*adeunti* in *ThGE*) *difficile*, dove Goetz, in *ThGE*, corregge *perflexum* nella iunctura *per flexum* (attestata in Mart. Cap. 6, 617 *per Hispaniae Galliarumque flexum*), ponendo però come alternativa (fra parentesi e contrassegnata da un punto di domanda) *perplexum*, cioè

«intricato» (per lo scambio *perplexus* / *perflexus*, vd. *ThlL* X 1, 11, c. 1652, 33 sgg.). Stando all'apparato di Goetz, i codici avrebbero tutti *perflexum*, con l'eccezione di Paris 2341, che scrive *proluxu*, vicino in qualche modo al nostro testo. L'editore Thomson, sulla scorta di un precedente intervento di Lindsay (vd. I Ansil. praef. 6), preferisce scrivere *Gloss.*^L III Abstr. AN 22 *Anfractu: reflexu adeunti difficile*, correggendo *perplexum* in *reflexu* (*difficile*, naturalmente con l'uscita tarda in *-e*, vd. Palmer, *Lang.* 162, ne costituirebbe un attributo), e proponendo così una voce costituita da due sostantivi. Ma in questa glossa di *Abstrusa* tuttavia sembra più economico salvare il raro *perflexum* della spiegazione, e pensare che *anfracto* del lemma non sia il sostantivo *anfractu* all'ablativo, ma il raro aggettivo *anfractus* al neutro (vd. *ThlL* II 1, c. 42, 53 sgg.), con caduta di *-m* finale ed apertura di *u* in *o*, giustamente glossato con *perflexum* e *difficile* (quest'ultimo accompagnato dal participio *adeunti*).

A 71 *Stodeo* è un'errata grafia per *studium*; scriverei tuttavia *stodeum*, mantenendo le oscillazioni vocaliche e intervenendo sulla desinenza, turbata dalla caduta di *-m* e dall'apertura di *u* in *o* (il fenomeno è ben diffuso nel nostro glossario, altri casi in A 76, A 135, A 159, D 11, E 81, F 44, F 49, I 7, L 22; S 74): cfr. *Gloss.*^L V Arma AF 9 *Affectus: voluntas, studium, desiderium, amor, dilectio*.

A 74 Nel lemma, l'integrazione è suggerita da *Gloss.* V 346, 44 (Ampl. pr.) *Astus: calliditas* e *Gloss.*^L I Ansil. AS 237 *Astus: astutia*.

A 75 *Anemequis* sembra una variante per il raro *animaequus* (vd. *ThlL* II 1, c. 77, 25-32), cfr. *Gloss.*^L I Ansil. AN 233 *Animaequis: patiens*; cfr. inoltre *Gloss.* IV 481, 20 (Affatim) *Animaequus: patiens, longanimis*; V 589, 47 (gl. Scal.) *Animaequus: patiens animo* (altri esempi in Du Cange I 254). La prima attestazione del lemma è in *Vetus Lat.* (cod. Vercell.) *Marc.* 6, 50 *animaequi estote* (la *Vulgata* scrive *confidete*).

A 76 La prima parte trova corrispondenza in *Gloss.* IV 485, 42 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abol. AB 10 *Abstrusum: remotum, latens*, mentre *occulto clandestino vel abdito* sembrano turbati da caduta di *-m* finale e apertura di *u* in *o* (il fenomeno è diffuso nel glossario, cfr. almeno A 71, A 135, D 11, E 81, F 44, F 49, I 7, I 135, L 22, S 75); in *clandestinum* manterrei lo scambio *e* / *i*, perché questa variante fonetica è comune, vd. *MLW* II 4, c. 673, 62. Quanto agli altri glossari, cfr. *Synon. Cic.* (*Abditum, opertum*) 1 M.

Abditum, opertum, absconditum, obscurum, obumbratum, obtusum, caecum, involutum, celatum, tectum, velatum, occultum, latens, repostum [...].

A 78-78^a La tradizione sembra aver contaminato due glosse. La prima si ritrova in *Gloss.* IV 472, 16 (Affatim) *Allabitur: adcelerat, uolat*, mentre la seconda è mutila del lemma, e *torrit siccata* ne costituirebbero l'interpretazione; proporrei di integrare *arefacit*, grazie al confronto con Paul. Fest. p. 484 L. *Torreri a torro deductum proprie significat siccata atque arefacere, sed usurpatum est iam pro eo quod sit igne urere.* Plautus (Cas. 309): *[in] una edet (edepol) opera in furnum calidum condito atque ibi torreto.* Escluderei *arescit*, cfr. *Gloss.*^L V Aa A 1194 e *Gloss.* V 561, 37 (exc. Cass. 90) *Arescit: siccata*, sia perché intransitivo, sia perché non sembra comparire altrove con *torret*.

A 83 *Stela* «cippo» non ha nulla a che vedere con il resto della voce, e nasconde *stella* con scempiamento di *l*, cfr. *Gloss.* V 268, 39 (Ampl. sec.) *Astra: stellae*.

A 84 *Genitor* è un corrotto *ianitor*, mentre *custus* è una variante per *custos*, attestata anche in *Gloss.* IV 474, 53 (Affatim) *Aeditor (aedituus in ThGE): ianitor uel custus templi*; cfr. inoltre *Gloss.*^L III Abstr. AE 12 *Aedituus: ianitor vel custos aedis*.

A 86 *Adolebit* sta per *adolevit* con scambio *b / v* (sul fenomeno, comune nel nostro glossario, vd. Niedermann, *Phon.* 87-88; Clackson-Horrocks, *Lat.* 275; Väänänen, *Lat.* 103-104); cfr. *Gloss.*^L III Abstr. AD 89 *Adolevit: crevit* (=I Ansil. AD 536) e IV Plac. A 26 *Adolevit verbum est quod crevit significat [...].*

A 87 *Dolit* è un errore per *delet*; scriverei tuttavia *delit* con scambio *e / i*, che si ritrova in *Synon. Cic.* (Arba, humus) 25 *Delire, abolire, delinire* (nel commento, l'editore Gatti invita ad intendere *delere, abolere, delineare*). Cfr. inoltre *Gloss.* V 259, 10 (Ampl. sec.) *Abolere: tollere, delere, oblivisci*; *Gloss.*^L III Abstr. AB 20 *Abolet: tollit vel delet*; III Abol. AB 41 *Aboletur: deletur*; V Aa A 94 *Abolebat: debebat*.

A 88 *Alligat* «legare» non convince con *astruit*; meglio pensare ad *allegat* «relate, adduce» (vd. Lewis-Short, *Dict.* 93), cfr. Plin. *epist.* 3, 15, 1 *adhibes preces, adlegas*

exemplum, come suggeriscono *Gloss.* IV 477, 41 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. AD 34 *Allegat: astruit* (lo scambio *allegat / alligat* è comune, vd. *ThL* I 7, c. 1666, 68).

A 90 *Acrectat* cela *adtrectat*, forse per un'evoluzione fonetica *adtrectat* → *atrectat* e successivo scambio paleografico *c / t*: cfr. *Gloss.* IV 477, 34 (Affatim) *Adtractat: tangit, palpat*; V 317, 43 (Ampl. sec.) *Palpare: blandire vel adtractare*; *Gloss.*^L III Abol. AD 77 *Adtrectat: cum pollutione tangit* (= I Ansil. AD 839).

A 91 La glossa è formata da *attollit* ed *erigit* con scambi vocalici, cfr. *Gloss.* IV 483, 29 (Affatim) *Attolli: eregi* (*erigi* in *ThGE*); *Gloss.*^L I Ansil. AD 822 *Adtollitur: elevatur, erigitur*; II Abav. ER 11 *Erigit: adtollit*; III Abstr. AD 56 *Adtollens: elevans, erigens* (= I Ansil. AD 807); per la fonte, proporrei Isid. *orig.* 10, 8 *attollens, quod se elevet et erigat*. Cfr. inoltre Non. p. 369 L. *adtollere significat erigere, fundere*.

A 96 Lascerei il perfetto *perit*, se teniamo conto che «the present perfect denotes the state resulting from an action» (vd. Palmer, *Lang.* 308), e allora avremmo nella spiegazione «manca, è andato perduto». Non credo che si debba pensare al presente *perit* con una banale dittografia di *i*.

A 97-99 In queste voci, forte è l'incidenza dello scambio vocalico *e / i*.

A 98 *Correpiit* «contrarsi, insinuarsi» è distante dal resto della voce; meglio pensare ad una variante fonetica per *corripit* col significato di «accusare, rimproverare», cfr. *Vulg. psalm.* 6, 2 *Domine, ne in furore tuo arguas me neque in ira tua corripas me* e *Tim.* 2, 3, 16 *ad arguendum ad corripiendum*.

A 100 Quanto proposto è avallato da *Gloss.*^L III Abol. AL 22 *Alternanti: dubitanti, interiecte agenti* (=I Ansil. AL 327), e da I Ansil. CU 199 *Cunctanti: dubitanti, inmoranti*; III Abol. CU 18 *Cunctantem: cogitantem, dubitantem*.

A 110 Nella spiegazione, *aerumat* sembra un guasto di natura paleografica per *aestimat*, mentre *mittitur*, che non dà senso, va ricondotto foneticamente a *metitur* con

raddoppiamento di *t* e scambio vocalico: cfr. *Gloss.* IV 473, 28 (Affatim) *Adpendit: aestimat, pensat, metitur*. Cfr. inoltre V 625, 29 (sp. Abav. maior.) *Adpendit: aestimat; Gloss.^L III Abstr. AD 52 Adpendit: aestimat, pensat* (= I Ansil. AD 594); in altro contesto, cfr. Cass. *conl.* 21, 22, 6 *duplici pondere... adpendimus vel metimur*. *Adpendo* è comune nel latino tardo, vd. *ThLL* I 2, c. 277, 54 sgg.

A 114 *Adscitis* cela *adscitus* con caduta del secondo tratto di *u* (l'errore compare anche in altre glosse, cfr. almeno E 90, I 114, O 3, P 2, P 111), come suggerisce *Gloss.^L Abstr. AS 4 Ascitus: adiunctus* (= I Ansil. AD 674).

A 116 *Dispicit* «guardare, esaminare» mal si attaglia al passo; penserei piuttosto a *despicio*, da intendersi con significato di «verachten» (vd. Georges, *Ausführ.*¹ 2090); lo scambio *despicio / dispicio* è comune nei codici, vd. *ThLL* V 1, 4, c. 743, 26. *Dispuit* è da intendersi *despuit* con scambio vocalico.

A 117 Nel lemma, l'intervento ha un sicuro parallelo in *Gloss.* V 632, 20 (exc. Leid. 67 E) *Amiciti erunt: texerunt*, dove Goetz, in *ThGE*, sana il lemma in *amicuerunt*. La correzione si impone sia sul piano paleografico (e qui il testo del nostro glossario è ancora più favorevole perché *amicu* è perfettamente equivalente ad *amicti*, mentre *amiciti* presenta un tratto in più), sia soprattutto sul piano del senso, raccomandato da *Gloss.* IV 478, 20 (Affatim) *Amicitur: involvitur, tegitur, vestitur* e *Gloss.^L III Abstr. AM 10 Amicitur: tegitur aut velatur* (= I Ansil. AM 199). I due verbi ricorrono insieme in Plaut. *Rud.* 577 *eodem amictus, eodem tectus esse soleo*.

A 119-120 *Abnuit* può essere sia presente che perfetto: non stupisce allora che l'interpretazione abbia il perfetto *denegavit* ed il presente *contradicit*. Benché i termini non coincidano, una situazione vicina al nostro testo è riflessa da *Gloss.* V 259, 40 (Ampl. sec.) *Abnuit: negavit, infestiatum (infitiatur in ThGE)*. Altrimenti, dovremmo attribuire l'uscita *-uit* di *denegavit* all'omoteleuto col lemma, come fa supporre *Gloss.* IV 487, 1 (Affatim) *Abnuit: denegat, contradicit, negat, non sentit* (in *ThGE*, Goetz contrassegna *sentit* con un punto esclamativo; ipotizzerei un originario *non <con>sentit*, che ben si accorda al passo). Qualche precisazione sui tempi merita anche la successiva A 120, dove si corregge *tribuit* in *s<ive> tribuit*: (un errore analogo compare anche in A 120, C 190, D 3, D 7, D 12, D 14 e D 62). Qui, la presenza di *favit* farebbe pensare ad una

serie di perfetti, ma forse è meglio vedere tre presenti, con *favit* turbato da scambio *e / i*, cfr. *Gloss.* IV 487, 3 (Affatim) *Adnuit: favet, tribuit, consentit, adquiescit, praesentat, promittit.*

A 123 *Absumit* «consumare, sprecare» non è omogeneo con il resto della glossa. Meglio correggerlo in *adsumit* «prendere, assumere», cfr. *Sen. dial.* 6, 12, 6 *ut cognomen illud usurpasse falso videretur, quod amisso filio adsumpsit* e *Cassiod. var.* 4, 47, 3 *et quod nobis frequenter usurpatum esse... veredos praesumere fortassis assumpserit*; lo scambio *absumo / adsumo* è comune, vd. *ThLL* II 4, c. 926, 48 sgg.

A 124 *Iubat* è *iuvat*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. AD 491 *Adnititur: conatur vel iuvat*, forse viziato, come nel nostro glossario, da caduta del preverbio *ad-*, cfr. III Abstr. AD 40 *Adnititur: conatur, adiuvat.*

A 125 *Adoretur* e *adcreditur* stanno per *adoritur* e *adgreditur*; numerose le corrispondenze in altre raccolte: cfr. *Gloss.* IV 483, 36 (Affatim) *Adoritur: gignitur, nascitur, adgreditur*; V 261, 17 (Ampl. sec.) *Adoritur: gignitur, nascitur vel adgreditur*; *Gloss.*^L I Ansil. AD 572 *Adorientes: adtrectantes vel adgredientes*; II Abav. AD 76 *Adoritur: gignitur, nascitur vel adgreditur* (= I Ansil. AD 574).

A 127 Quanto proposto è confermato da *Gloss.* IV 476, 6 (Affatim) *Anelus: defatigatus, lassus.*

A 129 Cfr. *Gloss.*^L II Abav. AD 31 *Adimit: violat, tollit, aufert, amputat.*

A 130 *Uberte* sembra celare *ubertim* con caduta di *-m* finale e scambio vocalico (in altro contesto, cfr. *Aldh. virg.* I 22 p. 253, 5 *cum... virginittatis exempla affatim exuberent et ubertim suppeditent*), forse per analogia con *copiose*. Quanto agli altri glossari, cfr. *Gloss.* IV 471, 15 (Affatim) *Affatim: ubertes, copiosae*, dove Goetz, in *ThGE*, propone di correggere l'interpretazione in *uberter, copiose* – con scambio paleografico *r / s* ed ipercorrettismo nella desinenza – benché *uberter*, cioè *uberiter*, sia raro (vd. *LLN U* 2, 8); forse sarebbe più economico un originario *uberte s<ive> copios[a]e*, vicino alla spiegazione della nostra voce.

A 131 Per la prima parte, cfr. *Gloss.*^L III Abol. AF 2 *Affluens: abundans* (= I Ansil. AF 87); nell'interpretazione, non convince *factus*, magari ricavato frettolosamente da un passo simile a Ps. Cic. *in Sall.* 7, 20 *factus est tam adfluens et tam beatus*. Tuttavia, la nostra glossa ha un sicuro parallelo in *Gloss.* IV 486, 8 (Affatim) *Affluens: abundans factus*, che autorizza a lasciare il testo nella forma trådita, espungendo però *sive*, forse da attribuire alla dittografia della -s di *abundans* o, azzarderei, per salto dallo stesso allo stesso rispetto ad *uberte s<ive>* della precedente A 130. Ma c'è un'altra questione da affrontare: *abundans factus* «divenuto sovrabbondante» sembra attestato solo in *Affatim* (vd. *ThLL* I 1, c. 235, 47 sgg.), e non si attaglia decisamente al lemma. Se teniamo conto che *affluens* può indicare la facilità e l'abbondanza nell'elocuzione, cfr. Cic. *orat.* 79 *unum aberit, quod quartum numerat Theophrastus in orationis laudibus: ornatum illud suave et adfluens*, si potrebbe pensare a *factus* come un guasto per *facundus* (spiegabile pensando a *fac<un>tus* con caduta di quattro tratti e desonorizzazione *d / t*).

A 132 *Profundes* è *profundis* con scambio *e / i*, cfr. *Gloss.* IV 472, 51 (Affatim) *Alta mente: profundis sensibus, diligenti memoria* e *Gloss.*^L III Abstr. AL 25 *Alta mente: profundis sensibus* (= I Ansil. AL 290); l'editore Thomson individua la fonte del lemma in Verg. *Aen.* 1, 26 *Exciderant animo; manet alta mente repostum* (l'espressione è usata nella poesia tarda, cfr. Claud. *carm. min.* 32, 2-3 *Vox summi sensusque dei, quem fudit ab alta / mente pater tantique dedit consortia regni*).

A 135 *Desiderio* sembra celare *desiderium* con caduta di -m finale ed apertura di *u* in *o* (fenomeni comuni nel nostro glossario, vd. almeno A 71, A 76, A 159, D 11, E 81, F 44, F 49, I 7, L 22, S 27, S 75), cfr. *Gloss.* IV 479, 22 (Affatim) *Ambitio: desiderium, cupiditas, adulatio* e Don. Ter. *Andr.* 373 *magnarum rerum desiderium et appetitus ambitio dicitur*.

A 137 Un testo analogo si ritrova in *Abba*, cfr. *Gloss.* IV 204, 3 (gl. Sang. 912) *Aevum: aestas, tempus* (nella loro edizione, Inguanez e Fordyce non scrivono la voce); giustamente Goetz, in *ThGE*, accoglie *aetas*, lezione trådita solo dal codice Ambr. B 31 di *Abba* (cfr. inoltre *Gloss.*^L III Abstr. AE 13 *Aevo: tempore vel saeculo aut aetate* e Abol. AE 8 *Aevum: aetas longa*), e l'errore è forse da attribuire all'incertezza grafica *aetas / aestas*. Comunque, trattandosi di un guasto ormai canonizzato nella tradizione, occorre lasciare la glossa così com'è.

A 138 Grazie al suggerimento di *Gloss.^L V Abba AE 17 Aevo gravis: sexu vel aetate infirmus* e *Gloss. IV 474, 10 (Affatim) Aevo gravis: sexu infirmus vel aetatem (aetate in ThGE)*, conviene aggiungere *graves (= gravis)* al lemma e correggere *aestate* in *etate*, magari per influsso di *aetas* della glossa precedente. Forse il lemma proviene da *Verg. Aen. 2, 435 sgg. Iphitus aevo / iam gravior Pelias et vulnere tardus Ulixi.*

A 139 Il tardo *aeonas* è un grecismo da αἰών, cfr. *Iren. 1, 1, 1 in immensis aeonibus* (altri esempi in *ThLL I 5, c. 990, 67-74* e *MIW I c. 300, 4 sgg.*): cfr. *Gloss. II 221, 40 (Graec.-lat.) αἰών ho (sic; questa prima parte è sicuramente guasta, ma in ThGE Goetz non fornisce alcun emendamento): aevum, saeculum* e *IV 233, 32 (gl. Sang. 908) Eonas (Aeonas in ThGE): saecula*, identico alla nostra voce (nell'edizione di Inguanez e Fordyce la glossa non sembra comparire).

A 141 Il tràdito *ergo* cela *ego*; l'errore, la cui correzione è scontata, potrebbe dipendere dall'errato scioglimento del segno abbreviativo o ad un normale trascorso scrittorio, cfr. *Gloss. IV 430, 49 (gl. Verg.) Ast ego: ego vero.*

A 142 Cfr. *Gloss.^L I Ansil. AL 225 Aliquatenus: aliqua ratione.* Nell'interpretazione, lascia perplessi *aliquid opus* (per *aliquid* usato come aggettivo, contro le regole classiche, vd. Löfstedt, *Syntact.*² 81, ma potrebbe anche essere l'errato scioglimento dell'abbreviazione per *aliquod*), che sembra celare un errore. Si potrebbe proporre *aliquid usque*, che spiegherebbe in qualche modo il nostro lemma.

A 145 *Adquin* sta per *atquin*, con sonorizzazione *t / d* (vd. Herman, *Chron.* 13), presente anche in *Gloss. IV 481, 49 (Affatim) Adquin: certum est saltim.*

A 146-147 In 146, si potrebbe sanare *aliquin* nella forma *ali<o>quin*; tuttavia, il lemma risulterebbe identico a quello della glossa successiva (confermata in *Gloss. IV 481, 54 [Affatim] Alioquin: ceterum utrum quomodo si non sic nam si non sic ominus [si quominus in ThGE] vel quod sin uel potius* e *V 344, 48 [Ampl. pr.] Aliquid [alioquin in ThGE]: quod si non; Gloss.^L III Abstr. AL 27 Alioquin: siquo minus, quod si non (= I Ansil. AL 210).* Potrebbe darsi che la serie, forse troppo lunga, sia stata smembrata reiterando il lemma, o più semplicemente che il copista non si sia reso conto che *aliquin*

di una fonte ed *alioquin* di un'altra erano lo stesso termine. E allora, pensando ad un errore del compilatore, è meglio lasciare *aliquin*.

A 148 *Armonia* è *harmonia* senza l'aspirazione, vd. *ThlL* VI 3, 13 c. 2536, 2. Nell'*interpretamentum*, si potrebbe proporre *soni[us]*, cfr. *Gloss.*^L V Abba AR 50 *Armonia*: [...] *duplex sonus* (cfr. inoltre Cic. *Tusc.* 1, 19 *quae harmonia dicitur... in cantu sonos*). Tuttavia, preferisco il più economico *soni<t>us*, perché *sonus* e *sonitus* sono «semanticamente interscambiabili» (vd. Traina, *Sono* 941-944).

A 149 Il lemma trádito è viziato dalla dittografia: cfr. *Gloss.* V 421, 45 (sp. Leid. Q 69) e V 430, 27 (sp. Ambr. M 79) *Angiportus*: *angustus locus* (sul lemma, vd. Oniga, *Comp.* 129 e Busdraghi, *Angiportus* 77-85).

A 150 *Avulsor*, comune nel medioevo (vd. *MLW* I c. 1286, 68 sgg.), è attestato nel latino classico solo in Plin. *nat.* 9, 148 *ubi avulsorem sensere* (sc. *spongiae*), *contractae multo difficilius abstrahuntur* (vd. *ThlL* II 7, c. 1607, 46-47), e Mayhoff, nella sua edizione di Plinio il Vecchio, pensa ad un errato *avolsurum*. Nella glossa però stona, ed è meglio correggerlo in *avulsus* con scambio paleografico *r / s*, grazie al conforto di *Gloss.* IV 486, 6 (Affatim) *Avulsus*: *separatus, abductus*; V 530, 26 (exc. Vat. 1471) *Abelli* (*avelli* in *ThGE*): *separari*; *Gloss.*^L I Ansil. AV 271 *Avulsa*: *separata*.

A 151 Nel lemma, chiaramente corrotto, si sono sedimentati più errori: dopo *adpr* c'è una rasura – forse il copista ha cercato di sanare maldestramente un guasto – al di sopra della quale c'è una *a* di tipo carolino da unirsi alla *e* preesistente con segno di legatura. Comunque, una glossa analoga si ritrova in *Gloss.* V 531, 14 (exc. Vat. 1471) *Adpre*: *precide*, che invita a lasciare il testo trádito, pensando ad un guasto ormai canonizzato e diffuso anche in altre raccolte. Goetz, considerando questa voce in *ThGE*, propone *Abi prae*: *praecede*, grazie all'appoggio di *Gloss.* V 530, 41 (exc. Vat. 1471) *Auprae*: *precide* (*Abi prae*: *praecede* in *ThGE*) e di Ter. *Eun.* 499 *Sed Thais exit. Abi prae, curre, ut sint domi* (*abi prae* compare in Plauto e Terenzio, vd. *ThlL* X 2, 3 c. 372, 59-61). Ad ogni modo, sarebbe più economico *Ad<i> prae* «vieni davanti»; la proposta tuttavia appare cervellotica sul piano del senso (il preverbio *ad-*, che allude a «la direction vers», vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 8, mal si accorda a *prae* con valore avverbiale, vd. *ThlL* X 2, 3 c. 372, 55 sgg.), e fra l'altro la iunctura non è mai attestata.

A 152 È curiosa la scelta di glossare *australis* col suo opposto, *septentrionales* (= *septentrionalis*). Forse la voce è stata ricavata malamente da una raccolta di *Differentiae verborum*, oppure rimaneggiando un passo simile a Isid. *nat.* 10, 2 *horum primus septentrionalis est, secundus solistitialis, tertius aequinoctialis, quartus hiemalis, quintus australis*; Macr. *somn.* 2, 5, 14 *est enim superior septentrionalis, inferior australis extremitas*; 2, 7, 18 *ergo ambae partes ultimae, id est septentrionalis et australis. Australis plaga* sembra comparire per la prima volta in Ammiano Marcellino, cfr. 22, 7, 10 *ab australi plaga ad famulandum rei Romanae* e 23, 6, 45 *quibus ab orientali australique plaga Arabes beati conterminant* (altri esempi in *ThLL* II 7, c. 1561, 32 sgg.).

A 155 *Aestus*, tradito nella spiegazione, va aggiunto al lemma, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. AN 26 *Angusto aestu: angusto freto* (= I Ansil. AN 181); nella sua edizione di *Abstrusa*, Thomson individua la fonte in *Aen.* 3, 419 *litore diductas angusto interluit aestu* (l'interpretazione sembra provenire da Donato, ad *Aen.* 3, 322, 5-6 *sed interveniente violentia pelagi, angusto licet freto, esse divisam, ut inter Italiam et Siciliam esset medium mare*). Si corregge poi l'inesistente *tricintu* in *trinacrio*, coerente col lemma, che allude alle correnti dello stretto di Messina (su ciò, vd. Ziegler s. v. Σικελία, in *P. -W.* II cc.2472-2475 e Cordano, *Sicilia* 834). Altrove, cfr. *Sil.* 13, 93 *ad freta... Trinacria* (più comune è *fretum siculum*, vd. *ThLL* VI 1, 6, c. 1312, 6-56).

A 158 Gli interventi sono confortati da *Gloss.* IV 486, 41 (Affatim) *Abusive: ab usu tractum*; il passo ha tutta l'aria di essere una glossa etimologica ad *abusive*.

A 159 *Autentico* cela *authenticum*; scriverei tuttavia *autenticum* senza aspirazione, come suggerisce *Gloss.* IV 473, 9 (Affatim) *Autenticum: auctoritate plenum*.

A 163 Nonostante il confronto con *Gloss.* V 590, 36 (gl. Scal.) *Aenigma: figura sive typus vel species*, lascerei il plurale *aenigmata*, forse scambiato dal compilatore per un singolare. Un lemma analogo si ritrova in E 87.

A 164 *Asustrata* sembra celare un guasto per *apostropha*, tardo e raro grecismo da ἀποστροφή (vd. *ThLL* II 2, c. 254, 56-71); una grafia abbastanza simile si ritrova in *Gloss.* V 589, 10 (gl. Scal.) *Affostrata (apostropha in ThGE): reditus*.

A 167 La glossa non sembra attestata altrove; *adrodo*, cioè «rosicchiare», è usato soprattutto nel latino tardo, vd. *ThlL* II 3, c. 648, 78 sgg.

A 169 Quanto proposto è confortato da *Gloss.* IV 484, 55 (Affatim); V 269, 21 (Ampl. sec.); *Gloss.*^L III Abol. AU 9 *Autumat: aestimat, dicit, nominat*; III Abstr. AV 26 *Autumo: aestimo* (= I Ansil. AU 452). Nell'interpretazione, *conitit* è *conicit* con scambio *ci / ti* (vd. Löfstedt, *Stud.* 169 e Palmer, *Lang.* 158): cfr. *Gloss.*^L II Abav. CO 167 *Conicere: aestimare*; III Abstr. CO 17 *Conicere: aestimare, [arbitrare]*. La fonte sembra Gell. 15, 3, 4 *invenimus... in commentario Nigidiano verbum 'autumo' compositum ex 'ab' praepositione et verbo 'aestumo' dictumque intercise 'autumo' quasi 'abaestumo', quod significaret 'totum aestumo'... 'autumo' enim non id solum significat: 'aestumo'*.

A 170 *Autionatur* cela il raro e tardo *auctionator*, che vuol dire «celui qui procède aux ventes» (vd. Blaise, *Dict.* 103); scriverei tuttavia *autionator*, mantenendo il livellamento di *ct* in *t* (vd. Väänänen, *Lat.* 125, Battisti, *Lat.* 163 e De Prisco, *Lat.* 150). *Emptor* ricorre nell'accezione medievale di «mercator, negotiator» (vd. *MLW* III 8, 1255, 50-58 e Niermeyer, *Lex.* 374), che trova corrispondenza nel tardo Pap. *Elem.* AU 9 *Auctionator: emptor qui auctionem facit*.

A 172 *Adefa* sembra celare *adyta* (si potrebbe forse pensare ad uno scambio paleografico *y / ef*), cfr. *Gloss.* IV 428, 14 (gl. Verg.) *Adytis: templorum interioribus* e *Gloss.*^L II Arma A 135 *Aditis: interioribus* (in altro contesto, cfr. Verg. *Aen.* 2, 297 *adytis effert penetralibus ignem*).

A 173 Lascia perplessi l'accostamento del perfetto *subdedit* (= *subdidit*) a due presenti, e penserei piuttosto a *subdit* con dittografia. Ma si potrebbe anche ipotizzare un composto, che non sembra attestato altrove, di *dedo* col preverbo *sub*, da intendersi forse col significato di «mettere sotto».

A 174 *Admonit* va corretto in *admovet* (lo scambio *admoveo / admoneo* è comune nei codici, vd. *LLN* A 150, 35), mentre *adhebit* sta per *adhibet* con metatesi delle vocali (o problema di vocalismo), cfr. Cic. *Tusc.* 3, 35 *lacerant, vexant, stimulos admovent, ignis adhibent* (altri esempi in *ThlL* I 4, c. 776, 42 sgg.).

A 176 L'integrazione proposta è confortata da *Gloss.* IV 478, 18 (Affatim) *Amictus: vestitus* e *Gloss.*^L II Abav. AM 24 [*Amicitum*] *Amictum: vestitum*.

A 179 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. HA 102 *Harundo: canna quod est calamus*; III Abol. HA 10 *Harundo: sagitta vel canna*; V Abba HA 2 *Harundo: canna, calamus*; la fonte sembra Isid. *orig.* 17, 7, 57 *arundo dicta, quod cito arescat. Hanc veteres cannam vocaverunt* (altri esempi in *ThlL* VII 3, 13, c. 2540, 76 sgg.). L'oscillazione *harundo / arundo* è attestata nella lingua rustica fin dall'antichità (vd. Traina, *Alfabeto* 52), e il ripristino di *h* sembra riconducibile all'iperurbanesimo (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 289); l'incertezza grafica è riflessa anche dai grammatici: cfr. *Prob. gramm.* IV 198, 33 *arundo non harundo* e *Cassiod. gramm.* VII 201, 20 *notatis hara harena harundo*.

B 2 *Bustum* indica il luogo in cui avviene il rogo funebre e la sepoltura (vd. Walde-Hofmann, *Wört.*¹ 125 e *ThlL* II 10, c. 2256, 59 sgg.): cfr. *Fest.* p. 29 L. *Bustum proprie dicitur locus in quo mortuus est combustus et sepultus, diciturque bustum quasi 'bene-ustum' [...]* (cfr. inoltre *Serv. Aen.* 11, 185 e *Isid. diff.* 316 [444]). La glossa è comune, cfr. *Gloss.* IV 489, 34 (Affatim) *Buste (Busta in ThGE): ignis*; IV 586, 29 (sp. Ambr. M 79); IV 595, 13 (sp. Abav. maior.); *Gloss.*^L V Abba BU 6 *Busta: ignis*. Tutto sommato, il singolare *ignis* affiancato al plurale *busta* non sembra creare difficoltà, perché il senso potrebbe funzionare: «i roghi: il fuoco». Comunque, c'è da credere che i compilatori abbiano scambiato il neutro plurale per un singolare della prima declinazione.

B 3 I guasti sono causati dall'errata *divisio verborum*, che presuppone a monte una *scriptio continua* senza distinzione lemma / spiegazione; quanto proposto è suggerito da *Gloss.* IV 489, 39 (Affatim) e IV 586, 35 (sp. Ambr. M 79) *Brutiscunt (brutescunt in ThGE): stulta fiunt*; IV 594, 33 (sp. Abav. maior.) e IV 602, 16 (sp. Abact.) *Brutescunt: stulta fiunt*. Il lemma è tardo, vd. *ThlL* II 10, c. 2212, 17-36.

B 5 Cfr. *Gloss.* IV 488, 46 (Affatim); IV 592, 39 (sp. Abav. maior.); *Gloss.*^L III Abstr. BI 19 *Bimaritus: iterum maritus* (= I Ansil. BI 98); Il lemma è raro, vd. *ThlL* II 9, c. 1990, 29 sgg.

B 6 La glossa è ben diffusa: cfr. *Gloss.* IV 488, 47 (Affatim); IV (sp. Abav. maior.); IV 601, 28 (sp. Abact.); *Gloss.*¹ III Abstr. BI 20 *Bivira: secunda coniux* (= I Ansil. BI 162). Tuttavia, lascia perplessi la spiegazione di *bivira*, che significa «a woman who has or has had two husband» (vd. *OLD* I 235). Grazie al suggerimento di *Gloss.* V 592, 33 (gl. Scal.) *Bivira: secundo coniux*, si potrebbe correggere *secunda* in *secundo*, cioè «per la seconda volta», con l'uscita *-a* da attribuire all'analogia con *bivira* del lemma. Comunque, lascerei *secunda*, perché l'errore è a monte, e gli altri glossari (vd. sopra) documentano una situazione ormai canonizzata.

B 7 *Boecipiti* del lemma è una variante fonetica per *bicipiti* (si potrebbe pensare ad un'evoluzione *bicipiti* → *becipiti* → *boecipiti*); *besacutus* della spiegazione va corretto in *bis acuto s<ive>*, cfr. *Gloss.* IV 488, 50 (Affatim) e IV 586, 6 (sp. Ambr. M 79) *Bicipiti: duplici* e *Gloss.*¹ III Abstr. BI 9 *Biceps, bicipitis: bis acutus*.

B 8 Desta qualche perplessità *cum certamina*, e non convince per nulla l'uso di *cum* con l'accusativo, o una svista per *cum certamine*, cfr. Verg. *georg.* 3, 103 sgg. *cum praecipiti certamine campum / corripuere ruuntque effusi*. *Cum* sembra piuttosto l'inizio di un verbo lacunoso con oggetto *proelia*, mentre *certamina* sarebbe l'accusativo di *advocant*. Grazie a *Gloss.* IV 591, 33 (sp. Abav. maior.) *Bella cient: in pugnam provocant, proelia commovent, certamina adiciunt* (in altro contesto, cfr. Stat. *Ach.* 1, 877 *Implorantque patrem commotaque proelia credunt*) si integra *commovent*.

B 10 *Bigamus*, grecismo da δῖγαμος (più frequente nella forma *digamus*, che compare in D 79), può indicare chi ha più di una moglie, cfr. Isid. *orig.* 9, 7, 15 *bigamus... a numero uxorum vocatus*, oppure chi si risposa dopo la scomparsa del coniuge, cfr. Honor. August. *offend.* 8 *si... bigamus est, id est, si mortua legitima uxore aliam duxerit*, non dissimile da *bimaritus* (vd. B 5). Nell'*interpretamentum*, fa difficoltà il trådito *secundum*: da un lato, potremmo lasciarlo, se si considera che nel medioevo è usato col valore di *iterum*, ma i riscontri sono tardi (vd. *LLN* S 267, 11-13), dall'altro, potremmo correggerlo in *secundo*, cioè «per la seconda volta» (vd. Kühner-Holzweissig, *Gramm.*¹ 850 e Neue-Wagener, *Gramm.*² 616), cfr. Eutr. 4, 19 *Afri in Sicilia victi sunt et de his secundo Romae Triumphatum est* (altri esempi in Forcellini, *Lex.* IV 280 e vd. qui sopra B 6). Comunque, lo ritoccherei in *secundam*, sulla scorta di *Gloss.* IV 592, 25 (sp.

Abav. maior.) *Bigamus: qui secundam habet uxorem*; *Gloss.* IV 488, 45 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. BI 12 *Bigamus: secundae uxoris maritus* (= I ansil. BI 72).

B 11 Il confronto con *Gloss.*^L I Ansil. BA 60 *Baias: balneae litoreae* (si noti la disparità di caso fra lemma e spiegazione) inviterebbe a sanare il lemma nella forma sincopata *balneas* (vd. Niedermann, *Phon.* 32). Tuttavia, qui è più economico pensare alla variante *balineas*, anzi *baleneas* con scambio *e / i* (comune in Plauto e Terenzio, vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 65), cfr. Plaut. *Most.* 755-756 *gynaecium aedificare volt... / et balineas et ambulacrum et porticum* (altri esempi in *ThlL* II 8, c. 1705, 22 sgg.).

C 1 *Palam*, trádito nel lemma, è da aggiungere all'interpretazione: cfr. *Gloss.* IV 498, 29 (Affatim) *Coram: palam, praesens, eudenter* (*evidenter* in *ThGE*), *manifeste*.

C 2 *Latentem* va corretto in *latenter*, cfr. *Gloss.* IV 491, 50 (Affatim) *Clam: occulte, latenter*, determinato evidentemente da errato scioglimento di segno abbreviativo; il tardo *abstruse*, qui con ipercorrettismo, è raro, e altrove sembra attestato solo al comparativo e al superlativo, vd. *ThlL* I 1, c. 205, 2-5.

C 6 *Negutiatur cela negotiator* con scambio *o / u*, presente anche in *Gloss.* IV 491, 29 (Affatim) *Caupo: negotiatur* (*negotiator* in *ThGE*) *fraudolentus*.

C 7 La glossa, che si ritrova identica solo in *Gloss.* V 596, 40 (gl. Scal.) *Commatibus: disciplinis*, stupisce non poco. Nella spiegazione, ci aspetteremmo qualcosa come *distinctionibus*, cioè «punctum, interpunctio» (vd. *ThlL* V 1, 7, c. 1521, 36 sgg.), cfr. Isid. *orig.* 1, 20, 2 *prima positura subdistinctio dicitur; eadem et comma. Media distinctio sequens est...* e Cassiod. *gramm.* VII 146, 9 (= Stoppacci) *mediam [distinctionem]... affigendam constat in commate, cum nullus sermo deest, sed gradatim tendit ad plenam [distinctionem]*, ma è decisamente lontano sul piano paleografico. Tuttavia, c'è una qualche contiguità che può autorizzare il testo trádito: *comma*, vuoi col valore di «articolazione» che organizza il discorso (vd. *ThlL* III 8, c. 1816, 63 sgg.), vuoi con quello di «segno» (vd. Lewis-Short, *Dict.* 375), serve a dare un andamento, e dunque

a ‘disciplinare’ una locuzione prosastica o poetica. Comunque, non c’è da intervenire, perché l’errore, se di errore si tratta, sarà già stato presente nella fonte.

C 8 *Specie*, che non dà senso, è un errore per *spicae*: cfr. *Gloss.*^L I Ansil. CU 72 *Culmus: calamus spicae* e IV Plac. C 92 *Culmus: calamus spicae qui a radicibus eius nascitur*, e la fonte sembra Isid. *orig.* 17, 3, 16 *Culmus est ipse calamus spicae qui a radicibus nascitur* (in altro contesto, cfr. Colum. 2, 20, 1 *grana et ipsae spicae culmis arentibus et aristis celeriter decidunt*). Scriverei tuttavia *specae*, mantendo lo scambio *e / i*, attestato già da tempo nella lingua rustica (vd. Tibiletti Bruno, *Less.* 91 e Schuchardt, *Vokal.* 55): cfr. Varro *rust.* 1, 48, 2 *Spica autem, quam rustici, ut acceperunt antiquitus, vocant specam, a spe videtur nominata*.

C 10 *Coacervit* va corretto in *coacervat*: cfr. *Gloss.* IV 499, 44 (Affatim) *Coacervat: congregat*; *Gloss.*^L I Ansil. CO 1 *Coacervantes: congregantes*; CO 2 *Coacervat: congregat, admontat, accumulatur*, con la terminazione *-it* forse per analogia coi verbi di C 9 (più difficile è pensare ad un passaggio di coniugazione, dalla prima alla terza). Nell’interpretazione, *veet* cela *vehit*; altrimenti, si potrebbe pensare ad un lacunoso *convehit* «trasportare», cfr. *Gloss.*^L III Abol. CO 140 *Convecti: congregati*.

C 12 Un testo analogo si ritrova in *Gloss.* V 596, 38 e 595, 45 (gl. Scal.); V 633, 21 (exc. Leid. 67 E) *Cyma: cucumula*, ma il senso è oscuro: *cocomula*, ovvero *cucumula*, è il raro diminutivo di *cucuma* «paiolo» (vd. Hilgers, *Gefäss.* 146), attestato per la prima volta in Petron. 136, 2 *frangitur ergo cervix cucumulae* (sul passo, vd. Dell’Era, *Probl.* 152-153), e stona con *cima* (= *cyma*), in genere usato per indicare la cima di ortaggi e piante (vd. *ThLL* IV 7, c. 1587, 20-35). Du Cange, discutendo la glossa in II 327, pensa a *cocomula* come un errore per *comula* «piccola chioma» (con dittografia iniziale di *co*), raro diminutivo di *coma*, attestato per la prima volta in Petron. 58, 5 *curabo, longe tibi sit comula ista besalis*; per la fonte, propone Isid. *orig.* 17, 10, 4 *cyma dicitur quasi coma, est enim summitas olerum vel arborum*, ipotizzando un’originaria voce *cyma: coma*, in cui, nel corso della tradizione, un glossatore potrebbe aver ritoccato *coma* in *comula*. L’ipotesi è convincente, ma lascia tuttavia perplessi la scelta di introdurre un diminutivo così raro, usato, fra l’altro, in contesti in cui non si allude né a piante né a ortaggi (vd. *ThLL* III 9, c. 2186, 26-30). Comunque, la glossa è da lasciare così com’è, perché l’errore, se di errore si tratta, sarà stato già presente nella fonte.

C 13 Nella spiegazione, piace poco *divitiae* per glossare *caresmata*, vale a dire *charismata*. Grazie al suggerimento di *Gloss.* IV 490, 8 (Affatim) *Carismata: donum, gratiae divinae* e *Gloss.*^L V Abba CA 60 *Charisma: donum spiritale, divina gratia*, lo correggerei in *divinae*, che è più omogeneo al dettato; del resto, *divinae gratiae* è comune in autori tardi, cfr. *Aug. civ.* 1, 28, 1 *si peccantibus non consensistis, divinae gratiae, ne amitteretur, divinum accessit auxilium* (altri esempi in *ThLL* VI 11, c. 2231, 1-3), e paleograficamente *divitiae* / *divinae* sono pressochè sovrapponibili. Altrimenti, per difendere il nostro testo, è pur vero che *divitiae* può alludere alle ricchezze celesti, cfr. *Vulg. Rom.* 11, 33 *altitudo divitiarum sapientiae et scientiae dei* e *Hraban. epist.* 20 p. 425, 29 *sacris divitiis, quas habundanter habes in sapientia et scientia divinae legis* (altri esempi in *ThLL* V 1, 7, c. 1636, 46-83), ma è altrettanto vero che quest'accezione per un verso richiederebbe l'uso di attributi, e, per l'altro, non sembra comparire altrove con *charismata*; e anzi, *divitiae* è spesso connotato negativamente in autori tardi (vd. *Blaise, Dict.* 288): cfr. *Cypr. Fort.* P 93 *nos mala bonis praetulerit, paupertatem divitiis, seruitutem dominationi, mortem*; *Sid. Ep.* 2, 13, 18 *emicatimque prosiliens illa refugit celeritate divitias deliciasque regales qua solent appeti*; *Isid. orig.* 2, 29, 8 *divitiae sunt brevis vitae longum viaticum*, per cui non convincerebbe il suo impiego con *charismata*. Sempre in difesa della nostra lezione, si potrebbe pensare a *gratiae* come un genitivo riferito a *divitiae*: cfr. *Vulg. Eph.* 1, 7 *secundum divitias gratiae eius*, ma non sembra esserci un parallelo con *charismata*.

C 18 *Exsecat*, «tagliar via», che mal si accorda al passo, è una variante fonetica per *exsiccat* con valore intransitivo (vd. *Leumann, Gramm.*² 296), cfr. *Gloss.* IV 497, 47 (Affatim) *Contabescit: exsiccat*.

C 20 *Corpolentes* è un errore per *corpulentus*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. CO 2295 *Corpulentus: corpore validus* e III Abstr. CO 83 *Corpulentus: corpore validus aut le<n>tis carnibus*; scriverei tuttavia *corpulentus*, mantenendo lo scambio *o* / *u*, già presente in *Gloss.* IV 498, 11 (Affatim) *Corporentus (corpulentus in ThGE): corpore valedus*.

C 22 Qui *causor* è al passivo, secondo un uso tardo (vd. *ThLL* III 3, c. 706, 67-75 e *Flobert, Verb.* 371), cfr. *Vigil. Thaps. c. Arrian.* 2, 50 *ne postmodum de aliqua oppressione causetur a nobis*.

C 24-25 Le due voci hanno una spiegazione identica; C 25 si ritrova in *Gloss.* IV 501, 19 (Affatim) *Cultus: vestitus, honor, ornatus* (cfr. inoltre *Synon. Cic.* [Accusat, lacescit] 245 *Vestitu, cultu, habitu, ornatu*), mentre C 24 solleva non poche perplessità: il lemma *confeatus* è guasto, e l'*interpretamentum* non è altro che l'accidentale trascrizione di quello successivo. Si potrebbe pensare ad un originario lemma *confectus*, accettabile sotto il profilo paleografico e comune in altre raccolte: cfr. *Gloss.* IV 498, 27 (Affatim) *Confectum consummatum, finitum uel debilitatum*; *Gloss.*^L I Ansil. CO 850 *Confectus: debilitatus* (= CO 1967); CO 851 *Confectus: finitus*; III Abstr. CO 51 *Confectus: finitus aut debilitatus* (= I Ansil. CO 1977): ma resta comunque ignoto quale che sia la spiegazione originaria.

C 27 Il tardo *circumamicio* ricorre per la prima volta in *Vetus Lat.* (Veron.) *psalm.* 108, 9 *circumamiciantur sicut pallium duplex* (altri esempi in *ThLL* III 5, c. 1121, 13-36). Nell'interpretazione, *circumdictus* è un medievalismo che non pare attestato prima del XII secolo (vd. *LLN* C 387, 48-51); ma qui forse cela un guasto per *circumcinctus*, tanto più che abbiamo *circumcinxit* nella voce successiva; fra l'altro, il semplice *cingo* ricorre con *circumdo*: cfr. *Gloss.* IV 434, 9 (gl. Verg.) *Cingere: circumdare* e 434, 10 *Circumdatum: cingitur uel tergitur (tegitur in ThGE)*. Forse la glossa apparteneva ad un'unica serie con la precedente C 26.

C 32 La glossa pare formata da due infiniti presenti, con l'attivo *conitere*, per il medio *coniti*, che però non sembra attestato altrove. In alternativa, si potrebbe pensare a due imperativi presenti, con *conari*, per *conare*, viziato da scambio *e / i*. Quanto agli altri glossari, cfr. *Gloss.*^L II Abav. CO 173 *Conit<it>ur: valde conatur*; III Abstr. CO 81, *Coniti (-xi): simul conati* (= I Ansil. CO 1078); *Gloss.* IV 496, 49 (Affatim) e V 280, 14 (Ampl. sec.) *Connixi (conixi in ThGE): conantes*.

C 36 *Sive resi*, alla fine dell'interpretazione, è mutilo; ad esso conviene aggiungere *male uel rationabile*, trådito nella linea successiva (C 37), e correggere il *sive resi male vel rationabile* che ne deriva in *sive verisimile vel rationabile*, adatto per spiegare *consequens*, cfr. *Gloss.* IV 501, 2 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. CO 86 *consequens: veri simile aut congruens* (= I Ansil. CO 1420); I Ansil. CO 1419 *Consequens: veri simile[m]*.

C 37 *Vespas*, trådito nel lemma, è da aggiungere alla spiegazione. *Centrines*, dal greco κεντρίνης «vespa» (vd. Chantraine, *Dict.* 515 e Davies-Kathirithamby, *Insects* 81), non pare attestato altrove. Da un lato si potrebbe pensare ad un accusativo plurale della terza declinazione, che ben si accorda a *vespas*, dall'altro ad un nominativo singolare con l'uscita *-es* del greco, ma in questo caso bisognerebbe ritoccare *vespas* in *vespa*, con *-s* finale imputabile forse all'analogia col lemma. In altro contesto compare *centrina*, cfr. Plin. *nat.* 17, 255 *est aliud genus culicum, quos vocant centrinas, fucis apium similes ignavia malitiaque cum pernacie verorum et utilium* (vd. *ThlL* III 4, c. 822, 54), ma non sembra avere a che fare con la nostra glossa, vuoi per l'uscita *-as* della prima declinazione, vuoi perché Plinio non fa riferimento tanto ad una vespa, quanto ad un moscerino.

C 39 La parte iniziale sembra provenire da Isid. *diff.* 420 (85) *Inter clamorem et clangorem. Clamor rationabilium, ut hominum; clangor inrationabilium, ut anserum uel tubarum*. Nella spiegazione, l'intervento si appoggia su *Gloss.* IV 491, 57 (Affatim) *Clangor: vox tubae vel cantus, sonitus*.

C 41 *Crepetur* è un errore per *crepitus*, con scambio paleografico *r / s*, presente anche altrove (cfr. almeno A 150, F 25, P 47, S 60), cfr. *Gloss.* IV 493, 42 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. CE 38 *Crepitus: sonus flammae* (=I Ansil. CR 122).

C 43 *Conlesit*, vale a dire *conlisit*, ricorre nell'accezione tarda di «comporre, congiungere, in unum conferre» (vd. *ThlL* III 7, c. 1604, 31 sgg.), cfr. Avian. *fab.* 18, 12 *aggreditur [leo] pravis insistere verbis collisum cupiens dissociare pecus*.

C 45 *Strofatur* dell'interpretazione pare attestato solo in *Gloss.* V 626, 56 (sp. Abav. maior.) *Cavillator (cavillatur in ThGE): calumniam facit vel convitionem (cum vitione in THGE) iocat, strofatur, tergiversatur, argumentator (argumentatur in ThGE)*. Tuttavia, il passo di *Abavus maior* è ambiguo, perché sembra celare la fusione di due voci, una relativa al verbo *cavillor* ed un'altra al raro sostantivo *cavillator* (vd. *ThlL* III 3, c. 648, 52-62), magari per influenza dello scambio *o / u*. Ma torniamo alla nostra glossa, che sembra formata da una sequenza di verbi, con *strofatur* da intendersi come un denominativo tardo da *strophā* – nel significato di «a feat of skill or agility intended to amuse» (vd. *OLD* VIII 1829) – col suffisso *-a-* (vd. Mignot, *Verb.* 248), anche se stupisce

l'uso della diatesi media. Altrimenti, si potrebbe pensare ad una serie di sostantivi con scambio *o / u* desinenze, nella forma *cavillator: strofator sive tergiversator vel argumentator*, e allora *strofator* andrebbe inteso come una forma derivata da *strophā* col suffisso nominale *-tor*, comune nel latino tardo (vd. Väänänen, *Lat.* 155).

C 49-50 In C 49, il guasto *quem sivit*, per *quaesivit*, è da attribuire all'errato scioglimento di segno abbreviativo, cfr. *Gloss.*^L II Abav. CO 226 *Consilium quaerit: consulit*. In C 50 c'è il frequentativo *consulto*, col valore tardo di «provvedere, consulere, favere» (vd. *ThLL* IV 3, c. 594, 3-8), cfr. III Abstr. CO 88 *Consulit: interrogat, providet aut parcit* (= I Ansil. CO 1618) dove però abbiamo il verbo semplice.

C 51 *Consultatio*, che vuol dire «begutachtung» (vd. Georges, *Ausführ.*¹ 1578), è legittimo con *providentia* – da intendersi col valore originario di «the faculty of looking or planning ahead» (vd. *OLD* VI 1505), cfr. Cic. *rep.* 2, 5 *hoc vir excellenti providentia sensit ac vidit non esse opportunissimos situs maritimos urbibus* – e con *prospicientia*, raro sinonimo di *providentia*, usato per la prima volta in Cic. *Phil.* 7, 19 *uti vacuum metu populum Romanum nostra vigilia et prospicientia redderemus*, e poi ripreso da autori tardi, vd. *ThLL* X 2, 14, c. 2218, 48-69. In altre raccolte, cfr. *Gloss.* IV 557, 17 (Affatim) *Providentio: consultiore; Gloss.*^L I Ansil. PR 3155 *Providentio: consultiorem; Pap. Elem.* p. 74 *Consultum: providentia*. Nell'interpretazione, *ubi* sembra celare un errato *sibi*, frutto a sua volta, come s'è detto (vd. p. XVII), dell'erroneo scioglimento di *sive*.

C 56 La glossa è formata da due aggettivi al neutro singolare; analogo il testo di *Gloss.* IV 495, 3 (Affatim) *Clivosum: inaequalem*, dove però abbiamo due maschili; il raro *clivusus*, attestato per la prima volta in Verg. *georg.* 1, 108 *supercilio clivosi tramitis undam / elicit*, è ripreso da autori tardi, vd. *ThLL* III 6, c. 1356, 31-47.

C 57 *Semita*, tradito nella spiegazione, vuol dire «a side path or track, an alley, lane» (vd. *OLD* VII 1732 e Salvatore, *Sem.* 763), e ben si accorda al lemma *crepido*, se lo intendiamo come «marciapiede ai lati della via» (vd. *DE* II c. 1237) o «sentier» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 613 e *ThLL* IV 4, c. 1168, 36 sgg.). A quanto pare, *crepido* non è glossato altrove con *margo* e *semita*.

C 59 Gli interventi proposti si appoggiano su *Gloss.*^L III Abstr. CO 93 *Coniugatae: conexae, coniunctae*.

C 66 Il tardo *crapulatus* (vd. *ThlL* IV 5, c. 1098, 66 sgg.) allude a chi si abbandona all'ubriachezza e alle gozzoviglie: cfr. *Gloss.*^L I Ansil. CR 10 *Crapulatus: vino ciboque indigestus et saucius* e III Abstr. CA 102 *Crapulatus: ebrius* (= I Ansil. CR 9). È noto che i torpori del sonno rientrano fra le conseguenze dell'ebbrezza: cfr. Plaut. *Most.* 1122 *somno sepe livi omnem atque obdormivi crapulam*; Heges. 4, 29, 2 *Vitellius quasi crapulatus et somno demersus* (altri esempi in *ThlL* IV 5, c. 1097, 43 sgg.), per cui sembra proprio necessario correggere *suspitus* del nostro testo in *sopitus*, che può riferirsi alla sonnolenza provocata dal vino: cfr. Liv. 8, 16, 9 *perpulit imperatorem ut vino epulisque sopitos hostes adgrederetur* e Ov. *fast.* 3, 305-306 *Vina quies sequitur: gelido Numa prodit ab antro / vinclaque sopitas addit in arta manus*. In altri glossari, si porti a confronto *Gloss.* IV 461, 24 (Affatim) e V 627, 47 (sp. Abav. maior.) *crapulatus: subito inebriatus*, dove *subito inebriatus* non pare attestato altrove (*subito* peraltro è comune nel latino volgare, vd. Bertini, *Peregr.* 84); e si potrebbe pensare a *subito* come un errore per *sopitus*, favorito da problemi vocalici e da scambio *p / b*. Per la fonte, cfr. Ps. Fulg. Rusp. *serm.* 75 p. 946^e *Absalon fraterna caede crapulatus et cognato sanguine ebriatus*.

C 67 Interessante è *Gloss.* IV 408, 23 (Affatim) *Compte: decenter, orname* (il lemma è raro, vd. *ThlL* III 9, c. 1993, 30-38), dove Goetz pensa anche ad una serie di avverbi; tuttavia, come nella nostra glossa, si possono proporre due participi con chiusura del dittongo *ae*, nella forma *comptae: decenter ornatae*, visto che *orno* è attestato con *decenter*, cfr. Apul. *met.* 4, 26 *me... mundo nuptiali decenter ornabat*.

C 71 La disparità *caulae / curtem* non convince; penserei piuttosto a *curtem* come un guasto per *curtes* (grafia medievale per *cohortes*, vd. *ThlL* III 7, c. 1550, 6 sgg.), forse da attribuire all'assonanza con *ovium*, cfr. *Gloss.* V 633, 5 (exc. Leid. 67 E) *Caulae: ovilia curtes ovium septa* e *Gloss.*^L II Abav. CA 115 *Caulae: ovium cortes vel receptacula*. Cfr. inoltre I Ansil. CA 1072 *Caulas: cortes*; *Gloss.* IV 491, 22 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. CA 8 *Caulas: ovium cortes* (=I Ansil. CA 1074).

C 73 *Nigra* è legittimo, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. CE 550; V Aa C 211; Abba CE 15 *C<a>erula: nigra* (la fonte pare Servio Danielino in *Aen.* 3, 64 *veteres sane caeruleum*

nigrum accipiebant; in altro contesto, cfr. Claud. 28, 325 *sulpure caeruleo nigroque bitumine*), mentre il resto della spiegazione non pare accordarsi al lemma. Nel contesto dato, *erecta* e *tumida* (= *tumida*) non sembrano tanto una glossa a *caerulus*, quanto gli aspetti complementari di una descrizione: la voce potrebbe rimandare alla postura minacciosa del serpente che drizza il collo rigonfio, in Verg. *Aen.* 2, 379-318 *improvisum aspris veluti qui sentibus anguem / pressit humi nitens... / attollentem iras et caerulea colla tumentem* (in altro contesto, Sen. *Oed.* 725 sgg. *aut anguis... erexit caeruleum caput*; sul passo, vd. Töchterle, *Komm.* 509-510), e bisognerà, io credo, pensare che la glossa sia stata ricavata malamente da uno scolio al passo virgiliano (per *caeruleus* detto di serpenti, vd. *ThlL* III 1, c. 105, 73-82).

C 76 *Catazizat* è una variante per *catechizat* (dal greco *κατηχίζω*) diffusa nei codici, vd. *ThlL* III 3, c. 599, 54; nell'interpretazione, *computat* va corretto in *confutat*, mentre *educit* in *edocet*, cfr. *Gloss.*^L V Abba CA 3 *Cat[h]ec<h>izat: instruit, edocet, redarguit* e *Gloss.* IV 490, 12 (Affatim) *Catazizat: confutat, redarguit, educit (edocet in ThGE; è la stessa variante del nostro testo), aut eicit* (Goetz, in *ThGE*, lo contrassegna con un punto di domanda; forse è da intendersi col significato di «disapprovare, respingere», cfr. Cic. *off.* 1, 148 *Cynicorum vero ratio tota est eicienda*), *imbuit*. In altro contesto, cfr. Aug. *fid. et op.* 13, 19 *pertinere ad eum, a quo baptizandus catechizatur, docere et monere de moribus* e Rufin. *hist.* 6, 3, 8 *catechizandi id est docendi*.

C 80 *Commesti* sembra celare l'infinito *commisceri*, qui adoperato con valore riflessivo, uso comune in autori tardi, cfr. Tert. *nat.* 2, 10 *legitimo conubio commisceantur* e *Vulg. Os.* 7, 8 *Ephraim in populis ipse commiscebatur* (altri esempi in *ThlL* III 8, c. 1897, 55 sgg.). A rigore, se teniamo conto che nel latino tardo *commisceo* è turbato da un passaggio di coniugazione, dalla seconda alla terza (vd. Neue-Wagener, *Gramm.*³ 269), si potrebbe proporre *commisci*, più vicino alla lezione del codice.

C 81 *Calculum* pare *calculo*, forse col significato tardo di «considerare, ritenere», cfr. Sidon. *epist.* 7, 9, 12 *clericatus diuturnitatem pro meritis autumant calculandam*.

C 82 *Nutuo* cela *mutuo* con caduta del primo tratto di *m*: cfr. *Gloss.* V 495, 17 (exc. Vat. 1468) *Complosus: illisus, mutuo percussus*.

C 89 Grazie a *Gloss.* IV 491, 28 (Affatim) *Cava travis: navis*, intenderei *naves* come *navis* con scambio *e / i*, mentre *travis* sembra *trabis*, una variante tarda per il nominativo *trabs* (vd. Blaise, *Dict.* 821 e Diefenbach, *Gloss.* 590), da attribuire all'allineamento dei temi consonantici imparisillabi coi temi parisillabici (vd. Väänänen, *Lat.* 190), spesso imputabile all'incertezza grafica (vd Leumann, *Gramm.*¹ 344). Altrimenti, ma meno bene, si potrebbe risolvere la glossa in *cava travi[s]: nave[s]* con un doppio intervento, sulla scorta di *Gloss.*^L III Abstr. CA 120 *Cava trabe: navi* (= I Ansil. CA 1028; l'editore Thomson individua la fonte in Verg. *Aen.* 3, 191 *vela damus vastumque cava trabe currimus aequor*, e l'ipotesi è supportata dal relativo commento di Servio, *cava trabe navium periphrasis optima*).

C 90 *Strieres* è da correggere in *s<ive> trieres*, forse per caduta del *titulus* su *s* (altri casi in D 3, D 7, D 12, D 14 e D 62), In altro contesto, cfr. *Gloss.* IV 492, 2 (Affatim) e *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 35 *Classis: navigia militum*.

C 91 *Carvasus* (= *carbasus* con scambio *b / v*) è ben attestato negli altri glossari, cfr. *Gloss.* V 550, 5 (exc. Cass. 402) *Carbasus: genus ligni (lini in ThGE) seu velum et est in singulari numero masculini generis et in plurali feminini*; *Gloss.*^L I Ansil. CA 801 *Carvasus: lini species, sed nunc pro velis posuit*; III Abstr. CA 61 *Carbaso: lino*; CA 67 *Carbasa: vela de carbaso, lino*. Si tratta, come già evidenziato da Goetz e Thomson, di una glossa virgiliana, da *Aen.* 3, 357 *Vela uocant tumidoque inflatur carbasus austro*, e ne dà conferma anche *Gloss.* IV 433, 9 (gl. Verg.) *Carbasus: genus ligni unde bela (vela in ThGE) fiunt* (in altro contesto, cfr. Ov. *met.* 14, 533-534 *mulciber urebat perque altum ad carbasa malum ibat / et incurvae fumabant transtra carinae* e Stat. *Theb.* 7, 792-793 *cum iam damnata sororis / igne Therapnaei fugerunt carbasa fratres*). La prima parte della glossa sembra la ripresa di Serv. *ad Aen.* 3, 357 *Carbasus genus lini est, quod abusive plerumque pro velo ponitur*, e legittima la scelta di ricondurre *ligni* a *lini* (sull'impiego del lino per costruire vele, vd. Pekridou-Gorecki in *DnP* 7 c. 35-36). Per *quod non aduritur* (in *aduretur* si ipotizza uno scambio *e / i*; altrimenti non sarebbe fuori luogo il futuro: «che non brucerà»), non sembra esserci alcun rimando negli altri glossari, e Probst, in *ThlL* III, 3, c. 428, 66 sgg., non fornisce alcuna delucidazione sulle proprietà ignifughe di *carbasus*, anzi in Prop. 4, 11, 54 *exhibuit vivos carbasus alba focos* e Val. Max. 1, 1, 7 *qua adorante, cum carbasum, quem optimum habebat, foculo inposuisset, subito ignis emicuit* il termine allude ad una veste di lino impiegata per ravvivare le

fiamme. Ciò nonostante, il curioso passo di Plinio *Nat.* 19, 4, 19 *Inventum iam est etiam quod ignibus non absumeretur. Vivum id vocant, ardentisque in focus conviviorum ex eo vidimus mappas sordibus exustis splendescentes igni magis quam possent aquis. Regum inde funebres tunicae corporis favillam ab reliquo separant cinere... cum inventum est, aequat pretia excellentium margaritarum. Vocatur autem a Graecis asbestinon ex argumento naturae*, mette in evidenza l'utilizzo di *linum* per indicare un tessuto resistente al fuoco «d'amiante ou vaisseaux d'une autre substance minérale filamenteuse» (vd. Thédenat, in Daremberg-Saglio, III 1263), ma quest'accezione è estranea al latino *carbasus*. Il confronto con l'originale greco è particolarmente proficuo (vd. Liddell-Scott, *Lex.* 879); infatti accanto a καρπάσος, che significa appunto «flax, cotton», esiste anche un λίνον καρπάσιον, che ricorre con il significato di «asbestos», cioè «amianto», cfr. Paus. 1, 26, 7 καί οἱ λίνου Καρπασίου θρυαλλίς ἔνεστιν, δὴ πυρὶ λίνων μόνον οὐκ ἔστιν ἀλώσιμον: φοῖνιξ δὲ ὑπὲρ τοῦ λύχνου χαλκοῦς ἀνήκων ἐς τὸν ὄροφον ἀνασπᾶ τὴν ἀμίδα. Pausania racconta di un lino che non brucia, utilizzato per realizzare lo stoppino di una lampada (anche *linum* ricorre con quest'uso, cfr. Plin. *nat.* 19, 17 *quod proximum cortici fuit, stuppa appellatur, deterioris lini, lucernarum fere luminibus aptior*), da identificarsi con l'amianto, presente in giacimenti proprio nella zona di Carpasia, a Cipro. Si tratta dello stesso materiale citato da Plinio, che gli antichi erroneamente consideravano un tipo di lino (sul passo e sull'impiego dell'amianto nel mondo antico vd. Frazer, *Descr.*² 341-342 e Nies, in *P.-W.* I c. 1830), e dunque fornisce piena legittimità al testo tradito: «Carbaso: un tipo di lino che non brucia». Grazie al confronto col termine greco l'ipotesi parrebbe risolutiva; va detto però che *carbasus* non ricorre altrove con quest'uso, nemmeno in glosse relative ad *asbestos*: cfr. *Gloss.* II 247, 14 (Graec.-lat.) Ἄσβεστον πύρ: *inextinguibilis ignis*; V 652, 4 (gl. Iuv.) *Abesthon (asbeston in ThGE): lapis sine igne sed accensus non extinguitur*; *Gloss.*^L III Abstr. AB 51 *A<s>beston: Arcadiae lapis qui semel accensus non extinguitur* (sim. Ugut. A 388), e neppure Isidoro vi allude, cfr. *orig.* 16, 4, 4 *asbestos Arcadiae lapis ferrei coloris, ab igne nomen sortitus*.

C 92 Davvero curioso l'intervento peggiorativo di *m*³, che ha tutta l'aria di essere stato fatto per collazione: cfr. *Gloss.*^L V Abba CON 149 *Conflagravit: concremavit, ex[c]ussit*.

C 95 *Conterminabiles* non pare attestato altrove; si potrebbe pensare ad una tarda formazione col suffisso nominale *-bilis* (vd. Kühner-Holzweissig, *Gramm.*¹ 992 e De

Meo, *Note* 87-108), forse costruita su *conterminalis*, oppure su *conterminus*, un sinonimo di *confinis* (vd. *ThLL* IV 3, c. 681, 24 sgg., cfr. *Apul. Socr.* 7 p. 137 *mediorum divorum ista sortitio est, qui in aeris plagis terrae conterminis nec minus confinibus caelo perinde versantur*). In altre raccolte, cfr. *Gloss.* IV 499, 10 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. CO 123 *Conterminalis: confinalis* (= I Ansil. CO 1768), dove c'è il tardo *confinalis* (vd. *ThL* IV 1, c. 213, 14-22).

C 99 Analogo il testo di *Gloss.* IV 494, 3 (Affatim) *Crepusculum: vesperam, tenebrae*, dove *-m* finale di *vesperam* (che crea una vistosa disparità di caso con gli altri termini della serie) è forse da attribuire all'analogia col lemma.

C 102 *Cacoscientis* è un errata grafia per *caecutientes*, cfr. *Gloss.* IV 494, 13 (Affatim) *Cecutientis: lippientis (caecutientes: lippientes in ThGE)*; *Gloss.*^L I Ansil. CE 53 *Caecutientes: lippientes*; III Abstr. CI 27 *Cicutientes (caec-): lippientes* (= I Ansil. CI 59). La glossa sembra tratta da Hier. *in Mal.* 3, 2 p. 972 *quis eum poterit lippientibus et caecutientibus oculis in sua claritate conspicerere*. *Lippio* significa «essere di vista corta» o «avere gli occhi cisposi» (vd. Walde-Hoffman, *Wört.*¹ 811) e ricorre in autori che si occupano di medicina (vd. Labonnelie, *Lippit.* 651-664) per indicare la congiuntivite: cfr. *Plin. nat.* 28, 103 *item lippientibus, ruptis, et contra inflammationes servatos pedes tactu* (altri esempi in *ThL* VII 2, 10, c. 1472, 47 sgg.). Degno di nota l'uso del verbo in *Plaut. Curc.* 318 *gramarum habeo dentes plenos, lippiant fauces fame*, dove è attribuita ad una parte del corpo la caratteristica di un'altra (vd. Fraenkel, *Elem.* 101 e Mazzini, *Sanit.* 88).

C 103 *Spoliavit* è suggerito da *Gloss.* V 281, 19 (Ampl. sec.) *Compilare: spoliare, nudare, praedare* e *Gloss.*^L V Abba COM 8 *Compilat: spoliat, praedat, nudat* (in altro contesto, cfr. *Liv.* 43, 7, 10 *templa omnibus ornamentis spoliata compilataque*). Il confronto con III Abstr. CO 45 *Compilat: expoliat* (= I Ansil. CO 1282) fa supporre la caduta del preverbo *ex-*. La mancanza di *vel* o *sive* tra gli ultimi verbi potrebbe indirizzarci verso un intervento del tipo *s<ive> popul[i]avit*, e forse si potrebbe pensare che il problema stia proprio nella incertezza dell'autore tra *populare* e *spoliare*.

C 105 *Multiplicitur* cela *multipliciter*, cfr. *Gloss.*^L V Abba CA 43 *Catervatim: multipliciter*, avverbio comune nel latino tardo, vd. *ThL* III 3, c. 610, 70 sgg.

C 106 Il tardo *caterbatus*, cioè *catervatus* con scambio *b / v*, sembra comparire solo in *Gloss.*^L III Abol. CA 45 *Catervatus: multitudine[m] circumdatus* (vd. *ThlL* III 3, c. 611, 15-16), mentre il verbo *catervo*, che significa «scharen» (vd. Diefenbach, *Gloss.* 107), pare ricorrere dalla fine del XII secolo (vd. *MIW* II c. 373, 12 sgg. e *LLN C* 235): cfr. Pap. *Elem.* p. 56 *Catervare idest aggregare colligere*. È interessante però notare l'esistenza del composto *concatervare*, attestato unicamente in Ammiano Marcellino, cfr. 29, 5, 38 *qui concatervatis copiis fremituque minaci sine sui respectu ruentes in pugnam* e 31, 13, 2 *concatervatis manipulis, ut vix mucronem exserere aut manus reducere quisquam posset*, che vuol dire «to pack together» (vd. *Comm. Amm.* 197-198; Selem traduce «con le truppe schierate» e «stipati gli uni sugli altri»). Di fronte al nostro *catervatus*, si potrebbe pensare da un lato a *concatervatus* privo di *con-* (evidentemente per aplografia), dall'altro ad una formazione dal sostantivo *caterva* «massa», accompagnata dal suffisso *-tus* (vd. Cooper, *Form.* 134), estranea all'iniziativa semantica dello storico di Antiochia. Sia *catervatus* che *concatervatus* ben si accorderebbero all'interpretazione: il raro *cuneo*, qui al participio *coneatus*, cioè *cuneatus* (vd. *ThlL* IV 6, c. 1403, 9 sgg.), è da intendersi nell'accezione di «to mass together» (vd. *OLD* II 471): cfr. Apul. *met.* 10, 29 *nam puelli puellaeque virenti florentes aetatula... nunc in orbem rotatum flexuosi, nunc in obliquam seriem conexi, et in quadratum patorem cuneati, et in catervae discidium separati*. Il confronto con *Abolita* (vd. sopra) innesta però nuovi problemi, infatti potrebbe indurre a correggere *cuneatus* in *circumdatus*, che in altri glossari compare con *vallatus*, il secondo termine del nostro *interpretamentum*: cfr. *Gloss.* II 596, 30 (gl. nom.), IV 576, 48 (Affatim) e V 334, 30 (Ampl. sec.) *Vallatus: circumdatus*; *Gloss.*^L I Ansil. VA 78 *Vallatis: munitis, circumdatis*. Tuttavia, pur essendoci queste corrispondenze, è di gran lunga preferibile *cuneatus*, certamente raro, ma proprio per questo da conservare.

C 107 Forse *sive* è stato inserito d'istinto, o forse è l'indizio della caduta del primo termine della spiegazione; si potrebbe proporre *occiduntur*, cfr. *Gloss.* IV 494, 10 (Affatim) *Ceduntur: occiduntur* e *Gloss.*^L III Abstr. CE 8 *Caeduntur: occiduntur uel truncantur* (=I Ansil. CE 100), magari scomparso per la vicinanza fonica con *caedo*. Ad avvalorare l'ipotesi concorre anche *perimo*, glossato con *occido* in I Ansil. PE 807 *Perimere: occidere* e III Abol. PE 60 *Peremit: occidit, interficit*.

C 108 Conviene smembrare *composui* in *compos sui*, cfr. Cypr. Gall. *exod.* 795 *Ipse sui compos nodoque exutus erili* (altri esempi in *ThlL* III 9, c. 2136, 61-64), e la traduzione suonerebbe più o meno così: «padrone di sé: realizzazione del proposito o effetto della volontà». Meno economico e poco convincente sul piano del senso è proporre un lemma *compos sui voti*, attestato in Curt. 9, 9, 27 *tandem voti sui compos; praesidibusque et maris et locorum dis sacrificio facto ad classem rediit* e nelle epigrafi, vd. *ThlL* III 9, c. 2137, 31-33.

C 109 La fonte sembra Isid. *orig.* 12, 4, 2 *colubrum ab eo dictum, quod colat umbras* (sim. *Gloss.* IV 500, 26 (Affatim) e *Gloss.*^L I Ansil. CO 292)

C 116 Cfr. *Gloss.*^L II Abav. CO 131 *Condit: struit, fabricat, moenit, incolit vel constituit.*

C 118 Forse l'interpretazione originaria era più ampia: cfr. *Gloss.*^L II Abav. CA 62 *Canit: dicit, cantat, psallit, per carmen refert* e III Abol. CA 44 *Cano: carmine meo refero* (= I Ansil. CA 452).

C 119 *Igni*, trädito nella spiegazione, va aggiunto al lemma: cfr. *Gloss.* IV 432, 30 (gl. Verg.) *Caeco carpitur igni: occulto amore consumitur* e *Gloss.*^L I Ansil. CE 33 *C<a>eco igne: occulto vel stulto amore*. Goetz, in *ThGE*, individua la fonte in Verg. *Aen.* 4, 2 *Vulnus alit uenis et caeco carpitur igni*. Forse la glossa è nata rimaneggiando il relativo commento del Servio Danielino, '*caeco*' (*non*) *quod cernat, sed quod non cernatur: vel quod Dido amorem suum vult occultare, si possit, ideo 'caeco'*.

C 120 Qui *caleo* vuol dire «ardere d'amore», cfr. Petron. 79, 8 *haesimus calentes*; in quest'accezione il verbo è accompagnato sovente da un ablativo (vd. Leumann, *Gramm.*² 133), cfr. Sil. 15, 130 *molitur iussaequae calet virtutis amore* (sc. *Scipio*) e Mart 5, 55, 3 *amat* (sc. *Iuppiter*)... *quo calet igne deus* (vd. inoltre *ThlL* III 1, c. 148, 30-56).

C 123 *Consumetur* è *consumitur*, cfr. *Gloss.* IV 490, 17 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. CA 51 *Carpitur: consumitur* (= I Ansil. CA 780).

C 124 *Doles*, da correggere in *dolo*, è parte del lemma, mentre *ineffaude* dell'interpretazione è chiaramente un errore, anche in seguito a cattiva *divisio verborum*, per *sine fraude*: cfr. *Gloss.*^L I Ansil. CA 691 *Carere dolo: esse sine fraude*; cfr. inoltre *Gloss.* IV 492, 33 (Affatim) e *Gloss.*^L Abstr. CA 49 *Carere dolo: esse sine fraudibus*; per Goetz, in *ThGE*, e Thomson, nella sua edizione, la fonte sembra Verg. *Aen.* 2, 44 *dona carere dolis Danaum*.

C 126 *Piambum* va sanato in *piabunt* (per facile scambio *m / nt* in minuscola), e va aggiunto al lemma; pur con qualche differenza nella spiegazione, cfr. *Gloss.* IV 501, 54 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. CU 22 *Culpam piabunt: peccatum solvent* (= I Ansil. CU 82); Goetz e Thomson leggono la fonte in Verg. *Aen.* 2, 140 *effugia et culpam hanc miserorum morte piabunt*.

C 130 La glossa sembra ricavata da Isid. *orig.* 18, 6, 2 *capulus vocatur vel quia caput est gladii vel quia ibi capitur ut teneatur* (sim. *Gloss.*^L I Ansil. CA 401).

C 131 Nel lemma scriverei *conspexere[m]* (la desinenza *-ere* del perfetto compare anche in C 132 e C 138); cfr. *Gloss.*^L I Ansil. CO 1521 *Conspexere: conspexerunt, viderunt*, dove il perfetto in *-ere* è glossato con lo stesso verbo, questa volta provvisto della più comune desinenza in *-erunt* (si ricordi che *-ere* del perfetto non sopravvive nel latino volgare, vd. Löfstedt, *Comm.* 34-38 e *Syntact.*² 311, Palmer, *Lang.* 165). Altrimenti, ma meno bene, si potrebbe pensare a *conspexerunt*, con *-rem* finale esito di errata lettura per *-runt*.

C 133 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. CA 702 *C<h>arybdis: gurgis (-es) in mare (-ri) qui naves devorat*; *Gloss.* IV 490, 15 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. CA 50 *Charybdis: mare vertiginosum qui naves absorbet* (= I Ansil. CA 701). La fonte sembra Isid. *orig.* 13, 18, 5 *Charybdis dicta quod gurgitibus occultis naves obsorbeat; est enim mare verticosum*. Sul lemma, vd. Waser, in *P.-W.* III c. 2194-2195.

C 134 *Cautis* sta per *cautes*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. CA 1148 *Cautes: petrae, generis feminini. Lucanus «asperas cautes»* (cfr. Lucan. 8, 195 *quas Asinia cautes et quas Chios asperat undas*) e III Abstr. CA 54 *Cautes: aspera [vel] saxa in mari* (= I Ansil. CA 1147).

C 136 *Cynibia*, è un errata grafia per *cymbia* – con *ni* derivante da cattiva lettura di una *m* originaria – dal greco *κυμβίον*, un tipo di vaso (vd. Hilgers, *Gefäss.* 167-168), cfr. Fest. p. 44 L. *Cymbium poculi genus, a similitudine navis quae κυμβίς dicitur appellatum*; *Gloss.* IV 436, 45 (gl. Verg.) e *Gloss.*^L III Abstr. CI 33 *Cymbia: species poculorum* (= I Ansil CI 140); Thomson avanza un'origine da Verg. *Aen.* 3, 66 *Inferimus tepido spumantia cymbia lacte*; l'ipotesi parrebbe supportata dal relativo commento di Servio, *cymbia: pocula in modum cymbae facta*. Cfr. inoltre Isid. *orig.* 20, 5, 4 *cymbia, et ipsa poculorum sunt genera. Ex quibus cymbia pocula dicta sunt ex similitudine cymbae navis* (sim. I Ansil. CA 139).

C 139 Cfr. *Gloss.*^L III Abstr. CO 116 *Conversi: mutati aut versati* (= I Ansil. CO 2010).

C 140 *Crepscunt*, cioè *crebrescunt* con semplificazione di *br* (vd. Norberg, *Lat.* 129) e scambio *p / b* (vd. De Prisco, *Lat.* 148-149), è tardo (il suffisso incoativo *-esco* è ben diffuso nel latino volgare, vd. Cooper, *Form.* 216 e Palmer, *Lang.* 169). Il medio *spessantur*, cioè *spissantur*, ha valore riflessivo, cfr. Lucan. 4, 777 *ergo acies tantae parvum spissantur in orbem*, e ben si attaglia all'intransitivo *crebrescunt* (vd. *ThlL* IV 5, c. 1123, 72 sgg.). Altrimenti, grazie a *Gloss.*^L V Abba CRE 9 *Crebruit: spissavit* (= I Ansil. CR 72), si può proporre *spessant[ur]*, pensando a *spisso* con valore intransitivo (vd. Leumann, *Gramm.*² 296), cfr. Cels. 2, 1, 10 *sanum... corpus spissat* (altri esempi in *OLD* VIII 1807), e che la desinenza *-ur* sia imputabile all'analogia con *moratur* della voce successiva.

C 143 *Confringit*, che significa «frangere, rumpere» (vd. *ThlL* IV 2, c. 255, 13 sgg.) mal si accorda col nostro lemma e va corretto in *confingit*, grazie al supporto di *Gloss.*^L III Abstr. CO 63 *Conminiscitur: commemorat[ur], recordatur aut confingit[ur]* (=I Ansil. CO 1175); CO 102 *Conminisci: mentiri, confingere*; III Abol. CO 156 *Conminiscetur: confinget* (= I Ansil. CO 1173). Cfr. inoltre Don. Ter. *Ad.* 657 *commenta... hoc est fallaciam confinxit <nam confinge>re veri simile <est> comminisci*.

C 144 *Cautum* è il participio passato di *caueo*, cfr. *Gloss.* IV 491, 7 (Affatim), V 352, 40 (Ampl. pr.), *Gloss.*^L III Abstr. CA 42 *Cautum: scriptum*, nell'accezione giuridica di «pro clientibus formulas scribere» (vd. *ThlL* III 3, c. 636, 72-83), cfr. Cic. *Mur.* 19

Servius... urbanam militiam respondendi, scribendi, cavendi plenam... secutus est, oppure di «scriptis confirmare, deponere» (vd. *ThlL* III 3, c. 640, 51-59), usato da autori tardi: cfr. Arnob. *nat.* 4, 27 *nonne vestris cautum est litteris adamatum esse ab Aurora Tithonum*, per cui «garantito: messo per iscritto».

C 145 *Tenus* con l'accusativo è tardo, vd. Leumann, *Gramm.*² 267; ma forse l'uscita -um di *calcaneum* è imputabile all'ipercorrettismo o all'analogia con *calcaneum* dell'interpretazione, cfr. *Gloss.* V 633, 6 (exc. Leid. 67 E) e *Gloss.*^L II Abav. CA 28 *Calcaneo tenus: usque ad calcaneum*.

C 148 Cfr. *Gloss.* IV 493, 5 (Affatim) *Censura: iudicium rectum, districtio, vigor vel severitas*. *Censura* è da intendersi col significato di «severitas», attestato dal V secolo (vd. *ThlL* III 4, c. 806, 10-49) che ben si accorda al tardo *districtio*, che vuol dire «Strenge» (vd. Georges, *Ausführ.*¹ 2239), cfr. Ennod. *dict.* 3, 6 *tibi rigida circa culpabiles districtio dedit affectum*.

C 152 *Carectus*, per il neutro *carectum* (vd. *ThlL* III 2, c. 448, 41 sgg.), si ritrova in *Gloss.* V 564, 33 (exc. Cass. 90) *Carectus: quod uulgo dicitur lisca (lisca in ThGE) unde bude fiunt*, ma forse l'uscita -us è da attribuire all'omoteleuto con *locus*. Si tratta di un raro termine poetico (vd. Clausen, *Eclog.* 97; per la formazione, vd. Leumann, *Gramm.*¹ 334-335), attestato per la prima volta in Verg. *ecl.* 3, 20 *Tityre, coge pecus, tu post carecta latebas*, e ripreso da autori tardi (vd. *ThlL* III 2, c. 448, 51 sgg.), cfr. *Vulg. exod.* 2, 3 *et exposuit eum in carecto ripae fluminis*.

D 3 *Dehescit*, cioè *dehiscit*, col significato transitivo di «aprire», è tardo (vd. *ThlL* V 1, 3, c. 390, 48-51 e *MIW* III c. 222, 19 sgg.): cfr. Avien. *Arat.* 1493 *cornua prima replens et cornua fessa dehiscens*. *Spando* va sanato in *s<ive> pando*, forse per caduta del *titulus* su *s* (casi simili in A 120, C 90, D 7, D 12, D 14 e D 62): cfr. *Gloss.* IV 503, 39 (Affatim) *Dehiscit: aperit, patiscit* e *Gloss.*^L III Abstr. DE 79 *Dehiscens: aperiens, patefaciens*. I termini della spiegazione si ritrovano in III Abstr. PA 23 *Panditur: aperitur* e *Synon.* Cic. p. 416, 1 *aperit, recludit, reserat, pandit, patefacit*.

D 7 *Sprodo* va corretto in *s<ive> prodo* (vd. D 3): cfr. *Gloss.^L V Abba DE 40, Detegit: denudat, manifestat, prodit.*

D 11 *Dispendio* sembra celare *dispendium* con caduta di *-m* finale e apertura di *u* in *o*, cfr. *Gloss.^L II Abav. DI 104 Dispendium: damnum, detrimentum* (tale fenomeno è comune nel nostro glossario, cfr., tra gli altri, A 71, E 81, I 7, L 22, S 74).

D 12 Nella glossa c'è un'errata *divisio verborum*; grazie anche al suggerimento di *Gloss.^L III Abstr. DE 60 Demsi (dempsi in ThGE): deduxi, deminui* (= I Ansil. DE 764), occorre sanare *demside duxi* in *demsi deduxi*.

D 13 In *divicio*, cioè *divisio*, ricorre lo scambio *ci / si*, frequente soprattutto nei codici di area insulare (vd. Stotz, *Hand.*¹ 190). Da notare anche la scempia in *disentio*, cioè *dissentio*.

D 14 Nella spiegazione, ovvio l'intervento proposto, cfr. *Gloss.^L II Abav. DI 133 Distat: differt, interest.*

D 16 Cfr. *Gloss. IV 504, 44 (Affatim)* e *Gloss.^L III Abstr. DE 116 De vertice: de summitate, de cacumine* (= I Ansil. DE 1265). Vd. qui sopra A 16.

D 17 Il medio *devolvetur*, cioè *devolvitur*, vuol dire «cadere» (vd. *ThLL V 1, 4, c.* 870, 35); nell'interpretazione, *decedit* è *decīdit*.

D 18 *Datur* è da intendersi *dator* con scambio *o / u*: cfr. *Gloss. IV 502, 13 (Affatim)* e *Gloss.^L III Abstr. DA 2 Dator: adtributor* (= I Ansil. DE 165); il raro *adtributor* compare per la prima volta in Hier. *Didym. spir. sanct. 4 iste vero non tantum non est capax sanctificationis alienae, sed insuper attributor est et creator.*

D 20 Lo scambio vocalico di *distituit*, per *destituit*, è presente anche in *Gloss.^L I Ansil. DI 1121 Distituit: disturbavit aut deseruit.*

D 21 *Deliduit* è *delituit* con sonorizzazione della dentale (vd. Bourgain-Hubert, *Lat.* 30 e De Prisco, *Lat.* 149-150), cfr. *Gloss.* IV 505, 31 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr DE 49 *Delituit: latuit, oblituit* (= I Ansil. DE 671).

D 25 Cfr. *Gloss.* IV 507, 8 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. DI 55 *Disparilitas: dissimilitudo* (= I Ansil. DI 959). Il raro *disparilitas* è usato soprattutto nella tarda antichità (vd. *ThLL* V 1, 6, c. 1393, 22 sgg.).

D 26 *Discricio*, cioè *discretio*, è viziato da problemi di vocalismo e dallo scambio *ci / ti* (vd. Leumann, *Gramm.*¹ 154), che potrebbe aver condizionato, per omoteleuto, la spiegazione *divicio*, cioè *divisio*, cfr. *Gloss.* V 413, 4 (sp. Leid. Q 69) *Discretio, separatio divisa* (dove *divisa* non è da intendersi come attributo di *separatio*, ma come corruzione di *divisio*; altrimenti, penserei ad un neutro plurale, «le cose divise»; in *ThGE*, Goetz si limita a contrassegnare *divisa* con un punto esclamativo).

D 28 Il rarissimo *deruit* (vd. *ThLL* V 1, 3, c. 640, 36-43) non sembra omogeneo al passo; il verbo compare per la prima volta in Cic. *Att.* 16, 11, 2 *de laudibus Dolabellae deruam cumulum* col significato transitivo di «portar via», e ritorna da Apuleio in poi col valore intransitivo di «cadere», cfr. Apul. *met.* 2, 30 *ures pertracto, deruunt*. Lo correggerei pertanto in *diruit* «demolire, distruggere»; in altro contesto, cfr. Cassian. *inst.* 12, 1, 3 *ut quidam saevissimus tyrannus... universam funditus civitatem diruit atque subvertit* e Greg. Tur. *Franc.* 1, 32 *veniens (sc. Chrocus Alemannorum rex) vero Arvernus, delubrum... incendit, diruit atque subvertit*. Lo scambio *deruo / diruo* è comune nei codici, vd. *ThLL* V 1, 6, c. 1266, 68.

D 30 *Defitiscit*, cioè *defetiscit* con scambio *e / i*, cfr. *Gloss.* IV 505, 21 (Affatim) *Defitiscit (defetiscit in ThGE): dissolvitur, evaniscit*, ricorre dal IV secolo (vd. *ThLL* V 1, 2, c. 322, 35 e Flobert, *Verb.* 318) per il medio *defetiscitur*.

D 31 *Diffluit*, che vuol dire «in diversas partes fluere» (vd. *ThLL* V 1, 5, c. 1104, 53 sgg.), è distante da *delabitur* e *decurrit*. Lo correggerei in *defluit*, cioè «couler de haut en bas» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 242), che meglio si accorda al nostro testo, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. DE 403 *Defluxit: dilapsa est*; per la fonte, cfr. Isid. *diff.* 313 (234) *Inter fluet et*

defluet. Fluet quod naturaliter decurrit... (sim. I Ansil. DE 402); per la confusione *defluo* / *diffluo*, vd. *ThLL* V 1, 5, c. 1104, 49-50.

D 33 La glossa è ben attestata: cfr. *Gloss.*^L II Abav. DI 31 *Diffidit: desperat*; *Gloss.* IV 506, 8 (Affatim) e III Abstr. DI 28 *Diffidere: desperare* (= I Ansil. I DI 270); per *diffido* col significato «despair» (vd. *OLD* III 540), cfr. Cic. *Mur.* 45 *iacet, diffidit, abiecit hastas*.

D 36 *Maiesterium* è una grafia volgare per *magisterium*, cfr. *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 53 *Doctrina, industria, diligentia, scientia, erudicio, magisterium* e Cypr. *unit. eccl.* 19, 460 *alienas doctrinas adpetunt et magisteria humanae institutionis inducunt*.

D 38 *Demovit*, vale a dire *demovet* «rimuovere», non è omogeneo all'interpretazione; lo correggerei in *dimovet* «separare», col preverbio *dis-* che «marque la séparation» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 176); lo scambio *demoveo* / *dimoveo* è frequente nei codici, vd. *ThLL* V 1, 6, c. 1218, 12.

D 39 Nella forma tràdita, la voce è costituita da due futuri; il confronto con *Gloss.* IV 506, 37 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. DI 80 *Divellimur: in duas partes dividimur* (=I Ansil DI 1203) fa pensare a due indicativi presenti con scambio *e* / *i*.

D 43 Il tràdito *desilebit* va ricondotto a *desiliuit*, cfr. *Gloss.* IV 502, 36 (Affatim) *Desilivit: discrepuit sive descendit*.

D 46 *Demiciar* è un errata grafia per *dimetiar*, cfr. *Gloss.* IV 505, 49 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. DI 37 *Dimetiar: dividam* (=I Ansil. DI 474).

D 47 Cfr. *Gloss.*^L V Abba DE 67 *Dependit: reddit*; cfr. inoltre *Gloss.* V 284, 7 (Ampl. sec.) *Dependere: satis facere vel pro alio solvere vel reddere* e *Gloss.*^L I Ansil. DE 865 *Dependere: reddere. Dependo*, «payer» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 495), è da intendersi forse col significato di «restituire del denaro, pagare un debito», cfr. Val. Max. 6, 2, 11 *C. Iuli Caesar... in tertio eius consulatu pecuniam spopondi, quo nomine nunc*

appellor. Quid agam? dependam?, che si accorda a *reddo*, vale a dire «to pay money due, to discharge a debt» (vd. *OLD* VII 1588).

D 49 *Delebit* cela *delibat*, cfr. *Gloss.* IV 503, 34 (Affatim) *Delibat: offert, uotum reddit*, con problemi di vocalismo e con la terminazione *-it* forse per analogia con *depromit* e *destrudit* delle voci contigue. *Delibo*, nel significato di «libare, sacrificare», è usato soprattutto da autori tardi (vd. *ThlL* V 1, 2, c. 442, 2 sgg.), cfr. *Vetus Lat.* (cod. g) *act.* 15, 29 *ut abstineatis vos a delibatis simulacrorum*. Cfr. la voce con D 80.

D 53 Ovvvia l'integrazione nel lemma, supportata da *Gloss.*^L I Ansil. DI 1114 *Distinguit: seiungit* e III Abstr. DI 48 *Distinguit: seiungit [aut variat]* (=I Ansil. DI 1114; non sono del tutto convinto della scelta di Thomson, che espunge *aut variat* nella sua edizione di *Abstrusa*, benché ricorra altrove con *distinguo*, cfr. III Abol. DI 57 *Distinguntur: variantur*).

D 57 *Dispīcatus*, variante fonetica per *despicatus*, si ritrova in *Gloss.* V 633, 50 (exc. Leid. 67 E) *Dispīcatis (despicatis in ThGE): decoriatis* e *Gloss.*^L III Abstr. DI 45 *Dispīcatis: decoriatis, inruptis* (= I Ansil. DI 1016); si tratta del participio passato del tardo *despico* (vd. *ThlL* V 1, 4, c 748, 28-44), che vuol dire «zerfetzen» (vd. *MLW* III 3, c. 16-18 e Ernout-Meillet, *Dict.* 170).

D 58 *Conminatus* sembra celare *conminutus* «sminuzzato», con scambio paleografico *a / u* tipico della corsiva; *comminuo* ricorre con *lacero* e *divido*, cfr. Fest. p. 105 L. *Lacerare, dividere, comminuere est*, usati, a loro volta, per glossare *discerpo*, cfr. *Gloss.* V 286, 4 (Ampl. sec.) *Discerpo: lacero*; *Gloss.*^L I Ansil. DI 636 *Disce<r>pit: divisit*; II Abav. DI 85 *Discerpere: membra laniare vel membra lacerare*.

D 59 *Dispīcabilis* è un errata grafia per *despicabilis*; scriverei tuttavia *dispīcabilis*, mantenendo lo scambio *e / i*, sulla scorta di *Gloss.* IV 506, 53 (Affatim) *Dispīcabilis: contemptibilis*; cfr. inoltre V 496, 41 (exc. Vat. 1468) *Despicabilis: contemptibilis*; *Gloss.*^L III Abstr. DE 96 *Despicabilis: despectus, contemptibilis* (= I ansil. DE 1100); la desinenza *-us*, se non è una svista (magari favorita da *dispīcatus* e *discerptus* delle glosse precedenti), potrebbe rivelare un maldestro adeguamento /

riduzione alla I classe degli aggettivi (assai comune nel medioevo, vd. Bourgain-Hubert, *Lat.* 33 e Stotz, *Hand.*⁴ 34).

D 60 *Dissipiens* corrisponde al raro *desipiens*, cfr. *Gloss.*^L III Abol. DE 18 *Desipientes: insipientes* (= I Ansil. DE 1066), attestato per la prima volta in Cic. *nat. deor.* 1, 123 *neque (sc. Epicurus) tam desipiens fuisset*.

D 63 È bene lasciare *defrudit*, cioè *defraudat*, con chiusura del dittongo *au* (vd. Gallardo, *Dipt.* 133-142 e Vineis, *Fon.* 50-56), comune nei manoscritti (vd. *ThLL* V 1, 2, c. 372, 56 sgg. e Ritschl, *Parer.* 541) e passaggio di coniugazione, attestato anche in *Gloss.*^L V Aa D 107 *Defrudit: defraudat, rennuit* (si noti che la forma volgare è glossata con quella classica). In *ThGE*, Goetz rinvia a Petron. 69, 2 *nihil sibi defraudit* (sul passo, vd. Boyce, *Lang.* 52), indizio di un'uso radicato da tempo nel parlato (vd. Dell'Era, *Probl.* 37-38). Per il resto, *infraudat* sembra attestato solo nel medioevo (vd. Du Cange IV 357); nel latino tardo c'è il participio *infraudatus*, che però significa *non fraudatus* (vd. *ThLL* VII 1, 10, c. 1487, 26).

D 64 La glossa non convince: vuoi per il senso, visto che *diffiditur*, cioè «non confidere, non credere, suspicari» (vd. *ThLL* V 1, 5, c. 1101, 23 sgg.), stenta ad accordarsi con *abnuit* «negare», vuoi per la disparità di diatesi, che spingerebbe a ritoccare *abnuit* in *abnuit<ur>*, o ad intendere *diffiditur* al medio (e fra l'altro *diffido* è già lemma di D 30). Si può pensare a *diffiditur* come una variante per *diffitetur* con scambio *e / i* e sonorizzazione *t / d*. In altre raccolte, *diffiteor* compare con *nego*, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. DI 30 *Diffitentur: negant* (=I Ansil. DI 279); *Gloss.* Ain. D 62 *Diffiteor est inficior vel nego*, usato poi, a sua volta, per glossare *abnuo*, cfr. *Gloss.*^L III Abol. AB 13 *Abnuit: negat, non consentit*.

D 65 *Delucidat*, cioè *dilucidat*, è tardo, vd. *ThLL* V 1, 5, c. 1186, 25-48. Cfr. *Gloss.* V 286, 51 (Ampl. sec.) *Dilucida: aperte manifesta (aperta, manifesta in ThGE)*.

D 66 L'errato *difficiat* potrebbe celare *deficiat*, o *defigat*, ma tali ipotesi, entrambe plausibili sotto il profilo paleografico, non si accordano con interpretazione. Ed anche pensare a *dissicit*, con la desinenza *-at* per analogia con *depurat* e con i termini della

glossa precedente, soddisfa poco: cfr. *Gloss.*^L I Ansil. DI 831 *Disiecit: dissipavit* e III Abstr. DI 49 *Disiecit: dispersit, disiunxit*. Conviene correggere *difficiat* in *defaecat*, cfr. *Gloss.* V 285, 21 (Ampl. sec.) *Defecatum: afece* (a *faece* in *ThGE*) *purgatum*. Nell'interpretazione, parrebbe ovvio emendare *depurat* nel tardo *depur<g>at* (vd. *ThLL* V 1, 3, c. 620, 1 sgg.), cfr. Osb. F 36, 22 *componitur quoque defeco, -as similiter pro purgare*; Ugut. F 35, 7 *et componitur defeco, -as, idest purgare, quasi deorsum a fece ponere*; Balb. (*sub littera D*)... *defecare purgare*.

D 69 *Diribat* è da ricondursi foneticamente a *derivat*, cfr. *Gloss.* IV 504, 28 (Affatim) *Derivat: in aliam partem ducit*.

D 71 *Desiugium*, che vuol dire «separazione» (vd. *ThLL* V 1, 5, c. 1157, 19), è una variante per *diiugium* (attestato per la prima volta in *Chalc. comm.* 193 *in diiugio corporis et animae*, e ripreso poi da autori medievali, vd. *MIW* IV c. 643, 14 sgg.), col prefisso separativo *de-* (vd. Leumann, *Gramm.*¹ 398), dal tardo *diiugio* (tràdito talvolta *disiugio*, vd. *ThLL* V 1, 5, c. 1157, 21), cioè *separare*. La spiegazione ben si accorda a *divortium*, se teniamo conto della corrispondenza tra *divortium: desiugium* da una parte, e tra *matrimonium: coniugium* dall'altra (quest'ultima confermata in *Gloss.*^L II Abav. MA 81 *Matrimonium: coniugium*). Desta qualche perplessità la scelta di glossare il comune *divortium* con una parola così rara: altrove *divortium* è spiegato con termini ben più comuni, cfr. *Gloss.* IV 507, 31 (Affatim) *Divortium: discidium, discensio, discordia vel repudium vel divisio coniugiorum* (come sottolinea Szantyr: «*coniugium für coniunx ist zunächst poetisch*», vd. Leumann, *Gramm.*² 748); *Gloss.*^L III Abstr. DI 11 *Divortium: separatio aut repudium* (= I Ansil. DI 1303); III Abol. DI 8 *Divortium: discidium* (= II Arma D 177). A questo punto, considerata la rarità del termine, e tenuto conto che inizia con la lettera *d*, nulla vieta di pensare ad un ribaltamento lemma / interpretazione, avvenuto in un momento imprecisato della tradizione (un'ipotesi del genere non è esclusa anche per E 77 ed I 14).

D 72 *Itaque ob* va corretto in *laqueus* – accettabile anche sotto il profilo paleografico – grazie al suggerimento di *Gloss.* V 627, 53 (sp. Abav. maior.) *Decipula: tendicula laquaesus muscipula vel pedica* (identica alla nostra glossa); V 543, 38 (exc. Vat. 1471) *Decipula: tendicula, loqueus* (*laqueus* in *ThGE*), *muscipula*; IV 503, 18 (Affatim) *Decipula: laqueus*; *Gloss.*^L III Abstr. DE 76, *Decipula: laqueus, <ut>*

muscipula (= I Ansil. DE 119; l'integrazione di Thomson è superflua); *Gloss. Bern.* II 24 *Pedica: laqueum bestiarum*. In altro contesto, cfr. *Apul. met.* 10, 24 *ubi fraudis extremae lapsa decipulo laqueos insidiarum accessit*.

D 74 *Descescit* sta per *desciscit* con scambio vocalico. *Discendit*, cioè *descendit* «scendere», non convince; meglio pensare a *discedit* con inserzione di *n*, cfr. *Gloss.* V 285, 42 (Ampl. sec.) *Disciscimus: discedimus*. Qualche precisazione merita *Gloss.*^L I Ansil. DE 990 *Desciscit: discessit, divisit*, dove si nota la disparità di tempo lemma / interpretazione, e l'editore Lindsay propone di sanare *divisit* in *dividit*; ma l'ipotesi non convince, perché non risolverebbe il mancato accordo con *discessit*. Penserei piuttosto ad una serie di perfetti, ritoccando il lemma nel perfetto *desci[sc]it*, cfr. *Stat. Theb.* 2, 311 *Respiciens descisse deos trepidoque tumultu* e *Tert. adv. Marc.* 4, 4 p. 429, 16 *in haeresim suam a nostra veritate desciiit*, che coesiste con *descivit* (vd. *ThLL* V 1, 3, c. 654, 26), cfr. I Ansil. DE 992 *Descivisse: discessisse, divisisse*.

D 76 *Vestat* è da correggere in *vastat*, cfr. cfr. *Gloss.* IV 515, 32 (Affatim) *Evertit: expugnat* e IV 504, 1 *Debellat: evacuat, evertit, expugnat, vastat*.

D 79 *Dicamus*, cioè *digamus*, che significa «qui post mortem uxoris alteram ducit» (vd. *ThLL* V 1, 5, c. 1115, 56 sgg.), non ha nulla a che vedere con *virgo*. Si potrebbe pensare a *virgo* come un'interpretazione agglutinata e corrotta, e del resto il termine *vir* è un inizio ottimale per spiegare *digamus*. Il confronto con *Gloss.* IV 504, 15 (Affatim) *Degamus (digamus in ThGE): secunde (secundae in ThGE) uxoris vir aut virgo* (Goetz in *ThGE* e Ammann, in *ThLL* V 1 5, c. 1115, 55 scorgono in *virgo* un guasto per *bimaritus*, ma l'ipotesi non convince per nulla), fa pensare che l'errore non si sia innescato nella tradizione del nostro testo, ma sia l'esito di una corruzione avvenuta in una fase precedente, e che questa forma sia stata accolta, già guasta, anche nel nostro glossario. Il confronto con *secunde uxoris vir* potrebbe offrire qualche spiraglio per intravedere la lezione originaria; *virgo* parrebbe l'ultimo stadio di un corrotto e lacunoso *vir <se>cu<ndae uxoris>*, in cui *go* finale andrebbe ricondotto foneticamente a *cu* (con scambio vocalico e sonorizzazione della gutturale). Altrimenti, si potrebbe proporre un ben più economico *vir co<niugis>...*, che però non sembra attestato in altre raccolte. Comunque, senza spingersi troppo in là, è bene porre il corrotto *virgo* fra *cruces*. Ma torniamo sulla glossa di *Affatim*, dove c'è un ultimo punto da discutere: per quale motivo

troviamo, al contempo, la spiegazione corretta a fianco di un testo chiaramente errato? È possibile che un compilatore, davanti all'imbarazzante *virgo*, abbia recuperato, attingendo ad un'altra raccolta, l'originario *secundae uxoris vir*, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. DE 46 *Digamus: secundus uxoris vir; id est duplicato matrimonio*, magari collocandolo fuori dal testo a mo' di glossa, e mantenendo anche l'errato *virgo*. Di lì si sarebbe poi trasmesso – anche nel nostro testo – nella forma corrotta, ormai vulgata.

D 81 *Devirticolo* cela *deverticulum* con problemi vocalici e caduta di *-m* finale (presente anche altrove, cfr. almeno D 11, E 81, F 44, L 22, S 74); tuttavia, scriverei *deverticulum*, mantenendo il comune scambio *e / i*. *Dedium* sembra un corrotto *de<vor>dium*, cioè *divortium* con oscillazione *e / i* e sonorizzazione *t / d*. Per la fonte, si può proporre Serv. *ad. Aen.* 9, 379 *ad divortia ad diverticula viae militaris: Terentius ubi ad ipsum veni diverticulum*, o Isid. *orig.* 15, 16, 11 *Divortia sunt flexus viarum, hoc est viae in diversa tendentes. Idem diverticula sunt, hoc est diversae ac divisae viae. Divortium* ricorre, come lemma, in D 71.

D 84 Il lemma è un grecismo da δῶμα, cfr. *Gloss.* V 633, 58 (exc. Leid. 67 E) *Domatibus: tectis* e *Gloss.*^L I Ansil. DO 102 *Domata: Graeci tecta dicunt* (cfr. inoltre Pap. *Elem.* p. 97). Goetz, in *ThGE*, e Lindsay, nella sua edizione, individuano la fonte in Hier. *epist.* 106, 63, 1 δῶμα *in orientalibus provinciis id ipsum dicitur quod apud nos 'tectum'... non habent in tectis culmina, sed δώματα*; cfr. inoltre *Gramm. suppl.* 216, 9 *doma graece tectum latine* (altri esempi in *ThLL* V 1, 9, c. 1865, 1 sgg.).

D 90 *Decurrit* sembra usato col valore tardo di «recensere, disserere» (vd. *ThLL* V 1, 1, c. 233, 52-84), cfr. Tert. *carn.* 20 (sc. *Matthaeus*) *originem decurrens ab Abraham usque ad Mariam; degerit* «portar via», che non dà senso, cela *digerit* «ripartire, ordinare» con scambio vocalico, presente anche in *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 27 ... *defendere, degerere, dicere, exponere*.

E 1 *Iugiter*, che non si accorda al passo, cela un errato *igitur*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. ER 10 *Ergo: igitur, deinde*; V Aa E 492 *Ergo: itaque, igitur, τοίνυν*; *Synon. Cic.* (Arba, humus) 121^a *Ergo, igitur*. Fra l'altro, si noti che in I 1 *igitur* è spiegato con *ergo*.

E 3 *Evertium* sembra celare *eversio*, con l'uscita *-um* per omoteleuto con il lemma, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. EX 256 *Excidium: eversio*; II Abav. EX 21 *Excidium: eversio urbium vel expugnatio*; IV Abba EX 65 *Excidium: expugnatio vel eversio*. Altrimenti, si potrebbe considerare *evertium* come glossa di *excidium*, forse ricalcata su *discidium: divortium*, cfr. *Gloss.* V 286, 15 (Ampl. sec.) e *Gloss.*^L I Ansil. DI 1301 *Divortium: separatio, discidium*; Abol. DI 8 *Divortium: discidium*, che però non sembra attestata altrove.

E 4 Nella desinenza di *exitiale* c'è forse uno scambio *e / i*; tuttavia, per il latino tardo si noti che: «in the ablative singular *-ě* prevails over *-ī*» (vd. Palmer, *Lang.* 162). Altrimenti, il confronto con *Gloss.*^L I Ansil. EX 649 e V Abba EX 69 *Exitiale: mortiferum vel periculosum*; III Abstr. EX 59 *Exitiale: mortiferum, mortale* fa pensare a due termini al nominativo / accusativo neutro singolare, con *mortifero*, per *mortiferum*, viziato da indebolimento e caduta di *-m* finale e dall'apertura di *u* in *o* (comuni peraltro nel nostro glossario, cfr. almeno A 135; D 11; E 81; F 44; F 49; I 7; L 22).

E 5 *Emenit* va corretto in *eminet*, forse per un'involontario scambio vocalico del copista (fra gli altri casi, cfr. A 48, A 168, C 72, I 42, M 41, U 32): cfr. *Gloss.*^L III Abol. EM 3 *Eminet: extat, excellit* (= I Ansil. EM 82); *Gloss.* IV 509, 15 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. EX 13 *Exstat: superat, eminet* (= I Ansil. EX 1201).

E 6 *Exercitum*, che mal si accorda al passo, sembra celare *exertum*, come suggerisce il confronto con *Gloss.*^L IV Plac. E 20 *Exert<a>e: prolat<a>e; exerere enim proferre est vel expedire*; E 25 *Exerat: proferat; primum verbum est exero activum; facit enim exeror passivum; et nomen est exertus*; V Abba EX 73 *Exeremus (-imus): proferemus*. La fonte sembra Isid. *orig.* 10, 81 *exertus, in loquendo expeditus. Exerere enim proferre vel expedire est* (sim. I Ansil. EX 459 e EX 504).

E 10 La prima parte corrisponde a *Gloss.* IV 514, 41 (Affatim) *Evexit: elevavit* e *Gloss.*^L III Abstr. EV 9 *Evexit: elevavit, deportavit* (= I Ansil. EV 102); *ducit* sembra celare *eduxit*; in altre raccolte, cfr. I Ansil. ED 77 *Educere: elevare* e ED 88 *Educta: elevata*).

E 11 Sul piano del senso la glossa parrebbe legittima: «si distingue: eminente» (in altro contesto, cfr. Liv. 2, 9, 3 *nihil excelsum, nihil quod supra cetera emineat, in civitatibus fore*), ma non convince del tutto l'interpretazione di un verbo mediante un aggettivo, e soprattutto, il fatto che la stessa voce verbale occorra poco prima a E 5. Proporrei *eminens*, sulla scorta di *Gloss.*^L I Ansil. EM 72 *Eminens: altus vel excelsus*; III Abol. EM 6 *Eminentior: excelsior, excellentior*; V Abba EX 62 *Excelsus: nobilis, eminens ceteris*; *Synon. Cic.* p. 449, 13 *Excelsus, editus, altus, procerus, sublimis, eminens* (in altro contesto, cfr. Isid. *orig.* 10, 82 'Ex' enim pro valde ponitur, sicut excelsus, quasi valde celsus, et eximius, quasi valde eminens o *Vulg. Ezech.* 17, 22 *super montem excelsum et eminentem*).

E 19 *Orto*, per *ortu*, compare anche altrove, vd. *ThLL* IX c. 1063, 26; forse la spiegazione proviene da Hier. *psalt. sec. Hebr.* 46, 6 *in ipso ortu matutino*.

E 20 *Sedem* sta per *pedem* con scambio *p / s* e va aggiunto al lemma, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. EF 52 *Efferre pedem: egredi, proficisci*; III Abstr. EF 10 *Efferre pedem: proficisci* e IV Dub. Plac. E 3 *Efferre pedem: egredi, proficisci* (= I Ansil. EF 52). Cfr. inoltre Eugraph. *Ter. Andr.* 808 *est enim pedem ferre ire et proficisci* (altri esempi in *ThLL* V 2, 1, c. 140, 63-75).

E 26 Il testo trádito è legittimo (in altro contesto, cfr. Phaedr. 1, 11, 1 *virtutis expers verbis iactans gloriam* e Greg. Tur. *Franc.* 9, 9 *Rauchingus... ad ipsius regalis sceptri se iactans gloriam*). Altrimenti, si potrebbe correggere *gloriam sibi* in *glorians siue*, sulla scorta di *Gloss.*^L III Abstr. EL 11 *Elatos: gloriantes* e *Synon. Cic.* p. 438, 34 *Profitetur, praedicat, iactat, ostentat, gloriatur, testatur, commentat*, e pensando al solito scambio *sibi / sive* (vd. p. XVII). Ma escluderei tuttavia *glorians sibi*, suggerito dal confronto con Sidon. *epist.* 4, 1, 2 *quam sibi hinc patres nostri gloriabantur* e Ps. Rufin. *in psalm.* 3, 4 *ne quis sibi de se gloriatur* (altri esempi in *ThLL* VI 11, c. 2097, 68-79), perchè in queste occorrenze *sibi* precede e non segue il verbo, mentre *gloriaris sibi*, che trovo attestato solo in un epigrafe (vd. *ThLL* VI 11, c. 2097, 76), è rarissimo.

E 28-E 28^a Il passo sembra l'esito della contaminazione di due voci distinte: la prima, relativa ad *emenus*, cioè *eminus*, è confortata da *Gloss.* IV 512, 2 (Affatim) *Eminus: procul, fere, longius* (in altro contesto, cfr. Verg. *Aen.* 10, 776 sgg. *stridentemque minus*

hastam / iecit. At illa volans clipeost excussa proculque; Paol. Nol. *carm.* 17, 306 sgg. *Eminus celsis humiles patronis / te procul sacris socium catervis*). La seconda è mutila del lemma, e *ventilat sive discutit* ne costituirebbero l'interpretazione. Si potrebbe integrare *examinat*, grazie a IV 509, 9 (Affatim) *Examinat: aequaliter iudicat discutit vel explorat*; *Gloss.*^L II Arma E 131 *Exanimat: aequaliter iudicat*; V Abba EX 10 *Examinat: discutit, exquirat* (per *discutio* col significato di *examino*, usato dalla fine del II secolo d. C., vd. *ThLL* V 1, 6, c. 1374, 60 sgg.); per il resto, si noti l'impiego di *examen* con *iudicium*: cfr. III Abstr. EX 88 *Examen: iudicium, discussio* (= I Ansil. EX 57); Fest. p. 70 L. *Examen est aequamentum et iudicii investigatio et apum congregatio vel locustarum*. In altro contesto, cfr. *Vetus Lat.* (Rufin. *Orig. In exod.* 10, 1) *deut.* 19, 18 *discutient iudices diligenter et examinabunt* e Heges. 1, 44, 7 *discutere atque examinare singulos* (altri esempi in *ThLL* V 1, 6, c. 1375, 21 sgg.). *Ventilo*, qui col significato di «erörtern, besprechen» (vd. Georges, *Ausführ.*² 3408): cfr. Aug. *c. Petil.* 1, 15 *non vetera archivia discutimus, non antiqua armaria ventilamus*, ben si accorda al lemma proposto, anche se siamo lontani da una corrispondenza in altre raccolte.

E 29 La grafia *exagerat*, per *exaggerat*, è comune, vd. *ThLL* V 2, 8, c. 1146, 65. Nella spiegazione, il confronto con *Gloss.* IV 509, 11 (Affatim) *Exagerat (exaggerat in ThGE): provocat* (qui adoperato per glossare *exaggero* col significato tardo di «incitare», vd. *ThLL* V 2, 8, c. 1149, 13-33), *aut commolat (cumulat in ThGE), auget*, invita a sanare *commolant* in *commola[n]t*, mantenendo lo scambio *o / u* e il raddoppiamento di *m*. Cfr. inoltre V 417, 53 (exc. Leid. 67 E) *Exaggerare: comulare (cumulare in ThGE)*; *Gloss.*^L II Abav. EX 2 *Exaggerat: auget, cumulat*.

E 32 *Effosa* sembra una variante per *effossa* con scempiamento di *s* (presente anche altrove, vd. *ThLL* V 2, 2, c. 197, 65), cfr. *Gloss.*^L III Abstr. EF 9 *Effossa: subversa* (= I Ansil. EF 129). Altrimenti, si potrebbe proporre *effusa*, cioè «caduta, dispersa», che può accordarsi a *subversa*.

E 35-35^a La tradizione sembra aver contaminato due glosse. La prima è confortata da *Gloss.*^L III Abol. EX 16 *Exessus: aridus, tenuis, exilis* (Goetz, in *ThGE*, individua la fonte in *Isid. orig.* 10, 89 *Exesus, quia percomesus; est enim aridus, tenuis, exilis*) e *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 95 *Gracilis, exilis, tenuis, macer, exesus*, che permettono inoltre di correggere il tràdito *xilon* in *exilis* (con *e* iniziale caduta per aplografia). La seconda è

mutila del lemma, ed *inicium vel natura* ne costituirebbe l'interpretazione. Se teniamo conto che *natura* può voler dire «materies, elementa» (vd. *ThLL* IX 1, 1, c. 180, 21 sgg.), proporrei di integrare *elementum*, cfr. *Gloss.* IV 512, 32 (Affatim) *Item elimentum: initium, natura*; V 546, 51 (exc. Vat. 1471) *Elimenta: initia cuiuscumque rei vel littere (litterae in ThGE)*; *Gloss.*^L III Abol. EL 8 *Elementum: naturae genus* (Goetz, scrivendo la voce in *Gloss.* IV 61, 41, precisa in apparato che il codice Cassino 439 attesta nella spiegazione anche *initium*). Si noti anche il passo di Stazio in *Theb.* 6, 140 *nec talia... fingebam votis annorum elementa tuorum*, dove *elementum* è spiegato con *initium* in *Schol. Theb.* 6, 133 [140] *elementa pro initiis posuit. Omnia enim rerum humanarum initia elementa sunt dicta*; *Prob. gramm.* IV 48, 33 *Elementum autem est unius cuiusque rei initium* (altri esempi in *ThLL* V 2, 2, c. 347, 75 sgg., dove *elementum* vuol dire «tam de grammatica quam de physica: initium, principium, fundamentum...»). Cfr. la glossa con A 56, dove c'è *aelimenta*, cioè *elementa* al lemma, ma la spiegazione è diversa.

E 37 *Exubiu* cela *exubiae*, grafia volgare per *exuviae* (vd. *ThLL* V 2, 13, c. 2128, 51), forse favorita da *excubiae* in E 38; in altre raccolte, cfr. *Gloss.* V 359, 57 (Ampl. pr.) *Excubiae (exuviae in ThGE): spolia* e *Gloss.*^L III Abol. EX 17 *Exuviae: spolia* (= I Ansil. EX 1446); la fonte sembra Isid. *orig.* 18, 2, 8 *Spolia hostium: praeda, manubiae, exuviae, partes* (sim. I Ansil. EX 1444). Per *spolia*, vd. Löfstedt, *Stud.* 112.

E 42 Cfr. *Gloss.*^L III Abstr. EX 28 *Expungit: consummat, explet* (= I Ansil. EX 1113); *expungo* sembra ricorrere col significato di «assolvere», cfr. *Tert. nat.* 1, 7, 33, p. 71, 7 *haec cum expunxeris, vives in aevum*, che ben si accorda a *consummo*, vd. *ThLL* V 2, 12, c. 1814, 21 sgg. Il corrotto *expugnet* sembra celare *expugnat*, da intendersi nell'accezione di «portare a compimento», cfr. *Ov. met.* 9, 618 sgg. *primum /... non coepisse fuit, coepta expugnare secundum est* (vd. inoltre *ThLL* V 2, 12, c. 1810, 39 sgg.).

E 43 L'intervento è supportato da *Gloss.* IV 508, 44 (Affatim) *Eatenus: ea ratione ipsa vel illa*.

E 45 La correzione di *surrexerit* in *surrex[er]it* è confortata da *Gloss.* V 510, 16 (Affatim) *Emersit: surrexit*; *Gloss.*^L III Abstr. EM 9 *Emersit: surrexit vel contigit* (= I Ansil. EM 48-49). *Expulluit* cela forse il tardo e raro *expullulavit*, attestato per la prima

volta in Isid. *orig.* 17, 7, 25 *simul et excisa fuerit, tamquam silva expullulare consuevit* (vd. *ThL* V 2, 12, c. 1811, 64-67).

E 46 L'uso di *exoror* con *proicior* (grafia volgare per *proicior*, vd. *LLN* P 1151), legittimo in apparenza, «sono indotto con preghiere: sono spinto», non convince, tanto più che la glossa non sembra altrove attestata. È meglio scorgere in *exoror* un guasto per *exscreor* – usato nei testi di medicina col significato di «sputum, pituitam, phlegma de pectore educere et eicere» (vd. *ThL* V 2, 12, c. 1830, 42 sgg.) – che ricorre con *proicio* in Oribas. *syn.* 1, 5, AA p. 39, 7 M. *contingit... ut superfluitas laxata proiciatur per salivas vel mucos et fleumata excretur soluta*, e così la voce è ben più convincente: «sono emesso: sono gettato», ed è confortata da *Gloss.* IV 510, 38 (Affatim); *Gloss.*^L II Abav. EX 28; III Abstr. EX 20 *Excreat: proicit* (= I Ansil. EX 322).

E 47 Cfr. *Gloss.* IV 511, 7 (Affatim) *Emereor: obstineo (obtineo in ThGE), impetro*. In *obteneo*, anziché al normale scambio *e / i*, penserei ad un caso di ricomposizione dei composti (cfr. F 5, S 23, U 38), frequente nel medioevo (vd. Norberg, *Vers.* 14). Cfr. la nostra glossa con A 1, dove compare *obtinit*.

E 49 Cfr. *Gloss.* IV 512, 8 (Affatim), *Enixe: sedule libenter* e *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 214 *Studiosae, libenter, enixe, ex animo*.

E 52 *Expres*, per *expers*, si ritrova in *Gloss.* IV 511, 26 (Affatim) *Expres: inscies* (in *ThGE*, Goetz propone *inscius* nella spiegazione, ma forse è meglio *inscie<n>s*, cfr. V 293, 1 [Ampl. pr.] *Exsepertes [expertes in ThGE]: inscientes, ignarus, alienus*) e *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 57 *Expres, sollicitus, diligens, soler<s>, studiosus, vigilis, argutus*; nel commento, Gatti precisa che qui *expers* è considerato un sinonimo di *expertus*.

E 54 *Faeto*, da ricondursi a *fetu*, cela forse un cambio di declinazione. *Sterelis*, cioè *sterilis*, si ritrova in A 18 del nostro glossario e in *Gloss.* IV 510, 7 (Affatim) *Effeta: sterelis sine fetu*. Cfr. la glossa con F 31, dove compare *feta*.

E 56 *Emptus* è un guasto per *impos*, anzi per *empos*, perché il lemma è registrato nell'ambito della lettera *e-*, cfr. *Gloss.* V 633, 71 (exc. Leid. 67 E) *Empos: inpaciens (inpatiens in ThGE) vel amens sine mente; Gloss.*^L I Ansil. EM 154 *Empos: impatiens, amens; Gloss.* Ain. E 27 *Empos: impatiens*. Tuttavia, non conviene correggere, perché un errore analogo compare anche altrove: nell'apparato di *Gloss.* IV 62, 35 (gl. Vat. 3321) *Emuncxit: extersit*, Goetz segnala che il manoscritto Cassino 439 scrive, dopo la glossa citata, altre due voci: *eminens altus seu excelsus*, simile ad E 11 del nostro testo, ed *emptus inpatiens*, che corrisponde all'inizio della nostra glossa (Lindsay, scrivendo la voce in *Gloss.*^L III Abol. EM 9 non fornisce alcuna precisazione in nota).

E 58 Cfr. *Gloss.* V 628, 28 (sp. Abav. maior.) *Elimatus: expoliatus*; giustamente Goetz, in *ThGE*, propone di sanare *expoliatus* in *expolitus* «ripulito» che meglio si accorda al lemma; tuttavia, il confronto con questo glossario evidenzia una situazione ormai diffusa anche in altre raccolte, per cui non occorre intervenire.

E 60 Vale a dire *elucet: praefulget*, cfr. *Gloss.* IV 515, 41 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. EL 10 *Elucet: praefulget; Synon. Cic.* p. 439, 12 ... *eminet, emicat, elucet, enitet, praefulget, praenitet*. Cfr. con A 168.

E 64 *Copit* è *cupit*, cfr. *Gloss.* IV 456, 14 (Affatim) *Optat: cupit spectat* e *Gloss.*^L I Ansil. EX 701 *Exobtate: cupire, diligere*; in altro contesto, cfr. *Cic. Cluent.* 18 *exitium exoptat, sanguinem suum profundere omnem cupit* e *de orat.* 1, 2 [*non*] *nobis cupientibus atque exoptantibus fructus otii datus est*; *Fronto* p. 230, 11 *quod cupis quodque exoptas*.

E 65 *Esuta* dovrebbe celare *exusta*, da *exuro* «bruciare, distruggere col fuoco» (vd. *ThLL* V 2, 13, c. 2123, 45 sgg.), cfr. *Claud. Don. Aen.* 1, 40 p. 19, 12 sgg. *exurere plus est quam urere; urere est enim laedere aliquid flammis, exurere autem penitus abolere incendio*; *hauta* è da ritoccare in *hau<s>ta*, che ben si accorda al lemma: *haurio* col significato di «dévorer, consumer» (vd. *Ernout-Meillet, Dict.* 290), può riferirsi alle devastazioni del fuoco che divampa: cfr. *Liv.* 30, 5, 10 *multos in ipsis cubilibus semisomnos hausit flamma* e *Tac. hist.* 4, 60, 3 *cunctosque... incendium hausit* (altri esempi in *ThLL* VI 3, 14, c. 2570, 83 sgg.).

E 71 Nel lemma, l'intervento è confortato da *Gloss.*^L V Aa E 1037 *Exta: Viscera interanea hostiarum, id est pecorum et bovim.*

E 72 *Elabatur* cela un errore per *elabitur*, cfr. *Gloss.* IV 509, 1 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. EL 9 *Elabitur: effugit*, forse favorito dall'uscita *-at* dei lemmi delle glosse contigue.

E 74 *Exprobat*, per *exprobrat*, è comune nei codici (vd. *ThlL* V 2, 12, c. 1798, 54 sgg.), e va forse imputato a fenomeni di metatesi ed ipertesi (vd. Ritschl, *Opusc.*² 524-541); altrimenti, si potrebbe pensare alla caduta di *r* per dissimilazione (vd. Sommer-Pfister, *Hand.* 161 e Niedermann, *Phon.* 165). Che esista *exprobo*, composto di *ex* e *probo*, col significato di «demonstrare, comprobare, confermare», è controverso, infatti gli esempi raccolti in *ThlL* V 2, 12, c. 1796, 51 sgg. celano forse *exproburo*.

E 75 *Execramen*, da correggere in *execramur*, è da attribuirsi all'errato scioglimento di un segno abbreviativo (*en* per *ur*): cfr. *Gloss.*^L I Ansil. EX 376 *Execramur: detestamur*. Cfr. inoltre *Gloss.* IV 510, 50 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. EX 69 *Exsecratur: detestatur, horret* (= I Ansil. EX 379).

E 76 *Exsutus* è una grafia medievale per *exutus*, cfr. Cassiod. *gramm.* VII 204, 4 *exsui habet s* (ma si può anche pensare ad un errore per influsso di *exsecramur* ed *exsul* delle glosse contigue). *Vinculus* cela *vinculis*, cfr. *Gloss.* IV 515, 45 (Affatim) *Exutus: expoliatus aut vinculis, nexu liberatus*. Altrove, abbiamo *exutus vinculis* nel lemma, ma in questo caso *liberatus* è accompagnato da un secondo sostantivo, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. EX 61 *Exutus vinculis: nexu liberatus* (= I Ansil. EX 1439) e *Gloss.* IV 441, 37 (gl. Verg.) *Exultas (exutas in ThGE) vinculis: liveratus (liberatas in ThGE) nexibus*.

E 77 *Torres* va sanato in <ex>*torres*, cioè *extorris* con scambio *e / i*. La voce sembra celare un rimanneggiamento nell'ordine delle parole (plausibile anche altrove, cfr. D 71 ed I 14): forse i comuni *exul* e *profugus* costituivano l'originaria spiegazione del ricercato *extorris patria*, usato in poesia, cfr. Lucr. 3, 48 *Extorres idem patria longaque fugati* e Stat. *Theb.* 11, 167 *extorrem patria regnoque*, anche da autori tardi, cfr. Mar. Victor. *aleth.* 3, 228 *ne patria extorres nuda et sine nomine membra* e Prud. *c. Symm.* 2,

537 *et patria extorris Romanis affluit armis*. A riprova di ciò, si può constatare che *exul* è sì spiegato con *profugus*, cfr. *Gloss.* IV 515, 49 (Affatim) *Exul: profugus aut patria pulsus in exilio trusus*, ma non con *extorris patria*.

E 78 Cfr. *Gloss.* V 498, 64 (exc. Vat. 1468) e *Gloss.*^L III Abol. ER 6 *Eruderans: purgans rudera* (= I Ansil. ER 256). *Erudero*, col significato di «*rueribus expurgare*», è tardo, vd. *ThLL* V 2, 6, c. 827, 71 sgg. Per l'*interpretamentum*, cfr. Svet. *Vesp.* 8, 5 *Ipse... ruderibus purgandis manus primus admovit*.

E 80 Cfr. *Gloss.* IV 509, 13 (Affatim) *Extrarius: extraneus, alienigina*; Goetz, in *ThGE*, individua la fonte in *Schol. Ter.* p. 134, 32 *extrario pro extraneo* (è uno scolio a *Ter. Phorm.* 579 *nam hanc condicionem si quoi tulero extrario*).

E 82 Cfr. *Gloss.* V 288, 14 (Ampl. sec.) e V 628, 18 (sp. Abav. maior.) *Eduhium: esus*; il lemma *edulium*, che vuol dire «*alimento*», è attestato fin dall'età cesariana, ma ricorre soprattutto nella tarda latinità (vd. *ThLL* V 2, 1, c. 124, 67-71).

E 87 Bisogna lasciare la grafia *enigmata*, per *aenigmata*, perché la glossa è registrata nell'ambito della *e*. Nonostante il confronto con *Gloss.* V 590, 36 (gl. Scal.) *Aenigma: figura siue typus uel species* (vd. anche A 163), il lemma plurale non sembra celare un errore, magari per dittografia *ta / ty*: forse *aenigmata* era scambiato per un singolare, come suggerisce IV 63, 2 (gl. Vat. 3321) *Enigmata: similitudo uel imago*, dove di dittografia non si può parlare; l'editore Thomson preferisce intervenire, e scrive *Gloss.*^L III Abstr. EN 1 *Aenigmata: similitudines aut imagines*. Ma questa proposta mi pare troppo invasiva: come si apprende dall'apparato di Goetz, solo nel manoscritto Paris 2341 leggiamo *similitudine*, che può far pensare a *similitudine*<*s*> con caduta di *s*, mentre gli altri codici scrivono *similitudo*. Grazie al confronto con *Gloss.*^L I Ansil. EN 62 *Aenigmata: similitudines aut imago* (che ben esemplifica l'incertezza su *aenigmata*), si potrebbe anche accogliere *similitudines*, ma ad *imago*, che leggiamo in tutti i testimoni di *Abstrusa*, non conviene certo rinunciare. Per il resto, cfr. Alc. Avit. *hom.* 17 *dissolutor aenigmatum, expositor figurarum*.

E 90 Il trådito *obcenis* ceta *obscenus*, con la desinenza *-is* imputabile alla caduta del secondo tratto di *u* (l'errore compare anche altrove, cfr. almeno A 114, I 114, O 3, P 2, P 111).

E 92 *In gyro* dell'interpretazione è tardo, vd. *ThlL* VI 12, c. 2388, 44 sgg. (In altro contesto, cfr. *Vulg. Ezech.* 41, 16 *per gyrum in circuitu*).

E 94 *Exanimat*, «restare senza fiato», è lontano dalla nostra voce; conviene pensare ad *examinat*, turbato forse da una sorta di metatesi che interessa anche il latino arcaico, vd. Ritschl, *Opusc.*² 524-548; per la glossa, cfr. *Gloss.* IV 509, 9 (Affatim) *Examinat: aequaliter iudicat discutit vel explorat*.

E 96 *Furmam* è *formam*, cfr. *Gloss.*^L V Abba EX 114 *Exemplum: forma*. Più comune con *forma* è *exemplar*, cfr. III Abol. EX 120 *Exemplar: forma* (= I Ansil. EX 403) e *Synon. Cic.* p. 425, 25 *Forma... imago, exemplar, status*.

F 1 La glossa sembra attestata solo qui; in *Gloss.* V 297, 20 (Ampl. sec.) *Fulcra: ornamenta tectorum sive fulcimenta* e *Gloss.*^L II Abav. FU 23 *Fulcra: ornamenta pectorum (le-) vel fulcimenta, fulcra* compare col più raro *fulcimenta*.

F 5 *Homo*, che non dà senso, ceta *humo* con scambio *o / u*, e va aggiunto al lemma: cfr. *Gloss.* IV 519, 57 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. FU 26 *Fundat humo: prosternat, occidat* (= I Ansil. FU 161). Goetz, in *ThGE*, e Thomson, nella sua edizione, pensano ad un lemma virgiliano, da *Aen.* 1, 193 *Corpora fundat humi et numerum cum navibus*, dove c'è il locativo *humi*, presto soppiantato da *humo* nel latino tardo (vd. Leumann, *Gramm.*² 145). Per la fonte, cfr. anche *Aen.* 5, 78 *Fundit humi duo lacte novo, duo sanguine sacro* (per *fundere* col valore di *prosternere*, vd. *ThlL* VI 7, 1569, 70 sgg.). *Interemit*, cioè *interimit*, è forse viziato dallo scambio *e / i*, ma non è da escludere la ricomposizione dei composti, cfr. E 47, S 23 e U 38.

F 6 Cfr. *Gloss.*^L III Abstr. FO 20 *Fotum: refectum, calefactum* (= I Ansil. FO 326) e *Gloss.* IV 519, 34 (Affatim) *Fortum (fotum in ThGE): refectum, calefactum aut*

quietum. Nella spiegazione, non correggerei *refactum* in *refectum*: meglio pensare ad una forma rifatta per giustapposizione (vd. Väänänen, *Introd.* 80 e 173), per analogia col vicino *calefactus*.

F 7 Il raro *innutrio* è attestato dal primo secolo d. C. (vd. *ThlL* VII 1, 11, c. 1730, 50). Troviamo il semplice *nutrit* in *Gloss.* IV 411, 44 (Ab absens) *fobet: nutret (fovet: nutrit* in *ThGE*); IV 443, 7 (gl. Verg.) *Fovet: amplectitur, adiubat (adiuvat* in *ThGE*), *nutrit*; IV 519, 36 (Affatim) *Fovet: refecit (reficit* in *ThGE*), *calefacit, nutrit, custodit, adiuvat*.

F 11 L'attivo *fungit*, per il medio *fungitur* (vd. Flobert, *Verb.* 324), è tardo (vd. *ThlL* VI 7, c. 1586, 43 sgg.); ma qui forse è caduto il segno abbreviativo per *-ur*, cfr. *Gloss.* V 600, 10 (gl. Scal.) *Fungitur: solvit*; *Gloss.*^L V Abba FU 30 *Fungimur: utimur, solvimur (-us)*; per *fungor* col significato di *solvo*, vd *ThlL* VI 7, c. 1588, 66 sgg.).

F 13 Con il tràdito *mutat*, pensando a *fenero* col significato tardo di «multiplicare, augere» (vd. *ThlL* VI 2, c. 477, 67 sgg.), la glossa parrebbe legittima: «aumenta: cambia», ma non sembra attestata altrove. Grazie a *Gloss.*^L V Abba FE 33 *Fenerat: mutuat*, correggerei *mutat* in *mut<u>at* (l'attivo *mutuo*, per il medio *mutuor*, è tardo, vd. Flobert, *Verb.* 263 e *ThlL* VIII 11, c. 1732, 18 sgg.), vista anche la confusione *muto* / *mutuor* nei codici, vd. *ThlL* VIII 11, c. 1731, 37. In apparenza i due verbi non sembrano andare d'accordo: *mutuor* vuol dire «emprunter» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 426), mentre *fenero* «leichen» (vd. Georges, *Ausführ.*¹ 2717); tuttavia la proposta è coerente, perché l'attivo *mutuo* può voler dire «mutuum dare» nel latino tardo (vd. *ThlL* VIII 11, c. 1732, 41-58), cfr. *Vetus Lat.* (Lugd.) *deut.* 15, 10 *dans dabis ei et mutuo mutuabis ei quantum rogat*. Ma si potrebbe anche proporre il meno economico *mut<uum d>at*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. FE 8 *Fenerat: mutuum dat*; Goetz, scrivendo questa voce in *Gloss.* IV 342, 10, registra in apparato anche la lezione *mutuo dat* dei codici Leiden 82 e München 14252, mentre Thomson non vi accenna. Comunque, *mutuo dat* torna con *fenero* nei lessicografi tardi, cfr. Pap. *Elem.* p. 119 e Ugut. F 26, 2. Infine, cfr. *Vetus Lat.* (cod. e) *Luc.* 6, 34 *si feneraveritis, a quibus speratis vos recepturos*, mentre la *Vulgata* scrive *si mutuum dederitis his, a quibus speratis recipere*.

F 14 Il confronto con *Gloss.* IV 517, 47 (Affatim) *Fascinat: adulando inpedit laudando decoepit (decipit in ThGE)* e *Gloss.*^L III Abstr. FA 17 *Fascinat: qui adulando inpedit, laudando decipit* (= I Ansil. FA 145 e 465) fa pensare ad una spiegazione più ampia.

F 17 Cfr. *Gloss.*^L II Arma F 30 e III Abstr. FO 5 *Fore: futurum*; ma si potrebbe anche proporre un'integrazione del tipo *futurum <esse>*, avallata da I Ansil. FO 85 e II Abav. FO 17 *Fore: futurum esse*.

F 19 *Potest*, decisamente fuori luogo col passo, va corretto in *postes*, che allude allo «jambage d'une porte et par extension désigne la porte elle-même comme *fores*» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 527): cfr. Fest. p. 23 L. *unde etiam serae appellantur, quia foribus admotae opponuntur defixae postibus quemadmodum ea quae terrae inserunt*; cfr. inoltre Plaut. *Bacch.* 1119 *iube... aperiri fores / nisi mavoltis fores et postes comminui* e *Vulg. iud.* 16, 3 *inde consurgens apprehendit ambas portae fores cum postibus suis* (altri esempi in *ThLL* VI 5, c. 1065, 55 sgg.).

F 20 *Manum* va corretto in *munit*, sulla scorta di *Gloss.*^L V Abba FU 9 *Fulcit: munit, firmat* e *Gloss.*^L Abol. III FU 20 *Fulcienda: munienda* (= I Ansil. FU 71); cfr. inoltre Cic. *rep.* 2, 15 *quasi senatu fultus et munitus*.

F 21 Nella forma tràdita, la voce è l'esito di un guasto, che ricorre anche altrove: Löwe (vd. *Nom.* 154) sottolinea che nel glossario inedito *Abutere* leggiamo la glossa *facto possit fieri convenit*, molto vicina al nostro testo (con l'eccezione di *factum* per *facto* e *possis* per *possit*), e giustamente propone di correggerla in *facto opus sit: fieri conveniat*; la proposta trova supporto in *Gloss.*^L III Abstr. FA 16 *Facto opus sit: fieri conveniat* (= I Ansil. FA 196). Tuttavia, grazie al parallelo con *Abutere*, è bene lasciare il nostro testo nella forma tràdita, perché l'errore è ormai canonizzato e diffuso nella tradizione. La spiegazione corrotta avrebbe dato poi origine ad una voce autonoma, cfr. *Gloss.* IV 519, 7 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. FI 8 *Fieri conveniat*, chiaramente inaccettabile sul piano del senso e della struttura (l'editore Thomson rinvia ad FA 16, vd. sopra). Quanto alle origini del guasto, si può pensare ad un'errata *divisio verborum*.

F 23 *Foetus* cela *foedus*, cfr. *Gloss.* V 501, 32 (exc. Vat. 1468) *Foedus: finctum* (in *ThGE*, Goetz pensa ad un errore per *pactum* o *ictum*; il confronto con la nostra glossa favorisce la prima ipotesi), *iusiurandum*. *Foedus* ricorre con *iusiurandum* anche in I 128.

F 24 Cfr. *Gloss.* IV 518, 32 (Affatim) *Federavit (foederavit in ThGE): pacificavit, univit.*

F 25 Entrambi i termini della spiegazione sono viziati da scambio paleografico *r / s* nelle desinenze (altri casi in A 150, C 41, F 67, I 49, O 36, P 47; S 60), forse per analogia con *frustratus*, *cassatus* e *derisus* della voce successiva, o più semplicemente per errato scioglimento di un segno abbreviativo. Scriverei tuttavia *ludificatur*, anziché *ludificatur*, per conservare lo scambio *e / i*. *Deludo*, cioè «beffare, scherzare», ben si attaglia al resto della glossa, e compare con *frustro* in *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 86 *Fallere, decipere, frustrare, deludere, ludefacere, inlicere, inludere, fingere, simulare...* (cfr. anche Ugut. F 1, 72); *ludifico* e *deludo* ricorrono insieme in Plaut. *Cas.* 560 *ut eum ludificem vicissim, postquam hunc delusi alterum.*

F 27 L'espunzione è suggerita da *Gloss.* IV 519, 61 (Affatim) *Frustra: sine causa, sine ratione*, altrimenti, si potrebbe pensare all'uso tardo di *sine* con accusativo (vd. Leumann, *Gramm.*² 273 e Neue-Wagener, *Gramm.*² 929). Forse in origine c'era *sive* tra *sine causa* e *sine ratione*, poi caduto per aplografia; ma sembra più economico pensare ad un'interpretazione originaria *sine causa siue ratione*, e il secondo *sine* del nostro testo andrebbe attribuito all'analogia.

F 30 Cfr. *Gloss.* IV 520, 59 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. FU 11 *Fluenta: aquae* (= I Ansil. FL 257).

F 31 In *fecundia*, l'intervento è d'obbligo, cfr. *Gloss.* IV 518, 7 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. FE 38 *Feta: fecunda, plena*; I Ansil. FE 530 *Feta: fecunda.*

F 32 *Detus* è *decus* con scambio *c / t*, cfr. *Gloss.*^L III Abol. AC 8 *Acanthus: flos* (= I Ansil. AC 21); *Gloss.* IV 427, 25 (gl. Verg.), *Acanthus: genus floris iocundi*; IV 519, 46 (Affatim) *Flos: decus ornamenta (ornamentum in ThGE).*

F 33 Come informa Paul. Fest. p. 84 L. *Furvum, nigrum vel atrum, furvus* può voler dire sia *niger*, cioè «nero lucido» (vd. Maselli, *Niger* 725), cfr. Serv. *ad georg.* 3, 407 *fur autem a furvo dictus est, id est nigro* e Serv. Daniel. *ad Aen.* 2, 18 *unde fures qui quasi per furvum tempus, hoc est nigrum*, Val. Max. 2, 4, 5 *hostias nigras, quae antiquitus furvae dicebantur*; *Gloss.* V 297, 22 (Ampl. sec.) e *Gloss.*^L III Abstr. FU 37 *Furvum: nigrum* (= I Ansil. FU 318), che *ater*, cioè «un'opacità generata da carenza di luce» (vd. Gagliardi, *Ater* 65): cfr. Varro *carm. frg. Gell.* 1, 18, 4 *quod veteres Romani furvum atrum appellaverint* (altri esempi in *ThlL* VI 7, c. 1651, 11 sgg.; vd. inoltre Timpanaro, *Note* 197-200). In ogni caso, è bene precisare che nel medioevo *niger* ed *ater* sono considerati sinonimi: cfr. *Gloss.* IV 473, 33 (Affatim) e *Gloss.*^L II Arma A 104 *Ater: niger* (vd. anche *MIW* 1, c. 1123, 16 sgg.). Venendo alla nostra glossa, non convince l'uso di *furvum* con *rubeum*, che qualifica il colore rosso nelle sue differenti gradazioni, dal pallido al cupo (vd. Giannarelli, *Ruber* 588-592); si potrebbe correggere in *fulvum*, che vuol dire «brown (app. ranging between a dull yellow and a reddish-brown)» (vd. *OLD* III 745; vd. anche Driessen, *Fulvus* 39-64 e André, *Couleurs* 327-338), pensando al comune scambio *furvum* / *fulvum* (cfr. Sil. 7, 683 *nigra viro membra et fulvi iuga celsa trahebant* / *cornipedes* in cui l'editore Delz corregge *fulvi* in *furvi*; altri esempi in *ThlL* VI 8, c. 1651, 11 sgg. e *MIW* IV 4, c. 545, 26), magari innescato dall'influsso di *r-* iniziale di *rubeum*, oppure dall'oscillazione fonetica *r* / *l*, (cfr. *Gloss.* V 565, 20 [exc. Cass. 90] *Crepit* [= *clepit*]: *rapit*, sul fenomeno vd. Sommer-Pfeister, *Hand.* 130-131); l'ipotesi troverebbe garanzie in *Gloss.*^L I Ansil. FU 124 *Fulvum: rubeum*; V Aa F 641 *Fulvum: rubeum vel mundissimum, ut aurum rufum, seu flavum*; *Gloss.* IV 520, 48 (Affatim) *Fulvo: flavo aut rubeo*; *Gloss.* Ain. F 11 *Fulvus: inter nigrum et rubicundum*. Tuttavia, l'intervento aprirebbe un nuovo problema: il nostro glossario ha già *fulvus*, come lemma, in F 50 *Fulvum: splendidum*, e una reduplicazione a così breve distanza lascerebbe perplessi. L'ipotesi più economica induce a credere che un redattore abbia accolto da una parte *fulvus*, e dall'altra *furvus*, senza curarsi del mancato accordo lemma / *interpretamentum*. Ma c'è un altro elemento che merita attenzione: una glossa *fulvus: splendidus* non pare attestata altrove, pur sembrando legittima, dato che *fulvus* «should rather be interpreted as “shiny, brilliant”» (vd. Driessen, *Fulvus* 39). Tuttavia, grazie a *Gloss.*^L V Abba FU 16 *Fulgidum: splendidum*, si potrebbe pensare a *fulvum* di F 50 come un'errata lettura del tardo e ricercato *fulgidum* (vd. *ThlL* VI 7, c. 1514, 28-31), di gran lunga preferibile con *splendidum*. Insomma, il punto forte di queste proposte, sia in F 33 che in F 50, è il sicuro conforto di altri glossari; ma davanti ad una situazione così poco nitida, è meglio non intervenire.

F 34 Cfr. *Gloss.* IV 517, 10 (Affatim) *Flabrum: aurae incitamentum* (*incitamentum* in *ThGE*) *aut aura*, dove *aura* è sufficiente a dar conto dell'interpretazione della nostra glossa, nella quale assai più macchinoso sarebbe un intervento del tipo *aura<e incitamentum>*, pur confortato da *Gloss.* V 501, 9 (exc. Vat. 1468) *Flabrum: praecipitium incitamentum aurae* e *Gloss.*^L III Abstr. FA 27 *Flabrum: aurae incitamentum* (= I Ansil. FL 14).

F 36 *Versatilius* cela *versatilis*, corrotto forse per omoteleuto con *-ius* di *gladius*: cfr. *Gloss.* IV 517, 52 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. FA 59 *Framea: gladius versatilis, id est bis acutus* (= I Ansil. FR 43; l'editore Thomson individua la fonte in *Vulg. gen.* 3, 24 *collocavit ad orientem paradisi Eden cherubim et flammeum gladium atque versatilem ad custodiendam viam*). Cfr. inoltre *Isid. orig.* 18, 6, 3 *framea vero gladius ex utraque parte acutus*; *framea* col significato di «spada» è tardo (vd. *ThLL* VI 1, 6, c. 1239, 80 sgg.).

F 37 Quanto proposto è suggerito da *Gloss.* V 522, 12 (exc. Vat. 1469) *Fornicem: arcum triumphalem plateae*.

F 38 La glossa, con l'errato *fatitur*, è da mantenere, cfr. *Gloss.* IV 517, 55 (Affatim) *Fatitur: hoc est fiat*, indizio di un guasto ormai canonizzato e diffuso; Goetz, in *ThGE*, corregge *fatitur* in *factitetur*, cfr. *Gloss.* IV 517, 54 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. FA 15 *Factitetur: fiat* (= I Ansil. FA 193), che però è troppo invasivo. Altrimenti, si potrebbe pensare al tardo *facitur* (vd. *ThLL* VI 1, c. 83, 7), ma stona col congiuntivo *fiat*. Più economico sarebbe un errore per il volgare *faciatur* (vd. Dell'Era, *Probl.* 37-38 e Neue-Wagener, *Gramm.*³ 629), cfr. *Petron* 71, 10 *faciatur, si tibi videtur, et triclinia* (qui ricorre la «costruzione delle forme passive impersonali con l'accusativo dell'oggetto» vd. Löfstedt, *Comm.* 336-338, tipico del latino tardo), attestato già in età arcaica (vd. *ThLL* VI 1, c. 83, 6), cfr. *Titin. com.* 97 *parvi ut faciatur*.

F 39 *Adipescatur* è un errore per *adipiscitur*, cfr. *Gloss.* IV 520, 35 (Affatim) *Fruitur: adipiscitur*; scriverei tuttavia *adipescitur*, per mantenere lo scambio *e / i*. Altrimenti, ma meno bene, si potrebbero proporre due congiuntivi presenti, pensando a *fruitur*, con scambio fonetico nella desinenza, come un congiuntivo in *-e-*, attestato nel medioevo per i verbi di terza e quarta coniugazione (vd. Stotz, *Hand.*² 225-226).

F 40 Il confronto con *Gloss.* IV 517, 36 (Affatim); V 600, 5 (gl. Scal.); *Gloss.*^L III Abol. FR 6 *Fraternus: fratris filius* (= I Ansil. FR 60) invita a considerare il tràdito *pater* della spiegazione come un guasto per *fratris*, (da attribuire forse all'errato scioglimento dei segni abbreviativi di *pater* e *frater*). Ma resta da precisare il senso del passo, perché *fraternus*, cioè «quod fratris vel fratrum est fratrem vel fratres spectat» (vd. *ThlL* VI 1, 6, c. 1259, 16), non si accorda col supposto *fratris filius*. Du Cange, affrontando i problemi della glossa in III 600, pensa giustamente che il comune *fraternus* celi il raro medievalismo *fratruus*, attestato dai lessicografi tardi: cfr. Ugut. F 100, 23 *fratruus, idest filius fratris* e Balb. (*sub littera F*) *Fratruus ...id est filius fratris*; si tratta di un raro termine dei rapporti di parentela che indica appunto il figlio del fratello, forse modellato morfologicamente su *patruus*, cioè *patris frater* (vd. *ThlL* X 1, 5, c. 794, 10 sgg.), vale a dire lo zio paterno (vd. Bettini, *Antr.* 27-49 e *Aspett.* 1168-1174), sempre impiegando il suffisso *-uus* (vd. Leumann, *Gramm.*² 303), cfr. Beda *HE* 3, 14 *a fratruo id est fratris filio suo* (altri esempi in *DLMB*S IV 1005 e *LLN* 28, F 379, 21-24). Comunque, nel nostro testo bisogna lasciare *fraternus*, perché l'errore è a monte, e gli altri glossari (vd. sopra) documentano una situazione ormai canonizzata e diffusa.

F 42 *Fratruelus* sembra un guasto per *fratruelis* (morfologicamente modellato su *patruelis*), cfr. *Gloss.* IV 517, 37 (Affatim) *Fratruillis (fratruelis in ThGE): materterae filius* e *Gloss.*^L III Abstr. FA 60 *Fratruelis: materterae filius* (= I Ansil. FR 75). La fonte sembra Isid. *orig.* 9, 6, 14 *fratruelles autem materterae filii sunt*. Altrimenti, si potrebbe pensare ad un passaggio di declinazione, dalla terza alla prima.

F 43 Cfr. *Gloss.*^L III Abstr. FA 61 *Fratrria: fratris uxor* (= I Ansil. FR 71). La prima attestazione del lemma è in Paul. *Fest.* p. 80 L. *Fratrria: uxor fratris*; scarso il suo impiego nel medioevo, vd. Du Cange III 600.

F 44 Cfr. *Gloss.* V 629, 3 (sp. Abav. maior.) *Fomix (sic in ThGE; si tratta naturalmente di una variante fonetica per fomes): radix, origo, initium*. Il lemma è impiegato col valore tardo di «incitamentum... causa» (vd. *ThlL* IV 5, c. 1020, 83 sgg.), cfr. *Vulg. gen.* 37, 8 *invidiae et odii fomitem ministravit*. Nell'interpretazione, *initio* cela *initium* con caduta di *-m* e apertura di *u* in *o*.

F 45 *Nutrimiento ed incitamento* sono viziati da *-m* finale caduca (vd. Spaggiari, *Lat.* 104) ed apertura di *u* in *o*, come suggerisce *Gloss.* V 552, 12 (exc. Cass. 402) *Fomentum: nutrimentum*. Altrimenti, più economico sarebbe pensare ad un lemma *fomentum* come *fomento*, con ripristino di *-um*.

F 46 *Sagrinatores* cela *saginatores* con dittografia a distanza di *r* (vd. anche S 94), cfr. *Gloss.* V 534, 32 (exc. Vat. 1471) *Fartoris: saginatoris (fartores: saginatores* in *ThGE*); II 591, 57 (gl. nom.) *Saginator: fartor qui saginat animal*.

F 49 Nella glossa, notiamo *funebrae*, cioè *funebre*, e il neutro *lectum* (usato nel latino tardo, vd. *ThLL* VII 2, 7, c. 1096, 41 sgg.), entrambi presenti in *Gloss.* IV 411, 53 (Ab absens) *Fretum (feretrum* in *ThGE*): *lectum funebrae (funebre* in *ThGE*); cfr. inoltre *Gloss.*^L I Ansil. FE 325 *Feretrum: lectum funebre<m>, id est locellum* (superflua l'integrazione di Lindsay nella sua edizione). Conforme al latino classico è *Gloss.* IV 518, 41 (Affatim) *Feretrum: lectum funebrem id est locellum*.

F 50 Cfr. quanto già detto a proposito di F 33.

F 55 Goetz, nell'apparato di *Gloss.* IV 518, 53 (Affatim) *Festus: laetus*, precisa che il codice Bern 258 riporta nell'interpretazione anche *sapiens vel salsus*, e, in *ThGE*, propone di correggere il lemma *festus* in *festivus*, cioè «piacevole, spiritoso» (vd. *ThLL* VI 3, c. 625, 6-31); tutto sommato, in *Affatim* *festus* può andare con *laetus* (vd. *ThLL* VI 3, 631, 33-45), ma stona con *sapiens* e *salsus*. Nel nostro passo, sarebbe da preferire *festivus*, ben più persuasivo con *facitus* (= *facetus*), cioè «spirituel, plaisant» (Ernout-Meillet, *Dict.* 209), e supportato da *Lib. gloss.* FA 109 *Facetus: festivus, salsus*; SA 237 *Salsus: dicax, festivus, curiosus*. Ad ogni modo, nella nostra glossa è da lasciare *festus*, se teniamo conto che l'errore, se di errore si tratta, sarà stato già presente nella fonte, e che *festivus* ricorre subito dopo in F 61, una glossa peraltro tanto generica da risultare insipida, se pur confermata da *Gloss.*^L I Ansil. FE 519 *Festivus: bonus ac iocosus*.

F 56 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. FA 216 *Facundus: copiosus*; la glossa sembra originata da un passo in cui si parlava dell'abbondanza nell'eloquenza, cfr. *Ov. met.* 13, 127 *neque abest facundis gratia dictis*. In *Gloss.* V 294, 32 (Ampl. sec.) *Fecundus: fructuosus*

copiosusve e *Gloss.*^L III Abstr. FE 1 *Fecundus: fructuosus, copiosus* (= I Ansil. FE 45) abbiamo *fecundus*, da intendersi col significato di «reichlich, ergiebig» (vd. Georges, *Ausführ.*¹ 2711), cfr. *Ov. met.* 3, 31 *uberibus fecundus aquis*. Comunque, lo scambio *fecundus / facundus* è comune nei codici, vd. *ThLL* VI 1, c. 160, 23 e, qui sotto, F 58).

F 57 *Gerent* è un errato *gerens*: cfr. *Gloss.*^L I Ansil. FR 148 *Fretus: fiduciam gerens*; II Abav. FR 17 *Fretus: confidens, confisus, fiduciam gerens* (per *fiduciam gero*, vd. *ThLL* VI 6, c. 1934, 54 sgg.).

F 58 Il raro *facunditas*, che vuol dire «bene dicendi facultas» (vd. *ThLL* VI 1, c. 160, 14-17), cfr. *Plaut. Truc.* 494 *facile sibi facunditatem virtus arguta<m> invenit*, potrebbe andare con *ubertas* (che può essere termine dell'oratoria, cfr. *Cic. Balb.* 3 *quae enim in L. Crasso potuit... maior esse ubertas, varietas*; vd. inoltre *OLD* VIII 2017), ma s'allontana parecchio da *fertilitas* e *pinguedo*. Penserei ad un originario *fecunditas*, cfr. *Hil. in Matth.* 12, 18 *quia per interiorum virtutis suae fecunditatem exeat ubertas omnis in fructus* e *Heges.* 3, 6, 4 *lex praescrisit de meritorum fecunditate et virtutum fertilitate*.

F 62 *Fastigium* «sommità», che è distante da *horror*, va corretto in *fastidium* «disgusto», forse per oscillazione *gi / di* (vd. *Stotz, Hand.*³ 211), cfr. *Gloss.*^L III Abstr. HO 11 *Horror: pavor aut fastidium* (= I Ansil. HO 130); lo scambio *fastigium / fastidium* compare anche altrove, vd. *ThLL* VI 2, c. 313, 78 sgg.

F 63 Il passo sembra riflettere una confusione tra *flagrantia*, cioè «ardore», e *fragrantia*, «odore soave», da attribuire allo scambio *r / l* (vd. Sommer-Pfister, *Hand.* 161; altri esempi in P 80, R 14, T 41); per la distinzione, cfr. *Non.* 5, 66, 1 G. *Flagrare et fragrare ita discernuntur, quod flagrare est ignescere, incendi et ardere, fragrare vero olere* (cfr. inoltre *Isid. diff.* 322 [236]). Nella nostra glossa, *flagrantia* è giustamente spiegato con *vivatitas*, cioè *vivacitas*, ma per *suavis odor* ci si aspetterebbe *fragrantia*, cfr. *Avit. Brac. Lucian. epist. rec.* A 8 *tanta suavitas et fragrantia odoris inde ingressa est* e *Ven. Fort. carm.* 7, 12, 37 *suavis iustorum fragrat odor tumulo* (altri esempi in *ThLL* VI 1, 6, c. 1239, 1 sgg.). Comunque, non occorre intervenire, vuoi per lo scambio *flagrantia / fragrantia*, comune nel latino tardo (vd. Väänänen, *Introd.* 110-111 e *Niedermann, Phon.* 164; altri casi in *ThLL* VI 1, 4, c. 845, 62 sgg.), vuoi per l'uso di

flagrans con *odor*, cfr. Prud. *apoth.* 395 *blandus in ore sapor, flagrans odor, irriguus fons* e *cath.* 12, 70 *thensaurus et flagrans odor*.

F 67 *Fictus* va sanato in *fictor*, cfr. *Gloss.* V 628, 67 (sp. Abav. maior.) *Figulus: fictor* [*figulina non figlina*] e *Gloss.*^L V Abba FI 10 *Figulus: fictor*. L'errore andrà forse attribuito ad errato scioglimento di segno abbreviativo.

F 69 *Fator* cela *fatur* con scambio *o / u*, cfr. *Gloss.*^L Abstr. FA 82 *Fatur: loquitur* (= I Ansil. FA 636).

F 74 Il trådito *feta*, «gravidia», per altro già presente in F 31, mal si concilia con il testo; lo ricondurrei a *fida*, con scambio *e / i* e desonorizzazione di *d* in *t*, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. FI 6 *Fidus: amicus, fidelis, certus* (sui termini, vd. Chollet, *Synonymes* 123- 135).

G 2 *Gentes* è il genitivo *gentis* con scambio *e / i*, magari per influsso di *gentes* della voce precedente; *honor*, trådito nella spiegazione, è da aggiungere al lemma: cfr. *Gloss.*^L I Ansil. GE 192 *Gentis <h>onus (-os): generis nobilitas* e III Abstr. GE 10 *Gentis honos: <stemma> generis nobilitas* (= I Ansil. GE 187).

G 3 *Generes* cela il genitivo *generis*, mentre *fiducia*, trådito nell'interpretazione, è da aggiungere al lemma: cfr. *Gloss.*^L Abstr. GE 7 *Generis fiducia: originis confidentia* (= I Ansil. GE 102); Goetz e Lindsay individuano la fonte in Verg. *Aen.* 1, 132 *tantane vos generis tenuit fiducia vestri*; del resto, la voce sembra riprendere il relativo commento di Servio, *generis fiducia vestri... et hoc loco fiduciam pro confidentia posuit, cum fiducia in bonis rebus sit, confidentia in malis*.

G 6 La scelta di glossare *gregatim* col raro *cuniatim*, cioè *cuneatim*, non è suffragata dal confronto con altri glossari. Tuttavia, c'è una qualche contiguità che autorizza a lasciare la voce nella forma trådita, perché *cuneatim* «a file serrate» (vd. Pasetti, *Plaut.* 78), cfr. Apul. *met.* 8, 15 *non laciniatim disperso, sed cuneatim stipato commeatu difficultates* (l'avverbio, attestato per la prima volta in Cesare, ricompare poi in

Apuleio e in Ammiano Marcellino, vd. *ThLL* IV 6, c. 1402, 74-79) sembra accordarsi a *gregatim* «herdenweise» (vd. Georges, *Ausführ.*¹ 2976).

G 7 *Incidit* della spiegazione è da ricondursi ad *incedit* «avanzare», cfr. *Gloss.* IV 521, 41 (Affatim) *Graditur: incedit, ambulat* e IV 605, 10 (Sp. Abac.) *Graditur: ambulat, incedit*.

G 10 Qui *optat* ha il significato di «smaniare dal desiderio», cfr. *Gloss.* IV 522, 1 (Affatim) *Gestit: vult, cupit aut optat vel desiderat*.

G 13-13^a La tradizione sembra aver contaminato due glosse. Nella seconda si può integrare il lemma *gradatim* e correggere *ordinate sine sinse* in *ordinat[a]e sive sensim* (*ordinate*, per *ordinatim*, è attestato da Apuleio, mentre *ordinatim* col valore di *gradatim* è tardo, vd. *ThLL* IX c. 946, 59-68), grazie al suggerimento di *Gloss.* IV 605, 11 (Sp. Abact.) *Gradatim: ordinate vel sensim sive paulatim* (in altro contesto, cfr. Claud. Mam. *anim.* 1, 20 p. 71, 5 *ad rationalem... vitam ordinatim gradatimque veniamus* e *Cod. Theod.* 12, 1, 75, 2 *qui ad sacerdotium provinciae et principalis honorem gradatim et per ordinem muneribus expeditis... et labore pervenerint*). Venendo alla prima glossa, so bene che esiste *genitur* come forma eteroclitica di *gignitur* (vd. *ThLL* VI 10, c. 1976, 8), ma non sembra comparire in altre raccolte; mi pare quindi da preferire *genitor* (vd. *ThLL* VI 9, c. 1819, 46 sgg.) con scambio *o / u* (la variante *genitur* è attestata già in Carm. epigr. CLE 00614 *Optatus genitur et mater Nemesia deflet*), cfr. *Gloss.*¹ I Ansil. GE 147 *Genitor: rex*; GE 148 *Genitor: pater; Synon. Cic.* p. 434, 15 *senes, patres, genitores, antiqui*; nell'interpretazione, bisogna però indicare una lacuna, perché non risulta in altre raccolte una voce *genitor* contigua a *gradatim* tale da comprovare un'integrazione piuttosto che un'altra.

G 15 *Nimie* con ipercorrettismo compare anche in *Gloss.* IV 605, 20 (sp. Abact.) *Granditer: nimiae (nimie in ThGE) ubertim vehementer*.

G 16 Il testo proposto è ben attestato: cfr. *Gloss.* IV 521, 8 (Affatim) IV 587, 21 (sp. Asbest.) IV 598, 17 (sp. Abav. maior.) IV 605, 25 (sp. Abact.); *Gloss.*¹ II Abav. GR 13; III Abstr. GA 28 *Gratatur: gratulatur* (= I Ansil. GR 84).

G 17 *Lenens* è un guasto per *lenis*, come suggeriscono *Gloss.* IV 597, 32 (sp. Abav. maior.) *Glaber: calvus, rasmus, levis vel lenis* e *Gloss.*^L III Abstr. GA 5 *Glaber: calvus, lenis, levis, tener* (= I Ansil. GL 5).

G 20 La tentazione di correggere *similis* in *simile s<ive>*, pur aggiustando così il genere, cozza in realtà con attestazioni che suggeriscono di mantenere la glossa così com'è, pensando ad uno scambio *e / i* in *similis*: cfr. *Gloss.* IV 596, 16 (sp. Abav. maior.) *Geminum: duplicem similes par* (Goetz contrassegna *par* con un punto esclamativo e corregge *similes* in *similem*; ma forse non occorre intervenire, perché si può intendere la glossa come una serie di accusativi, diversi per genere e numero). Degno di nota è *Gloss.*^L III Abstr. GE 3 *Gemino: simile, par, duplex* (= I Ansil. GE 43), dove Thomson propone di ritoccare il lemma in *geminum*, e l'ipotesi trova conferma nella nostra voce. Per il resto, la fonte pare Servio, *ad Aen.* 1, 162 *gemini: pares, similes; interdum et duos significat*, o Apuleio, cfr. *flor.* 9, 29 *tam graece quam latine, gemino voto, pari studio, simili stilo* (altri esempi in *ThLL* VI 8, c. 1748, 52 sgg.).

G 23 Cfr. *Gloss.* IV 536, 7 (Affatim) *Malas: maxillas aut gebuis (genas in ThGE)*.

G 24 Cfr. *Gloss.* IV 587, 5 (sp. Asbest.) *Gabrihel: fortitudo dei*; Goetz, in *THGE*, individua giustamente la fonte in *Isid. orig.* 7, 5, 10 *Gabriel Hebraice in linguam nostram vertitur fortitudo Dei*.

G 28 Cfr. *Gloss.* IV 588, 19 (sp. Asbest.); IV 596, 47 (sp. Abav. maior.); *Gloss.*^L I Ansil. GE 135 *Genimina: generationes (genimen è tardo, vd. ThLL VI 9, c. 1810, 79 sgg.; per le formazioni in -men, vd. Löfstedt, Comm. 266)*.

G 29 *Fructicat* è una variante ortografica di *fruticat*, ben diffusa nei codici (vd *ThLL* VI 1, 6 c. 1446, 53 sgg.; sul termine, vd. Bertini, in Bertini-Gatti, *Ademaro* 93). In altri glossari, le corrispondenze sono tarde e *frutico* compare al medio: cfr. Osb. F 69 *Fruticari, crescere, adolere, pullulare, incrementari. Iuvenalis fruticante pilo neglecta et squalida crura* e Ugut. F 12 *et fruticor -aris, idest fructices emittere et multiplicari, abundare, pullulare, crescere ad modum fructicum*. Cfr. inoltre Cassian. *conl.* 5, 10, 13 *illis (sc. vitiis) evulsis haec (sc. vitia) vehementius fruticant* (sono attestate anche le

lezioni *frutificat* e *fructificat*) et... *vivacius pullulant atque succrescunt* e *inst.* 7, 23 *quam noxie fomes iste... ad eius interitum... fruticet* (parte della tradizione ha *fructificet*) et *omnigenis pullulet ramunculis vitiorum*. Altrimenti, ma meno bene, si potrebbe ritoccare in *fructi<fi>cat*, ipotizzando una caduta per aplografia. oppure in *fructiferat*, cfr. *Gloss.* IV 597, 8 (sp. Abav. maior.) *Germinat: virdicat, fructiferat, seminat, pullulat*, tardo e raro denominativo da *fructifer* (vd. Väänänen, *Lat.* 168 e *ThLL* VI 1, 6, c. 1367, 37-46).

H 4 *Eminus*, cioè *eminus*, che vuol dire «da lontano», dunque il contrario del lemma, sembra un fraintendimento per *comminus* (comune nei manoscritti, vd. *MIW* III 8, c. 1237, 27 sgg.) forse dovuto allo scambio *e / o* tachigrafico; tuttavia, non occorre intervenire, perché *eminus* è malcompreso anche in *Gloss.* IV 512, 4 (Affatim) *Eminus: longe aut non longe* e V 289, 43 (Ampl. sec.) *Eminus: non longae (longe in ThGE); Gloss.^L III Abstr. EM 14 Eminus: in parte procul, non longe.*

H 6 Cfr. *Gloss.* V 329, 20 (Ampl. sec.) *Ritu: more vel ordine*; e Carm. epigr. CLE 01106, 10 *Hoc potius ritu vivere debuerant. Hoc ordine e hac ratione* sono usati dai poeti tardi, cfr. Ven. Fort. *Mart.* 3, 391 *iure sacerdoti monitor hoc ordine dicens* e Arator. *apost.* 2, 889 *nocte dieque dedi, patet hac ratione figura.*

H 8 Conviene ritoccare *aperio* in *aperio<r>*, cfr. *Gloss.^L III Abstr. HI 26 Hiscit: aperitur aut incidit* (= I Ansil. HI 204). Altrimenti, il confronto con *Gloss.* V 300, 26 (Ampl. sec.) *Hiscit: patescit, os aperit aut loquitur vel indicat* spingerebbe ad integrare os prima di *aperio*. Entrambe le proposte compaiono in IV 524, 37 (Affatim) *Hiscit: aperitur vel incidit, patefacit, hos (os in ThGE) aperit vel loquitur.*

H 9 Gli interventi proposti sono suggeriti da *Gloss.* IV 523, 44 (Affatim) e *Gloss.^L III Abstr. HE 6 Haec secum: haec intra se.*

H 10 Forse conviene correggere *istud* in *ista*, come in *Gloss.^L I Ansil. HE 36 Haecine: ista*; tuttavia lascerei la forma trådita, vista l'incertezza del latino tardo nell'uso dei pronomi (vd. Väänänen, *Étud.* 47-57).

H 15 L'intervento si appoggia su *Gloss.* IV 444, 32 (gl. Verg.) *Hic cursus: haec navigatio.*

H 17 *Eiulatus* con aspirazione compare anche in *Gloss.*^L II Abav. HE 1 [H]eiulatus: ululatus; V Abba HE 27 [H]eiulatus: luctus, ululatus e *Synon. Cic.* p. 426, 7 *Fletus, conploratus, lacrimae, lamentatio, maereor, tristitia, gemitus, planctus... heiulatus* (altri esempi in *ThLL* V 2, 2, c. 313, 1 sgg.).

H 18 *Horrificum* non sembra glossato altrove con *detestandum*; tuttavia, *detestor* ben si accorda al lemma, cfr. Ugut. T 87, 10 *detestor -aris, valde testari, deierare, vel execrari, maledicere, abominari.*

H 19 Si noti l'alternanza di casi nella spiegazione. Ma si può anche pensare ad un'alternanza di numero, se *species* è da intendere come accusativo plurale.

H 20 La scelta di emendare *hic pictus* in *hispidus* si appoggia su *Gloss.*^L I Ansil. IS 43 *Ispidus: <h>irsutus, id est pilosus vel squalidus*, ed è accettabile anche dal punto di vista paleografico.

I 1 La glossa legittima ulteriormente quanto proposto in E 1, dove si sceglie di correggere *iugiter* in *igitur*.

I 2 *Publicus* non si accorda col resto della voce ed è certamente frutto di un guasto. Si potrebbe proporre una sequenza del tipo ...<i>lico s<ive>, forse ricavata da una compilazione grammaticale, cfr. *Gramm. suppl.* 297, 20 *igitur... ilico, itaque... per i litteram scribitur* (in altro contesto, cfr. Iulian. *dig.* 43, 16, 17 *ideoque si te deiecero, ilico tu me*), che però è distante dal lemma e resterebbe comunque da spiegare cosa si nasconde sotto l'iniziale *pub-*. Altrimenti, ipotizzerei *propter hoc*, cfr. Varr. *ling.* 5, 112 *itaque propter hoc <mag>mentaria fana constituta* e *Peregr. Aeth.* 48, 2 *et ideo propter hoc ita ordinatum est*, che ha il vantaggio di accordarsi al passo, ma è lontano paleograficamente. Ciò premesso, si potrebbe anche pensare ad un intervento più ampio, ipotizzando la fusione accidentale di due glosse distinte, e *publicus* potrebbe costituire

parte dell'*interpretamentum* di un lemma caduto nel corso della tradizione (la presenza di *sive* non crea difficoltà: forse è l'aggiunta di un copista ignaro del guasto). Grazie al suggerimento di *Gloss. V* (Ampl. sec.) 305, 39 *Iustitium: luctus publicum* (*publicus* in *ThGE*) e *Gloss.^L III Abstr. IU 6 Iustitium: luctus publicus* (= I Ansil. IU 222; cfr. inoltre *Prud. cath. 5, 80 arcis iustitium triste tyrannicae* dove *iustitium* è commentato negli scoli con *publicus luctus*), si potrebbe avanzare un'originaria voce <*iustitium: luctus*> *publicus* (*iustitium* col significato di «lutto pubblico» è tardo, cfr. *Sidon. epist. 2, 8, 1 decessit... non absque iustitio matrona*, vd. *ThL VII 2, 5, c. 717, 80 sgg.*). La proposta, certo, è fin troppo invasiva, ma risulterebbe coerente con l'ordinamento alfabetico, e darebbe conto di un problema non estraneo a questo tipo di testi. Ma si può affrontare la questione anche da un'altra prospettiva: *publicus* parrebbe attagliarsi alla glossa I 6, e potrebbe esser stato copiato accidentalmente in I 2. Se le cose stessero così, bisognerebbe ipotizzare un originario *in publico*, cfr. *Gloss. V 305, 4* (Ampl. sec.) *In propatulo: in publico, manifestae* (*manifeste* in *ThGE*), con plausibile caduta di *in* e ritocco della desinenza -o in -us. Ma quest'ipotesi convince di meno, se si considera che le due voci non sono contigue, e soprattutto non è affatto economica, perché presupporrebbe un doppio guasto. Insomma, è meglio limitarsi a porre *publicus* fra *cruces*.

I 3 *Arcum* sembra celare *arcus*, forse per omoteleuto con *nubium*, cfr. *Gloss.^L V Abba IR 3 Iris: arcus in nube* (la nostra spiegazione si ritrova in *Vulg. sap. 5, 21 et tamquam a bene curvato arcu nubium ad signum insilient*). Cfr. inoltre *Gloss. IV 528, 54* (Affatim); *Gloss.^L II Abav. IR 3; III Abol. IO 3 Iris: arcus caelestis*. La fonte pare *Verg. Aen. 5, 657-658 dea* (sc. *Iris*) *se paribus per caelum sustulit alis / ingentemque fuga secuit sub nubibus arcum*, oppure *Isid. orig. 13, 10, 1 arcus caelestis dictus a similitudine curvati arcus. Iris huic nomen proprium est*.

I 4 Il confronto con *Gloss. V 367, 10* (Ampl. pr.) *Inopinato: insperato*; *Gloss.^L I Ansil. IN 1160 Inopinatus: insperatus*; *V Abba IN 137 Inopinata: subita, insperata* desta il sospetto di un originario *inopin<at>us*. Tuttavia, la glossa compare in *Abol. IN 253 Inopina: insperata vel inprovisa*, e il lemma sembra virgiliano, cfr. *Aen. 5, 857 inopina quies laxaverat artus* (su *inopinus*, vd. Skutsch, *Schrift. 39*).

I 5 *Ingelatus* non sembra altro che *inligatus* con scambio *e / i* e metatesi di *g* ed *l* (vd. Stotz, *Hand.³ 338-342*), come suggeriscono *Gloss.^L I Ansil. IN 1260 Implicat:*

inligat e II Abav. IN 224 *Implicatus: inligatus* (cfr. inoltre Pap. *Elem.* p. 153). Più complessa questione è quella del raro *exos*, che non sembra comparire altrove nel contesto dato, cfr. Non. 2, 10 G. *Exos dicitur sine osse. Lucretius lib. III [721]: exos et exanguis tumidos perfluctuat artus* e *Gloss.* Non. E 10 *Exos: sine ossa* (in *ThGE*, Goetz contrassegna *ossa*, con un punto esclamativo, per rimarcare la corruzione del noniano *osse* in *ossa*, dovuta ad un copista malaccorto). *Exos* «senz'ossa», forse nell'accezione traslata di «senza difese», potrebbe anche spiegare *inretitus*, se lo intendiamo come «adescato, impigliato». Tuttavia, l'ipotesi non convince, ed è meglio pensare ad *exos* come la parte finale del participio *conexus* (con scambio *o / u* nella desinenza e caduta del segno abbreviativo per *con-*), sulla scorta di *Gloss.*^L I Abav. CO 195 *Conectit: conligat*; III Abol. CO 226 *Conectit: inligat, conligat* (= I Ansil. CO 832-833); in altro contesto, cfr. Aug. *civ.* 22, 4 *terrena miro sibi modo conexa et implicata*.

I 6 *Prumu* va sanato in *prum<pt>u* (= *promptu*), cfr. *Gloss.*^L III Abstr. IN 171 *In promptu est: in propatulo vel in manifesto*; I Ansil. IN 1343 *In promptu: in aperto*; IV Plac. I 46 *In propatulo est in aperto; patula enim et propatula dicuntur loca diffusa et dilatata* (sim. I Ansil. IN 1347).

I 7 *Internitio* è *internecio*, e una grafia analoga compare in *Gloss.* IV 526, 30 (Affatim) *Internitione: morte vel poena*; cfr. inoltre *Gloss.*^L III Abstr. IN 244 *Internecionem: mortem, interitum* e Ps. Orig. in *Iob* 2 p. 489^B *mortem atque internecionem ut procurem. Exilio nasconde exitium*, cfr. *Gloss.* IV 513, 18 (Affatim) *Exitium: periculum aut mores (mors in ThGE)*; *Gloss.*^L I Ansil. EX 660 *Exitium: mortem*.

I 10 *Inpendio* potrebbe celare *inpedio* con inserzione di *n*; la glossa, che non pare attestata altrove, sembra legittima, si veda Tac. *ann.* 1, 13, 6 *constat Haterium, cum deprecandi causa... ambulatisque Tiberii genua advolveretur, prope a militibus interfectum, quia Tiberius casu an manibus eius impeditus prociderat*, dove l'oratore Atreio, gettandosi alle ginocchia di Tiberio per supplicarlo, ne impedisce i movimenti e lo fa cadere; in un caso come questo *inpedio* potrebbe avere una qualche contiguità con *imploro*. Comunque, si tratta di un procedimento metonimico parecchio ardito.

I 13 È opportuno mantenere *effugire* dell'interpretazione, vale a dire *effugiri* con scambio vocalico, se teniamo conto che nella tarda latinità i verbi in *-ĩ-* tendono ad un

passaggio nei temi in *-ī-* (vd. Väänänen, *Lat.* 234 e Grandgent, *Introd.* 220), testimoniato anche nelle lingue romanze (vd. Rohlfs, *Gramm.*² 362), vedi l'italiano «fuggire». Il semplice *fugīre*, biasimato da Probo, cfr. *gramm.* IV 185, 20 *fugere et non fugire dicatur*, compare già dal V secolo, cfr. Aug. *epist.* 3, 5 *utrum fugiri an fugi... sit modus infinitus, ignoro* (altri esempi in *ThlL* VI 7, c. 1475, 34 sgg. e Löfstedt, *Stud.* 55). La forma classica si ritrova in *Gloss.*^L III Abol. IN 138 *Ineluctabile tempus: quod effugi non potest vel vitari* (= I Ansil. IN 556); secondo Goetz e Lindsay la fonte del lemma è in Verg. *Aen.* 2, 324 *Venit summa dies et ineluctabile tempus*. Il fatto che in *Abolita* ricorre *vitari* non è decisivo per correggere *mutari* della nostra glossa: in fondo tra 'cambiare' e 'sghivare' una cosa non cambia molto, per cui conviene lasciare il testo tràdito.

I 14 Il tràdito *indesructe* (con plausibile scambio *e / o* nella desinenza) cela un guasto; si potrebbe pensare ad un corrotto *indiruptus* (vd. *ThlL* VII 1, 8, c. 1198, 31-48), cioè «ininterromptu» (vd. Niermeyer, *Lex.* 527), attestato anche alla grafia *indisruptus*. Altrimenti, si potrebbe proporre il tardo e raro *indisiunctus*, che significa *non separatus* (vd. *ThlL* VII 1, 8, c. 1204, 79 -83). Accanto a questo, si segnala *indiscriptus*, tràdito talvolta *indescriptus* (vd. *ThlL* VII 1, 8, c. 1204, 7-11), che significa proprio *indiscretus*. Comunque, ben lontani da un parallelo probante, è meglio porre *indesructe* fra *cruces*. Un'ultima considerazione: l'uso di due parole inizianti entrambe per *i* e di un *interpretamentum* che parrebbe inusuale, a fronte di un termine piuttosto comune (*indiscretus* è ben attestato da Varrone a Gregorio Magno, vd. *ThlL* VII 1, 8, c. 1200, 46 sgg.), sono chiari indizi per supporre un ribaltamento lemma / interpretazione, che potrebbe aver contribuito al guasto (altri casi simili in D 71 ed E 77).

I 17 *Indutum* sembra celare un guasto per *in vacuum*, come suggeriscono *Gloss.* IV 525, 30 (Affatim) *In cassum: in vacuum, inane, sine causa* e V 302, 44 (Ampl. sec.) *In cassum: in vacuum*. Altrimenti, ma meno bene, si può proporre *irritum*, appoggiato da V Abba IR 1 *Irritum: vanum, sine effectum* e Pap. *Elem.* p. 154 *Incassum: irritum frustra: infructuosum sine causa* (cfr. inoltre Ugut. R 26, 21), oppure il tardo *in irritum*, cfr. Serv. *ad Aen.* 7, 421 *ut tot tui labores fundantur in cassum, id est in irritum cadant* (altri esempi in *ThlL* VII 2, 3, c. 436, 21 sgg.).

I 18 L'interpretazione è turbata da problemi vocalici e dall'errata *divisio verborum*; quanto proposto è confermato da *Gloss.*^L III Abstr. IN 278, *Inveni viam: inveni*

rationem; Thomson individua la fonte in Verg. *Aen.* 4, 478 *Inveni, germana, viam*, mentre Goetz, in *ThGE*, pensa a Ter. *Eun.* 247 *ego adeo hanc primus inveni viam*. Il lemma si ritrova in Stat. *Theb.* 5, 109 *Inveni, promitto, viam*.

I 20 Il confronto con *Gloss.*^L III Abstr. IN 152 *Innititur: incumbit* (= I Ansil. IN 952); *Synon. Cic.* p. 435, 25 *Nititur, obnititur, luctatur, laborat, dat operam, incumbit*; Non. 5, 100, 3 G. *inniti autem incumbere manifesto est* invita a correggere *ncubat* in *incumbit* (lo scambio *incumbo / incubo* è comune, vd. *ThlL* VII 1, 7, c. 1071, 51 sgg.). Più economico sarebbe <i>*ncubat*, magari nell'accezione di «versari in» (vd. *ThlL* VII 1, 7, c. 1061, 74 sgg.), che tuttavia non convince, data l'assenza, in *incubo*, di un tratto fondamentale, quello dello sforzo, presente negli altri termini della serie. E poi troviamo già *incumbo* ed *innitor*, questa volta al participio, nella glossa precedente.

I 21 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. IN 25 *In altum: in mari, id est ad navigandum*.

I 22 Il confronto con *Gloss.*^L I Ansil. IN 695 *Inferretque: et intro ferret* fa pensare ad una scambio *e / i* nelle desinenze. Lascia perplessi *quae*, all'inizio della spiegazione; il confronto con il *Liber glossarum* fa supporre un'originaria enclitica *que* con ipercorrettismo, da riportare nel lemma, e la caduta di *et* all'inizio della spiegazione (ma può anche darsi che un originario *que et* in *scriptio continua* sia stato malamente copiato *quae* ed aggiunto all'interpretazione).

I 24 *Ingenua* mal si accorda alla glossa; meglio pensare ad *ingentia* con scambio paleografico *u / ti* (vd. P 113), cfr. *Gloss.*^L I Ansil. IN 850 *Ingentia: grandia sive magna* e III Abol. IN 145 *Ingentia: grandia*.

I 25 *Interlaetus* sta per *interlitus* (si può presupporre un'evoluzione fonetica *interlitus* → *interletus* → *interlaetus*); *interlino* è poco usato (vd. *ThlL* VII 1, 14, c. 2219, 13), cfr. Paul. *dig.* 48, 10, 8 *deleverit, interleverit, subiecerit, resignaverit* e Ulp. *dig.* 10, 2, 16, 5 *deleverit vel interleverit*; cfr. la spiegazione con A87.

I 26 Non convince la disparità di caso *insolentem / insolitae*; si potrebbe correggere *insolitae* in *insolitum*, pensando che il copista avesse trascritto *insolitem*, tratto

in inganno da *-em* finale del lemma; poi il termine potrebbe aver subito un'evoluzione fonetica *insolitem* → *insolite* → *insolitae*. Sempre nella spiegazione, compare *inguriosum*, cioè *iniuriosum*, con evoluzione di *i* nella velare palatale sonora *g* (vd. Schuchardt, *Vokal.* 69-70). Pur rimanendo lontani da un riscontro diretto, cfr. *Gloss.* V 304, 37 (Ampl. sec.) *Insolescit: non solitus erat et interportanus (inportunus in ThGE)* e V 535, 56 (exc. Vat. 1471) *Insolens: non solitus; Diff.* ed. Beck p. 28, 4 *insolens est qui non solito more felicitatem suam in aliorum exercet iniuriam.*

I 27 *Istrofi* sembra un grecismo dal perfetto ἔστροφε (con oscillazione *e / i*), presumibilmente scambiato dai compilatori per un imperativo presente; tuttavia, il suo significato non si attaglia ad *antecede*: cfr. *Gloss.* II 438, 58 (Graec.-lat.) στρέφω: *torqueo, versor, verto*. Per tentare di correggere il passo, è degno di nota il confronto con *Gloss.* V 534, 60 (exc. Vat. 1471) *Inprae: praeiant* e V 534, 61 *Ict poin: antecede*; Goetz, in *ThGE*, pensa che le due voci costituissero in origine un'unica serie, nella forma *I prae, praei, ἀναστροφή, antecede*, con un malcompreso grecismo (dove le originali greche *σ* e *ρ* sarebbero state traslitterate erroneamente con le minuscole *c* e *p*), confluito chissà come all'interno del testo. Ma i guasti non finiscono qui, infatti l'errato termine greco sarebbe stato poi smembrato, generando due glosse distinte, disposte su due righe differenti. L'ipotesi di Goetz è convincente, anche se preferirei avanzare un originario ἀντιστροφή, più persuasivo sotto il profilo paleografico, magari inserito da un compilatore malaccorto per influsso del preverbio *ante-* dell'ultimo termine della serie. Se teniamo conto della plausibile corrispondenza tra *ict poin: antecede* e il nostro *istrofi: antecede*, si potrebbe pensare che questa voce – del tutto priva di senso – abbia guadagnato nel corso della tradizione una sua autonomia, venendo accolta anche nel nostro glossario. Grazie a questo parallelo, è bene lasciare il testo nella forma trādita.

I 30 *Levo*, cioè *laevo*, va aggiunto al lemma, cfr. *Gloss.* V 635, 33 (exc. Leid. 67 E) *Intonuit levo (laevo in ThGE): insonuit de parte sinistra*; Goetz, in *ThGE*, individua la fonte in Verg. *Aen.* 2, 693 *Intonuit laevum et de caelo lapsa per umbras* e *Aen.* 9, 631 *Intonuit laevum, sonat una fatifer arcus.*

I 31 *In tempesta* è *intempesta*, cfr. *Gloss.* V 366, 38 (Ampl. pr.) e *Gloss.*^L III Abstr. IN 241, *Intempesta nocte: media nocte* (= I Ansil. IN 1713; l'editore Thomson avanza un'origine da *Aen.* 3, 587 *et lunam in nimbo nox intempesta tenebat*, che sembra

comprovata dal commento di Servio, *nox intempesta: media, hoc est nimium obscura*. ‘*intempesta*’ *dicta est nox media*). Il lemma è un’espressione poetica, in uso da Accio fino alla tarda latinità (vd. *ThlL* VII 1, 14, c. 2110, 38 sgg.), ed impiegata anche nel medioevo (vd. Norberg, *Spéculat.* 74).

I 32 *Sanguine*, trådito nella spiegazione, appartiene al lemma; *integer* con l’ablativo – rispetto all’uso classico col genitivo, vd. Leumann, *Gramm.*¹ 74 – è tardo (vd. *ThlL* VII 1, 13, c. 2079, 54 sgg.), cfr. *Gloss.*^L V Abba IN 199 e Aa I 826 *Integer sanguine: plenus iuventute*. Cfr. inoltre III Abol. IN 139 *Integer sanguinis: plenus iuventute* (= I Ansil. IN 1691); Goetz, scrivendo la voce in *Gloss.* IV 98, 45 (gl. Vat. 3321), registra, in apparato, la lezione *sanguine* per *sanguinis*, trådita dal codice Cassino 439, e non esclude, in *ThGE*, che possa essere accolta. Lindsay invece, nella sua edizione (vd. sopra), scrive *sanguinis*, senza fornire alcuna delucidazione in nota.

I 34 *Inexaudibilis* non sembra comparire altrove: cfr. *Gloss.*^L I Ansil. IN 610 *Inexorabilis: inplacabilis, inmisericors; Synon. Cic. p. 424, 14 ... inhumanus, inclemens, ferus, efferatus, saevus, silvester, indomitus, taeter, horrendus, barbarus, trux, truculentus, inplacabilis, inexorabilis*. Si potrebbe pensare ad una composizione del tardo *exaudibilis* (vd. *ThlL* V 2, 8, c. 1189, 30 sgg.) con *in-* privativo (vd. Leumann, *Gramm.*¹ 387), legittima dunque per glossare *inexorabilis*. Du Cange, in IV 349, registra *inexaudibilis qui facile exaudiat* (conservato in Barthii Glossar. ex Baldrici Hist. Palaest.), ma non ha nulla a che fare con la nostra lezione.

I 42 *Docire*, per *doceri*, sembra imputabile ad un involontario scambio vocalico dello scriba (altri esempi in A 48, A 126, A 174, C 72, E 5): cfr. *Gloss.*^L II Abav. IN 94 e V Abba IN 53 *Indocilis: qui doceri non potest* (= I Ansil. IN 461); la glossa sembra ricalcata su Cypr. *Demetr.* 2, p. 352, 6 *cum nec docere indocilem (sc. te) possem* o Aug. *serm.* 244, 2 *doceat me: sic doctor sum, ut indocilis non sim*.

I 49 *Taenebratus*, con ipercorrettismo *ae*, sembra comparire solo in *Gloss.* V 635, 34 (exc. Leid. 67 E) *Inumbratus: tenebratus*. Si tratta del participio passato di *tenebro*, che pare attestato solo nel medioevo (vd. Arnaldi-Smiraglia *Lex.* 863), mentre nel latino classico dovrebbe comparire solo il participio presente, cfr. Apul. *met.* 8, 15 *iam vespera semitam tenebrante*. Altrimenti, il confronto con *Gloss.*^L I Ansil. IN 2030 *Inumbratur:*

tenebratur potrebbe far pensare ad uno scambio paleografico *s / r* nelle desinenze, comune nella nostra raccolta (cfr., ad esempio, C 41 F 25, F 67, O 36, S 59).

I 51 *Conlector* è un errore per *coniector*, da attribuire al facile scambio paleografico di *i longa* con *l*, cfr. Fest. p. 52 L. *Coniector interpret somniorum* e Gloss.^L V Abba IN 200 *Interpres: coniector* (in altro contesto, cfr. Plaut. *Poen.* 443-444 *isti... orationi Oedipo / opust coniectore, qui Sphingi interpret fuit* e Firm. *math.* 3, 2, 62 *coniector quidam et interpret portentorum*). *Medius* è qui nell'accezione di «de re (persona) conciliante vel conectente» (vd. *ThlL* VIII 4, c. 590, 48 sgg.), attestata dal I secolo d. C., cfr. Verg. *Aen.* 7, 536 *dum paci medium se offert*. Per la fonte, si può proporre Aug. *civ.* 8, 22 *ita esse medios daemones inter deos et homines tamquam internuntios et interpretes*. Infine, merita qualche considerazione Gloss.^L II Abav. IN 330 *Interpres: malus*; Goetz, in *ThGE*, appoggiandosi su I Ansil. IN 1834 *Interpres: medius*, corregge *malus* in *medius*; l'editore Mountford lascia la forma trädita, inaccettabile però sul piano del senso. È più convincente l'ipotesi di Goetz, avvalorata, oltre tutto, anche dalla nostra glossa.

I 52 Il raro *manifestator*, qui con scambio *o / u* nella desinenza, pare attestato dal V secolo, vd. *ThlL* VIII 2, c. 304, 41 sgg. *Prodetur* è *proditor*; scriverei tuttavia *prodetor* per mantenere lo scambio *e / i*. Interessante il parallelo con *Schol. Hor. carm.* 1, 9, 21 sgg., dove si usa *manifestator* per commentare *nunc et latentis proditor... risus ab angulo*.

I 53 Entrambi i termini sono viziati dallo scambio *b / v*. Sul piano del senso, la glossa pare legittima: «si è inorgogliato: si è gonfiato», tanto più che nella tarda antichità *insolesco* può ricorrere col significato di «nimis increscere» (vd. *ThlL* VII 1, 13, c. 1932, 54 sgg.), e che la glossa si ritrova in Gloss. IV 98, 26 (gl. Vat. 3321) *Insolevit: invaluit, inaesit vel increvit*; Thomson invece interviene sul lemma, cfr. Gloss.^L III Abstr. IN 232 *In[s]olevit: invaluit, inhaesit*, e relega *vel increvit* in apparato. Tuttavia, nella nostra voce è bene lasciare la lezione del codice, tenuto conto che *inolevit* compare nella glossa successiva. Comunque, *inolesco* ed *insolesco* sono spesso confusi, vd. *ThlL* 1, 13, c. 1932, 9, e nel medioevo sono considerati sinonimi, cfr. *Synon. Cic.* p. 431, 1 *Increvit, invaluit, insolevit, inolevit, adolevit, corroboravit*.

I 57 *Indita*, che significa «imposta, attribuita», non si accorda con *inops*, e un lemma analogo, questa volta al maschile, si ritrova in I 100. Lo correggerei in *indiga* «indigente», cfr. Prisc. *gramm.* III 218, 9 *egenus, indigus, inops* e Aug. *epist.* 155, 3, 12 *ubi inopem atque indiguum*, ipotizzando un'evoluzione fonetica *indiga* → *indica* e successivo scambio paleografico *c / t*.

I 58 *Imbiciles* è una variante per *imbecillis*, con scambio *e / i* e scempiamento di *l* (vd. Väänänen, *Introd.* 116): cfr. *Gloss.*^L II Abav. IN 344 *Inbecillis: infirmus, <a>egrotus, ineluct[u]abilis* (in altro contesto, cfr. Sulp. Sev. *dial.* 3, 8, 6 *inbecillos clericos aut infirmos monachos* e Verec. *In cant.* 1, 5 *infirmi atque etiam imbecilles*).

I 59 Nel lemma, l'integrazione è avallata da *Gloss.*^L III Abol. IN 143 *Ingruit: imminet, inruit* e IN 148 *Ingruit: instat imminet*.

I 63 Pur con qualche perplessità, lascerei il passo nella forma trädita: forse l'errata grafia *infatus* è stata glossata impiegando il corretto *infatuus*, nella convinzione che si trattasse di due termini diversi. Altrimenti, grazie al confronto con *Gloss.*^L III Abstr. IN 107 *Infatua: non fatua, salsa; aut fatuum effice* (= I Ansil. IN 659; forse *effice* nasconde *efficit* con scambio *e / i* e caduta di *t*, cfr. *Gloss.* V 601, 57 [gl. Scal.] *Infaria [infatua in ThGE]: non fatua falsa aut <infatuat> fatuum efficit*) e Pap. *Elem.* p. 157 *Infatuus: non fatuus*, si potrebbe pensare che la spiegazione iniziasse con *non fatuus*, trascritto erroneamente *infatuus* per analogia col lemma; ma quest'ipotesi, che imporrebbe di scrivere *infat<u>us: non fatuus* con un doppio intervento, è troppo invasiva. Le ricorrenze di *infatuus* sono poche e controverse, cfr. Virg. *gramm.* IV 12, 238 *Aemerius de muliere quadam infatua dicebat*, e inducono Fleischer (vd. *ThIL* VII 1, 9, c. 1355, 26 sgg.) a pensare ad un guasto per *infatuatus*, oppure ad una formazione retrograda da *infatuare*, forse nell'accezione tarda di «cogitationem reddere»; comunque, nella glossa è bene intenderlo come un composto di *fatuus* «sciocco, insensato», con *in-*privativo (vd. Leumann, *Gramm.*¹ 387).

I 64 *Infalsus*, un composto di *falsus* con *in-*privativo, sembra attestato solo in *Gloss.*^L III Abol. IN 104 *Infalso: non falso* (= I Ansil. IN 633), e Fleischer, in *ThIL* VII 1, 9, c. 1337, 9, lo intende come un avverbio formato da *in* e *falso*; tuttavia, grazie anche alla nostra glossa, conviene forse pensare a due dativi / ablativi singolari.

I 65 Cfr. *Gloss.^L* III Abstr. IN 57 *Indubiae: non dubiae*. Analogo il testo di I Ansil. IN 484 *Indubie: non dubie*, dove però abbiamo due avverbi.

I 67 *Ipsi molat* non può essere che un guasto per *insimulat*, cfr. *Gloss.^L* III Abstr. IN 210 *Insimulat: criminatur vel accusat* (= I Ansil. IN 1541-1542).

I 69 Cfr. *Gloss.^L* I Ansil. IN 347 *Incusat: corripit aut in crimine vocat*; per *corripio* col significato di «accusare», vd. *ThLL* IV 5, c. 1044, 55 sgg.

I 71 *Iudicio* è chiaramente l'esito di *iudicium* con caduta di *-m* finale e apertura di *u* in *o* nella desinenza (per altri casi, cfr. almeno A 76, A 135, A 159, D 11, E 81, F 44, F 49, S 74), cfr. *Gloss.^L* III Abstr. IN 122 *In ius vocat: in causam vel in potestatem aut in iudicium* (= I Ansil. IN 963-964).

I 72 *Inficiatur*, per *infitiatur*, è comune (vd. *ThLL* VII 1, 10, c. 1450, 1). Il confronto con *Gloss.^L* II Abav. IN 144 *Infitiatur: abnegat vel criminatur* può far pensare alla caduta del preverbio nell'interpretazione.

I 73 *Foetum* sta per *foedum*, con desonorizzazione *d / t*. Analogo il testo di *Gloss.^L* III Abstr. IN 99 *Informem: incompositum vel foedum* (= I Ansil. IN 788) dove però abbiamo una serie di aggettivi all'accusativo, di genere maschile.

I 74 *Inexplebelis*, vale a dire *inexplebilis*, significa «insaziabile», e non sembra coerente col nostro lemma; di qui l'ipotesi che celi un fraintendimento con *inexplicabilis*, come suggerisce *Gloss.^L* III Abol. IN 259 *Inextricabilem: inexplicabilem* (= I Ansil. IN 62). La confusione tra i due aggettivi è comune nei manoscritti, vd. *ThLL* VII 1, 9, c. 1326, 41.

I 78 Per questa voce, cfr. *Gloss.^L* V Abba IN 280 *Indoles: ingenium, natura, mores*, dove si registra il nominativo dei sostantivi coinvolti.

I 88 *Sine eo rectum* va corretto in *sine effectū*, cfr. *Gloss.^L* I Ansil. IR 34 *Irritae: sine effectū*; IR 41 *Irritus: sine effectū*; III Abstr. IN 201 *Inrita: sine effectū, vel sine causa*; V Abba IR 1 *Irritum: vanum, sine effectū* (in altro contesto, cfr. *Sen. dial.* 9, 12, 1 *ne aut labor irritus sit sine effectū aut effectus labore indignus*; altri esempi in *ThLL* V 2, 1, c. 133, 74 sgg.). Problema a sé riguarda la disparità di caso *inrita / supervacuam*, per cui conviene sanare *supervacuam* in *supervacua[m]*, pensando ad un femminile singolare o ad un neutro plurale.

I 89 *Inhonestam*, con scambio paleografico *a / u* nella desinenza, forse anche per analogia con *supervacuam* della glossa precedente, è da correggersi in *inhonestum*: cfr. *Synon. Cic.* p. 421, 14 *deforme, informe, foedum, indecens, taetrum, indecorum, turpe, horrens... inhonestum*; cfr. inoltre *Cod. Theod.* 2, 19, 2 *an mater inhonestis factis atque indecentibus votis*.

I 90 *Abructu* va corretto in *abrupto*: cfr. *Gloss.^L* III Abol. IN 275 *In praecipiti: in alto et in abrupto* (= I Ansil. IN 1312); l'editore Thomson individua la fonte in *Verg. Aen.* 2, 460 sgg. *Turrim in praecipiti stantem summisque sub astra / eductam tectis*, e l'ipotesi sembrerebbe comprovata dal relativo commento di Servio *In praecipiti in alto, unde quis potest praeceps dari*. È possibile che la fonte sia il passo di Virgilio (e Servio), ma in esso manca il tratto dell'*abruptum* che non coincide con l'*altum*. Il lemma *in praecipiti* è usato da poeti tardi: cfr. *Coripp. Ioh.* 3, 220 *atque in praecipiti, nullo iam tramite, pugnae / stare locos* e *Ven. Fort. carm.* 3, 12, 1 *mons in praecipiti suspensa mole* (altri esempi in *ThLL* X 2, 3, c. 419, 49 sgg.).

I 91 *Irritat* «accende, esaspera», non è coerente con la spiegazione, ed è meglio ricondurlo foneticamente ad *inrigat*, che ben si attaglia ad *inundat* (vd. *ThLL* VII 2, 2, c. 248, 31 sgg. e VII 2, 3, c. 418, 62 sgg.), cfr. *Gloss.^L* II Abav. IN 353 *Inundata: inrigata terra* (la confusione *irrigo / irrito* è comune, vd. *ThLL* VII 2, 3, c. 427, 29 sgg.).

I 93 *Edax*, tradito nella spiegazione, va aggiunto al lemma, cfr. *Gloss.^L* III Abstr. IG 8 *Ignis edax: universa consumens* (= I Ansil. IG 40; l'editore Thomson pensa ad un lemma virgiliano, da *Aen.* 2, 758 *Ilicet ignis edax summa ad fastigia vento*, ripreso anche nella poesia tarda, cfr. *Drac. Romul.* 4, 53 *Ignis edax anguesque crement post vulnera flammae* (altri esempi in *ThLL* V 2, 1, c. 62, 18 sgg.).

I 95 *Immovebilis*, da correggere in *immobilis*, sembra riconducibile ad una formazione tarda in *-bilis*, per una sorta di ricomposizione da *moveo*.

I 99 *Insurians* e *surore* sono viziati da scambio paleografico *f / s* (vd. Stotz, *Hand.*³ 317); *infurio* pare attestato solo nel medioevo (vd. Du Cange IV 359). Meno economico è proporre *in furias* nel lemma (fra l'altro, piuttosto comune, cfr. Verg. *georg.* 3, 243 sgg. *genus... hominumque ferarumque... in furias ignemque ruunt*, anche in età tarda, cfr. Sidon. *epist.* 3, 13, 4 *fertur... in furias*; altri esempi in *ThlL* VI 8, c. 1615, 70 sgg.), e *in furore*<*m*> nell'interpretazione (in altro contesto, cfr. Sen. *Oct.* 793 *Et in furorem temere praecipites agit* e Ps. Quint. *decl.* 14, 8 *in furorem caritas aliqua conualescat*; altri esempi in *ThlL* VI 8, c. 1637, 67 sgg.), come suggerisce *Gloss.*^L III Abstr. IN 92 *In furias: in furorem* (= I Ansil. IN 826). Altrimenti, il confronto con *Gloss.* V 635, 19 (exc. Leid. 67 E) *Infurius: in furore*, inviterebbe a scrivere *infurius* nel lemma, ma quest'aggettivo non sembra ricorrere altrove, e forse cela un guasto.

I 101 Non convince che un avverbio sia glossato con un verbo alla prima persona del presente, benché, sul piano del senso, la voce possa funzionare: «di nuovo: ripeto». Si potrebbe anche pensare ad una glossa originaria *iterum: repet<it>o*, ma non sembra comparire altrove. Proporrei insomma di correggere *iterum* in *itero*, come suggerisce *Gloss.*^L III Abstr. IT 3, Abol. IO 12 e V Abba IT 6 *Itero: repeto* (= I Ansil. IT 41); *Gloss.* Bern A 91 [18] II 36 *Iterando: repetendo, relegendo*.

I 105 *Incommodo* cela *incommodum* con caduta di *-m* finale ed apertura di *u* in *o* (il fenomeno è comune, altri casi in A 76, A 135, A 159, D 11, E 81, F 44, F 49, I 7, I 71, L 22; meno comune il fenomeno contrario, visto ad esempio, qui sopra ad I 101): cfr. *Gloss.* IV 529, 29 (Affatim) *Incommodum: dispendium, diminutio* e *Gloss.*^L III Abstr. IN 21 *Incommodum: dispendium sempiternum* (= I Ansil. IN 237).

I 111 Nella spiegazione, *infero* ricorre col significato di «proférer, dire, répondre» (vd. Niermeyer, *Lex.* 532), e un uso analogo compare anche in I 127. Forse in origine le glosse I 110-111 appartenevano alla stessa serie sinonimica.

I 114 In *infimis*, per *infimus*, penserei alla caduta del secondo tratto di *u* (altri casi in A 114, E 90, O 3, P 2, P 111), anziché al passaggio di declinazione. *Exiciuus* sta per *exiguus*, con desonorizzazione della gutturale; in altre raccolte, cfr. *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 132 *Infi[r]mi, parvi, humiles, minimi*; *Gloss.* IV 528, 6 (Affatim) *Infimis: humilissimis, minimis*; *Gloss.*^L II Abav. EX 52 *Exiguus: minimus*.

I 116 *Inculpit* cela *insculpit*, che significa «scalpendo inscrivere», vd. *ThlL* VII 1, 12, c. 1851, 80 sgg.

I 119 La serie è costituita da tre avverbi al comparativo; naturalmente *impressios* sta per *impressius*, usato nella tarda latinità (vd. *ThlL* VII 1, 5, c. 684, 11 sgg.), mentre *sullicitis* va sanato in *sulliciti*<*u*>*s*.

I 123 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. IN 218 *Incola: advena, peregrinus* e III Abstr. IN 19 *Incola: advena, peregrinus vel colonus*. *Incola* vuol qui dire «forestiero residente», cfr. Pompon. *dig.* 50, 16, 239, 2 *incola est, qui aliqua regione domicilium suum contulit, quem Graeci πάροικον appellant*; sul termine, vd. Berger, in *P.-W.*, IX cc. 1249-1256. Per il resto, le voci 121-123 sembrano provenire da una stessa serie.

I 126 *Incessat*, per *incessit*, sembra imputabile alla ricomposizione dei composti, cfr. Amm. 15, 7, 2 *terribili impetu praefectum incessebat* (la tradizione presenta anche *incessabat*) *ut timidum* (altri esempi in *ThlL* VII 1, 6, c. 889, 18-19), o all'analogia con *inquietat* dell'interpretazione e con *iuvat* e *delectat* di I 125. Cfr. inoltre *Gloss.*^L III Abstr. IN 23 *Incessere: inquietare, molestare, aut redarguere* (= I Ansil. IN 157).

I 127 Cfr. *Gloss.* IV 413, 56 (Ab absens) e *Gloss.*^L III Abstr. IN 200 *Inrogat: infert*; II Abav. IN 253 *Inrogat: inportat, infert, intulit*; la forma tematica *inferit*, per *infert*, compare anche altrove nei manoscritti, vd. *ThlL* VII 1, 9, c. 1373, 71 sgg.

I 128 Grazie a *Gloss.*^L V Abba IU 14 *Iusiurandum: foedus, id est pacis iuramentum* (cfr. inoltre *Synon. Cic.* p. 412, 20 ... *pax, foedus, ius iurandum*), conviene sanare *foedere* in *foedus*, raccordandolo agli altri termini della voce. Altrimenti, si

potrebbe correggere *foedere* in *foederis* e aggiungerlo al lemma; si otterrebbe così il ripristino di una costruzione simmetrica (a chiasmo) con l'interpretazione.

I 131 Nella spiegazione, il trådito *pae* sembra l'inizio di un termine lacunoso; proporrei *in penetrabili* con ipercorrettismo iniziale, come suggerisce *Gloss.* IV 248, 3 (gl. Sang. 509) *In conclavi: in secreto, in penetrabili*; Inguanez e Fordyce, in *Gloss.*^L V Abba IN 42, scrivono *in penetra[bi]li*, ma l'espunzione è superflua, perché *in penetrabili* è attestato nel latino tardo col significato di «de parte interiore, intima» (vd. *ThlL* X 1, 7, c. 1060, 25 sgg.): cfr. *Vetus Lat.* (cod. 303) *psalm.* 104, 30 *in penetrabilibus rerum* e (cod. 10) *Matth.* 24, 26 *ecce in penetrabilibus* (sc. *Christus*), che ben si attaglia al resto della glossa (lo scambio *penetralis* / *penetrabilis* è frequente, vd. *ThlL* X 1, 7, c. 1061, 2 e Norberg, *Syntakt.* 87-88). Un'ultima considerazione: la successiva I 132 comincia con *inpenetrabilis*, per cui è lecito supporre che il copista avesse iniziato a scrivere il testo di I 132 (con *sive* inserito d'istinto) sullo stesso rigo di I 131, e poi, accortosi dell'errore, l'avrebbe abbandonato per copiarlo al posto giusto, nel rigo successivo. Ma può anche darsi che avesse cominciato a scrivere proprio *in penetrabili*, e che di lì a poco, gettato l'occhio su *inpenetrabilis* di I 132, fosse passato a copiare la glossa successiva, lasciando I 131 a metà.

I 134 *Inconsummatus* è raro e tardo (vd. *ThlL* VII 1, 7, c. 1015, 9-26), cfr. Amm. 21, 10, 8 *inconsummatum et subagrestem* (sc. *Nevittam*).

I 142 *Incluvies*, cioè *ingluyies*, qui vuol dire «ingordigia» (vd. *ThlL* VII 1, c. 1556 34-61), cfr. *Gloss.*^L I Ansil. IN 871 *Ingluyies: horrida voracitas, nimietas, ieiunus venter, fames; alias voracem aviditatem gulaeque apertionem*; il lemma è usato soprattutto in autori tardi (vd. *ThlL* VII 1, 10, c. 1557, 34 sgg.): cfr. Aug. *epist.* 118, 5, 32 *cum... tanta sit caecitas mentium per ingluyiem peccatorum amoremque carnis*.

L 2 *Lancae*, con ipercorrettismo, va sanato in *lanc[a]e; mensurae*, da intendersi *mensura[e]*, forse cela una sequenza *mensura* → *measure* per analogia con *pondere*, e poi *measure* → *mensurae* per ipercorrettismo. Ma si può anche pensare alla contaminazione

accidentale fra due voci, del tipo *Gloss.* IV 532, 51 (Affatim) *Lance: pondere* e *Gloss.*^L V Abba LA 32 *Lances: aequ<a>e mensurae vel pondera*.

L 3 Il confronto con *Gloss.* IV 533, 18 (Affatim), V 505, 50 (exc. Vat. 1468) e *Gloss.*^L III Abstr. LE 8 *legale: ex lege sicut ex imperio imperiale*, suggerirebbe di espungere -s finale del lemma, ma la glossa ha senso anche mantenendo la forma tràdita.

L 5 *Deffusae* sembra turbato da scambio *e / i* e dall'ipercorrettismo, che si ritrova in *Gloss.* IV 104, 33 (gl. Vat. 3321) *Late: diffusae* (Goetz, in *ThGE*, e Lindsay, in *Gloss.*^L III Abol. LA 22 scrivono *diffuse*); la fonte pare Hil. *syn.* 39 *latius ac diffusius expositionem fidei ordinare* o Aug. *c. Cresc.* 1, 16, 20 *hoc disputator si late diffuseque faciat, eloquenter facit*. Si può però anche proporre *lat<a>e: deffusae*, pensando alla chiusura del dittongo nel lemma (in altro contesto, cfr. Plin. *epist.* 5, 6, 7 *lata et diffusa planities* e Tert. *patient.* 11 p. 17, 1 *lata atque diffusa est operatio mali*).

L 6 Si noti lo scambio *o / u* nelle desinenze; un lemma analogo compare in *Gloss.* IV 534, 4 (Affatim) *Licitatur (licitator in ThGE): suasor: provocator, conductor*.

L 8 *Contegit* «coprire», che non dà senso, cela *contigit* «toccare» con scambio *e / i*, cfr. *Gloss.*^L III Abol. LI 5 *Libavit: leviter contigit*.

L 13 C'è da notare lo scambio *e / i* nelle desinenze dei tre verbi che compongono la voce, fenomeno, come ormai si sa, molto comune nel nostro glossario.

L 14 *Lictor* col significato di *carnifex* è tardo, vd. *ThLL* VII 2, 9, c. 1376, 79 sgg.

L 16 *Leventes* è un errato *labentes*, come suggeriscono *Gloss.* IV 449, 28 (gl. Verg.) *Lapsantes: subinde labentes*; *Gloss.*^L I Ansil. LA 329 *Lapsantem: labentem*; LA 330 *Lapsantes: labentes* (= LA 333). Cfr. L 19, dove compare *labentibus* al lemma.

L 18 Lascerei il plurale *celle*, vale a dire *cell<a>e* con chiusura del dittongo, pensando alla struttura del lupanare antico, in cui «chaque prostituée avait dans le lupanar

sa cellule distincte (*cella*)» (vd. Daremberg-Saglio, III / 2 1836); su ciò, cfr. Svet. *Cal.* 41, 1 *lupanar in Palatio constituit, distinctisque et instructis pro loci dignitate compluribus cellis, in quibus matronaeque ingenuique starent* e Iuv. 6, 121 sgg. *intravit* (sc. *Messalina*) *calidum veteri centone lupanar / et cellam vacuum atque suam*. Meno economico è correggerlo in *cella*, come suggerisce *Gloss.*^L I Ansil. LU 334 *Lupanar: cella meretricis* (sui termini, vd. Adams, *Prost.* 321-358).

L 20 La proposta di sanare *degustant* in *degustat*, già in sé ovvia (ma vd. più avanti), è suggerita da *Gloss.* IV 534, 9 (Affatim) *Linguerit* (*ligurrit* in *ThGE*): *summitate* (*summitatem* in *ThGE*) *degustat aut lingit* e *Gloss.*^L III Abstr. LI 19 *Ligurrit: summitatem degustat* (= I Ansil. LI 258). C'è da notare però che *summitatem degustat* sembra attestato solo nei glossari; di qui il sospetto, in accordo col nostro testo e con I Ansil. LI 259 *Ligurrire: summatim degustare*; Pap. *Elem.* p. 182 *Ligurrire: summatim gustare*, che *summitatem* delle voci suddette celi un errato *summatim* (in altro contesto, cfr. Sen. *epist.* 33, 5 *depone... spem posse te summatim degustare ingenia maximorum virorum*, e, con il semplice *gusto*, Cic. *de orat.* 2, 153 *istorum omnium summatim causas et genera ipsa gustavi*). Un'ultima considerazione: Goetz e Lindsay pensano che *Gloss.*^L III Abol. LI 14 *Ligurriunt: gluttiant* provenga da Ter. *Eun.* 935 sgg. *Nec magis compositum quicquam nec magis elegans / quae cum amatore quom cenant, ligurriunt*. Tuttavia, sembra piuttosto la nostra glossa a dipendere dall'esegesi terenziana; infatti nei commentatori e negli scoli *ligurrio* è spiegato con *degusto* o col suo verbo semplice: cfr. Don. ad. loc. *ligurrire dicitur, qui eleganter et morose cumque suaviora quaeque degustat*, Schol. *Bemb.* p. 111, 5 *leviter degustant* e Schol. Ter. 936 *leviter gustant*. Queste corrispondenze inviterebbero a mantenere la terza persona plurale nel nostro testo, ritoccando *ligurrit* in *ligurri<un>t*. Del resto, l'idea non è contraddetta dalla presenza di *leviter* negli scoli e di *summatim* nei glossari, infatti i due avverbi sono considerati sinonimi (cfr. *Synon.* Cic. p. 441, 4 *summatim, breviter, compe<n>dio, sensim, caute, leviter, subtiliter*), e dunque *summatim* potrebbe celare una rielaborazione successiva. Comunque, è bene accogliere la terza persona singolare, grazie al confronto con altre raccolte (vd. sopra), e soprattutto con lo stesso lemma. Cfr. inoltre A 65.

L 22 Per aggiustare la disparità di caso lemma / interpretazione, si propone *lustrandum* con caduta di *-m* finale ed apertura di *u* in *o* (comuni nel nostro testo, cfr. almeno A 71; A 76; A 135; D 11; D 81; E 81; F 44; I 13; S 74). Quanto agli altri glossari,

cfr. *Gloss.* IV 535, 36 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. LU 27 *Lustratum: circuitum* (= I Ansil. LU 408), che si avvicinano in qualche modo alla nostra glossa. Per la verità, non si può escludere del tutto che vada corretta la spiegazione e non il lemma, a causa di una semplice svista priva di supporti paleografici.

L 25 La scelta di aggiungere *turbo*, cioè *torvo*, al lemma si appoggia su *Gloss.* IV 450, 42 (gl. Verg.) *Lumine tergo (torvo in ThGE): truci, terribili* (Goetz legge la fonte in Verg. *Aen.* 3, 677 *Cernimus astantis nequiquam lumine torvo*; l'immagine è ripresa nella poesia tarda: cfr. Repos. 176 *Saeue Cupido, timens. Stat Mauors lumine toruo* e Coripp. *Ioh.* 7, 499 *At ductor uinctos iam dudum lumine torvo*). Si può mantenere l'*ordo verborum* della spiegazione, sempre intendendo che *troci*, cioè *truci*, vada riferito ad entrambi i sostantivi; l'ipotesi è accreditata dall'uso di *trux* con *vultus*, cfr. Ov. *trist.* 5, 7, 17 *Vox fera, trux vultus, verissima Martis imago*, e con *aspectus*, cfr. Pacuv. *trag.* 4, 2-3 *quadrupes... / brevis capite, cervice anguina, aspectu truci*. Meno convincente è pensare alla caduta di un aggettivo riferito ad *aspectu*, lontano, oltre tutto, da un parallelo probante (vd. *ThlL* II 4, c. 801, 43 sgg.).

L 28 La desinenza *-e*, sia nel lemma che nella spiegazione, presuppone la chiusura del dittongo; analogo il testo di *Gloss.*^L III Abol. LI 42 e V Abba LI 45 *Limitata: terminata* (= I Ansil. LI 329), dove però abbiamo due femminili singolari (o neutri plurali).

L 31 Nell'interpretazione, grazie al supporto di *Gloss.*^L III Abol. LE 10 *Levigati: politi, lenes effecti* (= I Ansil. LI 349), manterrei *lenes*, cioè *lenis*, pur non escludendo un originario *levis*, che risulta più coerente con *levigatus* del lemma (lo scambio *levis / lenis*, paleograficamente quasi sovrapponibili, è comune nei manoscritti, vd. *ThlL* VII 2, 8, c. 1201, 21; sui termini, vd. Löfstedt, *Coniect.* 73-84); cfr. G 17, dove ricorrono insieme *levis* e *lenis*. Si porti a confronto anche *Gloss.* IV 533, 43 (Affatim) *Laevigati (levigati in ThGE): lenis effecti vel impediti (limpidati in ThGE)*, dove Goetz, in *ThGE*, propone *levis* per *lenis*; se accettiamo questa scelta, avremmo una sequenza di genitivi singolari, ma forse qui conviene leggere *lenes* con scambio *e / i* (o *leves*), e pensare ad una serie al nominativo plurale.

L 33 *Lychni* è un grecismo per *λύχνοι*, mentre *lucerne* sta per *lucernae*, cfr. *Gloss.* IV 451, 9 (gl. Verg.) *Lycini* (*lychni* in *ThGE*): *candele, lucerne* (*candelae, lucernae* in *ThGE*). La fonte parrebbe Serv. *ad Aen.* 1, 726 *Lychni Graeco sermone usus est, ne vile aliquid introferret, a lychno autem lucerna dicta est*, o Isid. *orig.* 20, 10, 2 *lucerna a lychno dicta est*; per *lychnus*, vd. Ritschl, *Opusc.*² 479.

L 34 *Lasatis* sembra celare *laxatis* con scambio *x / s*; *laxatus*, cioè «esteso, allargato», ben si accorda a *laxus* nel più comune significato di «spacious, wide» (vd. *OLD* IV 1012). Quanto agli altri glossari, cfr. *Gloss.*^L III Abol LA 17 *Laxis: lassatis* (*lax-?*), *quassatis, prope solutis* (= I Ansil. LA 558), dove *laxatus* è stato confuso con *lassatus*, cioè «fatigatus» (vd. *ThlL* VII 2, 7, c. 989, 47 sgg.); per lo scambio *laxatus / lassatus* vd. *ThlL* VII 2, 7, c. 989, 44 sgg.

L 38 *Ludrica* del lemma sta per *ludicra* con metatesi (la grafia è comune nei codici, vd. *ThlL* VII 2, c. 12, 41 e Stotz, *Hand.*¹ 339); nell'interpretazione, *lotorum* è *ludorum* con scambio *o / u* e desonorizzazione *t / d*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. LU 219 e V Aa L 555 *Ludicra: ludorum certamina*.

L 40 Se manteniamo l'*ordo verborum* del codice, la glossa non funziona; nel lemma, correggerei *lauri* in *lauru* (che coesiste con *lauro*, vd. *ThlL* VII, 2, 7, c. 1060, 41 sgg.) e aggiungerei *redimitus*, trådito nell'interpretazione (il lemma proposto compare in poesia, cfr. Verg. *Aen.* 3, 81 *Vittis et sacra redimitus tempora lauro* e Lygd. *eleg.* 4, 23 *Hic iuuenis casta redimitus tempora lauro*). In altri glossari, qualche corrispondenza è offerta da *Gloss.*^L III Abstr. LA 46 *Laureatus: coronatus* (= I Ansil. LA 529).

L 43 *Lapsilitas* è *dapsilitas* «abbondanza», con scambio *d / l* (vd. Leumann, *Gramm.*¹ 156 e Niedermann, *Phon.* 89-90), e corrisponde al greco *δαψίλεια*. La prima attestazione è in *Schol. Ter.* p. 162, 10 *proluuium est effusio sordium et ponitur pro largitate dapsilitas* (è uno scolio a *Ter. Ad.* 985 *Quod prolubium? Quae istaec subitast largitas? Dicam tibi*), che potrebbe essere la fonte del nostro testo; ma forse la voce è nata rimaneggiando una glossa bilingue, cfr. *Gloss.* II 266, 49 (Graec.-lat.) *δαψίλεια: largitudo, largitas*. Un'ultima considerazione: l'uso di due parole inizianti entrambe per *l* e di un'interpretazione rara, a fronte di un lemma piuttosto comune (*largitas* è ben

attestato da Cecilio Stazio a Gregorio Magno, vd. *ThlL* VII 2, 7, c. 970, 14 sgg.) può far pensare ad un ribaltamento lemma / spiegazione.

L 48-49 Forse le due glosse provengono dalla stessa serie sinonimica: cfr. *Gloss.*^L III Abol. LA 26 *Lamentabile: flebile, luctuosum* (= I Ansil. LA 236-237); LU 13 *Lugubrem: luctuosum*; LU 34 *Lugubri: luctuosa*; *Synon. Cic.* p. 430, 7 *immane... atrox... miserandum... dolendum... luctuosum, calamitosum, flebile, triste, lugubre*. In L 49, *planctum* va naturalmente corretto in *planctu*, cfr. Iren. 1, 16, 3 *sunt... digni planctu, qui... dei religionem... per numeros... enuntiant* (altri esempi in *ThlL* X 1, 15, c. 2308, 11 sgg.), con *m* finale da attribuire forse all'analogia col successivo *dignum*.

L 51 *Lonocinum*, con caduta di *i* e scambio paleografico *e / o*, ceta *lenocinium*.

L 53 *Lapefactus* è *labefactus* con scambio fonetico *b / p*. *Innichili* sembra un corrotto in *nihil*, anzi in *nichil* con grafia medievale (vd. Grandgent, *Introd.* 140 e Leumann, *Gramm.*¹ 174-175), convincente sul piano paleografico. Ma si potrebbe anche pensare al meno economico in *nihilum*, attestato con *redigo* in Sen. *dial.* 6, 19, 5 *nihil est et omnia in nihilum redigit* e in Prosp. *prov.* 740 *concliderent subita in nihilum redigenda ruina* (altri esempi in *ThlL* VII 1, 5, c. 762, 59 sgg.).

L 54 Cfr. *Gloss.* V 603, 29 (gl. Scal.) *Liminium: servitium mortiferum, captivitas*; *Gloss.*^L V Abba LI 47 *Liminium: servitium, terminus*; *Gloss. Ain.* L 28 *Liminium est servitium*. Per Du Cange (V 113) e Balzaret (vd. *ThlL* V 2, 9, c. 1417, 55 sgg.) l'origine di *liminium* va vista nella problematica interpretazione di *postliminium* (cfr. Fest. p. 244 L.), un istituto giuridico che concerne «the resumption of civil rights, held in suspension during exile, capture» (vd. *OLD* VI 1732; vd. inoltre Maffi, *Ricerche* 17-35 e Sanna, *Ricerche*), come un composto di *post* e *liminium*, Sulp. Ruf. *Cic. top.* 36 *in quo* (sc. *verbo* 'postliminium')... *nihil... esse notandum nisi 'post', et 'liminium' illud productionem esse verbi..., ut in 'finitumo', 'legitumo'...*, inteso col significato di *exilium, captivitas*; da lì *liminium* avrebbe poi guadagnato una sua autonomia (vd. Niermeyer, *Lex.* 613 e *LLN* L 177, 55 sgg.).

M 2 *Mages* sta per *magis* con scambio *e / i*, cfr. Plaut. *Mil.* 635 *immo, hospes, magis cum periculum facies, magis nosces meam / comitatem erga te amantem* (altre corrispondenze in *ThlL* VII 1, 3, c. 474, 74 sgg.).

M 4 Nel lemma, l'integrazione è confortata da *Gloss.*^L III Abol. ME 29 *Meditatur: cogitat* (= I Ansil. ME 115); in altro contesto, cfr. Cic. *rep.* 1, 35 *nihil aliud cogitare, meditari, curare*.

M 7 *Prespecuum* è una forma volgare di *perspicuum* (vd. *ThlL* X 2, 6, c. 897, 25-46) da attribuire forse all'errato scioglimento di segno abbreviativo: cfr. *Lib. gloss.* PR 828 *Praespica: certa*. Cfr. inoltre *Gloss.* IV 550, 54 (Affatim) *Perspicuum: manifestum vel clarum* e *Gloss.*^L II Abav. MA 55 *Manifestum: probatum, perspicuum, limpidum, certum*.

M 8 *Macheria* sta per *maceria* con aspirazione (sull'incertezza nell'uso di *h*, vd. Leumann, *Gramm.*¹ 174 e Strecker, *Lat.* 33); analogo il testo di *Gloss.*^L III Abol. MA 54 *Maceriam: sepem* (= I Ansil. MA 24), dove però abbiamo due accusativi.

M 9 *Ilicum* va sanato in *ilico*, cfr. *Gloss.*^L V Abba IL 1 *Ilico: mox, continuo, statim; Synon. Cic.* (Arba, humus) 9 *Subito, statim, frequentem, mox, confestim, protinus, continuo, ilico...*; Non. p. 509 L. *ilico significat statim, mox*.

M 11 Cfr. quanto già detto a proposito di F 13.

M 12 L'attivo *macinat* (= *machinat*), per il deponente *machinor*, è tardo (vd. Flobert, *Verb.* 313), cfr. *Vetus Lat.* (Veron.) *psalm.* 82, 4 *super plebem tuam machinaverunt* (altri esempi in *ThlL* VIII 1, c. 17, 5 sgg.). Nell'interpretazione, *concennit* è un errato *concinnat*, cioè «to prepare for use, make ready» (vd. *OLD* II 387), con scambio *e / i* ed *-it* finale per assonanza con *miscit* e *confundit* della successiva M 13; scriverei tuttavia *concennat*, per mantenere l'oscillazione vocalica. Interessante è poi Non. p. 388 L. *Comparare, componere, machinari*, dove *machinor* è insieme a *compono*, usato poi, a sua volta, per glossare *concinno*: cfr. *Gloss.* IV 498, 43 (Affatim) *Concinat (concinnat in ThGE): artem facit aut conponit; Gloss.*^L II Abav. CO 114 *Concinnat:*

subtiliter componit; III Abstr. CO 161 *Concinnat: arte facit aut componit*; Fest. p. 33 L. *Concinnare est apte componere*. Un'ultima considerazione: mi chiedo se *molitur* e *conatur*, alla fine della spiegazione, non formino una glossa a sé: cfr. *Gloss.* IV 538, 32 (Affatim) *Molitur: disponit, conatur*; *Gloss.*^L I Ansil. MO 202 *Molitur: conatur*; III Abstr. MO 10 *Moliri: cogitari vel conari*, coerente con l'ordinamento alfabetico di questa parte.

M 15 L'intervento in *potestatis*, comunque insostenibile, è suggerito da *Gloss.*^L I Ansil. MA 704 *Manu: potestate* e Paul. Nol. *carm.* 26, 338 *mira manus et virga potens et celsa potestas*.

M 16 Grazie al suggerimento di *Gloss.*^L I Ansil. MU 381 *Mutilare: commovere*; Corp. M 305 *Mutilanda: commovenda*; M 366 *Mutilare: motare*, si potrebbe pensare a *motilit* come un errore per *motilat*, cioè *mutilat* con scambio *o / u*, attestato anche altrove (cfr. Ps. Ven. Fort. *vita med.* 6, 18 *nullo motilante* [sc. *tinnibulum sonuit*]), mentre *commovit* è da intendersi *commovet* con scambio *e / i*. La glossa, sviante all'apparenza, sembra funzionare: come precisa Wieland (vd. *ThlL* VIII 10, c. 1530, 47 sgg.) nel latino tardo *mutilo* – magari nella variante *motilo* – è occasionalmente scambiato per un sinonimo di *moveo* e dei suoi composti, cfr. Conc.^S II 5 p. 96, 4 *mutilare aut commovere* (altri esempi in *ThlL* VIII 10, c. 1530, 55 sgg.). *Desibat*, alla fine dell'interpretazione, sembra un errore per *delibat*, magari col valore di «partem ex toto vel integro detrahere, deminuere» (vd. *ThlL* V 1, 2, c. 441, 57 sgg.), coerente con *mutilat* nel più comune significato di «decurtare, imminuere» (vd. *ThlL* VIII 12, c. 1720, 22), cfr. *Synon. Cic.* p. 434, 4 *Minuit, demit, adimit, delibat, mutilat...*, e p. 437, 16 *Minuit... delibat, mutilat, profanat*. Altrimenti, sempre con *mutilat* al lemma, si potrebbe pensare al meno economico *debilitat*, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. MU 36 *Mutilare: debilitare* (= I Ansil. MU 382), forse ricavato da Cypr. *epist.* 69, 12 *in nullo mutilari et debilitari posse beneficia divina* o *laps. 3 nemo hanc gloriam mutilet, nemo... firmitatem... debilitet*.

M 17 *Mortales* è *mortalis* con scambio *e / i*, forse favorito da *mortales* di M 18: cfr. *Gloss.* IV 453, 26 (gl. Verg.) *Mortalis <vultus>: visus humanus* (l'integrazione di Goetz, proposta in *ThGE*, si basa su Verg. *Aen.* 1, 327 sgg. *O... quam te memorem, virgo? namque haud tibi vultus Mortalis / nec vox hominem sonat*, che sembra la fonte del lemma).

M 20 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. MA 342 *Maiore nisu: maiore conatu*[r].

M 24 *Maies* sembra un errore per *maius*, cfr. Ps. Matth. *evang.* 6, 2 *maius et melius... proficiebat*. Ma si potrebbe anche pensare a *magis* con scambio vocalico ed evoluzione di *g* intervocalica in *i*, tipica dell'area galloromanza (vd. Stotz, *Hand.*³ 206), che però è già il lemma di M 2.

M 26 *Incantatur* ceta *incantator* con scambio *o / u*, presente anche in *Gloss.* IV 536, 21 (Affatim) *Marsus: incantatur serpens (incantator serpentium in ThGE)*. Cfr. inoltre *Gloss.*^L I Ansil. MA 818 *Marsorum: incantatorum*; III Abol. MA 44 *Marsus: incantator* (= I Ansil. MA 822). La fonte sembra Aug. in *psalm.* 57, 7 *Aspis cum coeperit pati incantatorem Marsum, qui eam quibusdam carminibus propriis evocat, sicut sunt multa etiam magica, audite quid facit (incantator è parola tarda, vd. ThLL VII 1, 6, c. 846, 8 sgg.)*. Nella voce riecheggia l'antica tradizione, nota anche nel medioevo (vd. Du Cange V 288), secondo cui l'antico popolo italico dei Marsi (vd. Philipp, s. v., in *P. -W.*, XIV c. 1977 sgg.) avrebbe avuto particolari abilità nella magia; fra queste, spiccavano l'immunità al veleno dei serpenti, cfr. Plin. *nat.* 28, 30 *quorundam hominum tota corpora prosunt, ut ex iis familiis, quae sunt terrori serpentibus, tactu ipso levant percussos suctive modico, quorum e genere sunt Psylli Marsique*, e la capacità di ammastrarli, cfr. *nat.* 25, 11 *multique Circeios, ubi habitavit illa... durante in Marsis, a filio eius orta gente, quoniam esse domitores serpentium constat* (cfr. inoltre Gell. 16, 11, 1).

M 30 *Manu viae*, con errata *divisio verborum*, è da ritoccare in *manuviae*, grafia tarda per *manubiae*, cfr. Cassiod. *gramm.* VII 181, 5 (= Stoppacci) *scribetur... manuviae*. La prima parte sembra provenire da Isid. *orig.* 18, 2, 8 *Manubiae, eo quod manibus detrahuntur*, il cui confronto legittima la scelta di correggere il trådito *detrahuritur*, errato ma paleograficamente equivalente, in *detrahuntur*. Nell'interpretazione, il femminile *spoliae*, per il neutro *spolia* (vd. Forcellini, *Lex.* IV 458), è tardo, e si ritrova in *Gloss.* V 115, 18 (Plac. Par. 1298) *Manubie (manubiae in ThGE): spolie que (spoliae quae in ThGE) manibus detrauntur (detrahuntur in ThGE)*, ma forse l'uscita *-ae* è da attribuirsi all'analogia col lemma. Cfr. inoltre *Gloss.*^L III Abstr. MA 22 *Manubiae: spolia quae manu detrahitur id est <vestes> mortuorum* (= I Ansil. MA 718) e *Gloss.* IV 536, 10 (Affatim) *Manuviae (manubiae in ThGE): spolia quae manu detrahitur id est vestis mortuorum* (In *ThGE*, Goetz contrassegna *detrahitur*, con un punto esclamativo; di qui il

sospetto che convenga sanarlo in *detrahuntur*, oppure, lasciando la forma tràdita, bisognerebbe intendere *spolia* come un femminile singolare).

M 31 L'*interpretamentum* deriva forse da una contaminazione maldestra di *manu captum adducit*, cfr. *Gloss.*^L III Abol. MA 41 *Mancipat: manu captum adducit* (= I Ansil. MA 548) e *manu tradit*, cfr. I Ansil. MA 546 *Mancipare: quasi manu tradere* (cfr. inoltre Gaius *epit.* 1, 6, 3 *mancipat hoc est manu tradit*. Cfr. inoltre II Abav. MA 44 *Mancipare: quasi manu capere*; III Abstr. MA 27 *Mancipare: quasi manu trahere* (che potrebbe suggerire la correzione di *tradit* in *trahit* nel nostro testo).

M 32 Nel lemma penserei alla caduta di un aggettivo riferito a *mente*, per esempio *devota*: cfr. Hil. in *Matth.* 23, 2 *devotas deo mentes*; Cassiod. *var.* 1, 17, 2 *mens devota proeliis non debet*; Corp. XIII 1491 *divota* (sc. *devota*) *bonis mente* (altri esempi in *ThLL* V 1, 4, c. 883, 73 sgg.), tanto più che *devota mente* è frequente in autori tardi: cfr. Damas. *carm.* 84, 2 *omnibus impensis deuota mente paratis*; Alc. Avit. *carm.* 6, 295 *nunc ut, quis uestrum deuota mente fidelis*; Coripp. *ioh.* 8, 158 *tradidit et culpam deuota mente piauit* (altri esempi in *ThLL* V 1, 4, c. 883, 38 sgg. e VIII 5, c. 729, 82 sgg.). È vero che gli altri glossari non sembrano offrire un parallelo, ma è altrettanto vero che *devotus* ricorre con *consecratus*, cfr. *Gloss.* IV 502, 18 (Affatim) *Daxatum* (*dedicatum* in *ThGE*): *devotum, consecratum*. Altrimenti, si potrebbe proporre *dedicata*, cfr. Cic. *nat. deor.* 2, 79 *maiorum institutis Mens, Fides, Virtus, Concordia consecratae et publice dedicatae sunt... virtutes, non vitia consecrare licet* e Min. Fel. 32, 2 *nonne melius in nostra dedicandus est mente, in nostro immo consecrandus est pectore* (altri esempi in *ThLL* V 1, 2, c. 259, 59 sgg.), ma anche qui le corrispondenze si restringono ai verbi: cfr. *Gloss.*^L I Ansil. DE 250 *Dedicatum: consecratum*; Paul. Fest. p. 61 L. *delicata dicebant dis consecrata, quae nunc dedicata*; *Gramm. diff.* VII 522, 13 *dedicatum et consecratum* (cfr. inoltre III Abol. DE 68 *Dedicat: consecrat*). Nell'interpretazione, *virtute consecrate* nasconde forse *virtute consecrata* (con *-e* finale del participio per analogia con gli altri termini della voce): cfr. Cic. *ad Q. fr.* 1, 1, 31 *tuas virtutes consecratas et in deorum numero collocatas vides*, che ben si accorderebbe al supposto *mente <dedicata>* del lemma. Ma si potrebbe anche avanzare *virtuti consecrata*, pensando allo scambio fonetico *e / i* nella desinenza di *virtute* e all'uso di *consecro* nell'accezione di «alicui dare, ascrivere» (vd. *ThLL* IV 2, c. 382, 66 sgg.): cfr. Sen. *benef.* 7, 1, 7 *si animum virtuti consecravit*. Comunque, in mancanza di un parallelo risolutivo, porrei la glossa fra *cruces*.

M 33-34 Cfr. *Gloss.*^L III Abstr. MI 19 *Mitificat: mitigat* e III Abol. MO 18 *Modificat: temperat* (= I Ansil. MO 78). Il suffisso *-icare*, presente nei lemmi, spesseggia nella tarda antichità (vd. Väänänen, *Lat.* 165).

M 39 Correggerei *mures* dell'interpretazione in *muri s<ive>*, cfr. *Gloss.* IV 453, 9 (gl. Verg.) *Moaenia* (*moenia* in *ThGE*): *edificia* (*aedificia* in *ThGE*) *vel muri*, mentre l'ipotesi di un passaggio di declinazione, per legittimare in qualche modo il trådito *mures*, non trova attestazioni. Altrimenti, il confronto con *Gloss.*^L III Abol. MO 4 *Moenia: aedificia muris superposita vel propugnacula* (= I Ansil. MO 106) farebbe pensare ad uno scambio *e / i* nella desinenza di *mures* e all'integrazione di *superposita*, congetturando, a questo punto, una forma originaria *moenia: muris <superposita> aedificia*, andata poi incontro ad un guasto testuale: un'ipotesi in sé plausibile dati i paralleli, ma decisamente troppo invasiva.

M 41 *Ceneris* nasconde *cineres*, da attribuire ad un involontario scambio vocalico del copista (fra gli altri, cfr. A 48, A 168, A 174, C 72, E 5, I 42). La fonte pare Verg. *Aen.* 4, 34 *Id cinerem aut manis credis curare sepultos* (cfr. il relativo commento di Servio, *bene extenuat dicendo non animam, sed cineres et manes sepultos*) o *Aen.* 4, 427 *Nec patris Anchisae cineres manisue revelli*; per *manes* nell'accezione di «ossa, cineres» (vd. *ThLL* VIII 2, c. 299, 51-69), cfr. *Synon. Cic.* p. 419, 5 *Cineres, ossa, reliquiae, manes, inferi, animae, umbrae, larvae, simulacra* e p. 449, 22 *Umbrae, animae, manes, ossa, inferiae, sepulchra, cineres*.

M 42 *Mulcit* sta per *mulcet*, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. MU 8 *Mulcet: oblectat*, o è dovuto ad un passaggio di coniugazione, cfr. Cassiod. *hist.* 5, 50, 2 *iudices ab illo factos honoribus mulciebat*, che ricorre nel latino tardo, vd. *ThLL* VIII 10, c. 1561, 75 sgg.

M 46 *Umectus*, meglio *humectus*, «moist, wet» (vd. *OLD* VIII p. 2088), ben si attaglia a *madefactus*. Il confronto con *Gloss.*^L V Abba MA 12 *Madefactus: humefactus* potrebbe far pensare ad una banalizzazione per *humefactus*.

M 47 *Medilla*, da correggersi in *medulla*, vuol dire generalmente «la moelle osseuse» (vd. André, *Anatomie* 196; altri usi in Mazzini, *Med.* 105), ma qui ricorre col significato tardo di «praestantia, vigor, dignitas», vd. *ThlL* VIII 4, 601, 79 sgg.

M 50 *Monirex*, cela il tardo *munifex* (vd. *ThlL* VIII 11, c. 1650, 22 sgg.); scriverei tuttavia *monifex*, per mantenere lo scambio *o / u*. *Nuina* della spiegazione è un'errata lettura per *munera*: cfr. *Gloss.*^L III Abstr. MU 21 *Munifex: munus facit, id est officium aliquod* (= I Ansil. MU 219); in altro contesto, cfr. Isid. *orig.* 10, 166 *munifex, qui munera fert* (sim. I Ansil. MU 220 e MU 247).

M 51 Stupisce l'impiego di *viduae* per glossare *monogamia*, un neologismo del latino cristiano (vd. Schrijnen, *Caratt.* 41), che significa «matrimonium semel tantummodo initum» (vd. *ThlL* VIII 9, c. 1425, 3 sgg.), e il sostantivo *monogamus* indica colui che si sposa una volta sola (cfr. Isid. *orig.* 9, 7, 14). In ogni caso, non convince pensare ad un guasto nell'interpretazione, magari di un originario *nuptiae*, cfr. *Gloss.* 370, 46 (Ampl. pr.) *Monogaminae (monogamiae in ThGE): syngularis* (naturalmente per *singulares*) *nuptiae*. Tuttavia, credo che si possa difendere il senso del passo; innanzi tutto, va detto che, secondo quanto affermano gli autori cristiani, lo stato di *viduitas* presupporrebbe l'idea che la donna, dopo la morte del coniuge, non abbia più contratto alcun matrimonio (sulla questione, vd. Nazzaro, *Vedovanza* 103-132); tale aspetto è sottolineato da Ambrogio, che paragona la vedova alla tortora, simbolo di castità: cfr. *hex.* 5, 19, 62 *hoc est enim verum Christi sacrificium pudicitia corporalis et gratia spiritualis. pudicitia ad turturem refertur [...] fertur etenim turtur, ubi iugalis proprii fuerit amissione viduata, pertaesum thalamos et nomen habere coniugii*; queste posizioni si riflettono anche altrove (cfr. *vid.* 4, 22), e rieccheggiano in Isidoro, cfr. *orig.* 9, 7, 16 *vidua vocata, quod cum viro duo non fuerit, nec circa consortium alterius viri post mortem coniugis primi adhaeserit*. In questo modo, la vedova «assicura la fedeltà alla memoria del coniuge e garantisce i legittimi interessi materiali ed affettivi della prole» (Nazzaro, *Figure* 198), non venendo meno all'unione coniugale sancita da Dio (cfr. *Vulg. gen.* 2, 24 *et erunt in carnem unam*). Questo stato di cose garantisce alla vedove una posizione rilevante nella comunità cristiana dei primi secoli (vd. Mattioli, *Donna* 236-237), in cui assumono incarichi e prerogative anche di tipo liturgico (Uglione, *Nozze* 267-268). La vedovanza, nel contesto di una «letteratura per donne ma tutta scritta da uomini (e si sente!)» (vd. Mattioli, *Donna* 237), è ritenuta un'occasione per volgersi all'ascesi e

all'esercizio della carità (cfr. Ambr. *vid.* 1, 11) lontano dai piaceri della carne, e in accordo con le parole di san Paolo a Timoteo, cfr. *Vulg.* I *Tim.* 5,5 *Quae autem vere vidua est et desolata, sperat in Deum et instat obsecrationibus et orationibus nocte ac die*, e con l'ideale della verginità, fortemente esaltato dai Padri della Chiesa (vd. Bertini, *Medioevo IX e Donna* 135-136). Del resto, già nella società romana di epoca arcaica e classica è nota l'immagine della *vidua casta* (vd. Nazzaro, *Vedova* 127-130); basti ricordare Cornelia, la madre dei Gracchi (sulla vicenda, vd. Petrocelli, *Matrona* 3-70 e Münzer in *P.-W.* IV c. 1592-1595, n. 407), nota per la sua ferrea morigeratezza e per l'ottima educazione impartita ai figli (cfr. Tac. *dial.* 28, 5 *Sic Corneliam Gracchorum, sic Aureliam Caesaris, sic Atiam Augusti matrem praefuisse educationibus ac produxisse principes liberos accepimus*), e dopo la morte del marito Tiberio Sempronio Gracco rimase fedele alla memoria del coniuge, rifiutando nobilissimi partiti, cfr. Plut. *TG.* 1, 6-7 *Κορνηλία δὲ ἀναλαβοῦσα τοὺς παῖδας καὶ τὸν οἶκον, οὕτω σώφρονα καὶ φιλότεκνον καὶ μεγάλου ψυχῶν αὐτὴν παρέσχεν ὥστε μὴ κακῶς δόξαι βεβουλεῦθαι τὸν Τιβέριον ἀντὶ τοιαύτης γυναικὸς ἀποθανεῖν ἐλόμενον, ἢ γε καὶ Πτολεμαίου τοῦ βασιλέως κοινουμένου τὸ διάδημα καὶ μνωμένου τὸν γάμον αὐτῆς ἡρνήσατο. Più in generale, quest'immagine si innesta in una tradizione che esalta l'immagine della donna *univira*, fedele alle prime nozze sia in vita che in morte del coniuge (vd. Salvatore, *Donne* 47-60), cfr. Val. Max. 2, 1, 3 *Quae uno contentae matrimonio fuerant corona pudicitiae honorabantur: existimabant enim eum praecipue matronae sincera fide incorruptum esse animum, qui depositae virginitatis cubile egredi nesciret, multorum matrimonium experientiam quasi legitimae cuiusdam intemperantiae signum esse credentes. Nonostante tutto ciò, la possibilità di contrarre un secondo matrimonio era ben diffusa nel mondo romano (vd. Salvatore, *Donne* 47), pur vincolata da attente norme giuridiche, in vigore dall'età arcaica fino alla tarda antichità (vd. Bettini, *Antropologia* 73-74 e Boldrini, *Pranzo* 311). Accanto a questo, il mondo antico conosce anche il rovesciamento paradossale dell'immagine della *vidua* in apparenza casta e fedele al marito defunto, che alla prova dei fatti rivela però un comportamento ben diverso; si pensi a Giovenale, che indirizza un'aspra invettiva contro le abitudini troppo disinvolute di certe *viduae* (vd. Bellandi, *Donne* 126-127): cfr. 6, 136-141 *optima sed quare Caesennia teste marito? / bis quingena dedit. Tanti vocat ille pudicam, / nec pharetris Veneris macer est aut lampade fervet: / inde faces ardent, veniunt a dote sagittae. / libertas emitur coram licet innuat atque / rescribat: vidua est, locuples quae nupsit avaro. Emblematico, in proposito, è la vicenda della vedova e del soldato, raccontata da Petronio (vd. Pecere, *Novella*), e da Fedro (al riguardo, vd. Massaro, *Redaz.* 217-237 e Boldrini, *Pranzo* 298-303).***

Soffermandoci sulla *fabula* fedriana (cfr. *app.* 15), il poeta dipinge un affresco dal feroce contorno moralistico (vd. Pecere, *Matrona* 7-14, Solimano, *Favole* 316 e Fedeli, *Efeso* 29) e misogino (vd. De Maria, *Fedro* 155-170). Nella parte iniziale la *vidua*, in apparenza disperata per la morte del marito, sembra incarnare ai massimi gradi l'ideale della fedeltà al coniuge defunto, raggiungendo il suo vertice nel paragone con una *casta virgo* (vd. Massaro, *Redaz.* 222): cfr. 1-5 *per aliquot annos quaedam dilectum virum / amisit et sarcophago corpus condidit / a quo revelli nullo cum posset modo / et in sepulcro lugens vitam degeret / claram assecuta est famam castae virginis*. Tuttavia, ben altra è la reale condotta di questa *sancta mulier*, che si lascia sedurre, come è noto, da un soldato di guardia a dei crocifissi lì vicino, e offre al favolista l'opportunità per un'accurata riflessione finale (v. 31) *sic turpitudine laudis obsedit locum*. Ma è tempo di ritornare alla nostra glossa; credo che questo orizzonte antropologico permetta di legittimare l'accostamento previsto dal nostro testo. L'ipotesi più convincente induce a pensare che in origine la glossa fosse più ampia, e illustrasse, attingendo con buona probabilità agli autori cristiani, le varie accezioni di *monogamia*, tra cui la fedeltà al sacramento nuziale dopo la morte del coniuge; poi, nel corso della tradizione, la voce avrebbe subito una progressiva serie di guasti e riduzioni accidentali. Tutto ciò è possibile, anche se non è da escludere che sia nata così come la vediamo, al di là dei fraintendimenti morfologici. Comunque, non si può stabilire con certezza quale fosse l'aspetto della voce originaria: *monogamia: viduitas*, oppure *monogama: vidua*, o ancora *monogamae: viduae*. Tutto sommato, una soluzione più equilibrata mi pare *momogam[i]a: vidua[e]*.

M 52 *Manus*, che non dà senso, cela *mannus* con scempiamento di *n*, che vuol dire «kurz gebautes gallisches pferd» (vd. Walde-Hofmann, *Wört.*² 29). *Burcus*, cioè *buricus* con sincope, è un termine del latino volgare, forse di origine germanica (vd. Andrei, *Aspects* 109), attestato dal III secolo per indicare un cavallo di piccole dimensioni (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 79), cfr. *Gloss.* V 604, 27 (gl. Scal.) *Mannulus: caballus buricus* (vd. anche Du Cange I 787). La voce sembra provenire dall'esegesi tarda a Hor. *carm.* 3, 27, 5 sgg. *rumpat et serpens iter institutum / si per obliquom similis sagittae / terruit mannos*, dove *mannus* è spiegato con *buricus* in Porph. *Hor. carm.* 3, 27, 7 *manni equi dicuntur pusilli, quos vulgo buricos vocant* e Schol. *Hor. carm.* 3, 27, 7 *Buricos. Manni ideo dicti, quod mansuetudine familiaris manum sequantur* (altri esempi in *ThLL* II 10, c. 2250, 70 sgg.).

M 56 Nell'interpretazione, il confronto con *Gloss.* V 312, 27 (Ampl. sec.) *Multifariam: multiplicem* e *Gloss.*^L V Aa M 575 *Multiplicem: infinitam, saepe et multifariam* invita a sanare *multiplici* in *multiplicem*, con caduta di *-m* ed oscillazione *e / i* nella desinenza; in altro contesto, cfr. Hier. in *Eph.* p. 483^C *multiplex quippe sapientia dei... et ut ita dicam multifaria appellatur.*

M 58 *Municeps* (vd. Oniga, *Comp.* 43, n. 16) è qui nell'accezione tarda di «magistratus municipii» (vd. *ThLL* VIII 11, 1646, 58 sgg. e *NG* M 949, 26 ssg), cfr. *Querol.* 75 ut <sit> *meus ille durus et dirus nimis aut ex municipe aut ex togato aut ex officii principe* e *Osb.* M XX 30 *municeps is id est castellanus vel princeps qui munitionem capit.* Infine, sembrano legittimi gli interventi di Inguanez e Fordyce in *Gloss.*^L V Abba MU 1 *Municeps* (gli editori propongono di correggere il lemma in *municipium*): *unicus* (da correggersi in *vicus*) *qui muneribus acceptis aedificatur vel <municeps>: princeps.*

N 3 L'integrazione è confortata da *Gloss.* V 120, 34 (Plac. Par. 1298) *Nequis: ne aliquis*; cfr. inoltre *Gloss.*^L I Ansil. NE 373 *Nequis: ne[c] aliquis.*

N 4 *Noxilis* è una variante per *noxialis* con caduta di *a*, attestata nel medioevo (vd. Du Cange IV 618), cfr. *Gloss.* V 605, 43 (gl. Scal.) e 636, 5 (exc. Leid 67 E) *Noxilis: nocens.*

N 14 Cfr. *Sil.* 9, 629 *implicitum (sc. virum) nexu diroque ligamine torsit. Sertus* va corretto in *sertis*.

N 20 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. NO 96 *Nomenclator: nominis citator; calare dicebant antiqui id est nomen c[a]lamare*; altre corrispondenze in Löwe, *Prodr.* 404.

N 23 *Contempno*, cioè *contemno* con epentesi di *p* (vd. Sommer-Pfister, *Hand.* 175-176 e Väänänen, *Introd.* 120-121), è diffuso nei codici (vd. *ThLL* IV 3, c. 635, 5).

N 26 *Nilominus*, con *i* contratta e privo di aspirazione, è da ricondursi a *nihilominus* (altre grafie in NG N 1258).

N 27 La glossa sembra ricalcata sul commento di Servio ad *Aen.* 2, 512 *Nudoque sub axe hoc est sub divo, quod impluvium dicitur*, che avvalorata la scelta di aggiungere *sub aederis axe* al lemma (per *sub divo* in riferimento alla volta celeste, vd. *ThLL* V 1, 7, c. 1658, 22 sgg.).

N 28 L'integrazione è suggerita da *Gloss.^L III Abol. NI 14 Nimbi: venti aquis mixti* (= I Ansil NI 80).

N 32 *Dulci* cela un lacunoso *dulcedo* con problemi vocalici, cfr. *Gloss.^L III Abstr. NE 7 Nectar: i<d est> dulcedo, suavitas* (= I Ansil. NE 134).

N 34 *Profectum* è da correggere in *profecto*, e *dabium* in *dubio*, con *-um* finale da imputare forse all'analogia col lemma, cfr. *Gloss.^L III Abstr. NE 21 Nemirum: profecto vel sine dubio*. Ma si può anche proporre il più economico *dubium*, pensando all'uso tardo di *sine* con accusativo (cfr. anche F 34).

N 40 *Amanuertit* è un'errata grafia per *animadvertit*, cfr. *Gloss. IV 482, 5* (gl. Verg.) *Animadvertit: videt, intellegit vel occidit*.

N 43 *Cladecant* è una variante per *claudicant*, da ridurre poi a *claudicat*, dato il contesto; cfr. *Claud. carm. min. 13, 3 Claudicat hic uersus, haec 'inquis' syllaba nutat*.

N 45 Il testo tràdito non è sostenibile; forse *eius* cela un guasto per *medius*, cfr. *Gloss.^L V Abba NE 46 Neuter: medius*, e allora avremmo *neuter* col significato di «middle» (vd. Lewis-Short, *Dict.* 1204), cfr. *Cic. Tusc. 4, 12, 28 sed haec in bonis rebus... in malis proclivitas, ut significet lapsionem, in neutris habeat superius nomen*.

O 6 Conviene ritoccare *optenate* in *op<s>tenate*, variante fonetica per *obstinate* diffusa anche altrove nei codici (vd. *ThLL* IX c. 242, 63-64), cfr. *Gloss.*^L III Abol. OB 39 *Obnix: intente* e OB 43 *Obstinate: intente*. *Obnix*, attestato in Plauto e Terenzio, è ripreso da autori tardi, vd. *ThLL* IX c. 123, 45 sgg.

O 7 *Feri* sembra un errore per *fert*, forse dovuto allo scambio paleografico *i / t*, cfr. *Gloss.* IV 544, 56 (Affatim) *Opitulatur: opem fert ait (aut in ThGE) auxiliatur aut sustentat*. In alternativa, si può pensare al tardo *ferit* (vd. *ThLL* VI 3, c. 527, 64 sgg.) con caduta di *t* finale.

O 8 Non convince l'ipotesi di un passaggio di coniugazione in *opperatur*; meglio pensare ad un errore, per analogia con la terminazione *-atur* del lemma di O 7, cfr. *Gloss.* IV 417, 32 (Ab absens) *Obperitur: praestulatur (praestolatur in ThGE)*. Nell'interpretazione, è bene risolvere *expestat* in *expectat*, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. OP 12 *Opperitur: expectat aut observat*.

O 10 *Obieciat* è da correggere in *obiectat* (facile scambio paleografico *i / t*). Nella spiegazione, *obecit* sta per *obicit* con scambio vocalico *e / i*, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. III OB 11 *Obiectat: obicit (= I Ansil. OB 143)*.

O 12 *Obversat*, «vagare attorno, aggirarsi», più comune al medio *obversatur* (vd. *ThLL* IX c. 312, 14 sgg.), è glossato con *interest*, che qui recupera il suo valore originario di «être entre, parmi» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 320; altri esempi in *ThLL* VII 1, 15, c. 2281, 79 sgg.).

O 16 Cfr. *Gloss.* IV 546, 35 (Affatim) e *Gloss.*^L I Ansil. OB 728 *Obtutum: immobilem visum*; III Abstr. OP 32 *Optutu: immobili visu*; forse il lemma è virgiliano, cfr. *Aen.* 7, 250 *talibus Ilionei dictis defixa Latinus / obtutu tenet ora soloque* e 12, 666 *optipuit... / Turnus et obtutu tacito stetit*.

O 17 *Ostendat*, che non è omogeneo al contesto, cela *ostentat* con sonorizzazione *d / t*; *lactat* cela *iactat* con scambio paleografico di *i longa* con *l* (cfr. I 51 e qui O 10), cfr.

Gloss.^L III Abstr. OS 2 *Ostentat: iactat, videri procurat; aut multa ostendit* (= I Ansil. OS 60).

O 19 *Obcupuit* è una variante fonetica per *obcubuit* con scambio *p / b*. Nell'interpretazione, *merit* cela un guasto per *interiit* «è morto», cfr. *Gloss.* IV 546, 26 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. OC 10 *Occubuit: interiit, mortuus est* (= I Ansil. OB 23-24).

O 20 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. OB 683 *Obtorpuit: friguït, obriguït*.

O 22 *Obiocat* è da ricondursi ad *obiurgat*, come suggeriscono *Gloss.*^L III Abol. OB 62 *obiurgat: increpat* (= I Ansil. OB 190) e V Abba OB 16 *Obiurgat: oppugnat, castigat, increpat*.

O 25 *Ornabar*, che mal si accorda al passo, cela un errato *opinabar*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. CR 12 *Credo[r]: opinor; Synon. Cic. p. 413, 15 Arbitror, existimo, puto, credo, opinor...*; *Diff. Svet. p. 287 putat qui dubitat, existimat qui ea... opinatur qui opinioni aut suae aut alterius credit*. La spiegazione costituisce una glossa a sé in *Gloss.*^L III Abol. SP 4 *Spero: credo* (= I Ansil. SP 145).

O 27 L'avverbio *oppido* – comune nella latinità tarda (vd. Cupaiuolo, *Avv.* 41) – non si accorda con l'oscura spiegazione: cfr. *Gloss.* IV 545, 10 (Affatim) *Oppido: obiter aut omnino*. Tuttavia, degno di nota è *Gloss.* V 606, 37 (gl. Scal.) *Oppito: sospito, valde saluto*, che riflette una situazione testuale molto vicina a quella della nostra glossa, e permette di ritoccare l'interpretazione in *sospit[d]to valde saluto*, con un malcompreso e smembrato *valde*. Resta però aperto un problema: come intendere il lemma *oppido*, questa volta nella forma desonorizzata *oppito*? Bohnenkamp, considerando la glossa in *ThlL* IX c. 761, 50-51, penserebbe alla fusione di due voci distinte: da una parte *oppido: valde* e dall'altra *sospito: saluto*. Le due glosse sono ben attestate, cfr. *Gloss.*^L V Abba OP 39 *Op<p>ido: valde, vehementer, op<p>ortune, omnino*; Paul. Fest. p. 201 L. *oppido: valde multum*; *Synon. Cic. p. 448, 1 valde, oppido, nimio*; (Arba, humus) 56, 171 *Nimis, valde, multum, opido*; *Gloss.* IV 569, 29 (Affatim) *So<s>pitari: salutari*; *Gloss.*^L I Ansil. SO 351 *Sosp<i>to: saluto* (altri esempi in Löwe, *Prodr.* 366). Ma verrebbe da chiedersi come mai una glossa iniziante per *o* fosse casualmente vicina ad una iniziante per *s*. Già

Du Cange, in VI 49, aveva cercato di affrontare i problemi del testo, pensando alla contaminazione accidentale fra due voci contigue e distinte, l'una relativa all'avverbio *oppido*, e l'altra al verbo *opitulator*, foneticamente vicini (*opitulator* con raddoppiamento di *p* è confermato anche altrove nei codici, vd. *NG O 559*), e proponendo da una parte *oppido: valde*, e dall'altra *opitulator: sospito vel salvo*. L'ipotesi sembra corretta, anche se preferirei mantenere *saluto* (nel significato di «recare aiuto», vd. Blaise, *Dict.* 735), anziché proporre *salvo*. Ad ogni modo, non è da accogliere nel nostro testo, perché la corrispondenza con la glossa di Scaliger riflette un guasto già presente nella tradizione.

O 28 *Vertex aptus* non convince con *occipicium*, cioè *occipitium*, utilizzato «pour le derrière de la tête et pour l'occipital dans toute la latinité» (vd. André, *Anatomie* 32), in opposizione a *frons* (vd. *ThlL IX c. 356, 37*), cfr. *Isid. orig.* 11, 1, 27 *obcipitium capitis pars posterior, quasi contra capitium vel quod sit capiti retrorsum* (il lemma è comune in autori di testi medici, vd. *ThlL IX c. 356, 41 sgg.*). Grazie anche al suggerimento di *Gloss.*^L I Ansil. OC 72 *Occipitium: vertex capitis*, è ovvia la correzione di *aptus* in *capitis*.

O 29 Nella forma trādita, piace poco il plurale *regiones*, lontano, oltre tutto, da una corrispondenza in altri glossari. Scorgendo in *regiones* un genitivo, *regionis*, si potrebbe pensare ad un originario *regionis finis*, come suggerisce *Gloss.* IV 543, 19 (Affatim) *Ora: regionis finis*. Di fronte a *regiones finis* con scambio *e / i*, un copista distratto potrebbe aver inserito *sive* (forse anche suggerito dalla dittografia della *-s* finale di *regiones*) fra i termini, smembrando l'espressione in due interpretazioni distinte.

O 34 *Opulus* cela *opulens*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. OP 267 *Opulens: dives, [h]abundans*. Altrimenti, si potrebbe pensare al meno economico *opulentus*, cfr. I Ansil. OP 273 *Opulentus: dives* e *Synon. Cic.* p. 420,22 *dives, locuples, copiosus, opulentus*.

O 40 *Operae pretium*, che significa «worth, value» (vd. Lewis-Short, *Dict.* 1442 e *ThlL X 2, 8, c. 1211, 63 sgg.*), è spiegato con due aggettivi sostantivati. Nell'apparato di *Gloss.* IV 418, 5 (Ab absens) *Opere (operae in ThGE) pretium: occansio (occasio in ThGE)*, Goetz precisa che i codici Paris 14087, *Vossianus* 82 e München 14252 tramandano, nell'interpretazione, anche *utilitas occasio iustum vel rationabile*; come si può vedere, gli ultimi termini corrispondono alla nostra spiegazione.

O 49 *Inpendit* «sborsare», non ha nulla a che vedere con il resto della voce. Grazie a *Gloss.* IV 544, 26 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abol. OF 3 *Officit: inpedit, nocet*, è bene scrivere *inpe[n]dit* «ostacolare» (i due verbi sono confusi anche altrove, vd. *ThlL* VII 1, 4, c. 533, 53 sgg.).

O 51 È pur vero che *offendo* si trova nel significato di «incappare, imbattersi», cfr. *Hor. sat.* 2, 1, 77-78 *invidia et fragili quaerens inlidere dentem / offendet solido*, e dunque «trovare», ma è altrettanto vero che una formulazione così secca lascia perplessi. Tuttavia, è bene notare che *invenio* ha sì l'idea di «trovare come risultato di una ricerca consapevole e mirata» (vd. Löfstedt, *Comm.* 267), ma anche quella di «un trovare più casuale» (*Ibid.* 267 e *ThlL* VII 2, 1, c. 135, 33), cfr. *Phaedr.* 5, 6, 1 *invenit calvus forte in trivio pectinem*, e quindi «imbattersi», che ben si accorda al testo. E poi la glossa ha sicure corrispondenze in *Gloss.* V 376, 16 (Ampl. pr.) *Ofendit (offendit in ThGE): invenit* e *Gloss.*^L III Abol. OF 9 *Offendimus: invenimus*; la fonte sembra Non. p. 569 L. *offendere, invenire*.

P 1 Nella spiegazione, *unde* soddisfa assai poco, ed è meglio scrivere *inde*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. PR 133 *Proinde: itaque aut inde*; si può però anche pensare a *deinde*, cfr. *Gloss.* IV 556, 7 (Affatim) *Proinde: itaque, deinde*.

P 2 *Prossus*, forma assimilata di *prossus*, è tardo, vd. *ThlL* X 2, 14, c. 2155, 72 sgg. (sul trattamento di *rs*, vd. Sommer-Pfister, *Hand.* 191, Leumann, *Gramm*¹ 211 e Battisti, *Lat.* 170). *Penitis* nasconde *penitus* con caduta del secondo tratto di *u* (l'errore compare anche in altre glosse, cfr. almeno A 114, E 90, I 114, O 3, P 111).

P 5 *Praepecius* va ritoccato in *praepecius*, mantenendo lo scambio fonetico *ci / ti*.

P 7 Nel lemma, occorre sanare *paviteans* in *pavit[e]ans*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. PA 906 e V Aa P 181 *Pavitans: timens*.

P 8 La prima parte ricalca Isid. *orig.* 5, 18, 1 *privilegia... sunt leges privatorum, quasi privatae leges; nam privilegium inde dictum.* Alla fine dell'interpretazione, non convince *privatum iustum*, che non sembra attestato altrove; penserei a *privatum ius*, cfr. Cic. *Brut.* 214 *non publicum ius, non privatum et civile cognoverat* e Liv. 2, 55, 8 *nihil cuiquam sanctum non publici fore, non privati iuris* (altri esempi in *ThlL* VII 2, 5, c. 681, 64-65); in altre raccolte, cfr. *Synon. Cic.* p. 431, 24 *ius, privilegium, pontificium...*

P 9 In *vas*, naturalmente per *fas*, ricorre lo scambio fonetico *f / v* (di norma intervocalico, vd. Stotz, *Hand.*¹ 264 e De Prisco, *Lat.* 152). L'integrazione di *iustitiam* è suggerita da *Gloss.*^L I Ansil. PR 2470 *Pro nefas: scelus contra fas, contra iustitiam.* La presenza di *iustum* alla fine della glossa precedente e la caduta di *iustitiam* in quella successiva potrebbe far pensare che l'originario *iustitiam* sia stato accidentalmente copiato alla fine della glossa precedente, e che poi sia stato modificato in *iustum*, forse per assonanza con l'aggettivo *privatum*.

P 12 *Precellit*, cioè *praecellit*, significa «to be superior to others, to excel» (vd. *OLD* VI 1421) e non sembra omogeneo alla spiegazione. Grazie al suggerimento di *Gloss.*^L I Ansil. PE 501 *Percellit: percutit*; III Abstr. PE 72 *Percellit: percutit vel [per]evellit*; Non. 2, 25 G. *Percellere, evertere, percutere*, lo correggerei in *percellit*, ipotizzando l'errato scioglimento di segno abbreviativo (per lo scambio *percello / praecello*, vd. *ThlL* X 1, 8, c. 1195, 51 sgg). Come lemma, in forme diverse della coniugazione, *percello* compare anche in P 18 e P 19.

P 15 *Pessuere* cela *pessum ire*; si potrebbe pensare ad un originario *pessu<m>ere* in *scriptio continua*, con caduta di segno abbreviativo in *pessū* e problema del vocalismo.

P 16 Il maschile *petalus* «lamina», per il neutro *petalum*, è assai raro, cfr. *Gloss.*^L III Abol. PE 55 *Petalus: brattea* (= I Ansil. PE 1268).

P 17 *Dimersus* è un'errata grafia per *demersum*; scriverei tuttavia *dimersum*, mantenendo lo scambio *e / i*, presente anche in *Gloss.*^L I Ansil. PR 2142 *Profundum: dimersum*. Cfr. inoltre *Gloss.* IV 555, 59 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. PR<O> 32 *Profundum: altum vel demersum*.

P 20 *Periculum*, senza l'epentetica *u*, è una forma arcaica (vd. *ThLL* X 1, 9, c. 1457, 55 sgg.; sul fenomeno, vd. Sommer-Pfister, *Hand.* 111-112 e Juret, *Phonét.* 321-322): cfr. Plaut. *Persa* 524 *ac suo periclo is emat qui eam mercabitur* e Poen. 878 *crede audacter meo periclo* (altri esempi in Lodge, *Lex.*² 315). Quanto agli altri glossari, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. PE 784 *Periculum experimentum* (nel codice Paris 11529 si legge *periculum*); cfr. inoltre *Gloss.* IV 271, 47 (gl. Sang. 912) *Perclum: experimentum* (nella loro edizione, Inguanez e Fordyce scrivono *Gloss.*^L V Abba PE 46 *Periculum: experimentum*) e *Agroec. gramm.* VII 124, 24 (= 128 Pugliarello) *periculum ad discrimen pertinet, periculum ad experimentum*. Questi passi riflettono il significato originario di *periculum*, cioè «essai, épreuve» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 498 e *ThLL* X 1, 10, c. 1458, 51 sgg.). Per il resto, curioso il testo di *Gloss.*^L I Ansil. PE 796 *Periculum: periculum*, dove la forma apocopata è glossata con quella classica.

P 22 *Imminit*, cioè *imminet*, glossa *portendit* nel valore intransitivo di «bevorstehen» (vd. Georges, *Ausführ.*¹ 1790 e *ThLL* X 2, 1, c. 15, 30-52), cfr. *Gloss.*^L I Ansil. PO 391 *Portendere: imminere* e III Abol. PO 15 *Portendere: imminere, aperire*, mentre *significat* in quello transitivo di «foretell, predict» (vd. Lewis-Short, *Dict.* 1401), cfr. *Gloss.* V 321, 49 (Ampl. sec.) *Portentit (portendit in ThGE): promittit, significat* e *Gloss.*^L III Abstr. PO 37 *Portendit: futura significat; quasi porro tendit* (= I Ansil. PO 394).

P 23 Sul piano del senso la glossa è legittima: «precursore: precedette», ma non convince del tutto l'interpretazione di *protromus*, cioè *prodromus*, mediante un verbo, e forse *praecessit* adombra un guasto del tardo *praecessor* (vd. *ThLL* X 2, 3, c. 427, 21 sgg.), ed *-it* finale andrebbe imputato all'analogia con *portendit* e *imminit* di P 22.

P 25 La scelta di glossare *pruptus*, cioè *promptus*, con *praiceps* non sembra suffragata dal confronto con altre raccolte. Si potrebbe pensare ad un'errata lettura di *praecipuus*, cfr. *Gloss.* V 538, 29 (exc. Vat. 1471) *Prompta: precipue (praecipua in ThGE)*, oppure di *praesens*, cioè «imminente» (vd. Benveniste, *Sist.* 160), cfr. *Gloss.*^L II Abav. PR 144 *Promptus: expeditus, praesens*. Tuttavia, la contiguità semantica fra i due termini autorizza a lasciare la voce nella forma tràdita: il significato originario di *promo* è quello di «mettre en avant» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 195), e non stona del tutto con

praeceps, che in origine vuol dire «qui va ou tombe la tête en avant» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 99; vd. inoltre Walde-Hofmann, *Wört.*² 352 e *ThlL* X 2, 3, c. 412, 24 sgg.).

P 27 Il raro *perperus* (presente anche in P 34), attestato per la prima volta in Accio e ripreso da autori tardi (vd. *ThlL* X 1, 11, c. 1623, 57 sgg.), ha in sé l'idea di «un senso peggiorativo generico, qualcosa come l'italiano *cattivo*» (vd. Timpanaro, *Perperus* 283); cfr. *Gloss.*^L III Abstr. PE 73 *Perperum: perversum* (= I Ansil. PE 1006).

P 29 *Pertensum*, con inserzione di *n* e chiusura del dittongo *ae*, è una grafia medievale di *pertaesum*, vd. *ThlL* X 1, 12, c. 1775, 24-26, che si ritrova in *Gloss.*^L I Ansil. PE 1120 *Pert<a>e[n]sum: t<a>ediosum, permolestum, alibi odiosum*. *Odibile* è tardo, vd. *ThlL* IX c. 459, 34 sgg.

P 31 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. PE 64 *Peculatus: furatus de peculio vel furtum de re publica*; III Abstr. PE 2 e *Gloss.* V 380, 4 (Ampl. pr.) *Peculatus: furatus de peculio publico*. Per analogia col lemma *peculatus* «malversazione» (vd. la bibliografia in *ThlL* X 1, 6, c. 921, 75 sgg.), è bene intendere il participio *furatus* come un sostantivo, col significato di «furto». *Furatus de pecunia* non sembra attestato altrove (per *de* con l'ablativo, al posto del genitivo semplice, vd. Löfstedt, *Comm.* 114 e Palmer, *Lang.* 166).

P 32 Il testo suscita non poche perplessità: *protegius*, cioè *prodigus*, è glossato mediante i suoi contrari, *avarus* e *cupidus* (vd. i passi in cui *prodigus* e *avarus* sono appaiati in modo polare, cfr. Sen. *rem. fort. frg.* 10, 3 *si prodigus est, non habebit, si avarus est, non habet, dial.* 4, 7, 2 *per sceleratos illi avarosque et prodigos... incedendum erit*), e forse la voce è stata ricavata in malo modo da un proverbio, cfr. Walther IX 761c1 *Prodigus mox nil habebit, ast avarus numquam habet*, o dai *Synonyma Ciceronis*, dato che una serie può contemplare anche vocaboli opposti, cfr. *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 93 *Gloriosus, electus... †supplicum gerens†* (nel commento, Gatti pensa a *supplicem gerens*, chiaramente contrario a *gloriosus*), ma un'opposizione così netta stupisce. Tuttavia, c'è forse un modo per legittimare quest'insolito accostamento; è bene notare che l'*avaritia* indica sì la rapacità con cui ci si impossessa dei beni altrui (vd. *ThlL* II 5, c. 1184, 82 sgg.), ma ciò può contemplare anche un altro tratto, quello della *prodigalitas* sfrenata nei confronti di questi beni, una volta accaparrati. Tale aspetto è piuttosto evidente nei *Dodici Cesari* di Svetonio, biografie organizzate *per species*, cioè

attraverso rubriche (vd. Lanciotti, *Introd.* 5 e Venini, *Svetonio* 2148), che prendono in analisi la vita pubblica e gli affari privati di ciascun sovrano; nella parte centrale, l'autore si addentra nei *vitia* dei principi tiranni (vd. Wallace-Hadrill, *Svetonius* 142), che si articolano in una climax di *libido*, *luxuria* e *avaritia* (vd. Lanciotti, *Silla*¹ 129-153 e *Silla*² 191-225), con dettagli e aneddoti su «manifestazioni di eccessi e intemperanze di vario tipo» (vd. Lanciotti, *Introd.* 6). Guardando la vita di Caligola, al capitolo 37, l'imperatore *nepotatus sumptibus omnium prodigorum ingenia superavit*, volgendosi alle spese più sfrenate (vd. Guastella, *Caligola* 227-229), fino a dilapidare l'intero tesoro di Tiberio, *immensas opes totumque illud Ti. Caesaris vicies ac septies milies sestertium non toto vertente anno absumpsit*. A quel punto, nel capitolo 38, divenuto *exhaustus igitur atque egens*, cambia improvvisamente condotta, passando dalla prodigalità all'avidità più feroce, *ad rapinas convertit animum vario et exquisitissimo calumniarum et auctionum et vectigalium genere* (38), per arraffare nuove ricchezze; poi, una volta ottenute, *novissime contrectandae pecuniae cupidine incensus* (42), si concede un vero e proprio bagno nell'oro: *saepe super immensos aureorum acervos patentissimo diffusos loco et nudis pedibus spatiat et toto corpore aliquamdiu volutatus est*. Simili atteggiamenti compaiono anche nella vita di Nerone, esemplare modello di costumi corrotti, *petulantiam, libidinem, luxuriam, avaritiam, crudelitatem sensim quidem primo et occulte et velut iuvenili errore exercuit* (26; vd. Bradley, *Hist.* 153-155). Nei capitoli 30-31, il principe, che *divitiarum et pecuniae fructum non alium putabat quam profusionem*, da un lato si abbandona a spese smodate al massimo grado, dove non manca un'incontenibile spinta edilizia, *non in alia re tamen damnosior quam in aedificando*, dall'altro è dominato da una sete sfrenata di nuove ricchezze, giacchè presta fede alle dicerie di un cavaliere, secondo cui l'immenso tesoro di Didone sarebbe stato nascosto in alcune grotte africane, *impulsus est ex indicio equitis R. pro comperto pollicentis thesauros antiquissimae gazae, quos Dido regina [...] secum extulisset, esse in Africa vastissimis specubus abditos ac posse erui parvula molientium opera*. Ma quando si ritrova *destitutus atque ita iam exhaustus et egens*, con un chiaro parallelismo con la vita di Caligola (si noti la ripresa di *exhaustus et egens*, usati in *Cal.* 38, vd. qui sopra), c'è un repentino cambiamento, infatti nei capitoli 32-33 divampa l'*avaritia* più sfrenata (vd. Cizek, *Struct.* 126-128), che mette in pratica con una serie di ruberie, giungendo fino all'empietà, pur di accaparrarsi le ricchezze necessarie a nuovi sperperi (*ibid.* 221). In rapporto a quest'ambivalente condotta di Nerone, è notevole anche Tac. *ann.* 13, 1, 3 *nec minus properato Narcissus Claudii libertus, de cuius iurgiis adversus Agrippinam rettuli... invito principe, cuius abditis adhuc vitiis per avaritiam ac prodigentiam mire congruebat*,

dove si accenna alla triste fine del liberto Narciso, gradito al *princeps* per le sue viziose abitudini, al tempo stesso avido e prodigo (*prodigentia* è coniazione tacitiana, vd. Furneaux, *Ann.*² 154 e *ThLL* X 2, 11, c. 1603, 41-45). Anche il vecchio Galba non è da meno (vd. Shotter, *Lives* 125), cfr. Svet. *Galb.* 14, 2 *ut vix sibi ipse constaret, modo acerbior parciorque, modo remissior ac negligentior, quam conveniret principi electo atque illud aetatis*; infatti è avido fino all'empietà, cfr. 12, 1 *praecesserat de eo fama saevitiae atque avaritiae [...] quodque oblatam a Terraconensibus e vetere templo Iovis coronam auream librarum quindecim conflasset ac tres uncias, quae ponderi deerant, iussisset exigi* (cfr. inoltre 15, 1), e al contempo scialacquatore senza misura, cfr. 15, 2 *contra nihil non per comites atque libertos pretio addici aut donari gratia passus est*. Insomma, c'è da credere che *avaritia* e *prodigalitas* non vadano sempre concepite in maniera antitetica, ma, alla luce di questi testi, l'interdipendenza dell'una e dell'altra sarebbe così forte da far pensare a due momenti di uno stesso *vitium*, una sorta di circolo vizioso che si autoalimenta. Senza spingersi troppo in là, questa tradizione potrebbe autorizzare in qualche modo una glossa *prodigus: avarus* (chi è *prodigus* potrebbe anche essere *avarus* o viceversa), anche se, lontana da un preciso contesto, risulta sviante.

P 40 *Parilitas*, attestato per la prima volta in Gellio ed Apuleio, è comune in autori tardi (vd. *ThLL* X 1, 3, c. 397, 15 sgg.); la fonte potrebbe essere Aug. *in epist. Ioh.* 4, 9 sgg. *non semper 'sicut' ad parilitatem et aequalitatem refertur... sed sicut ad similitudinem dicitur*. In altre raccolte, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. PA 46 *Parilitas: aequalitas* (= I Ansil. PA 510).

P 42 *Perparies* cela *per partes* con errata *divisio verborum* e scambio *i / t*; la fonte sembra Fulg. Rusp. *Ad Monim.* 2, 7, 1 *ita sit ubique tota (sc. trinitas), ut nec per partes creaturae totius particulariter dividi... possit. Particulariter*, cioè *particulariter*, è attestato dal V secolo (vd. *ThLL* X 1, 4, c. 513, 37 sgg.), e conferma la predilezione degli autori tardi per avverbi lunghi in *-ter* (vd. Spaggiari, *Volg.* 97 e Cupaiuolo, *Avv.* 46).

P 43 L'integrazione di *tangit* si appoggia su *Gloss.*^L III Abol. PR<A>E 24 *Praestringit: leviter tangit* (= I Ansil. PR 1027); in altro contesto, cfr. Cic. *S. Rosc.* 83 *tametsi neque omnia dicam et leviter unumquidque tangam* (altri esempi in *ThLL* VII 2, 8, c. 1218, 71 sgg.). Altrimenti si può proporre *transcurrit*, sulla scorta di I Ansil. PR 1028 *Praestringit: leviter transcurrit*. Nel lemma, il confronto con gli altri glossari indurrebbe

a correggere *perstringit* in *praestringit*, dato che *perstringit*, col preverbio *per-* intensivo (vd. *ThlL* X 1, 11, c. 1755, 65 sgg. e Leumann, *Gramm.*² 240), contrasterebbe con *leviter* della spiegazione, quale che sia l'integrazione da proporre, mentre *praestringit*, con *prae-* che sottolinea l'idea di un movimento «en avant de, devant» (vd. Ernout Meillet, *Dict.* 529 e Massaro, *Praestr.* 106) di un soggetto verso ciò che si trova davanti a lui (vd. Benveniste, *Sist.* 158), si accorderebbe meglio con la glossa. Tuttavia, se teniamo conto del facile scambio *perstringo* / *praestringo* (vd. *ThlL* X 1, 11, c. 1755, 57 sgg.) e della loro vicinanza semantica, che crea qualche ambiguità anche altrove (vd. Massaro, *Praestr.* 119 e *ThlL* X 1, 11, c. 1755, 68), è meglio non intervenire.

P 44 *Perfunctoriae* va corretto in *perfunctorie*, come suggerisce *Gloss.*^L I Ansil. PE 736 *Perfunctori<a>e: inaniter* (poco comprensibile l'integrazione di Lindsay); l'avverbio, di origine popolare, compare per la prima volta in Petron. 11, 4 *lorum de pera solvit et me coepit non perfunctorie verberare* (si colga la litote contraddistinta da «sarcasmo e umorismo amaro», vd. Hofmann, *Ling.* 310).

P 46 *Perforavit* non sembra omogeneo alla spiegazione; grazie al supporto di *Gloss.*^L I Ansil. PR 2874 *Prosequitur: perseverat*, si potrebbe correggere in *perseveravit*. Il confronto con *Gloss.* IV 458, 12 (gl. Verg.) *Persequitur: perseverat* suggerisce di scrivere *persequor* nella spiegazione; tuttavia, riterrei *prosequor* più attinente di *persequor*, che ormai si sarà specializzato nel senso di «persécuter» (vd. Niermeyer, *Gloss.* 790 e *ThlL* X 1, 11, c. 1696, 12 sgg.). Comunque, lo scambio tra i due verbi è frequente, vd. *ThlL* X 1, 11, c. 1687, 53-58 e *ThlL* X 2, 14, c. 2186, 50-53.

P 47 *Auctur* va corretto in *auctus*, per scambio paleografico *r* / *s* (altri casi in A 150, C 41, F 25, F 67, I 49, O 36, S 60): cfr. *Gloss.*^L I Ansil. PR 3113 *Provectus: auctus* e III Abstr. PR<O> 100 *Provectus: auctus, cumulatus*.

P 48 Conviene intervenire su *patior* – forma verbale inconciliabile con il resto della voce – pensando al comparativo *potior*, cioè «preferibile» (vd. Riganti, *Less.* 161), con scambio paleografico *o* / *a*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. PR 871 *Praestantior: potior*. Altrimenti, con III Abstr. PR<A>E 53 *Praestantior: sublimior vel praeclarior* (= I Ansil. PR 868-869), si potrebbe sanare *patior* in *praeclarior*, certo paleograficamente assai più distante.

P 49 Bisogna precisare il senso della glossa, che non sembra comparire altrove. *Praecipuus*, accompagnato dall'ablativo, può riferirsi a «qui praestant actione, virtute animi» (vd. *ThlL* X 2, 3, c. 472, 81 sgg.), cfr. Vell. 2, 29, 2 *innocentia eximius, sanctitate praecipuus*, e dall'età imperiale compare in questa accezione anche col genitivo (vd. *ThlL* X 2, 3, c. 473, 14 sgg.), cfr. *Apul. met.* 4, 11 *vir sublimis animi virtutisque praecipuus*. Il nostro lemma sembra provenire da un passo in cui era legato ad una qualità morale, come in *Apul. met.* 10, 2 *dominus aedium habebat iuvenem filium... atque ob id consequenter pietate, modestia praecipuum*, insomma un *clementia praecipuus*, glossato da un commentatore con *clemens*. Nel corso della tradizione la voce *praecipuus: clemens* avrebbe guadagnato una sua autonomia, pur risultando, nel contesto dato, piuttosto opaca. Una situazione in parte analoga si riflette nella successiva P 50, in cui compare *praeditus*, cioè «ornatus, instructus» (vd. *ThlL* X 2, 4, c. 572, 59 sgg.), che richiederebbe un sostantivo all'ablativo per meglio precisare la qualità di cui si è provvisti (vd. Leumann, *Gramm.*² 128). Tuttavia, questa voce si ritrova in *Gloss.*^L III Abol. PR<A>E 16 *Praeditus: potens* e V Abba PRAE 78 *Praeditus: potens, antepositus*.

P 50 Cfr. quanto già detto a proposito di P 49.

P 52 Forse la glossa è stata ricavata da *Isid. orig.* 10, 208 *praeopimus, praeceteris opibus copiosus*; dopo *super ceteros* (*super* con l'accusativo è comune nel latino tardo, vd. Ernout-Thomas, *Synt.* 170 e medievale, vd. Bertini-Gatti, *Adem.* 87), penserei ad una lacuna, per la quale si può proporre, *exempli causa*, anche *opimus*, allontanandoci un poco dal testo di Isidoro.

P 57 *Praequoquus*, cioè *praecoquus* con la labiovelare sorda anche nella seconda sillaba (sull'incertezza nell'uso di *qu*, vd. Muller-Taylor, *Lat.* 40 e Mihăescu, *Lang.* 201-202), compare anche altrove (vd. *ThlL* X 2, 4, c. 512, 27). Nell'interpretazione, il confronto con *Gloss.* IV 552, 28 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. PR<A>E 69 *Praecoqua: celere maturans vel temporanea* inviterebbe a ritoccare *matura* in *matura<ns>*, ma la glossa è legittima anche mantenendo il testo trådito. Da ultimo, si noti che *prae-* è usato col valore di «vi augendi fere idem est quod valde» (vd. *ThlL* X 2, 3, c. 373, 18 sgg.) anche nelle glosse precedenti.

P 59 L'espunzione in *pullulat*[i] è avvalorata anche da *Gloss.*^L III Abol. PU 2 *Pullulat: germinat [vel crescit]*. Ma si potrebbe anche pensare a *pullulati: germinat*<i>.

P 60 *Favit*, cioè *favet*, non è omogeneo al resto della glossa; lo correggerei in *fovet*, cfr. *Gloss.* IV 548, 3 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. PA 13 *Palpo: foveo aut blandio, aut pertracto* (= I Ansil. PA 227); III Abol. FO 16 *Fovet: blanditur, adiuvat*, magari col significato di «accarezzare», cfr. Ov. *epist.* 21, 191-192 *nec tu credideris illum... / aegra superposita membra fovere manu* (altri esempi in *ThLL* VI 1, 6, c. 1219, 32 sgg.).

P 61 Conviene aggiungere in P 61 *inedia*, trådito alla fine di P 60, come suggerisce *Synon. Cic.* p. 429, 5 *Inopia, fames, egestas, inedia, penuria, paupertas* e (Abditum, opertum) 211 M. *Inopia, egestas, fames, inedia...* Sempre nell'interpretazione, *famis* pare il nominativo *fames* con scambio vocalico; tuttavia, se lasciamo il genitivo *famis*, potremmo scorgere *famis inedia*, attestato nella tarda antichità, cfr. Rufin. *Orig. in gen.* 16, 3 p. 139, 20 *famis inedia laborare* (altri esempi in *ThLL* VII 1, 9, c. 1284, 40 sgg.). Ma si potrebbe anche correggere *famis* in *fame s*<ive>, e allora avremmo una serie di sostantivi all'ablativo.

P 70 *Austa* va corretto in *adyta*, cfr. Claud. Don. *ad Aen.* 2, 760 p. 250, 18 *non... de templis, sed de ipsis... aditis, hoc est penetralibus*. Cfr. inoltre A 172 ed I 131.

P 75 *Averte* «respingere», che non dà senso, cela *adverte*. La fonte parrebbe il Servio Danielino, *ad Aen.* 4, 116 *paucis adverte id est 'animadverte': parte pro toto usus est. Et aut 'adverte paucis' aut 'paucis docebo'*. Il passo è ripreso da poeti tardi, cfr. Drac. *Romul.* 2, 52 *Si placet ulcisci, paucis adverte, docebo* e *Carm. de pond.* 135 *Quod te, quale siet, paucis adverte docebo*.

P 76 *Procul dubium*, per il classico *procul dubio*, è un medievalismo, cfr. Greg. Tur. *Franc.* 2, 6, p. 48, 1 *unde procul dubium est, quod horum (sc. sanctorum) obtentu... oratorium permansit inlaesum* (altri esempi in *ThLL* X 2, 10, c. 1563, 64 sgg.).

P 77 Come si precisa in *ThLL* X 2, 17, 2623, c. 55-70, *pulvinar* allude generalmente al sontuoso letto su cui avveniva il rito del *lectisternium* (su ciò vd.

Wissowa, in *Real. Encycl.* XII c. 1108-1115), e per via metonimica il plurale *pulvinaria* ha finito per indicare anche la cerimonia stessa, cfr. Cic. *Phil.* 2, 110 *an supplicationes addendo diem contaminari passus es, pulvinaria noluiti*. Sul piano del senso, non sembra porre difficoltà l'accostamento di un nominativo singolare ad un plurale nella spiegazione; benchè le due glosse non coincidano, si noti la disparità di numero anche in *Gloss.* IV 558, 15 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. PU 12 *Pulvinaria: caeremonia vel religiones* (= I Ansil. PU 246-247).

P 80 L'espunzione è confortata da *Gloss.* IV 457, 11 (gl. Verg.) *Parumper: ultra modicum paulisper*.

P 81 Il lemma è una variante per *pastophoria*, tardo grecismo da *παστοφόριον*, che significa «priests' quarters» (vd. Lampe, *Lex* 1046 e *ThL* X 1, 4, c. 637, 47 sgg.); una grafia simile si ritrova in *Gloss.* V 380, 3 (Ampl. sec.) *Pastiforia (pastophoria in ThGE): cellas in gazofilatia (gazophylacia in ThGE)*, dove però non ricorre lo scambio *l / r*.

P 86 Il lemma è una variante fonetica per *pedetemptim*, con scambio vocalico ed assimilazione di *pt* (vd. Väänänen, *Lat.* 123 e Leumann, *Gramm.*¹ 197). Goetz, in apparato a *Gloss.* IV 375, 1 (Abav.) *Pedatimtim (pedetimtim in ThGE): paulatim, semsim cautae (caute in ThGE)*, segnala che i codici Voss. 82 e München 14252 offrono *pedetimtim*, identico al nostro lemma; Mountford, nella sua edizione, scrive *Gloss.*^L II Abav. PE 13 *Pedetem<p>tim: paulatim, semsim caute*, senza nulla aggiungere in apparato.

P 89 Grazie all'appoggio di *Gloss.* V 322, 33 (Ampl. sec.) *Polum: g. ether (graece aether in ThGE), axis, caelum; Gloss.*^L III Abstr. PO 11 *Polum: caelum vel sphaera* (cfr. inoltre Serv. Daniel. *ad Aen.* 1, 607 '*polus' autem caelum dixit*), è opportuno correggere *caeli* in *caelum*, e l'errore sembra favorito da *caeli* della precedente P 88. Altrimenti, il confronto con *Gloss.* IV 458, 39 (gl. Verg.) *Polum: caeli superior pars* e Serv. *ad Aen.* 1, 90 *poli axes, id est extremae partes caeli* può suggerire un'integrazione tale da mantenere *caeli*.

P 90 Il lemma *polituo* va ritoccato in *poli duo*, cfr. Isid. *orig.* 3, 33, 1-2 *sphaerae motus duobus axibus volvitur... his duobus polis moveri sphaeram caeli dicunt*. Non

serve spostare *duo* nell'interpretazione, come suggerisce Goetz in *Gloss.* IV 458, 38 (gl. Verg.) *Poli: duo cardines caeli australis et septentrionalis.*

P 91 *Mares*, trådito nel lemma, va aggiunto all'interpretazione e corretto in *mare s<ive>*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. PO 227 *Pontum: mare vel regio*; *Gloss.* IV 554, 39 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. PO 26 *Pontum: mare*. Altrimenti, si può pensare al più economico *maris aquae*, cfr. Ov. *trist.* 4, 3, 4 *maris... aquas* (altri esempi in *ThLL* II 2, c. 354, 15 sgg.) ma forse è troppo ricercato. Infine, può darsi che l'accusativo maschile *pontum* sia stato scambiato per un neutro singolare.

P 96 Cfr. *Gloss.*^L III Abol. PRI 7 *Privat: fraudat* (= I Ansil. PR 1379).

P 97 Il lemma è guasto e *pro lamentationibus declamatio* non sembra attestato altrove (forse *pro* introduce un complemento di argomento, secondo un uso tardo, vd. Leumann, *Gramm.*² 269 e Svennung, *Unter.* 380). *Protris* sembra celare *pro tr<en>is*, forse con caduta di segno abbreviativo (*threnus*, traslitterazione di θρήνος «lamento funebre», si legge per la prima volta in Ausonio, vd. Szelest, *Comm.* 75-87 e Lewis-Short, *Dict.* 1869); quanto a *threnus* con *lamentatio*, si porti a confronto *Gloss.* IV 573, 42 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. TRE 2 *Threnis: lamentatio* (Thomson, l'editore di *Abstrusa*, propone di correggere il lemma in *threnus*; ma può anche darsi che *threnis* sia stato scambiato per un nominativo della terza, o che l'interpretazione sia da ritoccare in *lamentatio<nibus>*, sulla scorta di *Gloss.* V 397, 50 [Ampl. sec.] *Trenis: lamentationibus*). L'ipotesi ne presupporrebbe un'altra: si dovrebbe anche pensare cioè alla caduta di un sostantivo dopo *pro threnis*, per accordarsi a *pro lamentationibus declamatio*, ma non sembra esserci una corrispondenza tale da suggerire un'integrazione. Tuttavia, se teniamo conto che *Threni* può indicare il libro biblico delle Lamentazioni, attribuito dalla tradizione al profeta Geremia, cfr. Hier. *in Lam.* 1 *Lamentationes Jeremiae... has Lamentationes, quas Graeci Threnos vocant* e Isid. 6, 2, 23 *Hieremias... edidit librum suum cum threnis eius, quos nos Lamenta vocamus*, il testo proposto avrebbe forse una qualche legittimità: «Sui Treni: un discorso sulle Lamentazioni».

P 99 Nel trådito *pallis*, il primo tratto di *u* si è allungato fino ad essere scambiato per *l*; la fonte sembra Isid. *orig.* 5, 27, 16 *fustes sunt quibus iuvenes pro criminibus feriuntur; appellati, quod praefixi in fossis stent; quos palos rustici vocant.*

P 102 L'integrazione si basa su *Gloss.* IV 418, 36 (Ab absens) *patricius: nobilis*.

P 106 *Pedulcum*, vale a dire *petulcum* (sul termine, vd. Fruyt, *Probl.* 167-168), significa «mit den Hörnern stoßen» (vd. Walde-Hofmann, *Wört.*² 297), e la fonte pare proprio Serv. Daniel. *ad georg.* 4, 10 *Haedique petulci: luxuriosi*. In altre raccolte, cfr. *Gloss.* V 636, 22 (exc. Leid. 67 E) *Petulcum: luxoriosum* e *Gloss.*^L I Ansil. PE 1338 *Petulcum: luxoriosum aut ot<i>um appetens*; a rigore, di fronte al tràdito *aut otum* del *Liber glossarum*, si potrebbe pensare anche ad *aut <t>otum*, cfr. III Abol. PE 76 *Peculcum (pet-): luxoriosum vel totum appetens*; le soluzioni sono paleograficamente equivalenti, con una leggera prevalenza per la seconda, che potrebbe contare su un'aplografia; ma certo sul piano del senso è preferibile la prima.

P 107 *Perisima*, cioè *peripsema* con semplificazione di *ps* (vd. Sommer-Pfister, *Hand.* 185 e Leumann, *Gramm.*¹ 204) e scambio vocalico *e / i*, è un grecismo da περίπσημα, che ricorre nel latino tardo (vd. Blaise, *Dict.* 612 e *ThLL* X 1, 10, c. 1492, 1-27); una grafia vicina alla nostra lezione si ritrova in *Gloss.* V 429, 47 (sp. Ambr. M 79) *Perissima (peripsema in ThGE): purgamentum pomi vel alicuius causae vel quisquilia*; cfr. inoltre *Gloss.*^L V Abba PE 201 *Peripsima: purgamentum* (gli editori Inguanez e Fordyce individuano la fonte in *Vulg.* I *Cor.* 4, 13 *blasphemati obsecramus; tamquam purgamenta mundi facti sumus, omnium peripsema, usque adhuc*).

P 111 Nella terminazione di *inpudicus* è caduto il secondo tratto di *u* (l'errore compare anche in altre glosse, cfr. almeno A 114, E 90, O 3, P 2, P 111); forse le voci P 111-112 provengono da una stessa serie.

P 113 *Pesufer* è un errato *pestifer*, forse per scambio paleografico *ti / u*. *Incorruptus*, cioè *non corruptus*, mal si accorda al resto della voce, e forse *in-* è stato favorito da *inpudens*, *inpudicus* ed *inreverens* delle glosse precedenti.

P 114 Il raro *intentiosus*, cfr. *Gloss.* Corp. P 292 *Pertinax: intentiosus*, è usato nel latino tardo, vd. *ThLL* VII 1, 14, c. 2122, 64-68, e medievale, vd. Arnaldi-Smiraglia, *Lex.* 253. *Desperatus* ben si accorda con il resto della voce, pensando a chi insiste tenacemente in una causa ormai persa, cfr. Sen. *Herc. f.* 350 *si impotenti pertinax animo abnuet*.

P 120 *Propaca* cela *propagat* con scambio *c / g* e caduta di *t* finale nella terza persona singolare, comune dal IV secolo (vd. Luiselli, *Situaz.* 186). *Excendit*, con scambio paleografico *c / t*, va restituito in *extendit*, cfr. *Gloss.* IV 556, 40 (Affatim) e V 324, 13 (Ampl. sec.) *Propagare: extendere* (in altro contesto, cfr. Amm. 21, 16, 9 *mortemque longius... conabatur extendi*).

P 121 *Perlongat*, che non pare attestato altrove, sembra celare *prolongat* con errato scioglimento di segno abbreviativo, cfr. *Gloss.* V 607, 22 (gl. Scal.) *Protelat: differt, prolongat* *Gloss.*^L V Abba PRO 94 *Protelat: protendat (-it), prolongat*.

P 123 Occorre precisare il senso della glossa, che non sembra comparire altrove. Se consideriamo che *pango* può corrispondere a *cano*, cfr. Ven. Fort. *car.* 2, 2, 1 *pange, lingua, gloriosi proelium certaminis* (altri esempi in *ThlL* X 1, 2, c. 207, 69 sgg.), *ineo* sembra voler dire «cantum incipere» (vd. *ThlL* VII 1, 9, c. 1297, 77 sgg.). Accanto a questo, pensando a *pango* col significato di «suonare, pizzicare», cfr. *Gloss.* IV 547, 55 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. PA 11 *Pangit: palum figit, aut citharam tangit* (= I Ansil. PA 294), si potrebbe intendere *percurro* come «canendo calamo, cithara» (vd. *ThlL* X 1, 8, c. 1233, 18 sgg.), cfr. Ov. *am.* 2, 4, 27 *querulas habili percurrit pollice chordas* e Quint. *inst.* 1, 12, 3 (sc. *citharoedi*) *alios nervos dextra percurrunt, alios laeva trahunt*.

P 126 *Dicitur*, trädito nel lemma, sembra appartenere alla spiegazione, come *nuncupatur* di P 127. *Primum partum* va sanato in *primo partu*, cfr. Isid. *orig.* 11, 2, 14 *et dictae puerperae vel quod primo partu gravantur*. Casi di questo tipo, vale a dire con un verbo dichiarativo che unisce sintatticamente lemma e spiegazione, sono piuttosto rari o rarissimi. Il ripetersi del fenomeno anche in P 127, che verte inoltre sullo stesso argomento, sembra tradire un'origine comune delle due glosse.

P 136 *Praelidat*, con scambio *d / b*, va corretto in *praelibat*, cfr. *Gloss.* IV 552, 41 (Affatim) e V 322, 47 (Ampl. sec.) *Praelibaret: praegustaret*.

P 137 *Divese*, inteso come *divise*, non sembra omogeneo al lemma; grazie al suggerimento di *Gloss.*^L V Abba PRO 43 *Promiscua: confusa, diversa, vel varia sive*

commixta e *Gloss.* IV 439, 4 (gl. Verg.) *Diverso: vario, dissimile*, lo ritoccherei in *dive<r>se*; forse *r* è caduta per la somiglianza con *s*.

P 144 *Maiora* potrebbe sembrare declinato come un aggettivo della prima classe, testimoniando l'uso incerto del comparativo nel medioevo (vd. Norberg, *Lat.* 24). Ma qui si deve pensare, direi, ad un banale errore per dittografia, favorito dall'iniziale *a-* del successivo *aetas* (vd. *infra* Q 6).

P 145 Nel lemma, l'integrazione, già postulata dal plurale dell'interpretazione, si appoggia su *Gloss.*^L V Aa P 1127 *Praesules: praepositi, principes*.

Q 1 La forma *quo* è da correggersi in *qua*; forse il lemma proviene da Drac. *laud. Dei* 3, 134 *Sed voluit monstrare Deus qua mente rogetur*, oppure da Coripp. *Ioh.* 6, 72 *Foedere dirupto, miseram qua mente fefellit*.

Q 4 *Qualitas* e *quantitas* sono confusi nel medioevo (vd. Arnaldi-Smiraglia, *Lex.* 594): cfr. *Gloss.*^L I Ansil. QUA 36 *Qualitas: quantitas*; forse la voce è stata ricavata da Virg. *gramm.* VIII 196, 1 (= A VI 133 Polara) *quod ex primis nominibus veniunt, ut qualitas talitas quantitas tantitas*, oppure da Isidoro, cfr. *orig.* 2, 26, 5 *categoriae autem species decem sunt, id est substantia, quantitas, qualitas, relatio, situs, locus, tempus* e 2, 26, 13 *id est, quae accidunt in substantia; ut quantitas, qualitas, vel figura*.

Q 13 Il tràdito *quid* sembra l'esito dell'errato scioglimento del segno abbreviativo per *quod* (vd. Battelli, *Paleogr.* 111).

Q 16 Nell'interpretazione, i suggerimenti di *Gloss.*^L I Ansil. QUA 270 *Quatitur: tremit* e Pap. *Elem.* p. 279 *Quatitur: tremit, concutitur, formidat* (cfr. inoltre Lucr. 6, 544 *tremit magnis concussa ruinis*; altri esempi in Wacht, *Concord.* 107) inviterebbero a correggere *tenit* in *tremit*; il senso però non torna, perché avremmo «scuote» glossato con «trema», per cui, sulla scorta degli altri glossari, bisognerebbe pensare anche alla caduta di *-tur* finale in *quatit* e *concutit*. Ma l'ipotesi, che imporrebbe un doppio guasto, non soddisfa. Altrimenti, benché sia lontano dalla lezione del codice, potremmo scorgere in

tenit un errore per *movet*, come suggerisce *Gloss.*^L I Ansil. QUA 272 *Quatiunt: movent* (cfr. inoltre Sen. *epist.* 11, 5 *inexercitatos, etiam si non concutit, movet*; Lucan. 9, 466 *concuteret terras orbemque a sede moveret*; Tert. *anim.* 10, 45 *aliud est concutere, aliud movere, aliud evertere, aliud agitare*), oppure per *commovet*, gravato anche dalla caduta del preverbio, cfr. II Abav. QUA 20 *Quatit: concutit, commovit (- et)*; CO 121 *Concutit: commovet*; III Abol. QU(A)E 1 *Qua[e]tit: concutit, commovet*; Serv. Daniel. *Aen.* 2, 611 *Quatit, concutit, commovet*. Ma tornando alla lezione del testo, sembrerebbe più economico intendere *tenit* come *tenet* con scambio vocalico *e / i* (o passaggio di coniugazione), e questa scelta può funzionare anche sul piano del senso; infatti *quatio* del lemma indica sì il gesto di scuotere (vd. *OLD* VII 1544), ma in questo si può riconoscere anche un altro aspetto, quello di tenere ben stretto ciò che si sta scuotendo. A tal proposito, è interessante un passo della II satira di Persio, una tirata da cui emerge «la rivolta del poeta contro la superstizione» (vd. Bo, *Persio* 1599); ai vv. 31-36 l'autore si scaglia contro i riti apotropaici di una *matertera* (o di un'*avia*) per stornare il malocchio da un *puer* (vd. Dessen, *Pers.* 44, Nikitinski, *Comm.* 114-115 e Kissel, *Komm.* 321-327), forse in occasione del *Dies lustricus* (vd. Squillante, *Metafora* 98): *ecce avia aut metuens divum matertera cunis / exemit puerum, frontemque atque uda labella / infami digito et lustralibus ante salivis expiat [...] tunc manibus quatit et spem macram supplice voto / nunc Licini in campos, nunc Crassi mittit in aedis*; come si può vedere, ad un certo punto l'anziana *manibus quatit*, cioè lo scuote tenendolo con le mani. Certo, siamo al limite delle *cruces*, ma tra i due verbi c'è una qualche contiguità dei due tratti presenti in *quatit* (tenere e scuotere) e forse *sive* potrebbe essere una svista, dovuta al suo ricorrere ossessivo, per *et*: l'*interpretamentum* ne prenderebbe in considerazione uno soltanto e ciò potrebbe autorizzare una voce *quatit: tenet*.

Q 18 L'*interpretamentum*, con problemi di aspirazione (vd. Norberg, *Lat.* 22) ed errata *divisio verborum*, cela *nihilominus*, o *nihilo minus* con tmesi.

Q 19 *Sedubit* è un errore per *sine dubio*, probabilmente per caduta di segno abbreviativo, cfr. *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 174 *Nempe, quippe, sine dubio, quin, quin immo, dumtaxat, alioquin, namque*.

R 7 Il rarissimo *reflagro* è un composto di *flagro* col preverbio *re-*, uno dei casi in cui questo indica «un mouvement en sens contraire, qui détruit ce qui a été fait» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 565), e si accorda con *refirxit*, cioè *refrixit* con metatesi (vd. Stotz, *Hand.*³ 339). Una glossa identica sembra comparire solo in *Gloss.*^L V Aa R 204 *Reflagravit: refrixit*, e Goetz, in *ThGE*, riporta il suggerimento di Heraeus, secondo cui *reflagravit* nasconderebbe un guasto per *refrigeravit*. L'ipotesi non soddisfa, perché imporrebbe una forzatura nel significato dei verbi: *refrigesco* vuol dire «to cool down, to lose zeal» (vd. *OLD* VII 1597), mentre *refrigero* «abkühlen» (Georges, *Ausfürl.*² 2272), e allora bisognerebbe pensare a *refrigero* col valore tardo di «sich abkühlen, kalt werden» (Georges, *Ausfürl.*² 2273), ma è poco usato, cfr. Plin. Val. 1, 37 *cum* (sc. *olla*) *refrigeraverit*.

R 9 *Migat* sta per *micat*; il confronto con *Gloss.*^L I Ansil. EM 56 *Emicat: emittit* e III Abstr. RU 11 *Rutilat: rubro fulgore emicat* fa pensare alla caduta del preverbio *e-*, forse per aplografia con *-e* di *siue*.

R 12 *Demuto*, cioè «cambiare», non sembra omogeneo al rarissimo *refindo*, un composto di *findo* «fendere, spezzare» col preverbio, questa volta iterativo, *re-* (vd. Kühner-Holzweissig, *Gramm.*¹ 936-937), che sembra attestato solo nei glossari (vd. *ThLL* XI 2, 3, c. 646, 67-70), cfr. *Gloss.* IV 561, 35 (Affatim) *Refindit: rescendit* (*rescindit* in *ThGE*) e *Gloss.*^L I Ansil. RE *Refendit: rescindit*. La nostra voce trova corrispondenza in *Gloss.* IV 161, 35 (gl. Vat. 3321) *Refendit: rescendit* (*Refindit: rescindit* in *ThGE*) *aut demutat* (Thomson, scrivendo la glossa in *Gloss.*^L Abstr. RE 38, accoglie *diminutat* in luogo di *demutat*, trådito dal codice Cassino 439, forse pensando ad un frequentativo di *deminuo*, che però non sembra attestato altrove). Si potrebbe pensare a *demutat* come un guasto del tardo *dimidiat*, cioè «in duas partes dividere» (vd. *ThLL* V 1, 6, c. 1203, 11-25), che meglio si accorda al resto della voce. Altrimenti, ma meno bene, *demutat* potrebbe celare il raro *demut<il>at* (vd. *ThLL* V 1, 3, c. 519, 74-78). Comunque, non occorre intervenire, perché l'errore, se di errore si tratta, è già presente nella fonte. Se teniamo conto infine che *refindo* sembra comparire solo nei glossari, non escluderei che all'origine di questo tipo di voce possa esserci stata una confusione con *refingo* (che sarebbe ben coerente con *demutat*), largamente attestato nella tradizione virgiliana, cfr. Verg. *georg.* 4, 202 *Sufficiunt, aulasque et cerea regna refingunt*, dove peraltro è in concorrenza con *refigo* (Geymonat preferisce scrivere *refingunt*).

R 13 La spiegazione tràdita suscita qualche perplessità: forse la glossa originaria assomigliava a *Gloss.*^L III Abol. RE 40 *Resipisco: ad me redeo*, e *statu<m> sensum* costituiva una sorta di spiegazione interlineare per *ad me redeo*, accidentalmente confluita nella glossa in fase di copiatura.

R 14 *Reflagatur* sta per *refragatur* con scambio *l / r* (vd. Sommer-Pfister, *Hand.* 161; altri esempi in F 63, P 80, T 41), cfr. *Gloss.* IV 561, 37 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. RE 41 *Refragatur: dissentit aut demutat* (= I Ansil. RE 622-623).

R 18 *Referat*, per *reserat*, è imputabile a scambio paleografico *f / s* (presente anche in I 99), cfr. *Gloss.* V 328, 59 (Ampl. sec.) *Reserat: aperit, ostendit*.

R 19 *Deemceps* va corretto in *deinceps*, cfr. *Synon. Cic.* (Abditum, opertum) 215 M. *Iterum, rursus, deinde, denuo, deinc* (forse un errore di stampa per *hinc*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. DE 62 *Deinde: exinde, item, hinc*), *deinceps*.

R 24 Qui *retexo* vuol dire «ripetere», cfr. Verg. *Aen.* 12, 763 *Quinque orbis explent cursu totidemque retexunt*; in altri glossari, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. RE 1193 *Repetens: retexens* e *Gloss.* IV 561, 57 (Affatim) *Repetens* (Goetz, in *ThGE*, che forse si aspetta *repetit*, lo contrassegna con un punto di domanda): *replicat aut retexit vel revolvit*.

R 26 *Exuperat*, cioè *exsuperat*, ha in sé l'idea di «être au-dessus, surpasser» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 668), e non sembra omogeneo a *redundat* «traboccare, ridondare» (vd. Forcellini, *Lex.* IV 48); preferirei pensare ad *exuberat* «sovrabbondare», con scambio *p / b*, cfr. *Gloss.* IV 561, 23 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr RE 26 *Redundant: exuberant* (= I Ansil. RE 472); per la confusione *exsupero / exubero*, vd. *ThL* V 2, 13, c. 1954, 36-40.

R 28 *Rotis* è una variante fonetica per *rudis*, cfr. *Gloss.* V 546, 25 (exc. Vat. 1471) *Rudis: novus*.

S 3 *Sectum* del lemma va corretto in *suetum*. Nella spiegazione compare il raro e tardo *consuetudinarius* (vd. *ThLL* IV 3, c. 553, 7 sgg.).

S 11 *Excudit* non sembra omogeneo al resto della glossa; il confronto con E 15 *Excudit: exprimit vel signat* fa pensare ad *excudit* con desonorizzazione *d / t*, cioè «plasmare, cesellare» (lo scambio *excutio / excudo* è comune, vd. *ThLL* V 2, 9, c. 1290, 14-27), cfr. Verg. *georg.* 4, 57 (sc. *apes*) *excudunt ceras et mella tenacia fingunt* e Apul. *flor.* 7, 6 *solus eam imaginem... Pyrgoteles caelamine excuderet* (altri esempi in *ThLL* V 2, 9, c. 1289, 73 sgg.), che meglio si accorderebbe a *signat*, «formare, modellare», cfr. Ov. *met.* 15, 169 *utque novis facilis signatur cera figuris* (per *excudo* con *exprimo*, cfr. Ambr. *hex.* 2, 5, 21 *qui vultus hominum... excudunt de marmore vel aere fingunt vel ceris exprimunt*). Tuttavia, non mi sembra il caso di correggere, vuoi perché i due verbi ricorrono insieme in *Gloss.*^L III Abstr EX 110^a *Excudit: fabricat, excudit* (= I Ansil. EC 36), II Abav. EX 36 *Excudit: producit, excudit* e Arma 5 *Excudit: excudit*, indizio di una plausibile sinonimia nel medioevo, vuoi perché una situazione quasi analoga si ritrova in *Gloss.* IV 515, 39 (Affatim) *Excudit: exprimit, signat, afabricat (fabricat in ThGE)*: stando all'apparato critico di Goetz, i codici Leiden 67 F e Chartres 299 scrivono *excudit*, mentre Bern 258 e Voss. lat. 26 il corretto *excudit* (accolto, fra l'altro, in *ThGE*), assai più convincente anche perché *fabricat*, «fabbricare, foggiare», ben si accorda ad *excudo* nel suo valore originario di «faire sortir en forgeant» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 154).

S 12 La tradizione sembra aver contaminato due glosse: *signavis* parrebbe il lemma corrotto di una voce mutila, accidentalmente copiato sullo stesso rigo di S 12; si potrebbe pensare ad un perfetto (per esempio *signavit* o *signavis<ti>*), oppure all'avverbio *signatius*. Ma si potrebbe anche proporre il meno economico *significantius*, grazie al confronto con *Abstrusa*, dove *Gloss.*^L III Abstr. SI 5 *Signanter: evidenter aut expresse* (= I Ansil. SI 151) è seguita da SI 6 *Significantius: expressius* (= I Ansil. SI 160); fra l'altro, una situazione identica si ritrova in *Affatim*, cfr. *Gloss.* IV 567, 6-7. Per il resto, c'è da notare che *signanter* è raro, ed è attestato per la prima volta in Ausonio, *grat. act.* 4 *signanter et breviter omnia indicare* (vd. Lewis-Short, *Dict.* 1697).

S 13 *Saiax* – con evoluzione di *g* intervocalica in *i* (sul fenomeno, cfr. M 27) – è da ricondursi a *sagax*. In origine *sagax* specificava una velocità nell'intelligenza e nella comprensione delle cose (vd. Walde-Hofmann, *Wört.*² 464-465), simile all'italiano

«svelto», e questo tratto si riconosce anche in *celer* (vd. *ThlL* III 4, c. 749, 71 sgg.), cfr. Hor. sat. 2, 3, 147 *medicus multum celer atque fidelis*, mentre *citus* glossa solo il tratto della velocità. I termini della spiegazione compaiono con *velox*, cfr. *Gloss.* IV 434, 13 (gl. Verg.) *Citus: celer, velox*, usato poi, a sua volta, per glossare *sagax*, cfr. *Gloss.*^L V Aa S 28 *Sagacissimo: velocissimo, acutissimo* (cfr. inoltre Ugut. S 15, 1).

S 22 *Partatur* ha l'aspetto di un metaplasmo di coniugazione che non pare altrove attestato; lo correggerei in *partitur*, come suggerisce *Gloss.*^L III Abstr. PA 53 *Partitur: dividit[ur]* (= I Ansil. PA 615; l'espunzione dell'editore Thomson mi pare superflua).

S 23 *Seclauditur*, cioè *secluditur*, è un caso di ricomposizione dei composti (cfr. almeno E 47 e F 3; sul fenomeno, vd. Löfstedt, *Stud.* 182-183). *Sciungitur* va corretto in *seiungitur*, per facile scambio paleografico *c / e*: cfr. *Gloss.* V 578, 48 (exc. Cass. 90) e *Gloss.*^L III Abol. SE 42 *Secludet (-it): dimovet, seiunget (-it)* (= I Ansil. SE 29).

S 30 *Scatit*, per *scatet*, pare una forma arcaica (vd. Ernout, *Morph.* 146), che si ritrova anche in *Gloss.* IV 565, 8 (Affatim) *Scatit: ebullit, effervet*; ma forse qui *-it* è imputabile all'analogia con le terminazioni di *ebullit* e dei verbi della glossa successiva, o al normale scambio vocalico.

S 34 Notiamo la grafia *styprs* (= *stirps*) con *y*, anziché *i*, per ipercorrettismo (vd. Schuchardt, *Vokal.* 256), e metatesi di *-pr-*.

S 36 *Ingenium* è un'errata grafia per *ingenium*, cfr. *Synon. Cic.* p. 430, 3 *ingenium, natura, mores, specimen, indoles animi*; *Gloss.*^L I Ansil. SP 53 *Specimen: ingenium*; V Abba SE 80 *Specimen: indicium, figura, similitudo, signum, exemplum vel ingegnum*.

S 40 Il rarissimo *suppecium* (= *suppetium*), cfr. *Gloss.* IV 570, 53 (Affatim); V 614, 57 (gl. Scal.); *Gloss.*^L III Abstr. SU 63 *Suppetium: refugium* (= I Ansil. SU 836), formazione neutra dal femminile *suppetiae* (attestato solo al plurale, vd. Leumann, *Gramm.*¹ 15), sembra comparire per la prima volta in Commodo, cfr. *instr.* 1, 43, 15 *subpetium nullum erit nec nauticae puppes* (cfr. inoltre *instr.* 2, 25, 12 e *apol.* 1013).

S 45 Il guasto *suboit* sembra celare *subdit*, come suggerisce *Gloss.*^L V Abba SU 20 *Subegit: subdidit, devicit*.

S 52 *Subfulsus* è da correggere in *subfultus*, cfr. *Gloss.*^L Abstr. SU 22 *Subnexa: subiecta vel supposita, sed melius suffulta bel subfirmata* (= I Ansil. SU 258).

S 55 Nel lemma, l'integrazione è confortata da *Gloss.*^L III Abstr. SI 29 *Sistit: statuit aut exhibuit* (= I Ansil. SI 583).

S 56 *Succendit*, «infiammare», è distante dal lemma; penserei piuttosto ad una confusione con *succedo*, cfr. *Gloss.* IV 424, 12 (Ab absens) *Subit: subicit aut succedit*; IV 465, 18 (gl. Verg.) e *Gloss.*^L III Abstr. SU 15 *Subit: succedit*. Il confronto con gli altri glossari fa inoltre supporre una dittografia di *i* in *subiit*.

S 59 *Semotus*, cioè «remoto, appartato», che certo funzionerebbe con *secessus*, pare troppo ricercato per una spiegazione, e conviene sanarlo in *remotus*, con scambio paleografico *r / s* – magari favorito da *s* finale del lemma – grazie al conforto di *Gloss.*^L I Ansil. IN 1482 *In secesso (-u): in remoto loco*; SE 26 *Secessus: locus remotus*; III Abol. SE 10 *Secessu: remoto loco*.

S 63 *Succedo* e *succendo* sono nuovamente confusi (cfr. S 57): il lemma *succinsu* cela *successu*, che meglio si accorda a *proventus*, cioè «the progress, success» (vd. *OLD* VI 1505), con *-s* finale per dittografia. L'errato *causu* è da correggere in *casu*, magari nell'accezione «in bonam partem (occasio, fortuna)» (vd. *ThIL* III 3, c. 575, 26 sgg.), grazie all'appoggio di *Gloss.* IV 492, 32 (Affatim) e *Gloss.*^L V Abba CA 29 *Casu: eventus, proventus; Lib. gloss. PR 3119 Proventu<s>. casus*.

S 68 Nel medioevo *sarta tecta* ricorre col significato di «réparation d'édifices» (vd. Niermeyer, *Lex.* 939 e Du Cange VI 313), cfr. Pap. *Elem.* p. 304 *Sarta: reparatio fabricae* (dove conviene forse integrare *tecta* dopo il lemma). In origine costituiva un modo di dire, nato da una formula dei contratti d'appalto (vd. Trisciuglio, *Appalti* 7-32), e usato fin dall'età repubblicana, cfr. Plaut. *Trin.* 317 *Sarta tecta tua praecepta usque habui mea modestia* (altri esempi in Forcellini, *Lex.* IV 224).

S 69 Il testo tradito è l'esito di un guasto, in parte da attribuire all'errata *divisio verborum*. Grazie all'appoggio di *Gloss.*^L I Ansil. SE 188 *Seges aegra: messis infructuosa*, si corregge *sege: segramissus* in *seges aegra: messis*; Lindsay individua la fonte in Verg. *Aen.* 3, 142 *Arebant herbae et uictum seges aegra negabat* (ripreso anche da poeti tardi, cfr. Ven. Fort. *Mart.* 4, 18 *Ac lapidata cibum populis seges aegra negaret*).

S 71 Per *squalor* col valore di «aridità, desolazione», cfr. *Paneg.* 10, 9, 2 *iamdudum aquarum ductibus pessumdati plena cuncta squaloris et pulveris*.

S 73-73^a *Signa e sidera*, traditi alla fine della spiegazione di *sila*, costituiscono una glossa a sé, coerente con l'ordinamento alfabetico di questa parte; quanto ad S 73, cfr. *Gloss.* V 513, 54 (exc. Vat. 1468) *Sila: silba (silva in ThGE)*. Goetz individua la fonte in Verg. *Aen.* 12, 715 *Ac velut ingenti Sila summove Taburno* (cfr. inoltre il relativo commento di Servio, *Sila mons silva est Lucaniae*). Ma si può anche pensare a Serv. *ad georg.* 3, 219 *in magna silva: alii 'Sila' legunt*.

S 74 *Stercolinio* cela *sterculinium* (vd. Tibiletti Bruno, *Less.* 161) con problemi vocalici e caduta di *-m* finale (altri casi in A 71, A 76, A 135, A 159, D 11, E 81, F 44, F 49, I 7, I 71, L 22), cfr. *Gloss.*^L I Ansil. ST 139 *Sterquilinium: scopiliarum acervus*; scriverei tuttavia *sterculinium*, più vicino alla grafia del codice. Altrimenti, ma meno bene, si può proporre *sterculinia*, cfr. *Gloss.* V 515, 52 (exc. Vat. 1468) e V 579, 8 (exc. Cass. 90) *Sterquilinia: scopiliarum acervus. Ruderis*, da intendersi col significato di «engrais» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 579), cela il genitivo *runderis*.

S 75 Il lemma è da correggere in *supervacat* «to be superfluous» (vd. *OLD VIII* 1879), come suggerisce Gell. 1, 22, 3 *'superesse' ita dixerunt, ut eo verbo significarent superfluere et supervacare atque esse supra necessarium modum*, che pare la fonte della glossa; *supervaco* non sembra comparire altrove.

S 77 *Labores* cela il genitivo *laboris*, cfr. Sall. *Catil.* 35, 3 *fructu laboris industriaeque*; analogo il testo di *Gloss.*^L III Abol. ST 19 *Stipendium: laboris fructum* (= I Ansil. ST 213) dove non abbiamo il maschile ma il neutro, anch'esso attestato in epoca tarda (vd. *ThLL VI* 1, 6, c. 1374, 45-48).

S 78 *Caelant*, che mal si accorda al passo, sta per *celant*, cfr. Non. 5, 55, 1 sgg. G. *celare, tegere ... caelare insculpere*; lo scambio *caelo / celo* si ritrova in *Gloss.* IV 171, 46 (gl. Vat. 3321) *Si qua tegunt: qui caelant* (Lindsay, scrivendo la glossa in *Gloss.*^L III Abol. SI 19, normalizza la grafia).

S 84 Cfr. *Gloss.*^L III Abstr. SC 39 *Scrupulosa: suspecta* (=I Ansil. SC 328); *suspectus* può voler dire «sospettoso» da Apuleio in poi, cfr. *met.* 9, 20 *saxo fores verberabat et ipsa tarditate magis magisque suspectus dira comminatur Myrmeci supplicia*.

S 90 *Sinsim* sta per *sensim*; gli avverbi in *-im*, di origine arcaica, sono graditi nel latino tardo (vd. Pasetti, *Plauto* 63-67). *Patientem*, da correggere in *patienter*, si può attribuire all'errato scioglimento di segno abbreviativo.

S 91 Occorre fare qualche precisazione sul senso della glossa: il lemma compare in Prud. *c. Symm.* 2, 325-326 *sic hebes inter / primitias mersumque solo ceu quadrupes egit* (Lavarenne traduce «penché sur la terre»), dove *mergo* significa «to sink in the ground» (vd. *OLD* V 1103), e *solum* vuol dire «Boden, Sohle» (vd. Walde-Hofmann, *Wört.*² 554 ed Ernout-Meillet, *Dict.* 634). Tuttavia, l'immagine prudenziana sembra stonare con la spiegazione: *profundum* può sì alludere alla terra, ma «de parte ima vel interiore» (vd. *ThLL* X 2, 11, c. 1747, 48-60), e questo contrasta col valore di *solum* del passo di Prudenzio (vd. sopra). Anche *nectis* è poco chiaro: potrebbe nascondere *nexis* con scambio *x / ct*, ma *necto*, cioè «enlacer, d'où lier, attacher, nouer» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 435), non va tanto d'accordo con *mergo* del lemma. E poi *profundo nexis* non sembra comparire altrove. Ma c'è forse un modo, più omogeneo al dettato, per salvare la glossa, pensando che il lemma non abbia nulla a che fare col passo di Prudenzio: se teniamo conto che *solum* può voler dire anche «fond de la mer» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 634), cfr. Sen. *Ag.* 475 (sc. *venti*) *rapiunt pelagus infimo eversum solo*, si potrebbe pensare a *mergo* del lemma nel più generico significato di «to plung (in a liquid)» (vd. *OLD* V 1102), che meglio si accorderebbe a *profundo* della spiegazione, da intendersi, questa volta, in riferimento ad «aquae et varia liquida» (vd. *ThLL* X 2, 11, c. 1748, 12 sgg.). A questo punto, *nectis* è da considerare una rara variante morfologica di *necatis* (vd. Leumann, *Gramm.*¹ 544 e Neue-Wagener, *Gramm.*³ 530), formata direttamente dalla radice (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 439 e Mignot, *Verb.* 279), da *necto*

col significato tardo di «to drown» (vd. Lewis-Short, *Dict.* 1196, Niermeyer, *Dict.* 717 e Löfstedt, *Lat.* 269-272), cfr. Sulp. Sev. *chron.* 1 *deducti ad torrentem necati sunt* ed attestata anche nella tarda latinità, cfr. Diom. *gramm.* I 366, 4. Un'ultima considerazione: il confronto con *Gloss.*^L III Abstr. SA 11 *Salo mersis: profundo summersis* (= I Ansil. SA 216) spingerebbe a ritoccare *solo* in *salo*, cioè «hohe See» (vd. Walde-Hofmann, *Wört.*² 471), in sé plausibile, visto lo scambio *solo* / *salo* nei codici (vd. *ThlL* X 2, 11, c. 1750, 29), e ciò parrebbe autorizzato anche da *Synon. Cic.* p. 434, 16 *mare, aequor, salum, pontus, pelagus, profundum...*, magari con un lemma ricavato da Curt. 9, 9, 20 *terras... profundo salo mersas* o da Auson. *carm.* 3, 21 *quique salo mergens sollemnia signa November*; tuttavia, in mancanza di un parallelo con *profundo nectis*, è meglio lasciare il testo così com'è.

S 93 La grafia *scyrpus*, per *scirpus* con scambio *y* / *i*, sembra favorita dai lemmi delle due glosse successive; nella spiegazione, *iunctus* sta per *iuncus*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. SC 24 *Scirpus: iuncus* (= I Ansil. SC 215); cfr. inoltre III Abol. SC 21 *Scirpo: iunco*.

S 94 *Scyllit* è un errore per *Scylla*, da attribuire forse allo scambio paleografico di con *a* 'aperta' nella desinenza; in *Gloss.*^L I Ansil. SC 163 *Scyllae: saxa marina* e III Abstr. SC 19 *Scyllae: saxa latentia in mare* (= I Ansil. SC 162) il lemma è al plurale. La glossa allude al ben noto promontorio all'ingresso dello stretto di Messina, in prossimità di Reggio Calabria (vd. Ferrari, *Mit.* 628 e Steier, in *Real-Encycl.* III^a c. 522-525).

S 95 L'errato *Sypus* cela *Syrtes*, come suggeriscono *Gloss.* V 558, 7 (exc. Cass. 402) *Sirtes (Syrtes in ThGE): scopuli[s] supra dorsum maris vel vada saxosa*; *Gloss.*^L I Ansil. SI 554 *Syrtes: scopoli super mare*; III Abstr. SI 28 *Syrtes: scopuli eminentes supra dorsum maris* (= I Ansil. SI 556). Si tratta di un grecismo da Σύρτις, toponimo di un'insenatura fra Cirene e Cartagine (vd. Hornblower-Spawforth, *Dict.* 1466), entrato nella lingua col significato di «banco di sabbia» cfr. Isid. *orig.* 13, 18, 6 *Syrtes sunt harenosa in mari loca*, e usato in poesia, cfr. Verg. *Aen.* 1, 111 *in brevia et syrtis urget, miserabile visu* e *Aen.* 10, 678 *ferre ratem saevisque vadis immittite syrtis*.

S 96 Nel grecismo *sincopin* è mantenuta l'uscita all'accusativo dell'originale συγκοπῆν; questa forma è spiegata con un nominativo anche in *Gloss.* V 424, 8 (sp. Leid

Q 69) *Sincopin: defectio stomachi*. Ma si potrebbe anche pensare alla caduta di *-m* finale in *molestia*.

S 97 È insolita la scelta di glossare *scortum*, che significa generalmente «prostituta» (vd. De Vaan, *Dict.* 546) e «the regular colloquial word for a girl of low repute» (vd. Barsby, *Bacch.* 103) con *adulterium*, *incestum* e *struprum* (naturalmente *stuprum* con dittografia a distanza di *r*, cfr. almeno F 46). Tuttavia, lascerei il testo tràdito, infatti nel medioevo *scortum* può significare «practice of acts of sexual immorality, fornication» (vd. *DMLBS XV* 2978), e la glossa troverebbe qualche parallelo con *Gloss.* IV 168, 32 (gl. Vat. 3321) *Scortum: meretrix vel adulterium*; Goetz, in *ThGE*, riprendendo un intervento di Nettleship (vd. *Not.* 57), pensa alla contaminazione accidentale tra *scortum: meretrix* e *scortatio: adulterium*; l'ipotesi, in sé plausibile, non trova però conferme altrove. Thomson invece, scrivendo la glossa in *Gloss.*^L III Abstr. SC 36 *Scortum: meretrix*, pone *vel adulterium* in apparato. Forse l'origine della nostra voce può essere intravista nell'espressione, ben presente in Plauto, di *scortum ducere*, cioè «to bring home a prostitute» (vd. *OLD* III 576) e «the meaning of *amare* in a bad sense» (vd. M'Cosh, *Bacch.* 203), cfr. *Most.* 36 *lubet, potare, amare, scorta ducere* (Scandola traduce «pagarmi le squaldrine») e *Bacch.* 1081 *duxī, habui scortum, potavi, dedi, donavi, sed enim id raro* (Augello rende con «andavo a puttane»), contrapposto, per via antifrastica, ad *uxorem ducere*, cfr. *Cas.* 1016 *qui faxit, clam uxorem duceret semper scortum quod volet* (altri esempi in *ThlL* V 1, 10, c. 2143, 53-64 e Lodge, *Lex.*² II 594-595). Può darsi che tale espressione, magari inserita in una compilazione grammaticale, sia stata commentata con *adulterium*; di qui è lecito supporre che sia stata ricavata una glossa *scortum: adulterium*, entrata poi nella tradizione ed ampliata.

S 101 Cfr. *Gloss.* IV 481, 49 (Affatim) *Adquin: certum est saltim* e *Gloss.*^L I Ansil. SA 242 *Saltim: vel*.

S 102 *Setat* è *sedat* con desonorizzazione *d / t* (vd. De Prisco, *Lat.* 149), cfr. *Gloss.*^L V Abba SE 50 *Sedat: linit, mitigat, placat* e *Synon. Cic.* p. 445, 19 *Sedare, mulcere, mitigare, placare* (in altro contesto, cfr. Fronto p. 161, 21 *si non omnino sedare, sed ad maiora intervalla impetus mitigare*). *Conspicit* è da correggere in *compescit*, «frenare, contenere», come suggeriscono *Gloss.*^L I Ansil. SE 128 *Sedari: conpesci [...]* e *Gramm. suppl.* 253, 33 *compesco idest mitigo* (cfr. inoltre Ugut. S 68, 19).

S 104 *Strio* è una forma tarda per *histrion* (vd. *ThlL* VI 3, 15, c. 2844, 16-18), attestata al singolare in *Gramm. suppl.* 110, 6 *commune duorum [generum] ut... hic et haec strio*, e al plurale in *Gloss.* V 412, 14 (sp. Leid. Q 69) *Striones: qui nuebri indumento (muliebri indumento in ThGE) gestus inpuđicarum feminarum exprimebant*. Il confronto con V 610, 12 (gl. Scal.) *Strigio (strio in ThGE): mimarius scenicus e Capitol. Ver.* 8, 11 *histriones sc[r]urrasque mimarios et praestigiatores* invita a correggere *mirarus* in *mimarius* (vd. *ThlL* VIII 7, c. 986, 83 sgg.), tarda formazione da *mimus* col suffisso nominale *-arius* (vd. Leumann, *Gramm.*¹ 297-300 e Väänänen, *Lat.* 155).

S 106 *Scifus* è una variante per *scyphus* «ein Trinkgefäß» (vd. Hilgers, *Gefäss.* 274). Nell'interpretazione, *pocoli* (= *poculi*) sembra un genitivo epesegetico (vd. Leumann, *Gramm.*² 62-63), tipico del latino volgare (vd. Löfstedt, *Comm.* 170 e Väänänen, *Étud.* 32), per meglio precisare il troppo generico *vas*. Si può però anche pensare a *poculum*, sulla scorta di Serv. *ad. Aen.* 8, 278 *sacer implevit dextram scyphus legitur in libris antiquis Herculem ad Italiam ingens ligneum poculum adtulisse*.

S 108 Correggerei *proceris* in *procerus*, cfr. *Synon. Cic.* p. 449, 12 *validus... grandis, excelsus... procerus, sublimis, eminens*; ma può anche darsi che *proceris* sia una formazione retrograda dal plurale *proceres* «i notabili».

S 111 Cfr. *Gloss.*^L I Ansil. SE 393 *Seorsum: separatum* e V Abba SE 153 *Seorsum: divisum, separatum; seorsus* è poco usato, vd. *OLD* VII 1737.

S 112 *Spondit* e *pollicitur* sembrano viziati da scambio vocalico; ma si può anche pensare ad un passaggio di coniugazione (*pollicitur* per *pollicetur* compare anche altrove, vd. *ThlL* X 1, 16, c. 254 sgg.).

S 113 *Pumica* è da ritoccarsi in *pumicea*, femminile singolare (o neutro plurale) di *pumiceus* (attestato soprattutto in autori tardi, vd. *ThlL* X 2, 17, c. 2636, 24-50), cfr. *Gloss.* V 611, 21 (gl. Scal.) *scabra: pumicia (pumicea in ThGE), aspra* (in altro contesto, cfr. *Ov. fast.* 6, 312 sgg. *et velant scabras florida sarta molas... et quae pumiceas versat asella molas*, dove *asper* e *pumiceus* sono riferiti entrambi alle macine del grano).

S 114 *Sadrape*, grecismo per σατράπης, è una variante per *satrapae* con chiusura di *ae* e sonorizzazione *d / t*. Ma dato che il termine oscilla fra la I e la III declinazione (vd. Kühner-Holzweissig, *Gramm.*¹ 493 e Forcellini, *Lex.* 232), si può anche proporre *sadrape*<*s*> con caduta di *-s* finale, comune nel latino volgare (vd. Luiselli, *Sit.* 67).

S 117 Nella spiegazione, l'intervento si appoggia su *Synon. Cic.* (Arba, humus) 27 *Pravus, insolens, sebus* (Gatti, nel commento, riconduce giustamente *sebus* a *saevus*), *dirus, lubricus*... Ma si può anche pensare a *durus*, cfr. Non. p. 621 L. *Lucilius lib. XXX* (10) *et saevo ac duro in bello multo opimus hostis*, paleograficamente equivalente.

T 5 *Trotinat* è il raro *trutinat* (attestato per la prima volta in *Pers.* 3, 82 *exporrecto trutinantur verba*, e ripreso da autori tardi, vd. Kissel, *Komm.* 463), cfr. *Gloss.*^L III Abstr. TRU 3 *Trutinat: perpendit. Pinsitat* «rimestare», che non dà senso, cela *pensitat* «pesare». *Nitetur*, che mal si accorda al passo, sembra un errore per *metitur*, cfr. *Gloss.*^L III Abol. ME 19 *Metitur: perpendit, mensurat* (= I Ansil. ME 589).

T 6 *Sera* ha valore avverbiale (vd. Lewis-Short, *Dict.* 1682), cfr. *Gloss.* IV 572, 7 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. TA 8 *Tam sera: tam tarde* (= I Ansil. TA 160).

T 9 *Tabum* significa «a viscous fluid consisting of putrid matter» (vd. *OLD* VIII 1899); nel lemma, l'espunzione di *s*, forse dovuta a dittografia, si appoggia su *Gloss.*^L I Ansil. TA 38 *Tabo: sanguine corrupto sive mac[h]ie sive pallore* e III Abol. TA 4 *Tabo: sanguine corrupto; id est sanies* (Lindsay individua la fonte in *Verg. Aen.* 3, 29 *Et terram tabo maculant. mihi frigidus horror*; avvalora l'ipotesi il relativo commento di Servio, *tabo corrupto sanguine*).

T 10 Forse il lemma proviene da *Verg. Aen.* 2, 658 *Sperasti tantumque nefas patrio excidit ore*. Nella spiegazione, *facimus* va corretto in *facinus*, cfr. *Aug. civ.* 1, 25 *verum tamen si detestabile facinus et damnabile scelus est*.

T 12 *Taedit* e *penitit* sono varianti per *taedet* e *paenitet*. Un lemma analogo, aggravato anche da chiusura del dittongo, si ritrova in *Gloss.* IV 182, 6 (gl. Vat. 3321)

Tedit: tedio (taedet: taedio in ThGE) adfcitur (Thomson, scrivendo la glossa in *Gloss.*^L III Abstr. TE 2 normalizza le grafie). In *Angit*, si noti la caduta di *-ur* finale.

T 18 Nella spiegazione, *testis* è *testes*, cfr. Ter. *Ad. 203 ubi me dixero dare tanti, testes faciet ilico* e Liv. 1, 59, 1 *vosque dii, testes facio me L. Tarquinius Superbum cum scelerata coniuge*. Più che ad uno scambio vocalico nella desinenza, penserei all'antico accusativo plurale in *-is* (vd. Morani, *Problema* 8-19 e Neue-Wagener, *Gramm.*¹ 387), magari già presente nella fonte, cfr. Plaut. *Curc. 565 ne facias testis neque equidem debeo quicquam* e Ov. *ars. 3, 458 quos faciet testis, fecit et ante deos*.

T 21 *Nider cela nide<tu>r*, vale a dire *nititur*, cfr. *Gloss.* IV 573, 10 (Affatim) *Tendit: nititur (nitidum in ThGE), laborat aut conator (conatur in ThGE) aut dirigit* e *Gloss.*^L III Abstr. TE 24 *Tendit: nititur, laborat vel conatur* (= I Ansil. TE 276).

T 22 *Terris e incotis* stanno per *terres ed incutis*, cfr. *Gloss.*^L V Abba TE 64 *Terret: terrorem incutit, confundit (terreo con scambio e / i, o passaggio di coniugazione, si ritrova in T 27); timore cela timorem* con caduta di *-m* finale, cfr. Amm. 24, 1, 3 *procul timorem multitudinis maioris incuteret* (altri esempi in *ThlL* VII 1, 7, c. 1101, 38 sgg.).

T 23 Il testo tràdito è guasto: il suggerimento di *Gloss.* II 505, 69 (Idiom. Harl.) *Tonsum: κούρᾱ* può far pensare a *tonsa* come una forma eteroclita del sostantivo *tonsus*, cioè «the style in which the hair is cut» (vd. *OLD* VIII 1949), e a *causa* come l'errata traslitterazione del greco *κούρᾱ*, che significa «taglio di capelli, tosatura»; cfr. inoltre II 354, 21 (Graec.-lat.) *κούρᾱ: tonsura, hoc tonsum* e II 532, 56 (gl. Serv. gramm.) *Tonsum: cura (κούρᾱ in ThGE)*.

T 25 L'accostamento del singolare *victoria* al plurale *tropaea* sembra legittimo: la *victoria* può ammettere anche più di un trofeo, cfr. Cic. *Pis. 92 in Macedoniam tropaea posuit; ea quae bellicae laudis victoriaeque... insignia et monumenta esse voluerunt* (cfr. inoltre *Gloss.*^L I Ansil. TR 460 *Tropaea: victoria...*), o forse il lemma *tropea* è stato scambiato per un femminile singolare. Tuttavia la presenza di *triumphi* fa pensare ad una serie di plurali, per cui scriverei *victuria<e>*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. TR 28 *Trop<a>ea: spolia occisorum vel victoriae*.

T 26 Nel lemma, l'espunzione è suggerita da *Gloss.* IV 572, 40 (Affatim) *Tragedia: composita fabula*; tuttavia, non è da escludere la caduta di *-m* finale in *composita* e *fabula* dell'interpretazione.

T 28 *Propago* è da intendersi col significato di «tralcio», cfr. *Vetus Lat.* (cod. 300) *Ioh.* 15,1 *ego sum vitis vera, vos estis propagines* (altri esempi in *ThLL* X 2, 13, c. 1942, 23 sgg.). In altri glossari, cfr. *Gloss.*^L III Abstr. TRA 10 *Tradux: propago, vel origo aut radix* (= I Ansil. TR 41-42).

T 30 *Tentoria* è da correggere in *tentoria*, mentre *papillionis* sta per *papiliones*, termine della lingua d'uso che significa «tenda militare» (vd., *Castrens.* 141-142), ed impiegato soprattutto nel latino tardo (vd. *ThLL* X 1, 2, c. 253, 61 sgg.), cfr. *Gloss.* IV 573, 8 (Affatim) *Tentoria: tabernacula, papilion (papiliones in ThGE) vel casa militaris vel tabernacula*; V 395, 22 (Ampl. pr.) *Tentorium: papilionem*; *Gloss.*^L II Abav. TE 25 *tentoria: papiliones, tabernacula*; in altro contesto, cfr. *Hist. Aug. trig. tyr.* 16, 1 *delicatissimus... cui erant sigillata tentoria et aurati papiliones*.

T 31 *Liminatum* è il participio del raro *limino*, che pare usato solo nel medioevo (vd. *LLN* L 178 e Plezia, *Lex.* V 9 [43] 1433, 21-24). Stupisce l'uso di una parola tanto inusuale per glossare il generico *terminatum*, e il confronto con *Gloss.* IV 534, 35 (Affatim), *Gloss.*^L III Abol. LI 42 e V Abba LI 45 *Limitata: terminata* (= I Ansil. LI 329) fa pensare ad un guasto per *limitatum*.

T 35 *Posteria* cela *posteri<or>a*: cfr. *Gloss.*^L II Abav. TE 31 *Terga: scapulae, posteriora hominum* e III Abol. TE 2 *Terga: scapulae vel posteriora* (= I Ansil. TE 468).

T 37-38 *Avarus*, alla fine di T 37, è da riportare nella spiegazione di T 38, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. TE 254 *Tenaces: cupidi, avari*, mentre in T 37 conviene integrare *avaritia*. Il copista, tratto in inganno dall'inizio simile di *avaritia* e *avarus*, avrà copiato accidentalmente in T 37 l'ultimo termine della voce che segue, lasciando poi quest'ultima a metà. L'accezione di *tenacitas* offerta dalla glossa è tarda, cfr. *Amm.* 17, 9, 7 *hocque exinde claruit fraude potius quam tenacitate*, ma recupera, a ben vedere, un tratto del tutto pertinente al significato originario di *teneo* (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 683).

T 41 *Tetera* potrebbe rappresentare la corruzione di un plausibile *tutela*, aggravato anche da scambio fonetico *r / l* (cfr. F 63, P 80, R 41), cfr. *Gloss.*^L V Abba TU 19 *Tutela: procuratio, defensio* e Ugut. T 147 *tutela -e, defensio*.

T 42 La grafia *limis*, per *limes*, compare anche altrove (vd. *ThlL* VII 2, 9, c. 1409, 68 sgg.). *Mages* cela un errore; penserei a *margo*, che può accordarsi al lemma (per *limes* come «confine», cfr. Verg. *ecl.* 1, 53 *quae semper vicino ab limite saepes*). Ma si potrebbe interpretare il guasto anche in un altro modo; pensando all'agglutinamento accidentale di due voci contigue, *mages* potrebbe costituire la spiegazione di un lemma iniziante per *t*, caduto nel corso della tradizione. Ipotizzando che *mages* nasconda il grecismo *magis* (vd. *ThlL* VIII 1, c. 52, 50-65), da *μαγίς*, che può voler dire «small table» (vd. Liddell-Scott, *Lex.* 1071), verrebbe da proporre un'originaria glossa *tabula: μαγίς*, cfr. *Gloss.* III 197, 65 (Herm. Monac.) *Magis: tabula*, contigua a *trames: limes* e corrotta nel corso della tradizione. Tuttavia, l'ipotesi sembra troppo complessa, e lascerebbe un po' stupiti la scelta di glossare il comune *tabula* con un grecismo.

T 46 *Timatarius* è un grecismo da *θυμιατήριον*, che compare al lemma in *Gloss.* III 9, 74 (Herm. Leid.) *θυμιατήριον: turibulum* e *Gloss.*^L II Philox. TU 46 *Turibulum: θυμιατήριον*. Si noti che *turibulum* è neutro, e al maschile non sembra comparire altrove.

T 47 Accanto a *sustenit*, che cela *sustinet*, leggiamo *facientem*. Di per sé *sustinet facientem* non è impossibile «sopporta colui che fa», e forse *facientem* è il residuo di un contesto in cui la spiegazione di *tolero* richiedeva il complemento oggetto. Tuttavia, penserei ad un guasto, forse per *patienter* (magari favorito da errato scioglimento di segno abbreviativo), ipotizzando un'originario *sustinet patienter* (con *sive* aggiunto da un copista distratto), cfr. Val. Max. 4, 1, 7 (sc. *Marcellus Siculos*) *querentisque de se patienter sustinuit*; Sen. *epist.* 66, 13 *et eius qui obsidionem patientissime sustinet*; Vulg. II *Macc.* 7, 17 *patienter sustine et videbis* (altri esempi in *ThlL* X 1, 5, c. 740, 20 sgg.). Altrimenti, pensando a *tolero* nel senso di «sostenere qualcuno, aiutarlo», cfr. Aug. *serm.* 176, 4 *tamquam bonus medicus phreneticum patienter toleravit, sustinuit me ferientem se* e *serm.* 284, 6 *post resurrectionem suam sanavit quos pendens insanissimos toleravit*. (magari ricavato da un testo di natura religiosa), si può proporre il più economico *sustinet patientem* «aiuta chi è in difficoltà», ma non sembra attestato altrove.

T 53 *Redadit* sembra un guasto per *recludit*, cfr. *Gloss.*^L II Abav. TR 35 *Trudit*: *inpingit, recludit, expellit*; l'errore dev'esser stato favorito dallo scambio paleografico *d / cl* ed *u / a* 'aperta'.

T 55 *Turbu* sta per *turbo* con scambio *o / u*, cfr. *Gloss.* IV 425, 18 (Ab absens) *Turbo*: *vertigo, procella* e *Gloss.*^L III Abol. TU 13 *Turbo*: *tempestat* (= I Ansil. TU 194). *Tempesta*, per il classico *tempestat*, è un medievalismo (vd. Du Cange VIII 49 e *LLN* T 65, 26-28).

T 57 *Ugulum* sembra celare *gladium*, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. IA 88 *Iaculum*: *gladium*; III Abol. TE 5 *Telum*: *hasta vel gladium* (= I Ansil. TE 107); *Diff.* ed. Beck p. 63, 2 *iaculum dicitur omne quod iactatur ut vulneret, telum gladius est* (altri esempi in *ThlL* VI 10, c. 2015, 81-84).

U 1 *Profectum* cela *profecto*, cfr. *Synon. Cic.* (Accusat, lacescit) 166 *Nimirum, profecto, certe, sine dubio... veluti, ceu, quem ad modum, sicut*, con *-um* finale da attribuire forse all'analogia con i termini della precedente T 57.

U 2 *Quaque* è da aggiungere al lemma, cfr. *Gloss.*^L V Abba U 89 *Usquequaque*: *per omnia*.

U 3 L'integrazione è suggerita da *Gloss.*^L I Ansil. UT 17 *Uterque*: *quisque*; l'uso di *quisque* col valore di *uterque* è tardo, vd. Leumann, *Gramm.*² 201.

U 4 *Libit*, cioè *libet*, tradito nella spiegazione, va aggiunto al lemma, cfr. *Gloss.*^L III Abol. UT 8 *Utrumlibet*: *quod ex iis placet* (= I Ansil. UT 76).

U 9 *Torquid* sta per *torquet*, cfr. *Gloss.*^L III Abol. VE 24 *Verto*: *torqueo* (= I Ansil. VE 427).

U 12 *Creminatur*, cioè *criminatur*, non dà senso, ed è meglio sanarlo in *crematur*, cfr. *Gloss.* IV 426, 44 (gl. Verg.) *Uritur: crematur* (l'errore sembra dovuto all'incertezza grafica *cremo* / *crimino* o ad una banale dittografia).

U 14 *Probrius* sta per *proprius* con scambio *p* / *b*, cfr. *Gloss.* IV 578, 2 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. VE 39 *Vernaculum: proprium* (= I Ansil. VE 354). Il lemma vuol dire «of or belonging to one's household» (vd. *OLD* VIII 2038).

U 17 *Passivatum* sembra celare *passivum*, cioè «*quae indiscrete ad omnes pertinent, communes, generales sunt*» (vd. *ThlL* X 1, 4, c. 624, 49 sgg.), con la terminazione *-atum* per analogia col lemma.

U 19 Cfr. *Gloss.*^L III Abstr. VE 6 *Vectes: serae* (= I Ansil. VE 23); *vectis*, che qui vuol dire «a door-bar» (vd. *OLD* VIII 2019), cfr. Verg. *Aen.* 7, 609 *centum aerei claudunt vectes*, ben si accorda con *sera*, cfr. Tib. 1, 2, 6 *clauditur et dura ianua firma sera*.

U 20 L'intervento proposto è confortato da *Gloss.*^L III Abol. VE 26 *Vertibula: cardines* (= I Ansil. VE 409), e non convince pensare ad un passaggio di declinazione (dalla terza alla prima) in *cardines*.

U 22 *Atitum* è *aditum*, mentre *rege* va sanato in *reg<ia>e*, cfr. *Gloss.*^L III Abol. VE 25 *Vestibulum: primum regiae domus aditum* (= I Ansil. VE 505).

U 24 Nell'interpretazione, conviene sanare *lacti* in *lac<er>ti*, cfr. *Gloss.* IV 532, 4 (Affatim); V 305, 47 (Ampl. sec.); *Gloss.*^L III Abstr. LA 7 *Lacertus: brachium* (= I Ansil. LA 142) e I Ansil. LA 147 *Lacertos: brachia, proprie musculos. Ulna* indica propriamente «the forearm» (vd. *OLD* VIII 2084), e *lacertus* «the upper arm» (vd. *OLD* IV 993). Comunque, per metonimia sia *ulna* che *lacertus* possono indicare tutto il braccio, cfr. Ov. *met.* 7, 847 sgg. *corpusque meo mihi carior ulnis / mollibus attollo*, e Tib. 1, 5, 43 *non facit hoc verbis, facie tenerisque lacertis*.

U 28 Per la prima parte, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. VE 251 *Vepres: spinae, rubi* e III Abol. VE 7 *Vepres: spinae*. Il trådito *domus* non dà senso, ed è opportuno correggerlo in *dumos*, cfr. III Abstr. DU 4 *Dumos: spinas*; Abba DU 9 *Dumus: spina*; *Synon. Cic.* (Arba, humus) 81 *Spinae, dumi*. L'ipotesi, buona per il senso, crea però una disparità di caso con *spinae*; proporrei comunque *dumos*, tanto più che *vepres* e *sentis* possono anche essere due accusativi. Altrimenti, ma è più macchinoso, potrebbe darsi che lo scriba abbia banalizzato un'originaria grafia *dumi s(ive)* nella forma *domus* che ritroviamo nel codice. Per il resto, *dumus* col significato di «spina» è tardo (vd. *ThLL* V 1, 11, c. 2241, 38 sgg.), mentre nel latino classico vuol dire «cespuglio, sterpo» (vd. Tibiletti Bruno, *Less.* 23), cfr. Prob. Verg. *ad georg.* 3, 338 *dumi vocantur aspera loca, inculta, collicosa*.

U 30 *Vesania* «demenza», che non si accorda al passo, ceta *vesana*, cfr. *Gloss.* IV 578, 16 (Affatim) *Vesana: male sana*; tuttavia non è necessario correggere, perché una forma analoga si ritrova in *Gloss.*^L I Ansil. VE 441 *Vesan[i]a: male sana*.

U 32 *Vixellum* è un'errata grafia per *vexillum* (fra gli altri casi, cfr. A 48, A 168, C 72, E 32, I 42, M 41); *lauarum* è una variante per il tardo *labarum* «stendardo» (vd. *ThLL* VII 2, 5, c. 761, 63 sgg.), cfr. *Gloss.* V 427, 48 (sp. Ambr. M 79) *Vexilla et labrum* (*lab<a>rum* in *ThGE*) *idem sunt* e V 655, 42 (gl. Iuv.) *Labara: forte signa sunt et vexilla* (in altro contesto, cfr. Rufin. *hist.* 9, 9 p. 829, 9 *signum, quod in caelo sibi fuerat demonstratum, in militaria vexilla transformat ac labarum*).

U 34 Qui *suspicio* vuol dire «admirer» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 639), cfr. Cic. *off.* 2, 36 *itaque eos viros suspiciunt maximisque efferunt laudibus* e Nep. *Ages.* 4, 2 *non minus eius pietas suspicienda est quam virtus bellica*.

U 37 *Grassum* è un medievalismo per *crassum*, vd. *ThLL* IV 5, c. 1103, 48, 52-53.

U 38 Un testo analogo sembra comparire solo in *Gloss.*^L V Abba VI 79 *Viscera: proxima<e> partes membrorum quibus vita continetur. Proximi* ceta *proximae* (sull'evoluzione fonetica *ae* → *i*, vd. Löfstedt, *Stud.* 102-105), mentre *partis* corrisponde a *partes* (più difficile è pensare al nominativo plurale *partis*, vd. *ThLL* X 1, 3, c. 449, 11-12, attestato fin dal I secolo a. C., cfr. Varro *ling.* 5, 21 *quod eae partis propter limitare*

iter maxime teruntur). *Contenetur*, cioè *continetur*, è un caso di ricomposizione dei composti (altri in E 47 F 3, S 23). Il senso di *proximae partes membrorum* non è chiaro: accettando il testo così com'è, bisognerebbe intendere *membra* col significato di «arti», cfr. Cic. *fin.* 3, 18 *iam membrorum, id est partium corporis... manus, crura, pedes* (cfr. inoltre *Gloss.*^L V Arma A 451 *Artus: membra*), vicini dunque al tronco e all'addome in cui sono racchiuse le viscere. E allora con *viscera* si indicherebbero «le parti contigue alle membra da cui è contenuta la vita». Pur non essendoci sicure corrispondenze, c'è come un'eco lontana dell'immagine del corpo descritta nella favola di Menenio Agrippa, in Liv. 2, 32, 9-12 (sul passo vd. almeno Ogilvie, *Comm.* 312-313): *tempore quo in homine non ut nunc omnia in unum consentiant, sed singulis membris suum cuique consilium, suus sermo fuerit, indignatas reliquas partes sua cura, suo labore ac ministerio ventri omnia quaeri, ventrem in medio quietum*, dove con *singulis membris* si indicano appunto le estremità, che sono contigue al ventre: *inde apparuisse ventris quoque haud segne ministerium esse... reddentem in omnes corporis partes hunc quo vivimus vigemusque*. Se invece nel nostro testo con *membrorum* si fa riferimento a tutto il corpo (vd. *ThLL* VIII 4, c. 634, 39 sgg.), come suggeriscono *Gloss.* V 582, 58 (exc. Cass. 90) *Viscera: loca membrorum vitalia vel quicquid sub corio est* e *Gloss.*^L V Abba VI 80 *Viscera: loca membrorum vitalia* (in altro contesto, cfr. Hier *epist.* 108, 23, 5 *membra... totum corpus efficiunt*), allora non è chiaro il senso di *proximae*. Si potrebbe pensare ad un'integrazione del tipo *proximae <cordi> partes membrorum*, grazie al confronto con Isid. *orig.* 11, 1, 116 *item viscera vitalia, id est circumfusa cordis loca... eo quod ibi vita, id est anima, continetur* (sim. I Ansil. VI 378 e III Abstr. VI 35; in altro contesto, cfr. Claud. *Goth.* 120-121 *cautius ingentes morbos et proxima cordi / ulcera*, dove però l'espressione è riferita ad un'ulcera, e non ha nulla a che vedere con le viscere), e allora la traduzione suonerebbe più o meno così: «le parti del corpo vicine al cuore da cui è contenuta la vita».

U 40 *Munitium* è un medievalismo per *munitio*, cfr. Ugut. M 146, 3 e Balb. (*sub littera M*). Si può però anche pensare ad un originario *munitio*, con l'uscita *-um* per analogia col lemma, cfr. *Gloss.*^L I Ansil. VA 121 *Vallum: munitio, fossa*.

U 41 *Varius* vuol dire «untrustworthy, insincere» (vd. *OLD* VIII 2013), cfr. Sall. *Catil.* 5, 4 *animus audax, subdolus, varius* (Ramsey, *Comm.* 71 intende *varius* del passo sallustiano come «capable of assuming different attitudes»), e *fictus* «falsus, fallax» (vd.

ThlL VI 1, 4, c. 779, 20 sgg.). Degno di nota è *Gloss.*^L III Abol. VA 16 *Vafrum: varium, pictat*, dove l'editore Lindsay contrassegna *pictat* con un punto di domanda, mentre Goetz, in *ThGE*, propone *pictum*; il confronto con la nostra voce suggerisce di correggerlo in *fictum*. Forse le glosse U 41-42 provengono dalla stessa serie sinonimica.

U 43 *Ultuire* compare anche in *Gloss.* IV 580, 21 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr UL 6 *Ultuire: vindicare, ulcisci* (= I Ansil. UL 80 e VU 80); il verbo, estraneo al latino classico, sembra proprio originato da una cattiva lettura di *ultum ire* in *scriptio continua*. Cfr. inoltre *Gloss.* V 519, 26 (exc. Vat. 1468) *Ulto ire: vindicare, ulcisci*.

U 46 *Edo*, trådito nel lemma, è da aggiungere alla spiegazione, cfr. *Gloss.* IV 469, 2 (gl. Verg.) *Vescitur: manducat, edit, comedit*.

U 48 *Victus*, distante da *portatus*, cela *vectus* «portato» con scambio *e / i*, come suggerisce *Gloss.*^L I Ansil. VE 33 *Vectum: portatum* e III Abstr. VE 4 *Vectus: portatus*.

U 51-52 La duplicazione del lemma è sospetta, e proporrei di correggere *voluntas* di U 52 in *voluptas*. Le glosse non propongono tanto una definizione, quanto una differenza tra le due parole, e forse sono nate smembrando una *differentia verborum* di *voluntas* e *voluptas*. Nelle spiegazioni, si potrebbe intendere *bona* e *mala* come due aggettivi da riferire ai lemmi, e allora, nella prima avremmo «la volontà: che sia positiva o negativa, è guidata dalla ragione». Nella seconda, la costruzione di *ascribere*, qui col valore di «attribuere» (vd. *ThlL* II 4, c. 774, 41 sgg.), con l'ablativo al posto del dativo, è un medievalismo (vd. *MIW* I 1027, 3 sgg.); ma forse *carne* cela il dativo *carni* con scambio *e / i*. Comunque, si può interpretare il passo anche in un altro modo: *bona* e *mala* potrebbero essere due attributi di *mente* in U 51, e di *carne* in U 52. La prima glossa potrebbe anche funzionare: «la volontà: è guidata da un'indole buona o malvagia» (per *mala mens*, vd. *ThlL* VIII 2, c. 221, 3-6, e per *bona mens*, vd. *ThlL* II 9, c. 2096, 79 sgg.), ma la seconda non funzionerebbe proprio, tanto più che *bona* e *mala* non ricorrono altrove come attributi di *caro* (vd. *ThlL* III 3, c. 483, 59 sgg.), e che *carne* sembra celare un dativo (vd. sopra).

U 56 L'integrazione in *cogita*<†> è avallata anche da *Gloss.*^L I Ansil. VO 81 *Volvet (-it): cogitat* e Aug. *c. Iulian. op. imperf.* 1, 24 *si christiano corde cogitares*.

U 57 Occorre precisare il senso della glossa: *viridem* «verde», che non dà senso, sembra celare l'avverbio *viritim* «per ciascuno», che ha in sé un'idea di parcellizzazione (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 738), nel senso di 'limitato' ad una singola persona, in opposizione ad un'ampiezza generica (*gregatim*), cfr. Sen. *nat.* 5, 7 *in universum de ventis diximus: nunc viritim incipiamus illos excutere* (altri esempi in Forcellini, *Lex.* IV 1009). Il lemma proposto sembra coerente con *strictim* «superficialmente, in modo succinto», che include, a sua volta, il senso della limitazione (nel suo sviluppo metonimico, un accenno molto limitato sarà dunque superficiale), ricavabile da *stringo* col significato originario di «serrer» (vd. Ernout-Meillet, *Dict.* 656), e contrapposto ad una quantità generica: cfr. Cic. *Cluent.* 29 *cum ea quae copiosissime dici possunt, breviter a me strictimque dicuntur* e *nat. deor.* 3, 8, 19 *tu quidem strictim, nostri autem multa*. Il rarissimo *clause* (vd. *ThLL* III 6, c. 1313, 56-64) qui sembra voler dire «di sfuggita», cfr. Aug. *in evang. Ioh.* 118, 2 *clause illi* (sc. *reliqui evangelistae huius rei meminerunt*) *iste* (sc. *Iohannes*) *apertissime*, e ben si accorda alla serie. Comunque, *strictim* e *clause* si sostengono a vicenda sul piano del senso, e ciò fa escludere l'ipotesi di un errore.

U 61-61^a Il testo tradito sembra corrotto. Se teniamo conto che *visualidus* dell'interpretazione sembra *vis validus* in *scriptio continua*, si può pensare all'agglutinamento accidentale fra due voci contigue, da smembrare in edizione; la prima troverebbe conforto in *Gloss.* II 597, 29 (gl. nom.) *Vis: virtus, violentia*; IV 579, 22 (Affatim) *Vim: violentia*<*m*>; V 335, 63 (Ampl. sec.) *Vis: violentia* (= I Ansil. VI 361); *Gloss.*^L IV 579, 20 (Affatim) e *Gloss.*^L III Abstr. VI 34 *Vis: violentia a virtute*, con *-m* finale di *violentiam* da attribuire forse all'analogia con *vicissim* di U 62. La seconda sarebbe mutila del lemma, e *validus* ne potrebbe costituire la spiegazione; proporrei di integrare *violentus*, come suggeriscono *Gloss.*^L III Abstr. III VI 20 *Violenta: valida* (= I Ansil. VI 245); *Lib. gloss.* VI 251 *Violentus: inmoderatus siue praeceps aut validus*; *Pap. Elem.* p. 370 *Violentus: validus dictus quia vim infert ...*

U 62 *Vastitas* ricorre col significato di «desolation, ravaged state» (vd. *OLD* VIII 2014). Il tardo *contritio* vuol dire «ruina miseria» (vd. *ThLL* IV 4, 779, 83 sgg.).

ADDENDUM THESAURO GLOSSARUM EMENDATARUM

abdomen A 10	afflatus A 55
abest A 96	agonotheta A 53
abiurat A 46	aggredior A 30
abligurrit A 65	ala A 156
abscondimus A 154	alabastrum A 19
absistit A 97	alioquin A 147
abstrusum A 76	aliosum A 81
acclinat A 173	aliquatenus A 142
acclinor A 73	aliquin A 146
ad ceterum A 144	alit A 23
adesum A 18	allabitur A 78
administrat A 67	allegit A 177
admouet A 174	alternanti A 100
adnectit A 93	amens A 133
adnititur A 124	anfractum A 69
aduersatur A 116	angusto aestu A 155
aduertit A 77	anilis A 126
adumbrat A 15	appulit A 106
adunco A 166	apricum A 6
adurit A 37	arcanum A 171
adyta A 172	ardens A 33
aegris A 36	arefacit A 78 ^a
aer A 82	arrodit A 167
aether A 58	artat A 92

aspera A 11
 assignat A 101
 assumit A 123
 astra A 83
 augmentum A 41
 aula A 21
 auspicia A 118
 australis plaga A 152
 auctionator A 170
 autumat A 169

 baias B 11
 bella cient B 8

 caecutientes C 102
 caeduntur C 107
 caerula C 73
 calculo C 81
 caluit C 120
 candentes C 101
 capescit C 35
 capulus C 130
 carbasus C 91
 carectus C 152
 carpit C 122
 caruerunt C 125
 cateruatus C 106
 causor C 22
 celer C 112
 census C 88
 centrines C 37
 cessat C 141

 Charybdis C 133
 ciebo C 114
 circiter C 156
 circumamictus C 27
 circumsaepsit C 28
 cirumductus C 31
 clades C 135
 clam C 2
 clangor C 39
 claret C 128
 classis C 90
 coaceruat C 10
 coaeuas C 154
 coerctet C 72
 commemorat C 85
 commentatus est C 69
 commercium C 5
 commerui C 16
 comminus C 34
 compactum C 62
 comparat C 44
 compatior C 17
 compos C 108
 compulsa C 129
 condicio C 146
 confluunt C 78
 confossus C 64
 conglobati C 87
 conglutinatus C 93
 congređi C 80
 coniectat C 83
 coniugatae C 59

consequens C 36	demetit D 77
considit C 117	demirror D 62
consonat C 52	denuntiat D 54
consternatus C 153	destituit D 20
consulta re C 53	detego D 7
consultat C 50	detestatur D 89
consultatio C 51	detractat D 56
contagio C 3	detrudit D 50
conterminabilis C 95	deuoluitur D 17
contiguum C 63	diffitetur D 64
contio C 97	dimicat D 29
contribules C 155	dimouet D 38
conuexit C 43	diruit D 28
corpulentus C 20	discerptus D 58
cothurno C 137	disparilitas D 25
crapulatus C 66	dispectus D 61
crepido C 57	dispensat D 52
crepitus C 41	disputat D 4
culpam piabunt C 126	distantia D 13
culpat C 21	distracti D 37
cunctus C 147	diuerso lucto D 10
	diuortium D 71
decidit D 22	docilis D 35
declaro D 6	documentum D 36
decurrit D 90	
defaecat D 66	ea tenus E 43
defodit D 88	effeminatus E 90
defraudat D 63	efferuescit E 91
dehiscit D 3	effeta E 54
deinceps D 2	efficientia E 79
deinde D 1	effluit E 68
delabitur D 31	eiulatus H 17

elatus E 25
 elicit E 41
 emersit E 45
 Eois E 18
 Eoo E 19
 eruditus E 25
 examinat E 94, E 28^a
 excellens E 85
 excitus E 14
 exemit E 93
 exhausta E 13
 exin E 88
 exoptat E 64
 expostulat E 67
 exprobrat E 74
 expungit E 42
 exsertum E 6
 extrinsecus E 92
 exusta E 65

 facilitas F 68
 facinora F 64
 facinus F 73
 facundus F 56
 faleratus F 28
 fastidium F 62
 fastus F 53
 fatur F 69
 fecunditas F 58
 festinus F 29
 festiuus F 61
 festus F 55

 feta F 31
 figmentum F 65
 figulus F 67
 flagrantia F 63
 flos F 32
 fluctuo F 71
 fluitat F 15
 fomentum F 45
 fores F 19
 forma F 10
 format F 2
 fouit F 7
 fragor F 51
 fremunt F 3
 friguerunt F 47
 friuolus F 72
 frustratur F 25
 frustratus F 26
 fucatum F 48
 fulcra F 1
 fuluum F 50
 fundatum F 60
 fundit humo F 5
 furuum F 33

 grassatur G 26
 gratificatur G 12
 gregatim G 6

 haesitat H 14
 harmonia A 148
 haud procul H 4

hirsutus H 20
 hoc ritu H 6
 horrificum H 18
 humi nitens H 13

 iactans I 96
 iaculatur I 130
 idioma I 92
 illecebra I 46
 imbellis I 143
 immaculatus I 136
 immania I 23
 immaturus I 134
 impedio I 10
 imperat I 86
 implacabilis I 33
 imprecatur I 61
 impressius I 119
 improuidus I 37
 in ius uocat I 71
 in promptu I 6
 incassum I 17
 inconcussus I 95
 incursus I 141
 incuruat I 140
 indecens I 89
 indefessus I 97
 index I 52
 indiga I 57
 indigestum I 55
 indiscreto I 14
 industria I 79

 ineluctabile tempus I 13
 iners I 43
 inexorabilis I 34
 infalsus I 64
 infandum I 112
 infatuus I 63
 infecundus I 85
 infimus I 114
 infit I 111
 informat I 139
 informe I 73
 infrenis I 41
 infringit I 9
 infurians I 99
 ingentia I 24
 ingloriosus I 48
 inhians I 29
 insignis I 80
 insignia I 81
 insitum I 8
 insolentem I 26
 insomnis I 66
 intempesta nocte I 31
 intentat I 70
 interlitus I 25
 internecio I 7
 interpolatus I 47
 interpres I 51
 inuehor I 144
 inuisit I 102
 inumbratus I 49
 irretitus I 5

irrita I 88
 isculpit I 116
 itaque I 2
 iugiter I 138
 iure I 137
 ius I 120

 labefactus L 53
 labes L 26
 lactat L 42
 lamentabile L 49
 largitas L 43
 largitur L 44
 lasciuitur L 41
 lauru redimitus L 40
 lebetes L 37
 legio L 35
 leni L 15
 lenocinium L 51
 lepores L 39
 leuis L 30
 libamina L 10
 lictor L 14
 limat L 32
 liquet L 13
 locant L 36
 longeuus L 50
 luculentus L 44
 ludibrium L 47
 ludicra L 38
 lumine lustro L 24
 lumine toruo L 25

 machinat M 12
 mactat M 38
 madefactus M 46
 magis M 2
 maiore nisu M 20
 maius M 24
 manat M 61
 manes M 41
 manifestum M 7
 manus M 15
 medulla M 47
 meminit M 3
 †mente† M 32
 mercimonium M 49
 meticulous M 29
 mirificum M 27
 miscet M 13
 moderatio M 48
 modus M 54
 monogama M 51
 mortalis uisus M 17
 mox M 9
 mucro M 60
 multa ui M 21
 multimodo M 57
 mutilat M 16
 mutuor M 11
 mystica M 59

 nauus N 12
 nefandus N 10

nefarius N 11
 nemus N 7
 nequam N 5
 nequaquam N 2
 nexibus N 14
 nitens N 13
 nomen N 31
 nondum N 30
 norma N 16
 noscit N 40
 noxa N 22
 nudo sub aetheris axe N 27
 numquidnam N 38
 nutat N 43

 obdedit O 23
 obiectat O 10
 oblitteratus O 30
 obnititur O 50
 obnix O 6
 obsecrat O 26
 obtruncat O 18
 obuersat O 12
 obumbratus O 31
 occubuit O 19
 offert O 24
 omen O 33
 omnigenus O 48
 ope O 35
 opinabar O 25
 oppansum O 15
 opplet O 14

 opulens O 34
 ora O 29
 oraculum O 47
 orditur O 39
 ortus O 36
 ouans O 2
 oues O 46

 palus P 99
 parilitas P 40
 particulariter P 42
 passim P 104
 passis P 100
 pastophoria P 81
 paucis aduerte P 75
 pautans P 7
 pauxillulum P 79
 peculium P 65
 pendit P 68
 penetralia P 70
 penuria P 61
 pepigit P 123
 per umbram P 87
 perfugium P 38
 perniciosum P 66
 perniciter P 4
 pernoscit P 39
 perseueravit P 46
 persistit P 131
 pertaesum P 29
 pertendit P 135
 pertinax P 114

peruellit P 13
 pessum ire P 15
 pestifer P 113
 piaculum P 26
 polum P 89
 pontum P 91
 porro P 3
 praecipuus P 49
 praeconium P 72
 praecoqua P 57
 praeopimus P 52
 praepetibus P 5
 praeposterum P 132
 praeproperum P 56
 praestantior P 48
 prima fonte P 78
 priuat P 96
 priuilegium P 8
 pro nefas P 9
 probra P 35
 probrosus P 36
 procax P 111
 processu temporum P 143
 procudit P 73
 procul dubium P 76
 prodigium P 21
 prodigus P 32
 prodromus P 23
 profligatus P 142
 prolixitas P 129
 promiscue P 137
 promptuaria P 98
 promptus P 25
 propagat P 120
 propter P 11
 prorogat P 84
 prorsus P 2
 prosapia P 105
 prospectat P 119
 prostitutus P 74
 protegit P 130
 proteruus P 112
 protrahit P 85
 pro trenis P 97
 prouectior aetas P 144
 prouidus P 33
 puerperium P 127
 puluinaria P 77
 quaesitat Q 14
 quam pridem Q 6
 quapropter Q 10
 quatit Q 16
 queritur Q 24
 quiddam Q 15
 quidni Q 18
 quin Q 19
 quod admodum Q 8
 quod mente coepisti Q 13
 quoddam Q 7
 recuperauit R 8
 refragatur R 14
 repetit R 24

repudiat R 15
 resipisco R 13
 resultat R 11
 ritus R 21
 rursus R 19
 rutilat R 9

 sacratius S 88
 saeuus S 117
 sagax S 13
 sales S 48
 saltem S 101
 salubris S 79
 sarta tecta S 68
 satrapae S 114
 scatebra S 92
 scinditur S 22
 scortum S 97
 Scylla S 94
 scyphus S 106
 secundo S 62
 sedat S 102
 sedulus S 53
 seges aegra S 69
 sensim S 90
 separat S 110
 serenatus S 18
 serpit S 31
 signa S 73^a
 signanter S 12
 signat S 11
 sin autem S 109

 socius S 24
 socors S 15
 sodalitas S 25
 solabam S 50
 sollemnitas S 86
 sollers S 14
 solo mersis S 91
 sontes S 61
 sophista S 18
 sors S 99
 spargit uoce S 66
 spondet S 112
 squalor S 71
 stabilis S 43
 stemma S 5
 sterquilinum S 74
 stimulat S 100
 stirps S 34
 strenue S 98
 strictim S 116
 sub sudo S 67
 subinde S 1
 sublimis S 108
 subnectit S 105
 subsannat S 64
 subsellia S 6
 subtilis S 54
 successu S 63
 suetum S 3
 suffragium S 41
 superbus S 16
 superuacat S 75

suppetium S 40
 suspendium S 76
 suspensus S 42
 suspirat S 103
 syncopen S 96

 tactus T 40
 taedet T 12
 tandem T 2
 tantum nefas T 10
 tellus T 54
 telum T 57
 tenacitas T 37
 tenax T 38
 tenditur T 14
 terminatum T 31
 terres T 22
 testor T 18
 tolerat T 47
 torus T 44
 trames T 42
 tranquillus T 17
 transcursum T 52
 transgreditur T 50
 transportat T 24
 triginta orbes T 33
 truncat T 45
 trutinat T 5
 †tunsa† T 23
 turbo T 55

 uaffer U 41
 uagitus U 35
 ualentissimus U 25
 uallum U 40
 ualuae U 18
 uastitas U 62
 uastum U 37
 uaticinium U 53
 uecors U 50
 uelut U 1
 ueneror U 34
 uenustauit U 33
 uepres U 28
 uersipellis U 42
 uexat U 55
 uibrat U 47
 uigebat U 59
 uigens U 58
 uigor U 26
 uiolentia U 61
 uirecta U 31
 uiritim U 57
 uiscera U 38
 ulnae U 24
 uolubilitas U 54
 uoluit pectore U 56
 uoluntas U 51
 uoluptas U 52
 utpote U 63
 utrorumque U 5
 utrum libet U 4
 uulgatum U 15

INDICE DEI LEMMI

ab re A 28
abdicat A 29
abdomen A 10
abducit A 122
abest A 96
abhorret A 39
abiurat A 46
abligurrit A 65
abluit A 63
abnuit A 119
abolet A 87
abrogat A 40^a
abrupit A 121
abscondimus A 154
absistit A 97
abstrusum A 76
absurdum A 22
abusiue A 158
abutitur A 45
ac ueluti A 143
accingit A 68
accitus A 113
acclinat A 173
acclinor A 73
accommodatius A 66
accediatur A 5
acerbitas A 103
ad calcem A 165
ad ceterum A 144
adesum A 18
adiectus A 72
adimit A 129
adipiscitur A 1
admouet A 174
administrat A 67
adnauimus A 105
adnectit A 93
adnititur A 124
adnuit A 120
adoletur A 62
adoleuit A 86
adoritur A 125
adprae A 151
aduectus A 107
aduentat A 49
aduersatur A 116
aduertit A 77
adumbrat A 15

adunco A 166
 adurit A 37
 adyta A 172
 aedes A 60, E 22
 aedituus A 84
 aegris A 36
 aemulatio A 108
 aenigmata A 163, E 87
 aeonas A 139
 aequiperat A 109
 aequora A 42
 aer A 82
 aerumna A 12
 aether A 58
 aeuum A 137
 aeuo grauis A 138
 affatim A 130
 affectum A 71
 afficior A 7
 afflatus A 55
 affligor A 34
 affluens A 131
 age A 140
 aggredior A 30
 agitur A 13
 agonotheta A 53
 ala A 156
 alabastrum A 19
 alias A 57
 alienigena A 136
 alimentum A 161
 alioquin A 147
 aliorsum A 81
 aliquatenus A 142
 aliquin A 146
 alit A 23
 allabitur A 78
 allegat A 88
 allegit A 177
 allicit A 40
 alluione A 64
 almus A 54
 alta mente A 132
 alternanti A 100
 alternis A 31
 alternum A 32
 altilia A 85
 altrinsecus A 94
 alueus A 43
 aluum A 162
 ambages A 35
 ambiguus A 8
 ambit A 79
 ambitio A 135
 ambobus A 47
 ambrosia A 59
 amens A 133
 amictus A 176
 amicuerunt A 117
 amoenitas A 3
 an A 95
 anfractum A 69
 angiportus A 149
 angit A 134

angusto aestu A 155
 anhelus A 127
 anilis A 126
 animaequus A 75
 antecellit A 168
 anterior A 175
 anticipat A 128
 aperit A 153
 apex A 16, A 112
 apostropha A 164
 appendit A 110
 appulit A 106
 apricum A 6
 arandum A 26
 arbiter A 38
 arcanum A 171
 arcet A 99
 arcim A 111
 ardens A 33
 arduus A 70
 arefacit A 78^a
 arguit A 98
 argumentum A 52
 arida A 17
 arrodit A 167
 arrogat A 24
 artat A 92
 artubus A 20
 aruina A 61
 arundo A 179
 ascitus A 114
 †aside† A 4
 asilum A 178
 aspectat A 89
 aspera A 11
 aspernatur A 115
 assentatur A 50
 assequitur A 2
 assignat A 101
 assumit A 123
 ast ego A 141
 astra A 83
 astus A 74
 atquin A 145
 atris A 14
 atrox A 9
 attestatur A 51
 attollit A 91
 attonitus A 160
 attrectat A 90
 auctionator A 170
 auctor A 157
 auctus A 104
 auerni A 27
 auertit A 48
 augmentum A 41
 augustius A 80
 auium A 44
 aula A 21
 auspicia A 118
 austeritas A 102
 australis plaga A 152
 authenticum A 159
 autumat A 169

auulsus A 150

 baias B 11
 barathrum B 4
 beatitas B 1
 bella cient B 8
 bicipiti B 7
 bigamus B 10
 bimaritus B 5
 biuira B 6
 boreas B 9
 brutescunt B 3
 busta B 2

 cachinni C 142
 cacumen C 149
 caeco igni C 119
 caecutientes C 102
 caeduntur C 107
 caerula C 73
 caesaries C 151
 calcaneum tenus C 145
 calculo C 81
 caligo C 46
 caluit C 120
 candentes C 101
 cano C 118
 canora C 40
 cantus dedere C 138
 capescit C 35
 capulus C 130
 carbasus C 91

 carectus C 152
 carere dolo C 124
 carmen C 4
 carpit C 122
 carpitur C 123
 caruerunt C 125
 cataclysmum C 11
 catechizat C 76
 cateruatim C 105
 cateruatus C 106
 catharus C 29
 caua trauis C 89
 cauillatur C 45
 caulae C 71
 caupo C 6
 causor C 22
 cautes C 134
 cautum C 144
 celebrer C 74
 celeberrimus C 75
 celer C 112
 celsa C 111
 censet C 47
 censor C 23
 censura C 148
 census C 88
 centrines C 37
 cessat C 141
 charismata C 13
 Charybdis C 133
 ciebo C 114
 cima C 12

cinxere C 132
 circiter C 156
 circumamictus C 27
 circumductus C 31
 circumfusus C 26
 circumquaque C 77
 circumsaepsit C 28
 circumscriptus C 30
 clades C 135
 clam C 2
 clangor C 39
 claret C 128
 classis C 90
 cliuosus C 56
 coaceruat C 10
 coaeuas C 154
 coagulatus C 94
 coalescit C 55
 coercet C 72, F 4
 coeunt C 79
 colluuio C 54
 coluber C 109
 commatibus C 7
 commemorat C 85
 commentatus est C 69
 commentum C 70
 commercium C 5, M 49
 commerui C 16
 comminiscitur C 143
 comminus C 34
 compactum C 62
 compago C 61
 comparat C 44
 compatiior C 17
 compellat C 86
 competit C 38
 compilauit C 103
 complodit C 82
 compos sui C 108
 compta C 67
 compulsa C 129
 concentus C 14
 concilio C 121
 concitus C 113
 concrepat C 15
 condicio C 146
 condit C 116
 †confeatus† C 24
 conflagrauit C 92
 confligit C 96
 confluunt C 78
 confossus C 64
 conglobati C 87
 conglutinated C 93
 congređi C 80
 coniectat C 83
 conitere C 32
 coniuere C 84
 coniugatae C 59
 consciuit C 104
 consequens C 36
 considit C 117
 consonat C 52
 conspexere C 131

consternatus C 153
consulta re C 53
consultat C 50
consultatio C 51
consulte C 48
consuluit C 49
contabescit C 18
contagio C 3
conterminabiles C 95
contiguum C 63
continuat C 58
contio C 97
contionatur C 98
contribules C 155
controuersia C 19
conuersi C 139
conuexit C 43
coorta est C 127
copulat C 60
coram C 1
corax C 110
corpulentus C 20
corrui C 9
coruscus C 100
cothurno C 137
crapulatus C 66
crebrescunt C 140
crepido C 57
crepitans C 42
crepitus C 41
crepusculum C 99
cristatus C 115

cruor C 65
cudit C 68
culmen C 150
culmus C 8
culpam piabunt C 126
culpat C 21
cultus C 25
cunabula C 33
cunctus C 147
cymbia C 136

dapes D 68
dator D 18
de improviso D 73
de more D 5
de uertice D 16
debellat D 76
decerno D 8
decerpit D 19
decidit D 22
decipula D 72
declaro D 6
decurrit D 90
defaecat D 66
defetiscit D 30
defit D 40
deflet D 78
defodit D 88
defraudat D 63
degener D 87
degreditur D 51
dehiscit D 3

deinceps D 2	detrudit D 50
deinde D 1	deuelligimur D 39
delabitur D 31	deuersorium D 9
delenitus D 44	deuerticulum D 81
delibat D 49	deuiat D 70
delibor D 80	deuoluitur D 17
delibutus D 45	dicatum D 34
delinquit D 86	dicio D 67
delituit D 21	diffidit D 33
delubra D 85	diffitetur D 64
demetiar D 46	digamus D 79
demetit D 77	dilucidat D 65
demicat D 29	dimouet D 38
demirror D 62	diruit D 28
dempsi D 12	disceptatio D 27
denuntiat D 54	discerptus D 58
dependit D 47	discretio D 26
deplet D 41	discrimen D 15
deprauatur D 32	disiectas D 23
depromit D 48	disparilitas D 25
deriguit D 42	dispectus D 61
deriuat D 69	dispendium D 11
derogat D 55	dispensat D 52
desciscit D 74	disputat D 4
desidia D 83	dissice D 24
desiliuit D 43	dissipiens D 60
despicabilis D 59	dissonat D 75
despicatus D 57	distantia D 13
destituit D 20	distat D 14
detego D 7	distinguit D 53
detestatur D 89	distracti D 37
detractat D 56	diuerso luctu D 10

diuortium D 71
 docilis D 35
 documentum D 36
 domatibus D 84
 domicilium D 82

 eatenus E 43
 edax E 34
 edisserit E 84
 edulium E 82
 effeminatus E 90
 effert pedem E 20
 efferuescit E 91
 effeta E 54
 efficientia E 79
 effluit E 68
 effossa E 32
 egomet E 2
 eiulatus H 17
 elabitur E 72
 elatus E 26
 elementa A 56
 elementum E 35^a
 elicit E 41
 elimatus E 58
 elogium E 50
 elucet E 60
 elucubratum E 59
 eluens E 51
 emarcuit E 66
 emereor E 47
 emersit E 45

 emicuit E 44
 eminens E 11
 eminent E 5
 minus E 28
 emolumentum A 25
 eneruatus E 89
 enisus E 63
 enixe E 49
 enucleatum E 57
 Eoas E 17
 Eois E 18
 Eoo E 19
 era E 24
 erebus E 36
 ergastulo E 81
 ergo E 1
 erile E 21
 erronei E 33
 eruderans E 78
 eruditus E 25
 erus E 23
 essentia E 70
 euexit E 10
 ex sententia E 55
 exactus E 12
 exaggerat E 29
 examinat E 28^a, E 94
 excellens E 85
 excidium E 3
 excitus E 14
 excors E 86
 excubiae E 38

excudit E 15
exemit E 93
exemplum E 96
exempta E 8
exesus E 35
exhausta E 13
exin E 88
exitiale E 4
exolescit E 40
exoleuit E 39
exoptat E 64
exordium E 83
expediunt E 27
experientia E 53
experitur E 62
expers E 52
expertus E 61
expiat E 73
explet E 69
explicitus E 30
expositus E 31
expostulat E 67
exprobrat E 74
expungit E 42
exscreor E 46
exsecramur E 75
exsertum E 6
exsul E 77
exta E 71
extemplo E 48
extrarius E 80
extrinsecus E 92
extrudit E 16
extruit E 95
extulit E 9
exuit E 7
exusta E 65
exutus E 76
exuuiae E 37
facessunt F 16
facilitas F 68
facinora F 64
facinus F 73
factum possis F 21
facundus F 56
faleratus F 28
fallit F 9
falsatus sum F 8
famulatus F 66
fartores F 46
fas est F 22
fascinat F 14
fastidium F 62
fastus F 53
fatitur F 38
fatur F 69
faustus F 52
fecunditas F 58
fenerat F 13
fenus F 12
fere F 18
feretrum F 49
festinus F 29

festiuus F 61	fremunt F 3
festus F 55	frenat F 4
feta F 31	fretus F 57
fida F 74	friguerunt F 47
figmentum F 65	friuolus F 72
figulus F 67	frugalitas F 59
flabrum F 34	fruitur F 39
flagitat F 41	frustra F 27
flagrantia F 63	frustratur F 25
flagris F 54	frustratus F 26
flamine F 35	fucatum F 48
flammor F 70	fulcit F 20
flos F 32	fulcra F 1
fluctuo F 71	fuluum F 50
fluenta F 30	fundatum F 60
fluitat F 15	fundit humo F 5
foederauit F 24	fungit F 11
foedus F 23	furuum F 33
fomentum F 45	
fomes F 44	Gabriel G 24
fore F 17	garrolus G 21
fores F 19	geminum G 20
forma F 10	genas G 23
format F 2	generis fiducia G 3
fornicem F 37	generositas G 25
fotum F 6	genimina G 28
fouit F 7	genitalia G 27
fragor F 51	genitor G 13
framea F 36	gentes G 1
fraternus F 40	gentis honor G 2
fratria F 43	genuinum G 22
fratruelis F 42	germinat G 29

gerolus G 9
 gessit G 11
 gestatur G 8
 gestit G 10
 glaber G 17
 globus G 19
 gradatim G 13^a
 graditur G 7
 granditer G 15
 grassatur G 26
 gratatur G 16
 grates G 5
 gratia G 4
 gratificatur G 12
 graui cura G 14
 gregatim G 6
 grumulus G 18

 habitum H 19
 hactenus H 1
 haec secum H 9
 haecine H 10
 haesitat H 14
 harmonia A 148
 haud procul H 4
 haud secus H 3
 haurit H 2
 hebes H 11
 helluo H 12
 heroa H 21
 hiat H 7
 hic cursus H 15

 hiems H 16
 hisco H 8
 histrio S 104
 hoc ritu H 6
 horrificum H 18
 hostiam H 5
 humi nitens H 13

 iactans I 96
 iaculatur I 130
 iam tum I 16
 ictus I 103
 idioma I 92
 igitur I 1
 ignis edax I 93
 illabitur I 124
 illecebra I 46
 illectus I 45
 illex I 133
 illibatus I 75
 imbecillis I 58
 imbellis I 143
 immaculatus I 136
 immania I 23
 immaturus I 134
 impar I 87
 impedio I 10
 impellit I 68
 impenetrabilis I 132
 imperat I 86
 impertit I 11
 implacabilis I 33

impolitus I 40
 imponit I 109
 impos E 56
 imprecatur I 61
 impressius I 119
 improuidus I 37
 impulsus I 50
 in altum I 20
 in conclauis I 131
 in ius vocat I 71
 in praecipiti I 90
 in procinctu I 98
 in promptu I 6
 incassum I 17
 incessat I 126
 incessit I 135
 inclemens I 35
 incola I 123
 incommodum I 105
 inconcessum I 56
 inconcussus I 95
 inconditus I 39
 inconsultus I 44
 increbescit I 28
 incrementum I 107
 inculcat I 118
 incuriam I 106
 incursus I 141
 incuruat I 140
 incusat I 69
 incutit I 117
 indagandum I 83
 indecens I 89
 indefessus I 97
 indeptus I 84
 index I 52
 indiga I 57
 indigena I 121
 indigestum I 55
 indiligens I 38
 indiscreto I 14
 inditus I 100
 indocilis I 42
 indole I 78
 indubiae I 65
 industria I 79
 ineluctabile tempus I 13
 iners I 43
 inexorabilis I 34
 inextricabilis I 74
 infalsus I 64
 infandum I 112
 infatuus I 63
 infecundus I 85
 inferiae I 94
 inferret I 22
 infimus I 114
 infinitus I 77
 infit I 111
 infitiatur I 72
 infligit I 60
 informat I 139
 informe I 73
 infrenis I 41

infrangit I 9
 infula I 129
 infurians I 99
 ingentia I 24
 ingloriosus I 48
 ingluuies I 142
 ingruit I 59
 inhians I 29
 inhospita I 113
 innititur I 20
 innixus I 19
 inoleuit I 54
 inopinus I 4
 inquilinus I 122
 inquit I 110
 incendit I 108
 insculpit I 116
 insignia I 81
 insignis I 80
 insignis pietate I 15
 insimulat I 67
 insitum I 8
 insolentem I 26
 insoleuit I 53
 insomnis I 66
 instigat I 62
 insudandum I 82
 integer sanguine I 32
 intempesta nocte I 31
 intentat I 70
 interlitus I 25
 internecio I 7
 interpolatus I 47
 interpres I 51
 intestinum I 115
 intimat I 12
 intonuit laeue I 30
 inuehor I 144
 inueni uiam I 18
 inuisit I 102
 inuisus I 36
 inultus I 104
 inumbratus I 49
 Iris I 3
 irretitus I 5
 irrigat I 91
 irrita I 88
 irrogat I 127
 irsutus H 20
 istrofi I 27
 itaque I 2
 itero I 101
 iugiter I 138
 iunceas I 76
 iure I 137
 ius I 120
 iusiurandum I 128
 iuuat I 125
 labefactus L 53
 labentibus L 19
 labes L 26
 lactat L 42
 laesus L 23

lamentabile L 49	liquet L 13
lance L 2	liquido L 12
lapsantes L 16	locant L 36
laquearia L 46	logus L 4
largitas L 43	longeuus L 50
largitur L 44	lubricus L 17
lasciuitur L 41	luculentus L 45
late L 5	ludibrium L 47
lauru redimitus L 40	ludrica L 38
lautumiae L 11	lues L 27
laxis L 34	lugubre L 48
lebetes L 37	lumine lustro L 24
legales L 3	lumine toruo L 25
legio L 35	lupanar L 18
legitima L 9	lustrandum L 22
leni L 15	lux L 1
lenocinium L 51	lychni L 33
lepores L 39	
letale L 52	maceria M 8
leuigatus L 31	machinat M 12
leuis L 30	mactat M 38
libamina L 10	madefactus M 46
libat L 7	madidus M 62
libauit L 8	maeror M 22
librat L 29	magis M 2
licitator L 6	maiore nisu M 20
lictor L 14	maius M 24
ligurrit L 20	manat M 61
limat L 32	mancipat M 31
liminium L 54	mandibula M 28
limitatae L 28	manes M 41
lineamenta L 21	manifestum M 7

mannus M 52
manubiae M 30
manus M 15
marsupium M 55
marsus M 26
mas M 53
maturat M 37
meditatur M 4
medulla M 47
meminit M 3
memorat M 14
mene M 1
mens M 19
†mente† M 32
mera M 25
mercatur M 45
mercede M 44
mercimonium M 49
meticulosus M 29
mirificum M 27
miscet M 13
mitificat M 33
moderatio M 48
moderatur M 36
modificat M 34
modulatur M 43
modus M 54
moenia M 39
monile M 23
monogama M 51
monumentum M 40
morigeratur M 35
mortales M 18
mortalis uisus M 17
mox M 9
mucro M 60
mulcet M 42
multa ui M 21
multatus M 10
multifarium M 56
multitudo M 57
municeps M 58
munifex M 50
munificentia M 6
munus M 5
mutilat M 16
mutuor M 11
mystica M 59
nanciscitur N 18
nandi N 17
nauus N 12
nec procul N 24
necessitudo N 8
neci N 15
necne N 36
nectar N 32
nefandus N 10
nefarius N 11
nempe N 39
nemus N 7
neniae N 29
neotericus N 6
nequam N 5

nequaquam N 2	obiectat O 10
nequis N 3	obiurgat O 22
nequiuuit N 19	oblectat O 9
neu N 37	obliquus O 41
neuter N 45	oblitteratus O 30
ni fallor N 25	obninitur O 50
nexibus N 14	obnixē O 6
nidor N 44	obscenus O 42
nihilominus N 26	obsecrat O 26
nimbi N 28	obstrepit O 21
nimirum N 34	obtorpuit O 20
nitens N 13	obtruncat O 18
nixus N 21	obtusus O 32
nomenclator N 20	obtutus O 16
nomen N 31	obuersat O 12
nomisma N 42	obumbratus O 31
non sperno N 23	occasus O 37
nondum N 30	occipitium O 28
nonnulli N 35	occubuit O 19
norma N 16	ocius O 11
noscit N 40	offendit O 51
noxa N 22	offert O 24
noxilis N 4	officit O 49
nubilo N 9	olim O 1
nudo sub aetheris axe N 27	omen O 33
nullatenus N 1	omnigenus O 48
numquidnam N 38	omnimodis O 4
nutat N 43	ope O 35
nutu N 41	operae pretium O 40
ob O 5	operitur O 8
obdedit O 23	opifex O 44
	opimus O 3

opinabar O 25
 opinio O 45
 opitulatur O 7
 oppansum O 15
 oppido O 27
 oppilat O 13
 opplet O 14
 optio O 43
 opulens O 34
 ora O 29
 oraculum O 47
 orditur O 39
 oritur O 38
 ortus O 36
 ostentat O 17
 ouans O 2
 oues O 46

 palantes P 6
 palpat P 60
 palus P 99
 papillae P 104
 par P 41
 parilitas P 40
 parsimonia P 116
 parta P 10
 particulariter P 42
 parui pendit P 94
 parumper P 80
 passim P 104
 passis P 100
 pastophoria P 81

 patibulum P 109
 patrauit P 140
 patricius P 102
 paucis aduerte P 75
 pauitans P 7
 pauxillolum P 79
 peculatus P 31
 peculium P 65
 pedetemptim P 86
 pellicit P 30
 pendit P 68
 penetralia P 70
 penetro P 71
 pensitat P 95
 penuria P 61
 pepigit P 123
 per umbram P 87
 percellit P 12
 perculit P 18
 percussus P 19
 perduelles P 110
 perennis P 93
 perfugium P 38
 perfunctorie P 44
 periculum P 20
 peripsema P 107
 perlustrat P 134
 perniciosum P 66
 perniciter P 4
 pernoscit P 39
 pernox P 141
 perpera P 34

perperum P 27
 perpetitur P 139
 perpetrat P 138
 perseueravit P 46
 persistit P 131
 perstringit P 43
 pertaesum P 29
 pertendit P 135
 pertinax P 114
 peruellit P 13
 perucax P 115
 pessum ire P 15
 pestifer P 113
 petalus P 16
 petulantia P 117
 petulcum P 106
 piaculum P 26
 placatus P 53
 plaga P 88
 plangoribus P 67
 plastrum P 108
 plectit P 14
 poli duo P 90
 pollet P 51
 polum P 89
 pontum P 91
 poplite P 101
 populant P 28
 porro P 3
 portendit P 22
 praecipuus P 49
 praeconium P 72
 praecoqua P 57
 praeditus P 50
 praedulcis P 58
 praelibat P 136
 praeopimus P 52
 praepetibus P 5
 praeposterum P 132
 praeproperum P 56
 praestantior P 48
 praestruxit P 122
 praesules P 145
 prima fonte P 78
 priscos P 92
 priuat P 96
 priuilegium P 8
 pro nefas P 9
 pro threnis P 97
 problema P 133
 probra P 35
 probrosus P 36
 probus P 83
 procax P 111
 processu temporum P 143
 procudit P 73
 procul dubium P 76
 procurat P 45
 prodigium P 21
 prodigus P 32
 prodromus P 23
 profligatus P 142
 profugus P 37
 profundum P 17

proinde P 1
 prolectat P 118
 prolixitas P 129
 promeruit P 54
 promiscue P 137
 promit P 69
 promptuaria P 98
 promptus P 25
 promulgat P 63
 proni P 24
 propagat P 120
 propalat P 62
 properum P 55
 propter P 11
 prorogat P 84
 prorsus P 2
 prosapia P 105
 prospectat P 119
 prosperitas P 128
 prostitutus P 74
 protegit P 130
 protelat P 121
 proteruus P 112
 protrahit P 85
 prouectior aetas P 144
 prouectus P 47
 prouidus P 33
 pube tenus P 82
 pubertas P 64
 pudicitia P 124
 pudor P 125
 puerpera P 126
 puerperium P 127
 pullulat P 59
 puluinarum P 77
 qua Q 21
 qua mente Q 1
 qua propter Q 10
 qua sententia Q 3
 qua ui Q 3
 quaesitat Q 14
 quam ob rem Q 9
 quam pridem Q 6
 quanam Q 20
 quantitas Q 4
 quatit Q 16
 querimonia Q 22
 queritur Q 24
 quid refert Q 11
 quiddam Q 15
 quidni Q 18
 quidquam Q 23
 quidquid est Q 12
 quin Q 19
 quippe Q 17
 quod admodum Q 8
 quod mente coepisti Q 13
 quoddam Q 7
 quodsi Q 5
 quoniam Q 25
 radiatus R 3
 rati sunt R 2

recuperavit R 8	saltim S 101
recursat R 23	salubris S 79
redactus R 10	sario S 72
redundat R 26	sarta tecta S 68
refellit R 16	sat est S 49
refindit R 12	sata S 70
reflagrauit R 7	satrapae S 114
refragatur R 14	sauciatuS S 17
refulget R 4	scabra S 113
regimen R 20	scaeuum S 33
religio R 1	scatebra S 92
remeat R 22	scatet S 30
repetit R 24	scinditur S 22
replicat R 25	scirpus S 93
repudiat R 15	sciscitatur S 39
reserat R 18	scortum S 97
resipisco R 13	scrupulosus S 84
restat R 27	scurra S 58
resultat R 11	Scylla S 94
ritus R 21	scyphus S 106
rogus R 5	secessus S 59
roseus R 6	secluditur S 23
rudimenta R 17	secta S 9
rudis R 28	sectatur S 51
rursus R 19	secundo S 62
rutilat R 9	sedat S 102
	sedulus S 53
sacrata sedes S 87	seges aegra S 69
sacratius S 88	senium S 2
saeuus S 117	sensim S 90
sagax S 13	seorsum S 111
salis S 48	separat S 110

serenatus S 18
series S 35
serpit S 31
sertum S 4
si qua tegunt S 78
signa S 73^a
signanter S 12
signat S 11
signifer S 32
sila S 73
silenter S 89
simulacrum S 38
sin autem S 109
sincopin S 96
sinit S 7
sinus S 60
sistit S 55
siuit S 8
socius S 24
socors S 15
sodalitas S 25
soes S 28
sol ruit S 82
solabam S 50
solers S 14
sollemnitas S 86
solo mersis S 91
sonora S 81
sontes S 61
sophisma S 21
sophista S 19
sophistice S 20
sopitus S 46
sors S 99
spargit uoces S 66
specimen S 36
specus S 107
spondet S 112
sponte S 83
squalor S 71
stabilis S 43
stemma S 5
sterculilium S 74
sternit S 44
stimulat S 100
stipatus S 47
stipendium S 77
stirps S 34
stolidus S 57
strages S 10
strenue S 98
strictim S 116
stridor S 80
sub pectore S 65
sub sudo S 67
subigit S 45
subiit S 56
subinde S 1
sublimis S 108
subnectit S 105
subnixus S 52
subsannat S 64
subsellia S 6
subtilis S 54

subulcus S 29
 successu S 63
 succubuit S 27
 suetum S 3
 suffragium S 41
 supellex S 115
 superat S 26
 superbus S 16
 superuacat S 75
 suppetium S 40
 supremus S 37
 surrogatus S 85
 suspendium S 76
 suspensus S 42
 suspirat S 103
 syrtes S 95

 tabes T 8
 tabo T 9
 tactus T 40
 taedet T 12
 taetra T 48
 talia T 3
 talionem T 51
 tam clare T 7
 tam sera T 6
 tandem T 2
 tantane T 1
 tantillus T 19
 tantum nefas T 10
 tegmen T 29
 tela T 56

 tellus T 54
 telum T 57
 temnit T 20
 tempestium T 39
 temulentus T 49
 tenacitas T 37
 tenax T 38
 tendit T 21
 tenditur T 14
 tentoria T 30
 tenuere T 4
 terga T 35
 terminatum T 31
 terres T 22
 terrificat T 27
 testor T 18
 titulis T 13
 tolerat T 47
 tollitur T 15
 torpor T 11
 torus T 44
 tractat T 36
 tradux T 28
 tragoedia T 26
 trames T 42
 tranquillus T 17
 transcursum T 52
 transgreditur T 50
 transportat T 24
 tres soles T 34
 triginta orbes T 33
 tripudiat T 43

tropaea T 25
 trudit T 53
 truncat T 45
 trutinat T 5
 trux T 16
 tumulus T 32
 †tunsa† T 23
 turbo T 55
 turibulus T 46
 tutela T 41

 uafer U 41
 uagitus U 35
 ualentissimus U 25
 uallum U 40
 ualuae U 18
 uastitas U 62
 uasto U 36
 uastum U 37
 uaticinium U 53
 uecors U 50
 uectes U 19
 uectigal U 23
 uectus U 48
 uelut U 1
 ueneror U 34
 uenustauit U 33
 uepres U 28
 uergit U 8
 ueridicus U 27
 uerna U 13
 uernaculus U 14

 uernat U 11
 uersipellis U 42
 uertibula U 20
 uertit U 9
 uertitur U 10
 uesana U 30
 uescor U 46
 uestibulum U 22
 uexat U 55
 uexillum U 32
 uibrat U 47
 uicissim U 60
 uictima U 45
 uictimo U 44
 uiduatus U 49
 uigebat U 59
 uigens U 58
 uigor U 26
 uiolentia U 61
 uiolentus U 61^a
 uirecta U 31
 uiritim U 57
 uiscera U 38
 uitam producere U 15
 ulnae U 24
 ultuire U 43
 umbonem U 21
 unicuba U 29
 uolubilitas U 54
 uolucem U 39
 uoluit pectore U 56
 uoluntas U 51

uoluptas U 52
uritur U 12
usque quaque U 2
uterque U 3
utpote U 63
utrimque U 7
utrobique U 6
utrorumque U 5
utrum libet U 4
uulgatum U 17
uulgo U 16

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

GLOSSARI

- Balb. Iohannes Balbus, *Catholicon*, alma in urbe maguntina 1460 (rist. 1971).
- Gloss.* I-V *Corpus glossariorum Latinorum*, I-V, ed. G. Goetz, Lipsiae et Berolini 1888-1923 (rist. anastat. Amsterdam 1965).
- Gloss.*^L I-V *Glossaria Latina iussu Academiae Britannicae edita*, ed. W. M. Lindsay..., I-V, 1926-1931 (rist. anastat. Hildesheim 1965).
- Gloss.*^L Corp. *The Corpus Glossary*, ed. W. M. Lindsay, Cambridge 1921.
- Gloss.* Ayn. *Ainardo, Glossario*, ed. P. Gatti, Firenze 2000.
- Gloss.* Bern. *Un glossario bernense (Bern, Burgerbibliothek, A 91 [18])*, ed. P. Gatti, Trento 2001.
- Gloss.* Non. *Glossae Nonii Leidenses. La prima serie*, ed. P. Gatti, Trento 2005.
- Gramm.* *Grammatici Latini*, ex recens. H. Keilii, I-VII, Leipzig 1855-1880 (rist. anastat. Hildesheim 1961).
- Gramm. suppl.* *Anecdota Helvetica, quae ad grammaticam Latinam spectant*, ed. H. Hagen, Leipzig 1870 (rist. anastat. Hildesheim 1961).

- Non. G. Nonio Marcello, *De compendiosa doctrina*, edd. P. Gatti, R. Mazzacane, E. Salvadori, I-, Firenze 2014-.
- Non. L. Nonius Marcellus, *De compendiosa doctrina*, ed. W. M. Lindsay, Lipsiae 1903 (rist. anastat. Hildesheim 1964).
- Osborne, *Derivazioni*, ed. P. Busdraghi, M. Chiabò, A. Dessì Fulgheri, P. Gatti, R. Mazzacane, L. Roberti, sotto la direzione di F. Bertini e V. Ussani jr., Spoleto 1996.
- Pap. *Elem. A* Papias, *Elementarium, Littera A*, ed. V. De Angelis, I-III, Milano 1977-1980.
- Pap. *Elem.* *Papias Vocabulista (Elementarium doctrinae rudimentum)*, Venetiis 1496 (rist. anastat. Torino 1966).
- Synon. Cic.* *Synonyma Ciceronis quae feruntur* (Amor, ardor), in *Flavii Sosipatri Charisii Artis grammaticae libri V*, ed. C. Barwick, Lipsiae 1925, pp. 412-449.
- Synon. Cic. (Abditum, opertum) M.* *Synonyma Ciceronis (Abditum, opertum)*, ed. G. L. Mahne, Lugduni Batavorum 1851.
- Synon. Cic. (Accusat, lacescit)* *Synonyma Ciceronis. La raccolta Accusat, lacescit*, ed. P. Gatti, Trento 1994.
- Synon. Cic. (Arba, humus)* *Synonyma Ciceronis (Arba, humus)* ed. P. Gatti, Genova 1993.
- Ugut. Uguccione da Pisa, *Derivationes*, I-II, edd. E. Cecchini, G. Arbizzoni, S. Lanciotti, G. Nonni, M. G. Sassi, A. Tontini, Firenze 2004.

LESSICI E DIZIONARI

- Arnaldi-Smiraglia, *Dict.* *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex.-saec. XI in.)*, edd. F. Arnaldi-P. Smiraglia, Firenze 2001².
- Blaise, *Dict.* A. Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, Turnhout 1954².
- Chantraine, *Dict.* P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Paris 1968.
- DE E. De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, I-, Spoleto 1886- (rist. anastat. Roma 1961).
- De Vaan, *Dict.* M. De Vaan, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages*, Leiden-Boston 2008.
- Diefenbach, *Gloss.* L. Diefenbach, *Glossarium Latino Germanicum mediae et infimae aetatis*, Darmstadt 1857 (rist. anastat. Darmstadt 1997).
- DMLBS *Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, Oxford 1975-2013.
- Du Cange C. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, I-X, ed. L. Favre, Niort 1883-1887 (rist. anastat. Graz 1954).
- Ernout-Meillet, *Dict.* A. Ernout-A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris 1967⁵.
- Forcellini, *Lex.* *Totius Latinitatis lexicon*, ab Aegidio Forcellini lucubratum, deinde a Iosepho Furlanetto emendatum et auctum, nunc vero curantibus Francisco Corradini et Iosepho Perin emendatius et auctius melioremque in formam redactum, I-VI, Padova 1940⁵ (rist. anastat. Bologna 1965).
- Georges, *Ausführ.*¹ K. E. Georges, *Ausführliches Lateinisch-Deutsches Handwörterbuch*, I-II, Hannover-Leipzig 1913⁸.
- Lewis-Short, *Dict.* C. T. Lewis-C. Short, *A Latin Dictionary*, Oxford 1980².

Liddell-Scott, <i>Lex.</i>	H. G. Liddell-R. Scott, <i>A Greek-English lexicon</i> , Oxford 1968 ⁹ .
<i>LLN</i>	<i>Lexicon Latinitatis Nederlandicae medii aevi</i> , Amsterdam-Leiden 1970-2005.
Lodge, <i>Lex.</i> ¹⁻²	<i>Lexicon Plautinum</i> , cur. G. Lodge, Leipzig 1924-1933.
<i>MIW</i>	<i>Mittellateinisches Wörterbuch: bis zum ausgehenden 13 Jahrhundert</i> , München 1967-.
<i>NG</i>	<i>Novum Glossarium Mediae Latinitatis ab anno DCCC usque ad annum MCC</i> , edendum curavit Consilium Academ. Consociatarum, Hafniae 1957- (dalla lettera L).
Niermeyer, <i>Lex.</i>	F. Niermeyer, <i>Mediae Latinitatis Lexicon Minus</i> , Leiden 1976 ² .
<i>OLD</i>	<i>Oxford Latin Dictionary</i> , Oxford 1968-1982.
Plezia, <i>Lex.</i>	<i>Lexicon mediae et infimae latinitatis Polonorum, Vratislaviae, Cracoviae, Varsoviae</i> 1953-.
Riganti, <i>Less.</i>	E. Riganti, <i>Lessico latino fondamentale</i> , Bologna 1989.
<i>ThGE</i>	G. Goetz, <i>Thesaurus glossarum emendatarum</i> , I-II, Lipsiae 1899-1901 (= <i>Corpus glossariorum Latinorum</i> , VI-VII).
<i>ThlL</i>	<i>Thesaurus Linguae Latinae</i> , I-, Lipsiae 1900-.
Walde-Hoffmann, <i>Wört.</i> ¹⁻³	A. Walde-J. B. Hoffman, <i>Lateinisches etymologisches Wörterbuch</i> , I-III, Heidelberg 1965 ⁴ .

ALTRI TESTI

- Adams, *Prost.* J. N. Adams, *Words for prostitute in Latin*, «Rheinisches Museum für Philologie» 126, 1983, pp. 321-358.
- André, *Anatom.* J. André, *Le vocabulaire latin de l'anatomie*, Paris 1991.
- André, *Couleurs* J. André, *Sources et évolution du vocabulaire des couleurs en latin*, «Meyerson» 21, 1957, pp. 327-338.
- André, *Plantes* J. André, *Les noms de plantes dans la Rome antique*, Paris 1985.
- André, *Isid.* Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XII, cur. J. André, Paris 1986.
- Andrei, *Aspects* S. Andrei, *Aspects du vocabulaire agricole latin*, Roma 1981.
- Andrés Sanz, *Diff.* Isidorus Hispalensis episcopus, *Liber differentiarum II*, ed. M. A. Andrés Sanz, Turnhout 2006 (Corpus Christianorum Series Latina 111 A).
- Barsby, *Bacch.* Plautus, *Bacchides*, ed. J. Barsby, Warminster 1986.
- Battisti, *Lat.* C. Battisti, *Avviamento allo studio del latino volgare*, Bari 1949.
- Bellandi, *Donne* Giovenale, *Contro le donne (satira 6)*, cur. F. Bellandi, Venezia 1995.
- Benveniste, *Sist.* E. Benveniste, *Il sistema sublogico delle preposizioni in latino*, in *Problemi di linguistica generale*, tr. it., Milano 1990, pp. 157-65.
- Bertini, *Autori* F. Bertini, *Autori latini in Africa sotto la dominazione vandalica*, Genova 1974.
- Bertini, *Donna* F. Bertini, *La donna nel medioevo latino*, in *Sponsa, mater, virgo la donna nel mondo biblico e*

- patristico*, cur. A. Ceresa-Gastaldo, Genova 1985, pp. 123-140.
- Bertini, *Edizioni* F. Bertini, *Recenti edizioni di testi del XII secolo: esperienze e polemiche*, in *Grafia e interpunzione del latino nel medioevo*, cur. A. Mariù, Roma 1987, pp. 103-112.
- Bertini, *Fulgenzio* F. Bertini, *Fulgenzio*, in *Enciclopedia virgiliana*, II, Roma 1985, pp. 603-605.
- Bertini, *Medioevo* *Medioevo al femminile*, cur. F. Bertini, Roma-Bari 1989.
- Bertini, *Peregr.* F. Bertini, *L'Itinerarium Egeriae e altri testi tardo-antichi di letteratura odepolica ai luoghi santi*, in *Letteratura e drammaturgia dei pellegrinaggi. XXIII convegno internazionale (Anagni, 10-12 settembre 1999)*, cur. M. Chiabò-F. Doglio, Roma 2000, pp. 69-87.
- Bertini, *Trad.* F. Bertini, *La tradizione lessicografica latina fra Tardo Antico e Alto Medioevo*, in F. Bertini, *Inusitata Verba*, cur. P. Gatti-C. Mordegli, Trento 2011, pp. 187-203, già in *La cultura fra Tardo Antico e Alto Medioevo. Atti del convegno del CNR (Roma, 12-16 novembre 1979)*, cur. M. Simonetti, G. Simonetti, A. Fo, Roma 1981, pp. 397-409.
- Bertini-Gatti, *Adem.* F. Bertini-P. Gatti, *Ademaro di Chabannes, Favole*, in *Favolisti latini medievali*, III, Genova 1988.
- Bettini, *Antr.* M. Bettini, *Antropologia e cultura romana. Parentela, tempo, immagini dell'anima*, Roma 1986.
- Bettini, *Aspetti* M. Bettini, *Aspetti e problemi della parentela romana*, «Studi italiani di filologia classica» 10, 1989, pp. 1168-1174.

- Bischoff, *Italien*. B. Bischoff, *Italienische Handschriften des neunten bis elften Jahrhunderts*, in *Il libro e il testo*. Atti del convegno internazionale (Urbino 20-23 settembre 1982), cur. C. Questa-R. Raffaelli, Urbino 1984, pp. 171-194.
- Bischoff, *Katalog* B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, II: *Laon-Paderborn*, Wiesbaden 2004.
- Bischoff, *Panorama* B. Bischoff, *Panorama der Handschriftenüberlieferung aus der Zeit Karls des Großen*, in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, III, Stuttgart 1981, pp. 5-38.
- Bischoff, *Südost*. B. Bischoff, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, I: *Die bayerischen Diözesen*, Wiesbaden 1960.
- Bo, *Persio* D. Bo, *Persio*, in *Dizionario degli scrittori greci e latini*, II, cur. F. Della Corte, Settimo Milanese 1987, pp. 1593-1604.
- Boldrini, *Pranzo* S. Boldrini, *Una vedova «a pranzo»: a proposito del cibo nel racconto della matrona di Efeso e in alcune sue varianti*, «Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura» 61, 1988, pp. 297-326.
- Bourgain-Hubert, *Lat*. P. Bourgain-M. C. Hubert, *Le latin médiéval*, Turnhout 2005.
- Boyce, *Lang*. B. Boyce, *The language of the Freedman in Petronius' Cena Trimalchionis*, Leiden 1991.
- Brugnoli, *Studi* G. Brugnoli, *Studi sulle Differentiae verborum*, Roma 1955.

- Busdraghi, *Angiportus* P. Busdraghi, *Angiportus in Nonio e nella lessicografia medievale*, in *Studi Noniani*, IX, Genova 1984, pp. 77-85.
- Cardano, *Sicilia* F. Cardano, *Sicilia*, in *Enciclopedia virgiliana*, IV, Roma 1988, pp. 834-835.
- Châtelain, *Palimps.* E. Châtelain, *Les palimpsests latins*, «École pratique des hautes études. Section des sciences historiques et philologiques» 36, 1904, pp. 5-42.
- Cizek, *Structures* E. Cizek, *Structures et idéologie dans «Les Vies des Douze Césars» de Suétone*, Bucuresti-Paris 1977.
- CLA VII E. A. Lowe, *Codices Latini Antiquiores*, VII, Oxford 1956.
- Clackson-Horrocks, *Lat.* J. Clackson-G. Horrocks, *The Blackwell history of the Latin language*, Malden 2007.
- Clausen, *Eclog.* W. Clausen, *A commentary on Virgil, Eclogues*, Oxford 1994.
- Comm. Amm.* J den Boeft, J. W. Drijvers, D. den Hengst, H. C. Teitler, *Philological and historical commentary on Ammianus Marcellinus*, XXIX, Leiden-Boston 2013.
- Cooper, *Form.* F. T. Cooper, *Word formation in the Roman Sermo Plebeius. An historical study of the development of vocabulary in vulgar and late Latin, with special reference to the Romance languages*, New York 1895.
- Cupaiuolo, *Avv.* F. Cupaiuolo, *La formazione degli avverbi in latino*, Napoli 1967.
- Daremborg-Saglio *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, I-V, curr. G. Daremborg, E. Saglio, E. Pottier, Paris 1877-1919 (rist. anastat. 1962-1963).

- Davies-Kathirithamby, *Insects* M. Davies-J. Kathirithamby, *Greek Insects*, London 1986.
- Dell’Era, *Probl.* A. Dell’Era, *Problemi di lingua e stile in Petronio*, Roma 1970.
- De Maria, *Fedro* L. De Maria, *La femina in Fedro: emarginazione e privilegio*, Lecce 1987.
- De Mayer, *Cod.* K. A. De Mayier, *Codices Vossiani Latini*, I, Leiden 1973.
- De Meo, *Note* C. De Meo, *Note semantiche sulle formazioni latine in -bilis*, in C. De Meo, *Varia selecta*, Bologna 1994, pp. 87-108.
- De Prisco, *Lat.* A. De Prisco, *Il latino tardoantico e altomedievale*, Roma 1991.
- Dessen, *Pers.* C. S. Dessen, *Iunctura callidus acri: A study on Persius’ satires*, Urbana, Chicago, London 1968.
- Dionisotti, *Trans.* A. C. Dionisotti, *On the Nature and Transmission of Latin Glossaries*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l’antiquité tardive à la fine du moyen âge*. Actes du Colloque international organisé par le ‘Ettore majorana Centre for Scientific Culture (Erice, 23-30 septembre 1994), cur. J. Hamesse, Louvain-la-Neuve, pp. 205-252.
- Driessen, *Fulvus* C. M. Driessen, *On the etymology of Lat. «fulvus»*, in *Sprachkontakt und Sprachwandel*, Akten der XI Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft (Halle an der Saale 17-23 September 2000), curr. G. Meiser-O. Hackstein, Wiesbaden 2005, pp. 39-64.
- Elfassi, *Synon.* Isidori Hispalensis episcopi *Synonyma*, ed. J. Elfassi, Turnhout 2009 (Corpus Christianorum Series Latina 111 B).

- Ernout, *Morph.* A. Ernout, *Morphologie historique du latin*, Paris 1953³.
- Ernout-Thomas *Syntact.* A. Ernout-F. Thomas, *Syntaxe latine*, Paris 1951.
- Etym.* *The Etymologies of Isidore of Seville*, curr. S. T. Barney, W. J. Lewis, J. A. Beach, O. Berghof, Cambridge 2006.
- Fedeli, *Efeso* P. Fedeli, *La matrona di Efeso. Strutture narrative e tecnica dell'inversione*, in *Semiotica della novella latina*. Atti del seminario interdisciplinare «la novella latina» (Perugia 11-13 aprile 1985), cur. L. Pepe, Roma 1986, pp. 9-36.
- Ferrari, *Mit.* A. Ferrari, *Dizionario di mitologia greca e latina*, Torino 1999.
- Ferrari, *Diff.* M. Ferrari, *Libri liturgici e diffusione della scrittura carolina nell'Italia settentrionale*, in *Culto cristiano e politica imperiale carolingia*. Convegni del centro di studi sulla spiritualità medievale, XVIII (9-12 ottobre 1977), Todi 1979, pp. 267-279.
- Ferrari, *Manoscr.* M. Ferrari, *Manoscritti e cultura*, in *Milano e i Milanesi prima del Mille*. Atti del X congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Milano, 26-30 settembre 1983), Spoleto 1986, pp. 241-275.
- Flobert, *Verb.* P. Flobert, *Les verbes déponents latins des origines à Charlemagne*, Paris 1975.
- Fraenkel, *Elem.* E. Fraenkel, *Elementi plautini in Plauto*, tr. it., Firenze 1960.
- Frazer, *Descr.*² *Pausanias's description of Greece, II: commentary on book I*, cur. J. G. Frazer, London 1898 (rist. anastat. New York 1965).

- Furieux, *Ann.*² H. Furieux, *The annals of Tacitus*, II: XI-XVI, curr. H. F. Pelham-C. Fisher, Oxford 1907² (rist. Anstat. Oxford 1968⁴).
- Gagliardi, *Ater* D. Gagliardi, *Ater in Lucano (per lo studio della lingua della Pharsalia)*, «Studi italiani di filologia classica» 4, 1986, pp. 64-67.
- Gallardo *Dipt.* C. Gallardo, *Resultado a del diptongo au*, in, *Latin vulgaire-Latin tardif. III^{ème} colloque international sur le latin vulgaire et tardif* (Innsbruck, 2-5 septembre 1991), curr. M. Iliescu-W. Marxgut, Tübingen 1992, pp. 133-142.
- Gatti, *Cost.* P. Gatti, *Per una nuova costituzione del testo del Liber glossarum*, «Voces» 21, 2010, pp. 145-154.
- Gatti, *Liber* P. Gatti, *Liber glossarum*, in *La trasmissione dei testi latini del medioevo / Mediaeval Latin Texts and their Transmission, Te. Tra. I*, curr. P. Chiesa-L. Castaldi, Firenze 2004, pp. 264-267.
- Gatti, *Raccolte* P. Gatti, *Su alcune raccolte lessicografiche mediolatine*, in *Bilan et perspectives des études médiévales in Europe. Actes du premier Congrès européen d'Études Médiévales* (Spoleto, 27-29 mai 1993), cur. J. Hamesse, Louvain-La-Neuve 1995, pp. 277-287.
- Gatti, *Scal.* P. Gatti, *Zwei Lemmata aus den Glossae Scaligeri*, «Museum Helveticum» 43, 1986, p. 176.
- Gatti, *Trasmissione* P. Gatti, *Trasmissione di alcuni testi lessicografici*, «Filologia mediolatina» 9, 2002, pp. 1-14.
- Giannarelli, *Ruber* E. Giannarelli, *Ruber*, in *Enciclopedia virgiliana*, IV, Roma 1988, pp. 589-592.
- Grandgent, *Introd.* C. H. Grandgent, *Introduzione allo studio del latino volgare*, tr. it. Milano 1914.

- Guastella, *Caligola* Gaio Svetonio Tranquillo, *La vita di Caligola*, cur. G. Guastella, Roma 1992.
- Herman, *Chron.* J. Herman, *La chronologie de la transition: un essai*, in *La transizione dal latino alle lingue romanze*. Atti della tavola rotonda di linguistica storica (Venezia, 14-15 giugno 1996), cur. J. Herman, Tübinghen 1998, pp. 5-26.
- Hilgers, *Gefäss.* W. Hilgers, *Lateinische Gefässnamen. Bezeichnungen, Funktion und Form römischer Gefäße nach den antiken Schriftquellen*, Düsseldorf 1969.
- Hofmann, *Ling.* J. B. Hofmann, *La lingua d'uso latina*, tr. it., Bologna 2003³.
- Juret, *Phonet.* A. C. Juret, *Manuel de phonétique latine*, Paris 1921.
- Kissel, *Komm.* Aulus Persius Flaccus, *Satiren, Herausgegeben, übersetzt und kommentiert von W. Kissel*, Heidelberg 1990.
- Klingshrim, *Divination* W. Klingshrim, *Christian divination in the late Roman Gaul*, in *Mantikê: Studies in Ancient Divination*, cur. S. Iles Johnston-P. T. Struck, Leiden 2005, pp. 99-128.
- Kühner-Holzweissig, *Gramm.*¹ R. Kühner-F. Holzweissig, *Ausführliche Grammatik der Lateinischen Sprache, I: Elementar-, Formen-, und Wortlehre*, Hannover 1912² (rist. anastat. Hannover 1982).
- Kühner-Stegmann, *Gramm.*¹⁻² R. Kühner-C. Stegmann, *Ausführliche Grammatik der Lateinischen Sprache, I-II: Satzlehre*, Hannover 1914² (rist. anastat. Hannover 1982).
- Labonnelie, *Lippit.* M. Labonnelie, *La «lippitudo» dans la littérature classique: de l'œil qui dégoutte à l'œil qui dégoûte*, in *Lingue tecniche del greco e del latino, IV, testi*

- medici latini antichi, le parole della medicina. Lessico e storia. Atti del VII convegno internazionale (Trieste, 11-13 ottobre 2001), cur. M. Baldin, M. Cecere, D. Crismani, Bologna 2004, pp. 651-662.*
- Landfester, *Schöner* U. Landfester, *Schöner lesen. Buch und Gestalt*, in *Buchgestaltung: ein interdisziplinäres*. Forum: Tagung der Internationalen Buchwissenschaftlichen Gesellschaft, St. Gallen 13.-14. Juni 2008, ed. C. Dora, Wiesbaden 2009, pp. 11-24.
- Lanciotti, *Silla*¹ S. Lanciotti, *Silla e la tipologia del tiranno nella letteratura latina repubblicana*, I, «Quaderni di storia» 6, 1977, pp. 129-153.
- Lanciotti, *Silla*² S. Lanciotti, *Silla e la tipologia del tiranno nella letteratura latina repubblicana*, II, «Quaderni di storia» 8, 1978, pp. 191-225.
- Lanciotti, *Introd.* Caio Svetonio Tranquillo, *Vite dei Cesari*, introduzione di S. Lanciotti, I-II, Milano 1982.
- Leumann, *Gramm.*¹⁻² M. Leumann, J. B. Hofmann, A. Szantyr, *Lateinische Grammatik*, I-II, München 1977²-1972².
- Lunelli, *Poet.* *La lingua poetica latina, saggi di W. Kroll, H. H. Janssen, M. Leumann*, cur. A. Lunelli, Bologna 1988³, pp. 131-178.
- Lindsay, *Affatim* W. M. Lindsay, *The Affatim glossary and others*, «The Classical Quarterly» 4, 1917, pp. 185-200
- Lindsay, *Gallen* W. M. Lindsay, *The St. Gallen glossary*, «The American Journal of Philology» 38, 1917, pp. 349-369.
- Lippold, *Interpr.* A. Lippold, *Der Kaiser Maximinus thrax und der römische Senat (Interpretationen zur vita der*

- Maximini duo*), in *Historia Augusta Colloquium* 1966-1967, Bonn 1968, pp. 73-89.
- Löfstedt, *Comm.* E. Löfstedt, *Commento filologico alla Peregrinatio Aetheriae*, tr. it., Bologna 2007.
- Löfstedt, *Coniect.* E. Löfstedt, *Coniectanea. Untersuchungen auf dem Gebiete der antiken und mittelalterlichen Latinität*, Uppsala-Stockholm 1950 (rist. anastat. Amsterdam 1968).
- Löfstedt, *Lat.* E. Löfstedt, *Il latino tardo*, tr. it., Brescia 1980.
- Löfstedt, *Stud.* B. Löfstedt, *Studien über die Sprache der Langobardischen Gesetze*, Stockholm-Göteborg-Uppsala 1961.
- Löfstedt, *Syntact.*¹⁻² E. Löfstedt, *Syntactica. Studien und Beiträge zur historischen Syntax des Lateins*, I-II, Lund 1942²-1943.
- Löwe, *Nom.* G. Löwe, *Glossae Nominum, accedunt eiusdem opuscula glossographica collecta a Georgio Goetz*, Lipsiae 1884.
- Löwe, *Prodr.* G. Löwe, *Prodromus corporis glossariorum Latinorum*, Lipsiae 1856.
- Lowe, *Rescr.* E. A. Lowe, *Codices Rescripti. A list of the oldest Latin Palimpsests with stray observations on their origin*, in Id., *Palaeographical papers, 1907-1965*, II, cur. L. Bieler, Oxford 1972, pp. 480-519.
- Luiselli, *Sit.* B. Luiselli, *Aspetti della situazione linguistica latina nel passaggio dall'antichità al medioevo*, «Romanobarbarica» 2, 1977, pp. 59-89.
- Luiselli, *Situaz.* B. Luiselli, *La situazione linguistica dell'Italia tardoantica*, in *La cultura fra Tardo Antico e Alto Medioevo. Atti del convegno del CNR (Roma, 12-16 novembre 1979)*, curr. M. Simonetti, G. Simonetti, A. Fo, Roma 1981, pp. 387-409.

- Maffi, *Ricerche* A. Maffi, *Ricerche sul postiliminium*, Milano 1992.
- Manitius, *Geschichte* M. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, I, München 1911².
- Manuscr. Vat.* E. Pellegrin, A. V. Gilles-Raynal, F. Dolbeau, J. Fohlen, Y. F. Riou, J. Y. Tilliette, M. Buonocore, P. Scarcia Piacentini, P. J. Riamond, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, III 2: *Fonds Vatican latin, 2901-14740*, Città del Vaticano-Paris 2010.
- Maselli, *Niger* G. Maselli, *Niger*, in *Enciclopedia virgiliana*, III, Roma 1987, pp. 725-726.
- Massaro, *Praestr.* M. Massaro, 'Praestringere' e 'perstringere', «Invigilata Lucernis» 9, 1987, pp.105-127.
- Massaro, *Redaz.* M. Massaro, *La redazione fedriana della «matrona di Efeso»*, in Atti del convegno internazionale 'letterature classiche e narratologia' (Selva di Fasano, 6-8 ottobre 1980), cur. L. Pepe, Perugia 1981, pp. 217-237.
- Mattioli, *Donna* U. Mattioli, *La donna nel pensiero patristico*, in *La donna nel mondo antico*. Atti del convegno nazionale (Torino, 21-23 Aprile 1986), cur. R. Uglione, Torino 1989, pp. 233-242.
- Mazzini, *Med.* I. Mazzini, *Introduzione alla terminologia medica*, Bologna 1989.
- Mazzini, *Sanit.* I. Mazzini, *La medicina nella letteratura latina. III. Plauto: conoscenze mediche, situazione e istituzioni sanitarie, proposte esegetiche*, in *Civiltà materiale e letteratura nel mondo antico*. Atti del seminario di Studio (Macerata, 28-29 giugno 1991), cur. I. Mazzini, Macerata 1992, pp. 67-113.
- M'Cosh, *Bacch.* Plauti *Bacchides*, ed. J. M'Cosh, London 1896.

- McKitterick, *Pouvoirir* R. McKitterick, *Le pouvoir des mots: les glossaires, la mémoire culturelle et la transmission du savoir au Haut Moyen Âge*, «Les Cahiers columbaniens» 2103, 2014, pp. 16-58.
- Mignot, *Verb.* X. Mignot, *Les verbes dénominatifs latins*, Paris 1969.
- Mihăescu, *Lang.* H. Mihăescu, *La langue latine dans le sud-est de l'Europe*, tr. fran., Paris 1978.
- Morani, *Problema* M. Morani, *Un problema di grammatica latina: l'accusativo plurale dei temi in -i*, «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» 27, 1986-1987, pp. 8-19.
- Mordeglia, *Synon.* C. Mordeglia, *I Synonyma Ciceronis: storia di una falsa attribuzione e aggiornamenti critici*, in *Cicerone nella cultura antica. Atti del VII Simposio ciceroniano (Arpino, 8 maggio 2015)*, cur. P. De Paolis, Cassino 2016, pp. 55-77.
- Mosci Sassi, *Castrens.* M. G. Mosci Sassi, *Il sermo castrensis*, Bologna 1983.
- Muller-Taylor, *Lat.* H. F. Muller-P. Taylor, *A Chrestomathy of Vulgar Latin*, Boston 1932 (rist. anastat. Hildesheim, Zürich, New York 1990).
- Munk Olsen, *Classici* B. Munk Olsen, *I classici nel canone scolastico altomedievale*, Spoleto-Firenze 1991.
- Nazzaro, *Figure* A. V. Nazzaro, *Figure di donne cristiane: la vedova*, in *La donna nel mondo antico*, Atti del II convegno nazionale (Torino, 18-20 aprile 1988), cur. R. Uglione, Torino 1989, 197-219.
- Nazzaro, *Vedovanza* A. V. Nazzaro, *La vedovanza nel cristianesimo antico*, «Annali della facoltà di lettere e Filosofia, Università di Napoli» 14, 1983-1984, pp. 102-132.

- Nettleship, *Not.* H. Nettleship, *Notes on the Vatican glossary* 3321, «*Journal of Philology*» 20, 1892, pp. 52-62.
- Neue-Wagener, *Gramm.*¹⁻⁴ F. Neue-G. Wagener, *Formenlehre der lateinischen Sprache* I-IV, Leipzig 1892-1905³.
- Niedermann, *Phon.* M. Niedermann, *Précis de phonétique historique du latin*, Paris 1945².
- Nikitinski, *Comm.* H. Nikitinski, *A. Persius Flaccus saturae Commentario*, München-Leipzig 2002.
- Norberg, *Lat.* D. Norberg, *Manuel pratique du latin médiéval*, Paris 1968.
- Norberg, *Spéculat.* D. Norberg, *Érudition et spéculation dans la langue latine médiévale*, in *Au seuil du Moyen Age. Études linguistiques, métriques et littéraires* publiées par ses collègues et élèves à l'occasion de son 65^e anniversaire, Padova 1974, pp. 72-83.
- Norberg, *Syntakt.* D. Norberg, *Syntaktisch-kritische Bemerkungen zu den Avellana-Briefen*, in *Au seuil du Moyen Age. Études linguistiques, métriques et littéraires* publiées par ses collègues et élèves à l'occasion de son 65^e anniversaire, Padova 1974, pp. 84-104.
- Norberg, *Vers.* D. Norberg, *Introduction à l'étude de la versification latine médiévale*, Stockholm 1958.
- Oniga, *Comp.* R. Oniga, *I composti nominali latini*, Bologna 1988.
- Palmer, *Lang.* L. R. Palmer, *The latin language*, London 1974³.
- Pasetti, *Plaut.* L. Pasetti, *Plauto in Apuleio*, Bologna 2007.
- Pecere, *Novella* O. Pecere, *La novella della matrona di Efeso*, Padova 1975.
- Petrocelli, *Matrona* C. Petrocelli, *Cornelia, la matrona*, in *Roma al femminile*, cur. A. Frascetti, Bari 1994, pp. 3-70.

- Ploton-Nicollet, *Ioca* F. Ploton-Nicollet, *Ioca monachorum et pseudo Interpretatio sancti Augustini*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge» 74, 2007, pp. 109-159.
- Riché, *École* P. Riché, *L'école dans le haut moyen age*, in *La cultura fra Tardo Antico e Alto Medioevo*. Atti del convegno del CNR (Roma, 12-16 novembre 1979), curr. M. Simonetti, G. Simonetti, A. Fo, Roma 1981, pp. 561-574.
- Riché, *Education* P. Riché, *Éducation et culture dans l'Occident barbare (VI^e-VIII^e siècle)*, Paris 1962.
- Ritschl, *Opusc.*¹⁻⁵ F. Ritschl, *Opuscula philologica*, I-V, Lipsiae 1866-1879.
- Ritschl, *Par.* F. Ritschl, *Parerga zu Plautus und Terenz*, Berlin 1845.
- Roccaro, *Gloss.* C. Roccaro, *Glossari medievali*, in *Enciclopedia virgiliana*, II, Roma 1985, pp. 773-774.
- Rohlf, *Gramm.*¹⁻³ G. Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, I-III, tr. it., Torino 1969.
- Salvadore, *Donne* M. Salvatore, *Due donne romane*, Palermo 1990.
- Salvadore, *Sem.* M. Salvatore, *Semita*, in *Enciclopedia virgiliana*, IV, Roma 1988, p. 763.
- Sanna, *Ricerche* M. V. Sanna, *Nuove ricerche in tema di postliminium e redemptio ab hostibus*, Cagliari 2001.
- Scherrer, *Verzeich.* G. Scherrer, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek St.Gallen*, Halle 1875 (rist. anastat. Hildesheim-New York 1975).
- Schrijnen, *Caratt.* J. Schrijnen, *I caratteri del latino cristiano antico*, tr. it., Bologna 2002⁴.

- Skutsch, *Schrift*. F. Skutsch, *Kleine Schriften*, cur. W. Kroll, Leipzig-Berlin 1914 (rist. anastat. Hildesheim 1967).
- Sommer-Pfister, *Hand*. F. Sommer-R. Pfister, *Handbuch der lateinischen Laut- und Formenlehre*, I, Heidelberg 1977.
- Sp. lett. Cron.* *Lo spazio letterario del medioevo. Il medioevo latino, V: Cronologia e bibliografia della letteratura latina*, cur. G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, Salerno 1998.
- Spaggiari, *Lat*. B. Spaggiari, *Il latino volgare*, in *Lo spazio letterario del medioevo, Il medioevo latino, I: La produzione del testo*, cur. G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, Roma 1992, pp. 81-119.
- Stok, *App*. F. Stok, *Appendix Probi IV*, Napoli 1997.
- Stok, *Diff*. F. Stok, *Le Differentiae Terentii*, in *Curiositas. Studi di cultura classica e medievale in onore di Ubaldo Pizzani*, cur. A. Isola, E. Menestò, A. Di Pilla, Napoli, 2002, pp. 367-375.
- Stotz, *Hand*.³⁻⁴ P. Stotz, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, III-IV, München 1996-1998.
- Strecker, *Lat*. K. Strecker, *Introduction a l'étude du latin médiéval*, Lille-Genève 1948.
- Svennung, *Unter*. J. Svennung, *Untersuchungen zu Palladius und zur lateinischen Fach- und Volkssprache*, Uppsala 1936.
- Szelest, *Comm*. H. Szelest, *Valete manes inclitorum rhetorum. Ausonius' Commemoratio professorum Burdigalensium*, «Eos» 63, 1975, pp. 75-87.
- Tibiletti Bruno, *Less*. M. G. Tibiletti Bruno, *Il lessico agricolo latino*, Amsterdam 1969².

- Timpanaro, *Note* S. Timpanaro, *Due note enniane*, in Id. *Nuovi contributi di filologia e storia della lingua latina*, Bologna 1994, pp. 165-202.
- Timpanaro, *Perperus* S. Timpanaro, Πέρπερος *perperus*, in Id. *Contributi di filologia greca e latina*, cur. E. Narducci, Firenze 2005, pp. 268-292.
- Töchterle, *Komm.* K. Töchterle, *Lucius Annaeus Seneca, Oedipus, Kommentar mit Einleitung, Text und Übersetzung*, Heidelberg 1994.
- Traina, *Alfabeto* A. Traina, *L'alfabeto e la pronunzia del latino*, Bologna 2002⁵.
- Traina, *Sono* A. Traina, *Sono* in *Enciclopedia virgiliana*, IV, Roma 1988, pp. 941-944.
- Uglione, *Nozze* Tertulliano, *Le uniche nozze*, cur. R. Uglione, Torino 1993.
- Väänänen, *Étud.* V. Väänänen, *Le journal-Épître d'Égerie* (Itinerarium Egeriae). *Étude linguistique*, Helsinki 1987.
- Väänänen, *Lat.* V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, tr. it. 2003⁴.
- Venini, *Svetonio* P. Venini, *Svetonio*, in *Dizionario degli scrittori greci e latini*, III, cur. F. Della Corte, Settimo Milanese 1987, pp. 2145-2151.
- Vineis, *Fon.* E. Vineis, *Problemi di ricostruzione della fonologia del latino volgare*, in *Latino volgare, latino medioevale, lingue romanze*. Atti del convegno della Società Italiana di Glottologia. (Perugia, 28-29 marzo 1982), cur. E. Vineis, Pisa 1984, pp. 45-62.
- Wallace-Hadrill, *Svetonius* A. Wallace Hadrill, *Svetonius. The scholar and his Caesars*, London 1983.

- Walther H. Walther, *Proverbia sententiaeque Latinitatis Medii Aevi*, I-V, Göttingen 1963-1967, 6-7 (Nova series), Göttingen 1982-1986.
- Wessner, *Stud.* P. Wessner, *De Lindsayi eiusque discipulorum studiis glossographicis*, in G. Goetz, *De glossariorum Latinorum origine et fatis* (= *Corpus glossariorum Latinorum*, I), Lipsiae-Berolini 1923, pp. 309-342.
- Wright, *Apocr.* C. D. Wright, *Apocryphal Lore and Insular Tradition in St. Gall, Stiftsbibliothek MS 908*, in *Irland und Christenheit / Ireland and Christendom. Bibelstudien und Mission*, curr. P. N. Chataín-M. Richter, Stuttgart 1987, pp. 124-145.
- Zironi, *Croc.* A. Zironi, *Il monastero longobardo di Bobbio. Crocevia di uomini, manoscritti e culture*, Spoleto 2004.